Anno 105 - Numero 23

Lire 70 (spedizione in abbon. post. Gr. 1/70) Abbon. Italia (c.c.p. 2/1360): anno L. 18.000, semestre 9550, trimestre 4850 - Estero: anno L. 29.000, semestre 14.850, trimestre 7800.

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32 Centralino telefonico autom. 65.68 - Telex 21.121

LA STAMPA

Giovedì 28 Gennaio 1971

Il ministro Ferrari-Aggradi ha presentato il Libro bianco

La spesa pubblica in Italia tanti debiti e tanti impegni

Per gli enti locali il disavanzo complessivo è salito a ottomila miliardi di lire - Per gli enti previdenziali si prevede un passivo di 525 miliardi solo quest'anno e di 670 nel '72 - Per lo Stato il ritardo nell'effettuare le spese ha ridotto di 4000 miliardi il deficit, previsto in 8700 miliardi nel quinquennio 1965-69 - Gli impegni per i prossimi anni ammontano a 28.400 miliardi - Per il '71 occorrono circa 3000 miliardi, che possono essere reperiti se il reddito nazionale raggiungerà 64.000 miliardi (cioè se l'attività produttiva tornerà normale)

Tirando le somme

Roma, 27 gennaio.

Nel «Salone della maggioranza», affollatissimo, il ministro del Tesoro Ferrari-Aggradi ha tenuto stamane la preannunciata conferenza-stampa sul «Libro bianco sulla spesa pubblica». Fra esposizione introduttiva e replica alle numerosissime domande sono trascorse più di due ore. Ragioni ovvie di spazio costringono a limitare il resoconto all'essenziale; in altra parte del giornale si dà un sunto del documento e, per esteso, il capitolo delle «considerazioni conclusive».

Ferrari-Aggradi ha esordito con un invito alla serenità. *«Stiamo attraversando una fase delicata; dipenderà dal nostro impegno comune superarla nel modo migliore e più rapido possibile. Il documento rappresenta un quadro serio ed obiettivo della finanza pubblica. Abbiamo fornito le cifre come sono; ora spetterà al Parlamento decidere sull'utilizzazione di questo rapporto».*

Sebbene gran parte del Libro bianco (140 cartelle su 175) sia dedicata all'esame dei dati relativi al quinquennio 1965-69, il ministro — su questa parte — non si è dilungato. Ha rilevato il notevole divario fra consuntivi di competenza e consuntivi di cassa; l'indebitamento complessivo dello Stato è così risultato inferiore di 4000 miliardi agli 8700 calcolati in sede di bilanci di competenza.

Questa minore spesa ha certamente provocato uno scadimento qualitativo negl'investimenti previsti; ma ha permesso di restare nei limiti compatibili col mantenimento della stabilità monetaria. La minore spesa di cassa ha interessato le spese correnti (— 5 per cento). E in più larga misura (— 20%) quelle per investimenti. Ciò ha contribuito alla dilatazione dei residui passivi, che — alla fine del 1969 — sfioravano i 7 mila miliardi, di quasi 3 mila per la parte corrente e quasi 4 mila in conto capitale.

Commentando queste cifre, Ferrari-Aggradi ha però messo in guardia contro il blocco indiscriminato delle spese correnti, poiché rientrano convenzionalmente in tale categoria anche le spese per il personale scolastico, sanitario e tecnico-scientifico che sono indispensabili per lo sviluppo del reddito nazionale e per la stessa realizzazione dei programmi d'investimento più importanti.

Per la verità, Ferrari-Aggradi ha più volte insistito sulla necessità di un migliore uso delle risorse pubbliche da parte sia dello Stato e delle aziende autonome sia degli enti locali che assistenziali. La situazione finanziaria di questi enti, dotati gli uni e gli altri di una certa autonomia decisionale rispetto allo Stato e al Parlamento, è tale da esigere radicali interventi.

L'indebitamento di cassa degli enti locali aveva raggiunto a fine 1969 gli 8 mila miliardi, di cui circa un migliaio a breve; per gli enti previdenziali e assistenziali il disavanzo, già cresciuto fra il 1965 e il 1969 da 575 a 1251 miliardi, è destinato a crescere senza la riforma del sistema mutualistico. Il passivo del solo settore assistenziale è previsto per quest'anno in 525 miliardi e in 670 miliardi per l'anno 1972.

Nonostante tanti debiti e tanti impegni, i conti a breve dovrebbero tornare. Un intero capitolo del volume illustra i limiti entro i quali il fabbisogno dell'intero settore pubblico (Stato, aziende autonome, enti locali e previdenziali), valutato in circa 3000 miliardi, è compatibile — nel 1971 — con l'andamento dell'intero sistema economico. Di questi 3000 miliardi, ben 2600 rappresentano il fabbisogno statale propriamente detto (Tesoro, Cassa depositi e prestiti, aziende autonome).

Questa ipotesi presuppone per l'anno in corso un reddito nazionale a prezzi correnti dell'ordine di 64 mila miliardi. Ma il conseguimento di questo reddito è subordinato — a sua volta — a due condizioni:

a) una ripresa dell'attività produttiva — specie nel settore industriale — a ritmi *«non dissimili da quelli che hanno caratterizzato il settore negli anni passati»*, così da evitare strozzature nell'offerta di beni;

b) una stabilizzazione dell'attività edilizia sui livelli produttivi del 1970. Il prevedibile calo dell'edilizia abitativa (stimato fra il 10 e il 15 per cento) dovrà essere compensato da una «consistente iniezione» di finanziamenti per il settore delle opere pubbliche e dell'edilizia industriale. Proprio in questi giorni il governo è impegnato, nelle sedi competenti, per garantire alla Cassa depositi e prestiti i mezzi necessari per avviare, da parte dei comuni, la realizzazione di un congruo numero di progetti pronti (ospedali, scuole, ecc.).

Nel Libro bianco sono anche indicati, analiticamente, gli oneri per spese pluriennali a carico dello Stato: 3991 miliardi nel 1971; 3004 nel 1972; 2358 nel 1973; 2387 nel 1974; 2555 nel 1975; 14 mila 166 miliardi dal 1976 in poi. Si tratta, in totale, di spese per circa 28.400 miliardi, per quasi metà già impegnate in via definitiva.

Il ministro del Tesoro, pur riconoscendo l'imponenza di queste cifre, si è mostrato ottimista circa l'avvenire, purché si affrontino i problemi posti dal Libro bianco con «serietà e rigore», graduando i vari impegni secondo le priorità che saranno definite in sede di programmazione e secondo criteri di razionalizzazione che ci tengano «al passo con l'Europa».

Proprio per allinearci con i Paesi della Cee, che conoscono solo il bilancio di cassa, l'Italia si appresta ad affiancare il bilancio preventivo di competenza con un bilancio preventivo di cassa; in un secondo tempo quest'ultimo dovrebbe diventare il solo termine di confronto in sede internazionale.

Dopo aver sollecitato la riforma tributaria ed osservato che la riforma della pubblica amministrazione *«non può certo esaurirsi con il riassetto»*, Ferrari-Aggradi ha detto di essere un deciso sostenitore della «formula delle agenzie» per realizzare alcuni piani di spesa pubblica.

Arturo Barone

(A pag. 13 un riassunto delle tre parti del Libro bianco e il testo integrale del capitolo conclusivo).

Ferrari-Aggradi

Lessico ministeriale

In un Paese come il nostro, che non ama fare i conti e dove bilanci oscuri e corporazioni gelose dei propri segreti non consentivano nemmeno al governo d'avere idee chiare sullo stato della finanza pubblica, il Libro Bianco è una grossa novità. Ora sarebbe utile che una commissione d'economisti, giuristi e buoni letterati riscrivesse le 170 pagine del testo ufficiale in un limpido volumetto di 50 pagine, e la Libreria dello Stato lo diffondesse in un milione di copie. Il documento interessa tutti i cittadini: dentro c'è scritto il nostro futuro; ma nella stesura ufficiale è una lettura indecifrabile e scoraggiante per l'uomo comune.

Ha tutto il peso del lessico ministeriale, con abbondanza di parole astratte e di termini per iniziati. Il deficit è indicato come *«saldo netto da finanziare»*; per dire che il Parlamento stanzia i miliardi necessari a costruire mille scuole, ma la burocrazia tarda anni ad utilizzarli, scrive che esiste una *«dissociazione, particolarmente avvertita per gli investimenti, tra decisioni di spesa e successive erogazioni»*. Abbondano le formule aggrovigliate del nuovo linguaggio politico: si parla di *«implicazioni ai livelli decisionali»*; l'invito a tener conto del possibile distacco tra i piani e la realtà diventa l'attesa *«che si verifichino le condizioni programmatiche che sottostanno alle previsioni avanzate»*.

Ma le oscurità non ci sembrano dovute soltanto alla nebulosità del lessico politico; si direbbe che gli autori del Libro Bianco dimostrino un pudore vittoriano nel chiamare le cose sgradevoli col proprio nome. Invece di rimproverare la finanza allegra di molti Comuni, si esprime la speranza che le attese riforme *«esaltino il senso di responsabilità degli enti locali»*; il gravame degli aumenti agli statali è indicato come *«aspetto non secondario del travaglio che investe le strutture amministrative»*.

Tanto cauto e discreto da mettere talvolta tra parentesi, quasi come un'aggiunta chiarificatrice di scarso rilievo, le cifre impressionanti sul crescere delle spese correnti e dei debiti che soffocano la finanza pubblica, il Libro Bianco è invece molto esplicito nel denunciare il nostro ritardo sull'Europa praticamente in tutti i campi dove uno Stato moderno dimostra la sua efficienza amministrativa, la sua capacità d'intervento, la sua stessa «socialità». Siamo rimasti indietro nella gestione del denaro comune, nel sistema tributario, nell'organizzazione mutualistica: che ha costi *«sconosciuti anche nei Paesi dove i servizi di sicurezza sociale sono maggiormente progrediti, senza effettivo beneficio degli interessati»*. Qui l'atto di contrizione è senza riserve, chiaro il linguaggio, evidente l'ammonimento: o riprendiamo il passo dell'Europa, o la crisi non si ferma al dissesto della spesa pubblica.

Carlo Casalegno

Ventimila ai funerali dei carabinieri uccisi

Oltre ventimila persone hanno partecipato ai funerali dei tre carabinieri uccisi nella sparatoria sul treno a Novi Ligure. I ministri Reale e Restivo, insieme con altre autorità, hanno preso parte alle esequie svoltesi ieri a Torino (I. Moisio - I nostri servizi a pag. 5)

Mentre si discute su casa e sanità

Momento politico delicato per le Giunte e la Calabria

Oggi alla direzione del psu il giudizio sul monocolore dc in Sardegna - Difficoltà anche per i disordini a Reggio - I repubblicani estromessi dalla Giunta regionale della Puglia - Ricerca d'un compromesso sulla legge tributaria

(Nostro servizio particolare)
Roma, 27 gennaio.

L'incontro governo-sindacati sulla casa e sulla sanità non è stato conclusivo, come si prevedeva, ma il Presidente del Consiglio Colombo ha detto che il risultato è «positivo». I sindacati hanno indicato una serie di punti, chiedendo gli orientamenti del governo. Il ministro Lauricella (Lavori Pubblici) ha dichiarato che sono stati fatti altri passi avanti; Mariotti (Sanità) ha rilevato «una riduzione delle distanze»; Giolitti (Bilancio) ha comunicato che una nuova riunione ci sarà giovedì 4 febbraio per «il confronto vero e proprio».

La riunione è stata chiusa alle 20, perché Colombo doveva recarsi al Quirinale, al ricevimento in onore del Presidente della Finlandia. L'attività del governo per le riforme subirà un'altra breve pausa nei prossimi giorni: venerdì Colombo andrà in visita ufficiale a Parigi con Moro. Al ritorno, i temi economico-sindacali si intrecceranno con quelli di politica generale, ai quali in questi giorni non si è potuto accordare il necessario interesse. Preme la situazione in Calabria, che si va aggravando di giorno in giorno, mentre, sia pure in forme non esasperate, si riaccende la disputa sul capoluogo in Abruzzo (sciopero generale all'Aquila).

Particolare rilievo tornano ad assumere i problemi delle Giunte e delle difficili situazioni, per l'uno o l'altro partito della coalizione, che si determinano nei vari centri. Mentre i socialdemocratici, non nominati nelle commissioni comunali di Cagliari, si sono dimessi dalla Giunta mettendola in crisi, i repubblicani sono stati estromessi dalla Giunta regionale della Puglia. Non è formalmente una crisi del Centro Sinistra, poiché i repubblicani sono stati invitati a restare nella maggioranza, mentre la Giunta è formata da dc-psi-psu.

Ma per i repubblicani locali è ancora più inaccettabile la discriminazione, poiché essa ha avuto come unica motivazione il mantenimento dei posti degli altri partiti nel momento in cui si riduceva, in ossequio allo Statuto, il numero degli assessorati. Il pri non sembra, però, abbia intenzione di sollevare un caso politico nazionale: *La Voce Repubblicana* ha messo la notizia in seconda pagina, senza particolare rilievo.

Diverso l'atteggiamento dei socialdemocratici. Domattina si riunirà la loro direzione per un esame della situazione politica, riferito al monocolore dc nella Regione sarda, alla crisi comunale di Cagliari e al rifiuto di Ferri e Tanassi di partecipare, lunedì scorso, al «vertice» convocato da Colombo. Negli ambienti del psu si esclude che, a pochi giorni dal congresso nazionale del partito

Fausto De Luca

(Continua a pagina 2 in terza colonna)

Alla Commissione economica del Congresso

I sindacati dell'automobile Usa chiedono una politica dei redditi

Proposto un ente per l'esame dei prezzi e della dinamica salariale

(Dal nostro corrispondente)
New York, 27 gennaio.

Il presidente dei sindacati uniti delle industrie automobilistiche, Leonard Woodcock, ha proposto la creazione di un *«Ente per l'esame dei prezzi e dei salari»*. In un discorso alla Commissione economica del Congresso, a Washington, egli ha dichiarato ieri che l'ente dovrebbe svolgere inchieste pubbliche e avere potere consultivo. Woodcock ha precisato che le domande di aumenti salariali cadrebbero sotto la sua competenza solo se «inflazionistiche». Riferendosi alla richiesta di Nixon ai sindacati edili di *«limitare volontariamente»* l'ascesa dei salari, Woodcock ha aggiunto che senza dubbio *«l'ascesa è stata eccessiva in quell'industria»*. Ha respinto, però, l'idea che tutte le difficoltà dell'economia americana scaturiscano, in genere, dalle pressioni salariali.

Non è la prima volta nell'amministrazione Nixon che un'alta personalità suggerisce una politica di controllo dei redditi, sia pure non coattiva: a novembre, il presidente della Riserva federale, Burns, caldeggiò l'istituzione di un analogo ente con *«ampia facoltà di investigare e consigliare»*, e si sa che ancora adesso sta insistendo con la Casa Bianca. Ma la proposta di Woodcock è importante perché indica un cambiamento, nelle posizioni dei sindacati, e viene da una delle più potenti organizzazioni.

Il dibattito sul controllo dei prezzi e dei salari ferve negli Stati Uniti da sei mesi circa, e nelle ultime settimane ha assunto toni molto accesi. All'inizio, gli economisti sembravano divisi. I monetaristi come Friedman («Quest'oracolo sotto accusa», lo definisce oggi *Time*) sostenevano che la politica dei redditi «avrebbe rafforzato solo i monopoli industriali e sindacali, a danno dei consumatori». I keynesiani la consideravano invece l'unica via d'uscita dall'inflazione e dalla recessione.

Oggi la maggioranza degli economisti — e degli americani, il 62 per cento secondo un recentissimo sondaggio d'opinione Harris — è favorevole al «contenimento temporaneo» dei prezzi e dei salari: o volontario, o concordato col governo, o da esso imposto. E alcune industrie e sindacati si vanno gradualmente convincendo della sua utilità, anche perché, in questo '71, si profilano enormi controversie salariali e, quindi, danni gravissimi per entrambi: i 62 milioni di giornate lavorative perse l'anno scorso a causa degli scioperi, minacciano d'essere largamente superati.

Qualche esempio per i sindacati. A dicembre, il presidente della loro confederazione, George Meaney, ha dichiarato: *«Potremmo accettare un programma di stabilizzazione che investisse non solo i salari, ma anche i prezzi, i profitti, i dividendi eccetera»*.

La scorsa settimana, Howard Henson, segretario del sindacato internazionale dei lavoratori di Atlanta, ha «varcato il Rubicone»: *«Appoggio completamente la politica dei redditi* — ha detto —. *E' necessaria per risanare l'economia americana»*.

Aumentano i consensi anche nell'industria. Sempre a dicembre, cinque associazioni imprenditoriali, in rappresentanza di 40 mila piccole aziende, hanno rivolto un appello alla Casa Bianca *«per l'immediato controllo dei prezzi e dei salari»*. Si son pronunciate per misure analoghe la Fulton National Bank, la General Foods Corp., la Owens-Illinois Inc. e molte altre grandi società. Esse vedono il «contenimento» anche come un mezzo per prendere respiro ed elaborare *«un sistema razionale per la soluzione delle dispute sindacali»* ed evitare la caduta *«dall'opulenza all'anarchia»*.

Ennio Caretto

"A ciascun distretto, almeno un condannato,,

In Guinea s'impicca ancora

Clima di follia a Conakry - La moglie d'un condannato dichiara: «Ha avuto la pena che meritava. Era un traditore» - Un alto funzionario maledice il fratello: «Spero solo di poter eseguire la sentenza»

(Dal nostro inviato speciale)
Abidjan (Costa d'Avorio), 27 gennaio.

Il dramma di Conakry non è ancora concluso. Si continua ad impiccare. L'idea di una «distribuzione» dei condannati a morte tra le varie federazioni del partito unico, così da assicurare almeno un'esecuzione a ciascun distretto, è stata accettata da Sekou Touré. E' quanto si desume da un comunicato di Radio Conakry, letto alle 2 del pomeriggio, secondo il quale uno dei condannati sarebbe stato impiccato stamane a Kindia, una piccola città nel centro della Guinea. Così, se non è stato usato l'olio bollente (come la folla aveva chiesto nella grande adunata di domenica), se non si sono visti i roghi che lo stesso Sekou Touré, a quanto pare, aveva proposto, c'è stata questa assurda distribuzione delle vittime. Un capestro in ogni cittadina, in modo da non scontentare la base del partito democratico della Guinea.

Il clima in cui gli avvenimenti si stanno svolgendo è reso in maniera sufficientemente precisa dalle trasmissioni di Radio Conakry. La «voce della rivoluzione», come si chiama la radio guineana, ha trasmesso oggi due comunicati in cui si intravedono l'eccitazione nervosa e il disordine che debbono regnare a Conakry. Il primo riguardava la lettera che la moglie d'uno dei condannati a morte, un ex ministro del regime, avrebbe inviato a Sekou Touré: «La sentenza che il popolo ha inflitto a mio marito — *dice la lettera* — è pienamente meritata. Egli pagherà così il suo tradimento degli ideali rivoluzionari, l'offesa fatta al popolo guineano e al suo Presidente».

Nel secondo comunicato sono state lette le dichiarazioni fatte dal direttore degli Affari giuridici della Presidenza della Repubblica, il cui fratello è uno dei condannati a morte in contumacia: «Io rinnego mio fratello — *ha detto l'alto funzionario* —, e lo maledico. La mia sola fierezza, oggi, è d'avere partecipato alla sua condanna a morte. Non spero altro che di poter prendere parte direttamente, concretamente, alla sua esecuzione. Solo così sentirò di poter essere un vero militante del nostro grande partito, un fedele seguace del comandante delle forze armate popolari, segretario generale del partito e presidente della Repubblica, Sekou Touré».

Per il tardo pomeriggio di oggi sono state convocate a Conakry due grandi adunate popolari: la prima sarà presieduta dal numero 2 del regime, il ministro delle Finanze Ismael Touré. In tutti coloro che seguono da Abidjan, da Monrovia e da Dakar gli avvenimenti guineani (ricordiamo che è impossibile entrare a Conakry, le rappresentanze diplomatiche guineane non rilasciano visti ai giornalisti), si è creata una forte curiosità per questi raduni. E' probabile infatti che dai due grandi comizi esca fuori qualcosa di più preciso sulle esecuzioni. Per ora non si sa quante delle cinquantotto persone condannate a morte (le condanne alla pena capitale sono novantuno e trentatrè in contumacia) siano già state impiccate.

Nelle emissioni di stamane la «voce della rivoluzione» si è dilungata sulla partecipazione tedesco-occidentale al tentativo di sbarco compiuto in Guinea il 22 novembre da un paio di centinaia di uomini armati. Secondo il governo di Conakry, esistono le prove d'un traffico di armi, che si svolgeva già da anni con l'aiuto dell'ambasciata della Repubblica federale, e che aveva come obiettivo il rovesciamento del regime. Ricordiamo che una settimana dopo il tentativo di sbarco circa cento cittadini tedeschi erano stati espulsi dal Paese e subito dopo anche l'ambasciatore di Bonn aveva dovuto lasciare Conakry. Bonn respinge naturalmente le accuse e afferma che le prove vantate da Sekou Touré sono state fabbricate «in modo grossolano» *nella Germania Est.*

La tentata invasione del 22 novembre resta a tutt'oggi non completamente chiara. L'ipotesi più probabile è che sia stata organizzata da membri del Fronte di liberazione nazionale della Guinea (una delle varie associazioni che raccolgono i fuorusciti guineani), appoggiati tecnicamente e logisticamente dai comandi militari portoghesi nella vicina Guinea Bissau. La partecipazione è stata infatti accertata dalla missione delle Nazioni Unite inviata a Conakry alla fine di novembre. Una cosa sicura è che la resistenza più valida contro i commandos sbarcati nella notte tra il 21 e il 22 novembre fu opposta dagli uomini di Amilcar Cabral, leader del più solido movimento di guerriglia nelle colonie portoghesi: il «Fronte di liberazione» della Guinea Bissau e delle Isole del Capo Verde.

Quella notte ha avuto inizio il dramma che si sta ora concludendo. Ricordiamone le ultime fasi. Il 17 gennaio si era iniziato il processo contro i prigionieri fatti nella battaglia e i loro «complici interni», il 25 hanno cominciato a funzionare le forche. Una grande eccitazione ha fatto da sfondo agli avvenimenti degli ultimi quindici giorni. Prima la rinuncia di Sekou Touré, annunciata come al solito in modo estremamente teatrale, a usare del suo diritto di grazia. Poi le richieste di una distribuzione dei condannati a morte tra le varie federazioni locali del partito. Quindi l'adunata di domenica scorsa allo stadio di Conakry, in cui il presidente dell'assemblea, Leon Maka, e Ismael Touré hanno annunciato le novantuno condanne a morte e i sessantasei ergastoli, mentre la folla si agitava convulsamente. Infine le prime impiccagioni.

Sandro Viola

Il Papa ha manifestato il suo profondo dolore

(Dalla redazione romana)
Città del Vaticano, 27 genn.

Anche se la vita dell'arcivescovo Tchidimbo è stata risparmiata, non lo sono stati *«il suo onore e la sua libertà»*. Paolo VI ha manifestato oggi *«profondo dolore e grave delusione per l'orribile e spietata conclusione del processo rivoluzionario di Conakry»*.

«Non è nostra competenza — ha detto — *pronunciarsi circa questioni proprie d'uno Stato indipendente e sovrano; ma è aperto al giudizio della coscienza morale del mondo l'aspetto morale di questa sciagurata vicenda, in cui l'esercizio del potere giudiziario pare si sia tramutato in uno sfogo passionale di truce e cieca vendetta».*

IL SOMMARIO

Brevi incontri

Il testamento di Satana

Con Charles Manson e le sue ragazze non finisce qui, naturalmente. Passeranno ancora mesi, stagioni, prima che questo processo ormai tedioso e sempre discutibile possa considerarsi chiuso: un capitolo riassuntivo ed esemplare della storia schizofrenica, colorata e feroce degli Anni Sessanta. Ma la giuria di Los Angeles ha appena emesso con dubbiosa fatica il verdetto di colpevolezza, ed ecco arrivare il testamento di Satana. Non il primo, non certo l'ultimo: Manson ha una passione sfrenata per i proclami, le allocuzioni, le rampogne, gli anatemi, e raramente si vide imputato più loquace.

Lo stile biblico-lirico suona ironico solo nel commentare la scelta dei testimoni d'accusa e la propria espulsione dall'aula per «disturbo continuato»: *«Se volete altri testimoni, ce ne sono tanti negli stessi manicomi: offrite anche a loro l'immunità, date soldi anche a loro perché raccontino storie immaginarie. Perché la vostra corte mi cela il suo volto? E se sono così stupido, perché non stampate le mie parole senza falsarle? Volete nascondervi a voi stessi? Ma sì, è questo che volete ignorare: i vostri giorni sono contati. E avete paura»*.

Capovolta così (con una nota anche jettatoria) la situazione, Satana si abbandona all'invettiva sociale: *«Mister e Mrs. America, vi siete sbagliati. Non sono il re dei giudei non sono un leader degli hippies... Sono come mi avete fatto voi. Sono il pazzo, il cane, il diavolo, l'assassino, il demonio, il lebbroso, prodotto e riflesso della vostra società. Della vostra camera delle torture sono prigioniero da sempre. Non mi avete mostrato misericordia, né compassione, né pietà, e nell'occhio della mia mente le vostre città ardono in fiamme»*.

Il testamento impeccabilmente ciclostilato, preceduto dall'avvertenza «Lancio per la stampa», arriva per espresso aereo, spedizione speciale, indirizzo perfetto, ammirevole tempestività: a confermare il grande talento organizzativo e pubblicitario degli americani, anche di quelli che si proclamano Satana o Gesù.

Piedi rossi

«Se sei venuto per evitare il servizio militare, qualsiasi difficoltà è niente di fronte alla caserma», dice il ragazzo nervoso dalla timida barba, laureato in Economia all'Università di Venezia con una tesi collettiva sul sottosviluppo. E «questo è certo», «naturale», «non si discute nemmeno», concordano gli altri: il capellone paciosamente cinico laureato a Bologna in Letteratura italiana, il giovane architetto uscito dall'Università di Padova, lo specialista [illegible] di Tecnica delle costruzioni. Sono alcuni tra i [illegible] che hanno scelto i due anni di servizio civile con cui la legge consente di sostituire i quindici mesi di servizio militare: e già da tempo lavorano per lo Stato algerino.

Come vive allora questa nuovissima razza di soldati-lavoratori, come se la cavano questi militari in colletto bianco? Sono contenti della scelta e, innanzi tutto, come sono arrivati a farla? I loro motivi sono diversi, pacifismo generico, antimilitarismo politico, anche magari desiderio di non perdere sotto le armi un tempo che potrebbe essere fruttuosamente impiegato a fini professionali. La strada è, per molti, l'Istituto per la cooperazione nei paesi in via di sviluppo, che seleziona gli aspiranti e li sottopone ad un esame. I requisiti essenziali, a parte le qualità professionali, sono: non andare nei paesi in via di sviluppo animati da spirito missionario (atteggiamento, pare, controproducente e dannosissimo) né da protervia manageriale, ma disposto a fare il lavoro richiesto; non avere una sessualità troppo esuberante; non essere per natura un nomade vagabondo; sapersi integrare alla vita collettiva; essere possibilmente sposato.

Una volta installati, per esempio in Algeria, in cosa consiste il servizio civile? Semplicemente nel cominciare a fare, con un compenso mensile di circa 180.000 lire, il proprio mestiere. Non senza qualche difficoltà, s'intende: l'architetto scopre che in Algeria la cattiva organizzazione fa sì che il costo di una scuola sia dieci volte superiore a quello di una scuola italiana; l'economista può restare inattivo per mesi a causa di un repentino e sconvolgente cambiamento di ministri; il professore può trovarsi a risolvere un caso di coscienza quando gli si chiede di compilare una lista degli allievi assenti che servirà a reprimere le agitazioni studentesche all'Università.

Ma anche queste diventano esperienze utili per il futuro, mentre molto interessante e formativo risulta il contatto con un paese diverso, con gli altri diecimila «cooperanti» stranieri che lavorano alle varie realizzazioni industriali: francesi, cinesi, sovietici, giapponesi, ungheresi, canadesi. Insomma, i ragazzi italiani considerano il servizio civile in Algeria senz'altro positivo. Sono forse gli algerini ad avere qualche riserva. Ricordando i vecchi coloni francesi, detti «pieds noirs», piedi neri, e alludendo al fatto che quasi tutti i cooperanti internazionali sono «rouges», cioè di sinistra: *«Prima avevamo i pieds noirs»*, si ripetono senza allegria, *«e adesso abbiamo i pieds rouges»*.

Lietta Tornabuoni

Il provvedimento è stato votato alla Camera

Modifiche alla legge agraria che dovrà ritornare al Senato

Dopo il passaggio di alcuni emendamenti, il progetto sui fitti agrari è stato approvato con i voti favorevoli di dc, psi, psu, pci, psiup; contrari liberali, missini e monarchici - Impegno dei partiti per un rapido dibattito a Palazzo Madama

(Nostro servizio particolare)
Roma, 27 gennaio.

La legge sui fitti agrari è stata approvata stasera dalla Camera. Ecco i risultati: votanti 434, favorevoli 349, contrari 85. Hanno votato a psiup; contro, pli, msi e pdium.

Il provvedimento dovrà però ritornare al Senato, tecitorio. Questo fatto inatteso si è avuto in una votazione a scrutinio segreto su un emendamento democristiano, che eleva a quindici anni la durata minima dei contratti di affitto per gli imprenditori agricoli, che la legge indica come «conduttori non coltivatori». Nella votazione il fronte delle sinistre, contrario a qualsiasi modifica per non ritardare l'entrata in vigore del provvedimento, e che finora era riuscito a prevalere, è rimasto soccombente. L'emendamento, firmato dal relatore Ceruti e dall'on. Padula, entrambi dc, è stato approvato con 256 voti favorevoli e 245 contrari su 501 votanti. La maggioranza di 251 voti è stata superata di cinque unità.

La modifica apportata dalla Camera riguarda un articolo aggiuntivo al numero 16. Dice testualmente: «Per i contratti di affitto a conduttore non coltivatore, regolati dalla legge 22 luglio 1966 n. 606, il periodo minimo di durata, di cui al primo comma dell'articolo 1 della legge stessa, è elevato a 15 anni, e la disciplina ivi contenuta si applica anche ai contratti in corso alla data di entrata in vigore della presente legge». Il relatore Ceruti ha spiegato che questa innovazione tende a garantire agli affittuari un congruo limite di tempo per ammortizzare i costi relativi alle migliorie fondiarie e alla rotazione delle colture.

In favore dell'emendamento hanno votato democristiani, socialdemocratici, liberali e missini; contro, i socialisti, i comunisti ed i socialproletari. I repubblicani, come annunciato ieri, non hanno partecipato alla votazione.

Fallito il tentativo di far entrare subito in vigore la legge (Andreotti, capo del gruppo dei deputati dc, aveva comunque assicurato che il Senato sarebbe potuto eventualmente giungere al voto conclusivo in poche settimane), il capogruppo socialista Bertoldi, prendendo atto della nuova situazione, ha fatto presente che anche il psi avrebbe presentato emendamenti e a tale scopo ha chiesto la sospensione della seduta per consentire al «Comitato dei nove» di riunirsi e di concordare nuove formulazioni degli articoli successivi. La proposta è stata accolta e la seduta è stata sospesa per un'ora e mezzo.

Alla ripresa, i lavori sono andati avanti speditamente. La riunione del comitato aveva permesso di trovare un accordo unanime su una modifica all'art. 23 e a maggioranza su un articolo aggiuntivo.

L'accordo ha consentito di superare ogni ostacolo. Liberali e missini hanno insistito sui loro emendamenti, che sono stati respinti per alzata di mano. I democristiani li hanno invece ritirati tutti, tranne quello accolto poi all'unanimità: esso stabilisce, all'art. 23, che sono esclusi dalla legge i contratti di affitto di durata inferiore a un anno riguardanti l'utilizzazione stagionale a pascolo di terreni coltivati con rotazione tra colture e periodi di riposo. L'articolo aggiuntivo, approvato a grande maggioranza e avversato dalle destre e dai liberali, tende ad impedire al proprietario del fondo di dare la disdetta al fittavolo, giustificandola con l'attuazione di piani di trasformazione.

Nella prima parte della seduta, gli emendamenti liberali erano stati tutti respinti. L'on. Bignardi (pli) aveva deplorato l'andamento del dibattito, nel quale gli era apparsa evidente la frantumazione della dc. Aveva replicato il dc Ceruti, autore dell'emendamento su cui si è votato a scrutinio segreto, assicurando che il suo gruppo restava compatto nel proposito di migliorare la legge. In polemica coi socialisti, l'on. Averardi (psu) aveva ricordato che, al Senato, proprio un socialista (Rossi Doria) aveva chiesto di indicare la durata dei contratti per evitare una pioggia di disdette. Il deputato socialdemocratico aveva quindi espresso la necessità di abbandonare la vecchia e dannosa impostazione di chi vuol creare una miriade di aziende agricole di minuscole dimensioni, quando l'esperienza dimostra che bisogna dar vita ad aziende di dimensioni adatte ad accrescere la produttività della terra.

All'inizio della seduta, la Camera aveva espresso la sua commossa solidarietà alle famiglie dei tre carabinieri uccisi a Novi Ligure da due detenuti che tentavano la fuga.

g. fr.

Dal primo febbraio

Quasi certo: due punti in più di contingenza

Domani la decisione

Roma, 27 gennaio.

(g. f.) L'indennità di contingenza dovrebbe scattare di due punti a partire dal primo febbraio, per il trimestre febbraio, marzo e aprile. Queste le previsioni, che si confermano in vista della riunione di venerdì prossimo alla commissione Istat per l'esame delle variazioni del costo della vita ai fini della scala mobile.

I dati, che saranno presi in considerazione, riguardano il mese di dicembre: quelli di novembre sono stati studiati in una precedente riunione, mentre quelli della prima quindicina di gennaio saranno valutati a breve scadenza.

Lo scatto di due punti della scala mobile è dato per scontato perché, oltre al residuo avanzato dal trimestre scorso, si sono registrati aumenti consistenti, soprattutto al Nord, dei prezzi dei prodotti alimentari e dei generi di abbigliamento.

Accolto ieri mattina dal presidente Saragat

Urho Kekkonen a Roma discute per la "conferenza europea"

Iniziati i colloqui tra i ministri degli Esteri, Leskinen e Moro - Il Presidente della Finlandia ha stupito tutti a Ciampino: parla perfettamente l'italiano

(Nostro servizio particolare)
Roma, 27 gennaio.

La visita di Stato di Urho Kekkonen, primo presidente finnico venuto a Roma ufficialmente, si è iniziata stamane con un episodio, non previsto dal rigido protocollo, che dimostra la cordialità esistente fra la Finlandia e l'Italia.

L'aereo presidenziale, scortato nel cielo italiano da aviogetti militari, è atterrato alle 11,33 sulla pista di Ciampino, mentre una batteria sparava le ventuno «salve». Il presidente Saragat ha accolto con calore l'ospite, presentandogli le alte cariche dello Stato. Poi lo ha salutato in termini che hanno superato il consueto cerimoniale. *«E' nel segno dell'amicizia che noi l'accogliamo* — ha detto — *e le esprimiamo per questa visita la più sincera soddisfazione»*.

Kekkonen gli ha risposto, fra la sorpresa di tutti, in perfetto italiano, come forse non era mai accaduto in precedenti viaggi di capi di Stato. *«Sia certo che ci siamo rallegrati del suo invito e ad esso rispondiamo con gioia. Nonostante la distanza geografica l'Italia è, sotto più aspetti, molto vicina a noi finlandesi»*. Il presidente Saragat, l'ha ringraziato per il riguardo usatogli: *«Ma lei parla benissimo la nostra lingua»*. *«Ho girato l'Italia a piedi, da giovane»*, ha risposto sorridendo Kekkonen.

I due presidenti hanno raggiunto il Quirinale, dopo una sosta al Colosseo (sotto la pioggia) per il saluto del sindaco circondato dal folcloristico gruppo dei «fedeli di Vitorchiano». Mentre Kekkonen, alle 12,30, varcava la soglia del palazzo, sulla torre più alta s'innalzava la bandiera bianca con croce azzurra della Finlandia accanto al tricolore.

Nel pomeriggio, dopo aver ricevuto il Corpo diplomatico, Kekkonen ha avuto un primo colloquio privato, di un'ora e un quarto, con il presidente Saragat. Contemporaneamente alla Farnesina si incontravano i ministri degli Esteri, Leskinen e Moro, prima in forma riservata, poi con le rispettive delegazioni.

Gli argomenti trattati sono: sicurezza europea (Helsinki è pronta ad ospitare la conferenza, per la quale Moro fu incaricato dal Consiglio della Nato di condurre sondaggi e trattative con l'Est europeo); rapporti tra la Comunità europea e i Paesi terzi, come la Finlandia che è, tuttavia, condizionata dall'Urss; problemi della pace mondiale e relazioni bilaterali. Sono temi che verranno affrontati domani in un secondo colloquio fra Kekkonen e Saragat, presenti i due ministri degli Esteri.

Il Presidente finlandese stasera è stato ospite d'onore di Saragat. Al brindisi il Presidente della Repubblica ha definito Kekkonen *«degno rappresentante»* di un Paese che sa conciliare la più fiera indipendenza nazionale con una realtà storica che esige idealismo e realismo, ed ha sottolineato la *«funzione attiva che la Finlandia neutrale esercita nel mondo a favore della pace, della libertà e della convivenza civile»*.

Kekkonen ha ringraziato dicendo che se *«l'ombra di una guerra sul nostro continente si va allontanando»*, gli europei non hanno *«altra via d'uscita che non sia quella di una costante distensione internazionale»*. Per questo la Finlandia ha assunto un ruolo attivo ravvisando nel progetto (sovietico) di una conferenza per la sicurezza europea uno strumento adeguato, *«purché, beninteso, esista una base d'accordo sufficientemente ampia»*.

l. f.

La visita ufficiale

Colombo e Moro domani a Parigi

(Dalla redazione romana)
Roma, 27 gennaio.

Venerdì il presidente del Consiglio Colombo e il ministro degli Esteri Moro partiranno per Parigi. L'arrivo nella capitale francese è previsto per le 11. All'aeroporto di Orly saranno ad attenderli il primo ministro Chaban-Delmas e il ministro degli Esteri Schumann.

A mezzogiorno ci sarà un colloquio all'Eliseo con il presidente Pompidou, che tratterrà a colazione gli ospiti italiani; seguirà, alle 16, l'incontro col primo ministro Chaban-Delmas all'Hôtel Matignon. La visita si concluderà il giorno successivo. Il ritorno a Roma di Colombo e Moro è previsto per sabato pomeriggio.

Argomento dei colloqui saranno l'allargamento della Comunità, in primo luogo alla Gran Bretagna, e il suo approfondimento nei settori economico e monetario con un processo (e la posizione italiana in questo senso, pur rispettosa delle esigenze di ciascuno dei paesi membri, non lascia dubbi) che dovrà estendersi sul piano istituzionale e democratico della Comunità.

Il ministro degli Esteri Moro, su invito del ministro degli Esteri del Belgio, Pierre Harmel, compirà una visita di lavoro a Bruxelles il 2 e 3 febbraio.

Roma. Kekkonen e Saragat all'aeroporto (Telefoto Upi)

Momento politico delicato per le Giunte

(Segue dalla 1ª pagina)

(8 febbraio), la direzione possa prendere decisioni gravi. L'orientamento della direzione di domani, fa sapere la segreteria, influirà però sull'andamento del dibattito congressuale e sulle decisioni. L'orientamento della direzione di domani, fa sapere la segreteria, influirà però sull'andamento del dibattito congressuale e sulle decisioni che, in quella sede, saranno prese.

Secondo Ferri, il caso della Sardegna è indice d'una tendenza generale, dalla quale il psu può ricevere soltanto danno, fino a temere della sua sopravvivenza. Il congresso dovrà quindi reagire, chiedendo una netta inversione di rotta, soprattutto un impegno della dc ad un'azione coerente ed unitaria.

La coesione del Centro Sinistra è venuta meno, in questi giorni, sulla riforma dei fitti agrari all'esame della Camera. I democristiani hanno presentato alcuni emendamenti «migliorativi», condivisi da repubblicani e socialdemocratici, ed altri che modificavano la legge sulla falsariga delle tesi liberali. I socialisti si sono pronunciati per l'intangibilità della legge, allo scopo di evitare un nuovo esame del Senato. (Ma quando è passato il primo emendamento, hanno consentito a discutere altre modifiche). Fino a ieri tutti gli emendamenti dc sono stati respinti e c'è stata, sembra, divisione nel voto dei democristiani. Oggi Andreotti ha riunito il direttivo dei deputati, con la partecipazione di Forlani. E' stato deciso di ritirare tutti gli emendamenti individuali, non decisi dal gruppo. Tutti si sono impegnati alla disciplina, e il risultato si è visto in aula.

I socialisti non hanno drammatizzato. Bertoldi, capo dei deputati psi, ha riconosciuto che l'emendamento *«poteva essere considerato migliorativo»*, ricordando che il suo gruppo voleva solo evitare ritardi nell'approvazione della legge. A tarda notte il provvedimento è stato votato.

La commissione di esperti della maggioranza incaricata di risolvere l'ultimo importante punto di contrasto sulla riforma tributaria (la partecipazione dei Comuni all'accertamento del reddito imponibile) ha preparato un testo, che sarà sottoposto all'esame dei capi dei gruppi parlamentari. Un accordo su questo punto renderebbe assai rapida l'approvazione della legge in aula, evitando inoltre che i repubblicani, come hanno minacciato, si astengano dal voto finale.

f. d. l.

La fiducia in Sardegna alla Giunta democristiana

Cagliari, 27 gennaio.

La Giunta monocolore democristiana, presieduta dall'on. Nino Giagu De Martini, ha ottenuto questa sera la fiducia dell'assemblea regionale sarda. Hanno votato a favore per appello nominale, i consiglieri democristiani e sardisti. (Ag. Italia)

Il congresso di Ravenna

Interrogazione pri sul segreto militare

Roma, 27 gennaio.

Gli onorevoli Bucalossi, Terrana, Compagna e Gunnella del pri hanno rivolto un'interrogazione al presidente del Consiglio e al ministro della Difesa *«per conoscere se, in relazione a precedenti richieste dei parlamentari repubblicani, non debbano decidere di considerare esclusa da ogni forma di segreto militare la vicenda relativa al congresso provinciale repubblicano di Ravenna del 1961, oggetto di procedimento giudiziario in corso presso la seconda sezione penale del Tribunale di Roma»*. (Ansa)

Malagodi: La dc è rimasta senza la bussola vaticana

Roma, 27 gennaio.

(f. d. l.) In un'intervista al «Mondo», il segretario liberale Malagodi riprende la critica alla politica di Centro Sinistra, la cui «crisi» dipenderebbe dal psi, ma anche dalla dc, *«che sembra incapace di una politica coerente»*. Gran parte di questi problemi nascono, secondo Malagodi, dallo *«sbandamento politico del Vaticano: la dc non ha più una bussola oltre Tevere e ne risente gravemente»*.

Esaminando la politica economica, Malagodi accenna ai residui passivi: *«E' un'istituzione soltanto italiana e mostruosa. Promettere, cioè le riforme e le spese, poi spendere molto poco. Se io fossi ministro, e non lo sarò mai, non dico che potrei rimediare: ma cercherei di riuscirci»*.

Circa il futuro Presidente della Repubblica, a Malagodi *«non importa se sarà un laico o un cattolico: quel che importa soprattutto è l'uomo»*.

Bertinelli nel Consiglio della Magistratura

Roma, 27 gennaio.

L'avv. Virginio Bertinelli è stato eletto membro del Consiglio superiore della Magistratura con 573 voti. Lo hanno deciso stamani, in seduta comune a Montecitorio, 626 tra senatori e deputati, votando a scrutinio segreto.

Per la nomina del componente al Consiglio superiore della Magistratura in sostituzione del defunto avv. Aldo Pignatari, il Parlamento aveva già votato altre due volte.

Virginio Bertinelli è nato a Como il 31 agosto 1901 e fa l'avvocato. Si è iscritto al psi nel 1919. Durante il periodo fascista diresse l'organizzazione clandestina del partito mantenendo i contatti con l'estero.

Nel 1948 venne eletto deputato. E' stato sottosegretario nel settimo Gabinetto De Gasperi, nel Gabinetto Scelba, nel Gabinetto Segni e nel ministero Fanfani. Nel 1962 è stato ministro del Lavoro e successivamente, nel 1963 vicepresidente della commissione Affari costituzionali della Camera. *(Ansa)*

Inaudito episodio in un liceo di Roma

I neofascisti continuano nelle violenze a Roma

Ieri dimostravano davanti al Giulio Cesare - Un professore chiede al vicequestore di fare smettere le grida di «viva il duce» - Il funzionario gli ordina di allontanarsi, il docente insiste e viene portato in commissariato - Rilasciato

(Nostro servizio particolare)
Roma, 27 gennaio.

Lo squadrismo di estrema destra ha preso di mira le scuole medie romane. Ci sono episodi di terrorismo e non si contano più quelli di aperta propaganda al regime fascista. Non vale a impedirli neanche la presenza della forza pubblica. Ieri, davanti al liceo Giulio Cesare, in corso Trieste, il genitore di un allievo che protestava con un funzionario di polizia per gli incessanti «Evviva al Duce» di un gruppetto studentesco, è stato fermato e accompagnato al vicino commissariato.

Il prof. Giorgio Morpurgo, insegnante di genetica dell'Università di Roma, era andato ad attendere l'uscita del figlio dalla scuola, che ha trovato circondata da carabinieri e poliziotti. Dietro il cordone degli agenti, una cinquantina di ragazzi cantava inni fascisti, salutava romanamente, e lanciava minacce contro gli allievi che cominciavano ad apparire oltre i cancelli dell'istituto. C'era tensione e il timore di scontri bloccava in pratica l'uscita degli studenti.

Il prof. Morpurgo ha raggiunto a questo punto il vicequestore Fracassini, che comandava la forza pubblica, e gli ha chiesto di fare cessare la manifestazione fascista: «In nome della Costituzione, che la considera un reato!». Ma il vicequestore gli ha ordinato di allontanarsi immediatamente, e di fronte alle sue insistenze lo ha costretto a salire su una «gazzella» che lo ha trasportato al commissariato di via dei Villini, a Porta Pia.

E' stata necessaria oltre un'ora perché l'episodio fosse chiarito. Il prof. Morpurgo ha dovuto spiegare di essere il genitore di un alunno, di essere docente universitario e di conoscere abbastanza bene la nostra Carta costituzionale per essere certo dei suoi diritti di cittadino. Solo allora è potuto uscire liberamente e tornare alla scuola.

Gli studenti neofascisti, intanto, si erano allontanati; gli altri erano stati dispersi con un'improvvisa carica della forza pubblica. Gli incidenti, forse i più gravi accaduti al liceo Giulio Cesare, hanno indotto il preside, Giannaccari, a convocare per oggi l'assemblea dei genitori, che proseguirà anche nei prossimi giorni.

«Sono convinto — ci ha detto il preside Giannaccari — *che la violenza proviene dall'esterno della scuola. Il Giulio Cesare è uno dei pochi istituti romani a non essere mai stato occupato. Tra gli allievi e me c'è sempre stato un dialogo attraverso il quale hanno trovato una via di uscita i contrasti, che certo non sono mancati. Ora la tensione arriva da fuori e rischia di scaricarsi anche all'interno della scuola, ma conto sulla civiltà dei miei studenti, di tutti, perché ciò sia evitato»*.

E' in questo senso che ha chiesto la collaborazione dei genitori, affinché il dialogo possa essere esteso quanto è più possibile alla famiglia, perché non debba finire per essere soppresso nella scuola.

l. z.

I partiti condannano le violenze fasciste

Roma, 27 gennaio.

(f. d. l.) Le violenze fasciste, contro le quali i repubblicani e i socialisti hanno chiesto il severo intervento del governo, sono state discusse oggi dalla direzione comunista. La risoluzione del pci nota che *«tutte le violenze squadristiche sono apertamente sostenute dal msi, da altre organizzazioni di destra, dalla stampa fascista e parafascista»*. Insieme con questa attività *«si svolge un'opera di provocazione, i cui segni apparvero tragicamente nella strage di Milano e tornano ora a manifestarsi»*.

Il pci invita alla vigilanza, *«perché ovunque e in ogni momento le azioni dei fascisti trovino una risposta pronta»*.

A Milano, per direttissima

Oggi sotto processo i missini di Varese

Milano, 27 gennaio.

(g. m.) Domani, alla settima sezione del tribunale penale, istituita in questi giorni per effettuare i giudizi per direttissima, compariranno 17 neofascisti di Varese per rispondere di detezione di armi improprie.

I diciassette furono arrestati sabato mattina mentre giungevano a Milano per partecipare alla manifestazione indetta dalla federazione milanese del msi, e degenerata poi in un attacco alla sede dell'Uil.

COME VEDO L'OCCIDENTE

Declino atlantico

Gli osservatori della situazione internazionale, e più particolarmente delle relazioni fra Usa e Urss, hanno dovuto rilevare un cambiamento notevole da parte del governo di Mosca, che ha assunto un linguaggio aspro e provocatore non soltanto in casi eccezionali, ma rispetto a tutta la situazione internazionale. Questa linea di condotta, ormai apertamente ostile, dell'Urss è stata spinta — grazie al suo collegamento con il conflitto del Medio Oriente (e alla tolleranza veramente straordinaria del governo americano verso la cosiddetta «Rau») — a un punto tale che l'Egitto, o almeno il Canale di Suez nella sua sponda egiziana, è divenuto qualcosa come una piazza d'armi sovietica, e un feudo arabo-moscovita.

Punto di approdo, questo, di uno svolgimento risaliente al 1956, quando Nasser con un colpo di mano confiscò il Canale di Suez — via internazionale d'acqua di prim'ordine, tutelata nel suo carattere neutro e aperto a tutti (anche in tempo di guerra in cui fosse coinvolto lo stesso Egitto) dalla Convenzione di Costantinopoli del 29 ottobre 1888. Alla confisca reagirono, in base a detta convenzione, Francia e Inghilterra, a cui si unì Israele, escluso da Nasser dall'uso del Canale (e per giunta oggetto di una guerriglia organizzata da Nasser).

Fu un momento «cruciale», di cui pochissimi si resero conto in Occidente, e meno di tutti gli Stati Uniti, che considerarono la questione sollevata dai franco-inglesi come «colonialismo» (aberrazione quasi incomprensibile), e condannarono la spedizione franco-inglese ottenendone la cessazione, imposta già dall'Urss con minacce di guerra. Il Canale tornò in possesso esclusivo di Nasser: che perdurò nell'aprirlo e chiuderlo a suo piacimento, e più particolarmente nel tenerlo chiuso per Israele.

Nessuno, salvo pochissimi osservatori isolati della politica internazionale, rilevò la gravità del colpo per il diritto internazionale e per il prestigio delle potenze occidentali e liberali: e Nasser tornò a tendere le sue trame per un attacco panarabo che gettasse a mare gli israeliani: attacco in cui avrebbero avuto parte precipua gli aerei forniti (con relativo personale) dall'Urss. Si sa come la trama fosse sventata da Israele con la «guerra dei sei giorni» (5-10 giugno 1967), in cui già al primo giorno l'aviazione arabo-sovietica fu distrutta in un colpo, per la maggior parte al suolo.

Era questo il momento buono perché la Comunità Atlantica prendesse in mano la situazione. Ma essa preferì lasciare la questione in mano al Consiglio di Sicurezza (ove l'Urss ha diritto di veto), il quale partorì quell'ormai famoso ordine del giorno del novembre '67 che nulla risolveva, perché mancante delle premesse necessarie: riconoscimento dello Stato d'Israele da parte di tutti gli Stati arabi; restituzione totale del Canale di Suez alla sua posizione e funzione internazionali, senza esclusione di nessuno. La cieca debolezza degli occidentali favorì la formazione completa, sul Canale, di quella piazza d'armi missilistica instaurata da Nasser (ora, come ha rivelato il generale Dayan, la diretta penetrazione sovietica si estende anche in Siria, con lo stanziamento di missili «Sam 2»); e Washington spinse la debolezza al punto di mettere in mora la protesta di Israele per la violazione arabo-sovietica della tregua concordata.

* *

Per una di quelle combinazioni, apparentemente casuali, ma di fatto intrinseche allo svolgimento internazionale, i due occidentali europei (Gran Bretagna e Francia), nonché l'occidentale statunitense, stanno dando prova analoga, ma ancora più chiara di quella per l'Egitto, per la sistemazione di Berlino, da settimane o anzi mesi in discussione fra loro e l'Urss.

Si parla abitualmente, qui in Europa occidentale (Italia compresa) come in America della necessità di arrivare ad accordi adeguati per la vita e la sicurezza di Berlino Ovest: e con l'uso abituale di questa formula, non accompagnata da nessuna postilla, si viene ad accettare tacitamente il distacco di Berlino Est dall'unità berlinese introdotto del tutto arbitrariamente dalla Ddr e dalla complice Urss, e «celebrato» nel 1961 con la costruzione del famigerato muro, che gli occidentali avrebbero dovuto abbattere con un efficace attacco aereo (previa intimazione di arresto nella costruzione) fin dal primo momento: si può star certi che l'Urss non avrebbe reagito con le armi. Si noti che alle conversazioni partecipa con i tre occidentali un rappresentante russo: ciò che dimostra come neanche l'Urss si attenti a negare l'unità di Berlino occupata.

* *

Si direbbe quasi che Berlino e il Canale di Suez formino oggi i due poli, geograficamente opposti, di una situazione internazionale i cui connotati fondamentali sono un Occidente passivo e umiliato e un Oriente bolscevico imbaldanzito fino alla sfida aperta. *Trait-d'-union* tra i due estremi è la grande flotta sovietica stanziata, e andata via via aumentando, nel Mediterraneo meridionale, mentre nessuna flotta o flottiglia occidentale è presente nel Baltico, né (possiamo esser certi) lo sarà in futuro.

Quando è che sarà finita l'ora del silenzio e della rinunzia per l'Occidente? E se, davvero, si venisse alla discussione del famoso «Patto di sicurezza europea», sapranno gli occidentali tener fermo al pregiudiziale incondizionato ritiro, da parte dell'Urss, del di lei inammissibile principio della «sovranità limitata»? Speriamolo.

Luigi Salvatorelli

L'Unione scrittori attacca Solzenicyn

Mosca, 27 gennaio.

L'Unione degli scrittori sovietici pubblica oggi un attacco contro il romanziere Solzenicyn, al quale si rimprovera di avere mosso «*false accuse*» contro il suo Paese.

E' questa la prima risposta ufficiale alla dura e coraggiosa lettera che Solzenicyn scrisse all'Unione dopo esserne stato radiato. Il Premio Nobel affermò allora che la società sovietica «*è gravemente ammalata*» ed è senza «*aperture*», le quali sono «*la prima condizione di salute per tutte le società*».

E' la *Gazzetta Letteraria*, organo ufficiale degli scrittori, che ospita una lettera di mille parole per controbattere le tesi di Solzenicyn. Sebbene il testo sia firmato da Dean Reed, un americano espatriato che suona il banjo e fa il cantante folk, è evidente che ha avuto l'approvazione dell'Unione degli scrittori.

(Ap)

"DE EUROPA,,: VIAGGIO NELLA SPAGNA D'OGGI

Un deserto carico di storia

Gli altopiani interni, montuosi e vuoti, sono la Spagna più vera: non Europa, né Africa, ma un continente diverso - Qui per otto secoli cattolici e arabi hanno combattuto una lotta che segna tuttora il paese - E' visibile dovunque lo stampo dei re: crociati che per amore di fasto costruivano orgogliosi palazzi, e per rimorso vivevano in celle e volevano vicina la tomba

(Dal nostro inviato speciale)
Siviglia, gennaio.

Lascio Madrid per scendere verso Sud, dopo tanti giorni trascorsi ad accumulare pronostici su quello che sarà la Spagna post-franchista. So che fino a Siviglia questo genere di argomenti sarà sospeso per mancanza di interlocutori, e ne provo sollievo. Il meglio che noi abbiamo forse è in questi passaggi, nei quali l'angolo da cui si osservano le cose cambia interamente d'un tratto, e ci accorgiamo che la vita non ha una dimensione sola.

Nella Mancia

Ho preso la via della Mancia, dove si seguono le tappe dell'itinerario ipotetico di un personaggio fantastico, il Don Chisciotte di Cervantes. Dove sia nato non si sa, perché Cervantes lo nasconde. Possiamo farcene un'idea dalle piccole città e borgate che si attraversano o si sfiorano, bianche o colore della sabbia rossiccia, con qualche palazzotto nobile, in piano o incrostate alle rocce, con grandi vuoti in mezzo di spazi desertici. Erano quasi eguali secoli fa. In alcune case rossicce, liste di calcina ricoprono sui tetti ed intorno ai camini le connessure dalle quali passerebbe l'aria, e allora sembrano di neve.

All'inizio della traversata ho il tempo di sostare in un piccolo ricevimento, nella bottega di un vasaio, in fondo ad un patio rustico ed accanto al forno. Vi è gente di Madrid, e, naturalmente, il prete. Si offre salsiccia, frittata con patate e cipolle, formaggio pecorino e vino. Molti bambini del paese mangiano avidamente, allineati su una panca accanto alla porta.

Per via, quand'era ancora giorno, sono passato in mezzo alle coltivazioni di zafferano: tappeti fosforescenti di fiori che le donne stanno cogliendo, di un azzurro più o meno scuro col variare della densità. Ma appena si sale in altura i particolari svaniscono. Si ha davanti spazio, e poi spazio, pianura e nel fondo montagne, e poi altre montagne, del colore vinoso esaltato dalla siccità di mesi senza pioggia. La misura non è più europea. Per un momento il cielo è di una tersità assoluta; dopo, la terra rossa diventa come un riflettore e butta in su luci sempre più forti, che sembrano formare una nebbia splendente di vapori resistenti al buio.

La bellezza spagnola è concentrata soprattutto nei territori interni. Le coste, salvo alcuni tratti, sono state guastate, ed il guasto continua. Lunghe barriere di cemento, di un'architettura mediocre, stanno segregando il mare, e dove uno spazio rimane libero sorgono alberghi a grattacielo di genere californiano. Questa grande cosa che è il mare è diventata dappertutto una specie di calamita dei gusti più volgari e incolti. La Spagna non è stata mai, salvo la Catalogna, un paese marinaro per vocazione naturale, ma piuttosto montanaro-agricolo, come dimostra ancor oggi negli usi e nelle inclinazioni conservatrici. La corsa d'oggi al mare è turistico-consumistica.

Lo spirito del paese va ricercato tra le sierre, le gole e gli altopiani interni. E' un continente, quasi un astro, diverso, non Europa, non Africa. Si intuisce attraversandolo quanto possa essere feroce l'attaccamento fisico ed immaginativo dello spagnolo al suo paese, e come l'esilio forzato per ragioni politiche lo renda per lo più infelice. E' un sentimento che noi forse ignoriamo nei nostri paesi più piccoli, più aperti e intellettualizzati. Si capisce anche perché nascano miti come l'hispanidad, la Spagna differente dal resto del mondo per indole, cultura, necessità politiche.

Vastità spaziale

Un'idea ricorrente nei vecchi saggisti spagnoli era la affinità tra la Spagna e la Russia, lasciando naturalmente da parte ogni particolare situazione politica: la vastità spaziale e il bisogno della vastità, il paese continente, benché di grandezza diversa, in bilico tra l'Europa ed altro, quello orientale affacciato sull'Asia e quello occidentale sull'Africa e sull'America, ambedue sufficienti per impregnare la memoria e l'immaginazione di chi vi è nato, cattivanti di là di ogni consenso e dissenso. E' un genere di confronti, con le loro dubbie illazioni sulla psicologia dei popoli, che oggi nessun saggista farebbe più. Tuttavia si ripete in me la sensazione che ho provato più volte, andando nell'altro paese così dissomigliante, di una specie di glutine che tiene legata la gente ad una terra che non può perdere, perché sarebbe come perdere l'identità della persona.

In Spagna, quasi dappertutto, è un deserto, ma un deserto denso di storia, nella stessa sembianza fisica. Finché si rimane più a Nord, le cittadine sono piene di una folla popolare irrequieta che non è quella di Madrid; trascurando i turisti, vedo contadini, soldati, piccola borghesia d'origine contadina, in moto tra il passeggio, la piazza maggiore e il caffè. Non si vede né aristocrazia né borghesia elegante. Sapendo che ne esiste, penso che scenda poco nei caffè e nelle strade.

Fuori delle città, lunghi tratti senza un villaggio, anzi senza una casa, e spesso senza incontri umani; il colore fulvo spietato, con macchie grigie, verdi, rosse, il nero dei lecci; dove l'altopiano finisce, il passo di montagna, da cui si domina la fuga delle cime a perdita d'occhio, la gola stretta fra le rocce di forma strana; e dappertutto, anche dove l'uomo non c'è, ruderi di castelli. La Spagna, poco popolata, lo sembra ancora meno di quanto non sia; ma la lontananza dell'uomo, che rimane invisibile, è smentita paradossalmente dagli immensi vigneti ed oliveti fatti a regola d'arte. E' una natura che trasuda filosofie di un altro tempo, e che conserva dappertutto lo stampo dei re: questi enormi animali storici, in pelliccia o corazza, che in preda ad un istinto simile a quello del castoro erigevano senza posa cattedrali, palazzi, castelli, monasteri, tombe, combattevano contro altri animali storici, bandivano crociate, continuano a dominare facendo il vuoto in questi luoghi, dove l'uomo sembra scomparso, o diventato secondario.

Il re delle rane

Le antiche usanze clericali, che secondo i giudizi delle grandi città si stanno dissolvendo in tutta la Spagna, continuano a persistere almeno in superficie nella vita delle province. Sul banco del portiere, in tutti gli alberghi, appare bene in vista l'orario delle Messe. Una domenica mattina, a colazione in una trattoria di campagna, sento che al tavolo vicino un uomo, forse un funzionario statale, si sfoga con la moglie contro di me perché sono vestito di un abito sportivo, tenuta non domenicale. Dice che gli stranieri non devono oltraggiare i sentimenti del paese che li ospita. Il mio abito indigna soprattutto perché fa nascere in lui il sospetto che io non celebri la domenica e non sia stato a Messa.

Subito dopo la sua collera si volge però contro Franco, la cui attività pubblica si esaurirebbe quasi tutta nell'inaugurazione di lavori di idraulica, acquedotti, bonifiche, bacini artificiali, cosa del resto comprensibile in un paese dove l'acqua non giunge ancora dappertutto e che soffre di siccità. Questo dittatore acquatico gli dà fastidio e lo chiama «il re delle rane».

Gli spagnoli lamentano che una vera storia completa, che raccolga e ravvivi la massa delle informazioni erudite, sugli otto secoli di lotta tra cattolici e arabi, non sia mai stata scritta. Non saprei dirne nulla. Quella lotta però, a quasi cinque secoli dalla fine, ha lasciato nel Sud della Spagna un intreccio di segni che perdura con un rilievo impressionante: un confronto di civiltà continuo, serrato ed ancora attuale. Si può viverci dentro, rapportarvi i nostri fatti d'oggi, le nostre scale di valori.

Guardo nel mausoleo accanto al Duomo di Granada le tombe di Ferdinando d'Aragona e di Isabella di Castiglia, che furono, dice l'epigrafe in latino, «percotitori della setta musulmana, eliminatori della pervicacia eretica», e poi salgo all'Alhambra. Mi piace per la sua bellezza, che niente in Spagna ha mai eguagliato, ma anche di più per il panorama morale che spalanca davanti a noi.

Carlo V ha incastrato nel recinto un massiccio palazzo rinascimentale. I re cattolici erigevano palazzi fastosi, perché amavano il fasto e in funzione del grado, ma non sapevano goderne senza rimorso. Aprivano nei sotterranei sepolcreti che li negavano, con scritte proclamanti la vanità della potenza, della forza e della ricchezza. Tagliavano nei palazzi appartamenti monacali, spesso affacciati a una chiesa da una finestra interna, per la loro vita privata. I sovrani arabi vivevano senza rimorso tra loggiati, fontane e meravigliosi giardini. Nelle scritte murali i poeti lodavano le sale, i monti, i fiori, i giochi delle acque. Qui non sembra essere esistito quello che l'uomo ha di peggiore, più basso e micidiale, il senso della colpa.

Questa traversata, di cui non voglio descrivere altro, perché non è il mio scopo, mi ha portato a Xeres. E' il principale centro di produzione alcoolica, in primo luogo per il vino, il Tio Pepe dolce o secco, poi i cognac di marca diversa, e altri tipi di liquori. Mi dicono che la concentrazione delle industrie vinicole è qui la più grande del mondo. Alcune industrie reggono sul possesso di latifondi vasti come province. Latifondi, bracciantato povero, franchismo viscerale, rimasto inalterato dalla guerra civile ad oggi, nei ceti possidenti. Forse è l'angolo più conservatore del Paese. Risposte a qualche mia domanda: «L'opposizione è inesistente, nessuno in Spagna si occupa di politica». «Noi non possiamo ammettere il materialismo». «Tutti guadagnano moltissimo. Il popolo è felice, nessuno domanda di più». «Una famiglia mangia con un dollaro il giorno». *Meglio lasciare la politica e passare ai vini.*

Botti come cimeli

Entro così nei «bottegoni». I più ampi sembrano cattedrali di botti, e quando non bastano più si aggiunge una navata. Alcune botti sono cimeli secolari; si conservano vini di oltre duecento anni, divenuti però imbevibili. Ne assaggio uno. Consumato tutto lo zucchero, è di sapore forte, ma amaro come il fiele. In quei recinti sono banditi i gatti, perché sono protetti i topi.

Il motivo della protezione ai topi, secondo gli industriali, sarebbero i benefici che porta la loro presenza, tra cui l'allontanare qualche animale più nocivo. Credo invece che siano mantenuti soltanto per dare ai degustatori e ai turisti un curioso spettacolo di topi umanizzati, da favole di La Fontaine. Sono ghiotti di vino dolce. Si mette in terra un bicchiere pieno di vino su cui si appoggia una scaletta. Subito i topi, piccoli, grassottelli, col pelo lustro di benessere, escono dai nascondigli tra botte e botte e fanno cerchio intorno. Poi, senza rissa, uno per volta, salgono la scaletta e bevono. Gli anziani hanno imparato a bere un sorso solo, scendere, attendere e tornare. I giovani sono ingordi, si ubriacano al primo turno, cadono dai gradini e si esibiscono in sgroppate e piroette da puledri lillipuziani.

Guido Piovene

(I precedenti articoli dell'inchiesta sono apparsi il 24 e 27 dicembre, il 3, 7, 10, 14, 17 e 24 gennaio).

Siviglia. Donne con la «mantilla» in un locale caratteristico del Sud (Foto Grazia Neri - Berengo Gardin)

I RAGAZZI DI LA MORRA SCRIVONO AD ARPINO

La vita lenta del contadino

Ma non tutta la velocità è progresso, non sempre la televisione aperta è conoscenza

Gentile signor Arpino,

siamo un gruppo di ragazzi e ragazze che frequentano la III Media statale di La Morra. Abbiamo letto il suo articolo sul numero 12 de *La Stampa* del 15 gennaio, riguardante il comportamento e la reticenza dei contadini del Cuneese verso persone estranee. Siccome per la maggior parte siamo figli di contadini, l'articolo ci ha interessati particolarmente e ne abbiamo discusso in classe. A fine discussione abbiamo constatato che la maggior parte di noi è nel complesso favorevole all'articolo, ritenendone però alcuni giudizi troppo esagerati.

Paragonando le cascine della nostra zona a quelle da lei descritte, ci è risultato non veritiero l'aspetto dell'aia animata da grugniti di maiali lasciati in libertà. Un altro problema di cui abbiamo discusso è quello riguardante l'ospitalità.

Noi riteniamo che i giovani sarebbero ospitali e aperti, ma nelle campagne chi comanda è il proprietario della cascina. Siccome la proprietà è del capofamiglia, il più delle volte anziano, i giovani, che non hanno potere decisionale, non possono parlare.

In campagna chi comanda non è chi lavora, ma il proprietario. Questo l'abbiamo capito facendo un'indagine per la scuola, sui fattori che determinano l'abbandono della campagna.

Una realtà anacronistica, ma realtà. Ci sembrano esagerati anche alcuni punti come la reticenza del contadino che affermava che il portico stava per crollare e che la televisione era sempre spenta. Però può anche darsi che gli interessi personali inducano i contadini a comportarsi in un modo simile.

Noi crediamo che la differenza tra la gente di campagna e quella di città sia causata dalla società che si evolve troppo velocemente senza potersi curare di chi si sente (e purtroppo è) inferiore e di conseguenza rifiutato. Con questo noi vogliamo chiarire: non soltanto perché siamo figli di contadini, ma perché abbiamo capito i loro problemi e che basterebbe un aiuto dello Stato per cambiare le loro idee ancora arretrate, come le hanno cambiate i nostri genitori.

Distinti e cordiali saluti da tutta la classe III Media.

Una vera scuola

Nell'elzeviro commentato dai ragazzi di La Morra non ho raccontato episodi e atmosfere che avrebbero inacidito troppo lo spirito cui si ispirava l'episodio: e per non scadere nell'aneddoto banale, per non scivolare in interpretazioni azzardate.

Il testo rispecchiava una verità quotidiana più che documentabile. Ma i ragazzi di La Morra hanno subito colto al volo (e li ringrazio) certi risvolti della vita associativa di campagna, e il distacco che corre tra l'esperienza cittadina, talora troppo furente, e il moto più compassato, più lento dell'esistenza sulle loro terre. Un distacco, tuttavia, che non so fin dove sia da sottolineare come negativo. Non tutta la velocità è vero progresso, non sempre la televisione aperta è conoscenza.

La campagna è, di per se stessa, una scuola importante, un serbatoio di energie e fermenti che attendono solo lo spiraglio opportuno per mettersi in luce. Conoscendola bene, ed essendo vissuto a lungo proprio in quelle terre, sono l'ultima persona di questo mondo a credere che la gente di campagna, come i ragazzi di La Morra o il sottoscritto, sia battezzata con «l'acqua dei maccheroni». Anche senza l'aiuto dello Stato.

g. arp.

Risponderanno a un operaio

Nixon e Castro alla tv francese?

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 27 gennaio.

Che cos'è mai la perfetta letizia? La televisione parigina ha deciso di rispolverare questo tema antico e di sottoporlo a due personaggi tra loro incompatibili come Richard Nixon e Fidel Castro.

Se il progetto avrà esito felice, il Presidente degli Stati Uniti ed il Premier di Cuba appariranno tra breve sugli schermi francesi, in una medesima trasmissione, intenti a spiegare a un lavoratore ventenne di Tolosa quale concetto abbiano, rispettivamente, della vera felicità. Discrete trattative tra Parigi, L'Avana e Washington per le due registrazioni sono in corso da un po', e sembrano ben avviate.

L'idea è di una giovane regista di documentari, Danielle Hunebelle, già autrice di svariati *reportages* di qualità: intervistò Ho Chi Minh e Dubcek, più di recente ha dato un buon profilo di Henry Kissinger, consigliere della Casa Bianca. Il programma che sta ora preparando, e che si intitolerà «Mon rêve de bonheur», il mio sogno di felicità, è centrato sulle ambizioni e sulle speranze di un modesto personaggio scelto a caso in mezzo alla folla anonima della Francia e chiamato con un cenno alla ribalta della notorietà: un operaio specializzato di Tolosa, appunto, Laurent Piccoli, occupato negli stabilimenti che fabbricano il «Concorde» supersonico.

La Hunebelle, durante alcune interviste di sondaggio, fermò Piccoli e gli chiese a bruciapelo a che cosa mirasse nella vita: «*Ad evolvermi*», replicò il giovanotto.

Piccoli, che è figlio di un contadino italiano emigrato molti anni fa, aggiunse che per elevarsi e comprendere meglio il mondo gli sarebbe piaciuto interrogare qualche potente della terra, in nazioni poggianti su sistemi diversi, circa le loro idee sulla natura della felicità: e indicò gli Stati Uniti «*per la tecnologia, le comunità hippies e i superstiti delle tribù indiane*»; Cuba «*perché aveva sentito che la gente laggiù è molto povera e voleva vedere se fosse anche infelice*».

c. c.

Se le autorità non prenderanno immediati provvedimenti

Mancano i fondi: fra tre giorni si chiude il Centro di chirurgia toraco-polmonare

Drammatico appello del direttore prof. Luigi Biancalana al medico provinciale, al S. Giovanni, all'Università - Il Centro si reggeva con le sue forze: le assegnazioni sono congelate, i contributi sospesi - Fermento negli altri istituti - Si prevedono scioperi e persino la cessazione dell'attività assistenziale delle cliniche

Allara: "Cliniche, nessun peculato; Università, non mi dimetterò,,

Se non saranno presi provvedimenti d'urgenza, il Centro di chirurgia toraco-polmonare dell'Università, diretto dal prof. Luigi Biancalana, fra tre giorni sarà costretto a chiudere. Non ci sono più fondi per pagare niente e nessuno: personale, fatture, materiale per la sala operatoria e per i laboratori, manutenzione delle costosissime apparecchiature del Centro, sorto e mantenuto in vita grazie alla generosità degli enti locali e allo spirito di sacrificio dei medici.

Ieri il prof. Biancalana ha inviato questa lettera al medico provinciale dott. Lovino, al sovrintendente sanitario del S. Giovanni prof. Di Aichelburg, al rettore prof. Allara: *«Il direttore del Centro toraco-polmonare desidera richiamare l'attenzione sulla grave situazione economica in cui versa questo istituto. Il Centro, sorto con l'aiuto finanziario di enti e industrie cittadine, ha espletato finora la sua funzione con i contributi di questi stessi enti ed in buona parte utilizzando i proventi ambulatoriali. Poiché da un lato le spese di gestione (personale, manutenzione, apparecchiature) sono in continuo aumento, mentre dall'altro non è più possibile utilizzare le somme ricavate dal provento degli ambulatori, si è venuta a creare una situazione finanziariamente insostenibile.*

Il prof. Biancalana così prosegue: *«Tenuto anche conto che un Centro di questa importanza non può basare il suo funzionamento sulla beneficenza e tanto meno sui sacrifici economici dei medici che hanno sempre fin qui rinunciato spontaneamente alle loro spettanze ambulatoriali, invito l'Università di Torino e la amministrazione dell'ospedale San Giovanni Battista a prendere immediati provvedimenti al riguardo, in mancanza dei quali sarò costretto, con mio grande rammarico, a cessare l'attività assistenziale a partire dal 1° febbraio 1971»*.

Il Centro di chirurgia toraco-polmonare è un reparto universitario, unico e famoso in Italia e fuori, specializzato negli interventi all'esofago, mediastino, polmone. Funziona da 13 anni, amministrativamente autonomo; ha 116 letti occupati in permanenza: le richieste affluiscono da ogni parte in misura molto superiore alle possibilità ricettive.

Il gettito ambulatoriale viene versato integralmente all'Università, che da metà del '70 ha congelato le relative somme. Questi fondi, a cui i medici del Centro avevano sin dall'inizio rinunciato, servivano a pagare il personale tecnico, assai numeroso, dell'istituto. Quanto alle erogazioni private, enti, banche, industrie hanno sospeso i contributi quando è esplosa la polemica sulle cliniche in cui anche il Centro, che non ha nulla da rimproverarsi, è stato malauguratamente coinvolto. Da notare che l'Università versa all'istituto del prof. Biancalana poco più di un milione l'anno: un decimo appena della cifra occorrente per far fronte alle spese.

* *

Serie difficoltà, per motivi solo in parte analoghi, nelle altre cliniche universitarie dove è probabile lo sciopero dei medici, ma che potrebbero anche, da oggi a domani, decidere la sospensione di ogni attività assistenziale. Cioè il blocco delle accettazioni di nuovi malati e la chiusura dei reparti di degenza dopo che l'ultimo degli attuali ricoverati sarà dimesso. Questa prospettiva, estremamente grave, viene ventilata negli ambienti interessati come «possibile ritorno ai compiti d'istituto, didattica e ricerca» se la crisi, già localmente molto seria, diventasse generale e definitiva con le norme di legge che stanno maturando.

Situazione locale: per decisione unanime del consiglio di amministrazione del San Giovanni tutte le somme di pertinenza delle cliniche, incassate dall'ospedale a titolo di compensi fissi (spettanti ai medici) e di prestazioni ambulatoriali, sono «congelate» da dicembre in attesa di chiarimenti dal rettore. Dal canto suo l'Università ha bloccato da sei mesi l'assegnazione (tranne poche briciole) delle quote spettanti agli istituti e ai medici per prestazioni a pagamento e mutualistiche, regolarmente versate.

I non strutturati non ricevono più una lira, e si sa che sulle loro fatiche si regge in parte non trascurabile il funzionamento delle cliniche. Mancano i soldi per i reattivi necessari alle analisi di laboratorio, per i prodotti diagnostici di uso speciale che l'amministrazione ospedaliera non fornisce, per i farmaci necessari in alcuni trattamenti terapeutici, per le pulizie.

Il Consiglio di amministrazione del S. Giovanni, che dovrebbe decidere lo sblocco di fondi non suoi, ha ricevuto i chiarimenti richiesti al rettore Allara ormai da una quindicina di giorni. Ma non si può riunire per deliberare perché nessuno lo convoca. Ancora ieri l'avv. Dardanello, presidente dimissionario, ci diceva: *«Dovrei farlo io? Ma neanche per sogno»*. Il 16 febbraio il Consiglio darà le dimissioni. Nulla si sa sulla designazione dei successori. Regione e Comune tacciono.

Situazione nazionale: in 8ª pagina spieghiamo il punto di rottura a cui sono giunte le trattative romane a proposito del futuro trattamento economico e della futura strutturazione dei medici universitari. L'art. 4 della legge De Maria, nel testo approvato dalla Camera in sede deliberante, prevedeva, per tutti i medici universitari, un'indennità assistenziale non pensionabile le cui modalità avrebbero dovuto essere contenute nella convenzione nazionale università-ospedali.

Si è appreso ieri che tra l'emendamento sostanziale apportato nell'iter a questo articolo e la convenzione stilata in tutta fretta dopo 8 mesi d'indecisione (sempre che l'uno e l'altra restino in porto come sono attualmente) ai medici universitari non resterà che voltare le spalle alle cliniche.

Si profilano agitazioni e scioperi. Motivo principale: le indennità verrebbero versate «ad personam» dagli ospedali ai medici delle cliniche secondo convenzioni locali e secondo un regolamento tipo che lascerebbe senza compenso per il lavoro assistenziale non soltanto i soliti non strutturati a cui nessuno pensa mai, ma parte degli assistenti di ruolo.

★ Sequestro di libri contabili anche nell'Istituto di audiologia, che ha prevalenti funzioni di didattica e di ricerca e nessun reparto di degenza. E' diretto dal prof. Menzio, con lui lavora un assistente. L'ambulatorio svolge esami funzionali sull'alterazione dell'udito e dell'equilibrio. Introiti globali, meno di un milione all'anno. Regolari i versamenti all'Università.

Nuove elezioni

Personale docente e non insegnante di tutti i sindacati (ad eccezione dell'Anpur) si è riunito ieri per un'assemblea nell'aula magna del rettorato in via Po 17. Gli oratori hanno rilevato con rammarico che *«il rettore non ha concesso la chiusura degli sportelli di segreteria per impedire agli impiegati di partecipare alla discussione». «Inoltre sono stati notati dei carabinieri all'interno del rettorato. Perché quest'offesa? Fino a prova contraria c'è ancora libertà di assemblea».*

Sono poi stati presentati i delegati eletti congiuntamente dalle categorie per la commissione di controllo cliniche: Viano, Lazzaro, Terracini, Zanini. «*Queste persone* — è stato dichiarato — *sono le sole rappresentative del personale universitario. Gli eletti con le votazioni volute dal rettore e dal consiglio di amministrazione devono essere revocati immediatamente*».

E' poi seguita una discussione sui problemi generali relativi alla riforma. Al termine è stato approvato un documento in cui si chiede: *«Il riconoscimento immediato dei risultati elettorali e l'insediamento immediato della commissione di controllo con i membri eletti dal personale e con i tecnici proposti (Rogina e Cottino)».*

Circa la partecipazione sindacale alla vita universitaria *«ritiene opportuna l'elezione di delegati di istituto o di facoltà o di ufficio e di un segretario del consiglio dei delegati».* Sui problemi di carattere generale l'assemblea *«impegna i lavoratori a rivendicare un diverso contenuto della riforma universitaria per una gestione sociale consona con gli interessi dei lavoratori e mirante alla scomparsa della suddivisione in categorie».*

Una delegazione di dipendenti si è poi incontrata con il rettore. Il prof. Allara ha rilevato che il consiglio di amministrazione ha già convalidato le elezioni del 29 dicembre per i docenti e dell'11 gennaio per i subalterni sottolineando: *«Il sistema di elezione globale da voi adottato non è conforme ai principi del diritto universitario vigente né a quelli previsti dalla riforma. Inoltre avevamo concordato tre rappresentanti e non quattro come chiedete. Tenete presente che il ministero e la Corte dei Conti hanno già affermato che la commissione non è legale. Da parte mia ho fatto notare che si tratta di un organo interno e che il suo funzionamento è opportuno ed utile. Non aggiungiamo altre difficoltà a quelle che già esistono».*

Si discute, volano parole grosse, poi si trova un compromesso: il rettore porterà le istanze del personale al consiglio di amministrazione.

Il rettore spiega

Il prof. Allara esamina poi la lettera dei 35 docenti di Lettere, Scienze e Magistero che consideravano irregolari le precedenti elezioni perché non è stato consultato il corpo accademico. «*Secondo il regolamento* — afferma — *il rettore deve convocare il corpo accademico soltanto se c'è un certo numero di docenti che lo richiedono. Io sono in regola*».

Che cosa dice il rettore circa le voci di dimissioni? *«Non è vero che i fisici abbiano chiesto le mie dimissioni, non è vero che le abbiano chieste i clinici. Purtroppo c'è tanto marcio oggi in Italia e si cerca soltanto di gettare del fango».*

Il rettore ci ha poi dichiarato: *«Non è assolutamente vero che mi dimetto. Ho le mani pulite io, tutti possono constatare che non ho mai percepito neppure l'indennità che mi spetterebbe di diritto».*

E sul problema cliniche? «*L'Università è più che a posto* — afferma il prof. Allara — *le convenzioni parlano chiaro. A noi toccano soltanto i proventi delle prestazioni a pagamento, il resto va all'ospedale. La convenzione con il S. Giovanni poi ha anche una postilla dove si afferma che la sua entrata in vigore è subordinata all'approvazione del ministero. L'autorità centrale ha emanato un decreto per renderla operante. Caso mai si può mettere sotto accusa il ministro che ha approvato le norme, non l'Università*».

Il rettore prosegue: *«Credetemi, i clinici non hanno nessun interesse a stornare dei fondi a loro vantaggio. Il guadagno (in quegli ambienti tutti hanno gli occhi puntati sul vicino) non meriterebbe il rischio. Caso mai si può fare un appunto alle parcelle dei clinici».* Soggiunge: *«Ma pensate agli introiti di avvocati, commercialisti, professionisti in genere. Perché proprio i medici dovrebbero guadagnare di meno?».*

«Prima di accusare occorre attendere che si pronunci la Magistratura e che l'ispettore ministeriale faccia il suo rapporto. Sono convinto che non esiste peculato. Tutt'al più potrebbe risultare che un dipendente disonesto si è messo in tasca qualcosa. Dubito anche di questo. In tal caso comunque si tratterebbe di furto. L'Università non può controllare ogni persona».

Il prof. Allara conclude: *«Sono contento che il magistrato possa finalmente far luce su tutta la materia. Finalmente finiranno le accuse infondate di chi vuole gettare fango sull'Università».*

Consegnato alla magistratura il rapporto sulle indagini

S'allunga la lista delle persone implicate nelle scabrose avventure della tredicenne

Un barista le ha dato un panino, poi ha passato la notte con lei - Quattro ragazzi la ospitarono nella loro stanza al dormitorio, denunciato anche il custode perché non informò la polizia - Due coniugi che la accolsero per alcuni giorni dovranno rispondere di sottrazione di minorenne - Analoga accusa a un barista

La tredicenne Rita Perno con Rosanna Catania, 18 anni

Rita Perno, la tredicenne di Vercelli fuggita da casa due mesi fa con il fratello Francesco di 9 anni, è stata riaccompagnata al reparto neurologico del Maria Vittoria per ultimare esami e analisi. Il ginecologo prof. Terzi e lo psicologo prof. Bossi martedì avevano accertato che la ragazza, a sei anni e mezzo, era caduta dall'altalena e aveva riportato un grave trauma.

Ieri le è stato fatto l'elettroencefalogramma per poter valutare il danno causato dalla ferita. Dopo questo accertamento i medici non hanno avuto più dubbi sul rapporto tra il trauma infantile e le successive manifestazioni della ragazza.

Gli esami saranno approfonditi stamane. Le contusioni craniche provocano particolari alterazioni al carattere e alla sfera affettiva. Rita Perno appare di intelligenza [illegible], ma soltanto una serie di test psicodiagnostici potrà stabilire se la spigliatezza della tredicenne è dovuta a maturità intellettuale e non invece a furberia e scaltrezza. Dopo la seduta di oggi il prof. Terzi e il prof. Bossi trasmetteranno un promemoria agli inquirenti.

Il rapporto completo delle indagini è già da ieri nelle mani del magistrato. La vicenda è stata interamente ricostruita, sono 30 le persone che abusarono della ragazza. Tra queste figura il barista Pasquale Morra, 43 anni, via Valprato 8. Aveva incontrato Rita alle 2 di notte, faceva freddo, la ragazza non sapeva dove andare a dormire e aveva fame. L'ha portata nel suo bar e le ha dato un panino. Poi hanno passato la notte insieme. Fra i nomi segnalati dalla polizia alla autorità giudiziaria ci sono quelli dei quattro giovani sardi che l'hanno ospitata nella loro stanza di corso Francia 4: Gabriele Chessa e Luigi Cadoni di 18 anni, Franco Angioiás di 19 e Adriano Balocco di 20. Con loro vengono denunciati il custode della casa, Luigi Bracco, 68 anni, per omissione di soccorso (aveva visto il fratellino di Rita e non aveva informato la polizia) e Carmela Costa, che gestisce la pensione dei sardi senza essere autorizzata.

La notte scorsa la polizia ha fatto irruzione in una soffitta di via Montebello 40. Sono stati trovati due giovani, Giuseppe Ferrara, 20 anni, e la genovese Rosanna Catania, di 18 anni. La ragazza è fuggita dal Buon Pastore di Brescia dove era stata trasferita l'anno scorso perché aveva capeggiato la rivolta all'istituto correzionale di Torino. Sono stati interrogati dalla dottoressa Maioli: il Ferrara ha negato di conoscere Rita Perno, ma la tredicenne lo accusa di averla ospitata per una settimana. E' stato denunciato a piede libero, la Catania, incinta di alcuni mesi, riaccompagnata a Brescia.

Nel pomeriggio all'elenco delle persone implicate nella vicenda della ragazza e del fratellino si sono aggiunti un barista di Rivoli, Cornelio Piccin, 37 anni, sposato e padre di un figlio e i coniugi Giorgio e Danila Tumaini. Il Piccin ha ospitato Rita e il fratello, dopo la fuga da Vercelli, per 10 giorni. E' accusato di sottrazione di minorenne e di aver fatto lavorare la ragazza nel suo bar di via Piave malgrado la giovane età. I Tumaini hanno tenuto in casa la Perno alcuni giorni: sono denunciati per sottrazione di minorenne.

★ Una donna di 63 anni è morta per collasso sull'ambulanza che la portava all'Astanteria Martini. Si chiamava Onorina Bianzeno in Carta, via Cigna 46. Da tempo era ammalata, ieri, verso le 15, le sue condizioni si sono improvvisamente aggravate.

E' scomparso un plico contenente radioisotopi

Alla stazione di Chivasso E' un liquido pericoloso

Si cerca un pacco contenente radioisotopi che è scomparso martedì sera a Chivasso. Il plico proveniva dalla Sorin di Saluggia che quasi ogni giorno ne spedisce ad ospedali italiani. Normalmente gli involucri raggiungono Chivasso a bordo di accelerati e in questa stazione sostano per essere poi trasbordati su treni più veloci.

Il pacco di martedì, del peso di circa sette chili, conteneva un flacone che era iscatolato e munito di numerose etichette con la scritta «pericolo». Il plico, indirizzato all'ospedale di Verona, è arrivato a Chivasso poco dopo le 19 e doveva ripartire alle 21,30 su un diretto per Venezia. Ci si è accorti della sua scomparsa al momento in cui si stava caricando il collettame su questo treno.

Sono in corso ricerche da parte del personale ferroviario. La radioattività, e quindi la pericolosità del liquido contenuto nel flacone, hanno la durata di due giorni.

L'ospedale espone al Ministero i suoi rapporti con le cliniche

Introiti mutualistici: versati agli istituti previa ritenuta - Pagamenti diretti dalle mutue alle cliniche medica, neurologica, otoiatrica

Il ministero della Sanità ha chiesto al S. Giovanni di precisare «*come sono versate le somme che l'ospedale riceve dalle mutue e deve per convenzione erogare all'Università*». Inoltre l'entità delle somme trattenute dal S. Giovanni, l'accordo diretto tra mutue ed alcune cliniche. Infine l'applicazione pratica dell'art. 12 della convenzione del '50 («*il funzionamento economico e amministrativo delle cliniche spetta al consiglio di amministrazione dell'ospedale*») e il modo di attribuzione ai sanitari dei compensi fissi e degli introiti per paganti in proprio.

L'ospedale ha così risposto. *Incassi dalle mutue*: si tratta di compensi fissi per i ricoveri e di prestazioni ambulatoriali per visite ed esami, e per radiografie. Le somme riscosse dalle mutue sono contabilizzate tra le partite di giro dell'ospedale; «*l'erogazione avviene con regolare mandato di pagamento intestato a ogni singola clinica*».

Percentuali a favore dell'ospedale: 30 per cento su visite e cure; 17 per cento su prestazioni radiologiche (altrettanto viene versato all'Università); 25 per cento sulle prestazioni della clinica odontoiatrica; 30 per cento per l'aerosol; 37,5 per cento sulle emodialisi. Sui compensi fissi non ci sono trattenute ospedaliere.

Prestazioni ambulatoriali escluse quelle radiologiche, riscosse dal S. Giovanni, l'amministrazione ospedaliera, in seguito ad accordo con i direttori delle cliniche medica, neurologica, otoiatrica ha autorizzato le mutue, in data 23 aprile '65, a versare direttamente alle cliniche le somme dovute. Per quanto riguarda le percentuali a favore del S. Giovanni la clinica medica trattiene quelle relative a visite e analisi — esclusi elettrocardiogrammi ed emodialisi «*a titolo di compenso per i servizi prestati gratuitamente ai degenti dei reparti ospedalieri per ricerche diagnostiche effettuate da personale esclusivamente universitario*».

La clinica neuro trattiene le percentuali per encefalogrammi ed elettromiogrammi. La clinica otorino quelle per esami audiometrici, vestibolari, foniatrici. «*Gli esami per la neuro e l'otorino sono gratuiti per i degenti ospedalieri*» ed eseguiti da personale e con attrezzatura universitaria.

Art. 12 della convenzione: «*L'ospedale ha unicamente provveduto a riscuotere le rette relative alle degenze dei mutuati e dei paganti in proprio, nonché i compensi mutualistici. Questi ultimi vennero trasmessi, su richiesta, dell'Università alle singole cliniche*». L'ospedale provvedeva ai servizi (personale, vitto, medicinali) per i ricoverati nelle cliniche. «*La gestione di cui si fa cenno nell'art. 12 non ha mai interessato la gestione o il controllo dei fondi in dotazione alle cliniche*».

Circa la distribuzione dei compensi fissi e per paganti in proprio «*viene effettuata dai direttori delle cliniche, secondo l'entità delle prestazioni del personale*» conforme alla norma dell'Amministrazione universitaria.

Processo per il "sit in,, del 6 novembre davanti al Municipio

Il pm chiede un anno e dieci mesi per i quattro di "Lotta continua,,

Assoluzione per il segretario del psiup delle Vallette che tentò di «far desistere i dimostranti dai loro esagitati propositi» - La richiesta dell'accusa riguarda l'interruzione del traffico, ma sostiene le attenuanti generiche perché «scopo della manifestazione era una richiesta lecita: la diminuzione dell'affitto»

Laura De Rossi e Adriano Sofri durante una pausa del processo per gli incidenti avvenuti il 6 dicembre in via Milano

Il pubblico ministero dott. Pochettino, al termine della sua requisitoria, ha chiesto la condanna dei quattro esponenti di «Lotta continua» Adriano Sofri, Laura De Rossi in Bobbio, Giuliano Mochi Sismondi e Donatella Barazzetti a 1 anno e 4 mesi per il reato di violenza e minacce a pubblici ufficiali, 6 mesi per il blocco stradale. In totale, 1 anno e 10 mesi.

Secondo il rappresentante della pubblica accusa, ai quattro imputati devono essere concesse le attenuanti generiche e quella dell'aver agito «*per motivi di particolare valore morale e sociale*». «*Lo scopo della manifestazione davanti al Municipio* — ha detto il dott. Pochettino — *era quello di ottenere una diminuzione dell'affitto, era cioè una richiesta lecita e onesta*».

Per il quinto imputato, Andrea De Candia, segretario della sezione del psiup delle Vallette, il p. m. ha proposto l'assoluzione per insufficienza di prove. E' emerso dalle deposizioni che il De Candia si adoperò per convincere i dimostranti a desistere dai loro esagitati propositi e si incaricò poi di formare la delegazione che fu ricevuta dal sindaco.

La requisitoria del pubblico ministero ha esaminato i due punti principali del processo: la presenza degli imputati sulla piazza del Municipio la sera del 6 novembre scorso, e la loro partecipazione attiva agli atti di violenza e al blocco stradale. «*Non ci sono discussioni* — ha detto il dott. Pochettino — *sulla presenza della De Rossi e del De Candia. Su quella degli altri tre mi richiamo alle deposizioni obiettive e responsabili dei due sottufficiali Ferrò e Carodonna. Dai verbali dei loro interrogatori emerge che Sofri, Mochi Sismondi e la Barazzetti non soltanto sono in piazza del Municipio, ma lo sono attivamente: vanno da una persona all'altra, sono alle spalle della folla quando questa preme contro i vigili urbani, tengono i contatti con i dimostranti seduti a terra, contribuendo così, con la loro presenza, ad impedire la libera circolazione*».

Dopo il pubblico ministero, ha preso la parola il primo degli otto difensori, l'on. Spagnoli, il quale ha osservato che le deposizioni dei sottufficiali e dei funzionari di polizia non sono affatto sicure, anzi, in parte sono contraddette da altri testi. Secondo il difensore, il p. m. vede gli imputati come «mestatori» che confabulano con i dimostranti e li incitano alla violenza. «*Ma oggi* — ha concluso l'on. Spagnoli — *non è più l'epoca dei "mestatori": se i quattro di "Lotta continua" avessero voluto partecipare alla manifestazione di protesta e incitare la folla, l'avrebbero fatto a viso aperto e oggi, in aula, lo direbbero a voce alta*».

L'udienza si è conclusa alle 13 ed è stata rinviata a questa mattina per le ultime arringhe e la sentenza. In precedenza avevano deposto gli ultimi testi a difesa: amici degli imputati e aderenti a «*Lotta continua*», il barista di via Po 5 che vide Sofri e Mochi quella sera, dopo le 20, la sorella di Donatella Barazzetti (che è [illegible]).

temperatura di ieri	
massima	+5
minima	—0,5

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media +2,4; press. 736,5; umidità 75%. Cielo quasi sereno. Anidride solforosa 0,305 parti per milione. **Previsioni:** prevalentemente sereno, venti forti occidentali, visibilità ottima, temperatura in aumento. **Temperatura a Caselle:** mass. +6; minima —2; media +1,1. **Sole:** sorge 7,54; tram. 17,30. **Temperatura dell'anno scorso:** mass. +6; [illegible] +1,8.

Specchio dei tempi

«Le fatalità che Dio ci riserva sono già troppe» - Studenti ricchi e poveri (scuola malaccorta) - Film e basta; pare di sentire: «panem et circenses» - Le soubrettes sono prove culturali?

Una lettrice ci scrive:

«Ogni giorno che passa si ha più paura a circolare anche nelle prime ore della sera. Io sono una donna vedova e sola che devo lavorare per tirare avanti alla meno peggio ed il mio lavoro mi porta a rincasare verso le 21-22 e tutte le sere prima di mettermi per la strada mi raccomando ai santi del paradiso e quando apro la mia porta di casa sana e salva provo la gioia più grande della giornata.

«Ma è giusta una vita così di ansietà, quando le preoccupazioni normali sono più che sufficienti? Avanti di questo passo dovremo adottare l'orario unico in modo che al calar del sole tutti si possa essere rintanati in casa. Un mio parente ieri sera è stato derubato del portafogli in corso Tortona, a due passi da casa, è stato preso a botte da quattro energumeni siculi perché aveva solo 25.000 lire, gli è stato tolto l'orologio e la catenina d'oro che aveva al collo e abbandonato quasi privo di sensi. Con chi deve prendersela questo poveraccio se ora è a letto per le botte e lo spavento?

«Insegnateci almeno che cosa dobbiamo fare per autodifenderci. Siamo tanti cittadini onesti contro una piccola percentuale di malviventi, ma dobbiamo proprio soccombere e lasciare che questa invasione dilaghi come nei Paesi più retrogradi? Bisogna provvedere subito perché purtroppo siamo già molto in ritardo. Non credo che all'estero vi sia tanta "comprensione" da parte delle autorità in fatti analoghi. Questa fa parte delle opere di bene nei confronti della comunità e deve essere presa in considerazione con lo stesso entusiasmo col quale viene portato il mazzo di fiori alla centenaria o il conforto alla miseria segnalata da anima pietosa.

«Chiediamo di poter vivere tranquilli, oppressi solo dalle fatalità che Dio ci riserva, non dalle fatalità che questi malviventi ci scagliano contro».

Segue la firma

Un lettore ci scrive da Savona:

«Nella nostra classe vi sono studenti ricchi e poveri, ma siamo sempre andati d'accordo, senza astio. Quando però un mese fa si incominciò a parlare della "Settimana bianca", e ogni giorno se ne parla, le cose sono cambiate. Sentire di sci che costano 100 mila lire (per alcuni di noi è il mensile paterno); sentire dire che la settimana bianca costa sì soltanto 35 mila lire, ma che se non vuoi morire di fame devi ordinare due bistecche suppletive (noi le bistecche le vediamo solo la domenica), è chiaro che tutto ciò non può far piacere a chi non dispone di quattrini. La nostra classe si è così divisa in due parti, chi ha e chi non ha e il nostro morale di non abbienti non è certo alto, anche perché siamo [illegible] profondamente. E' possibile che le autorità scolastiche non abbiano pensato a questo?».

Giovanni Rossi

Un gruppo di lettori ci scrive:

«E' veramente deplorevole che la Rai-tv non voglia comprendere che certe trasmissioni cosiddette "culturali" (vedi Cinema 70, Medicina ecc.) non interessano affatto alla vasta massa dei telespettatori, i quali si aspettano dal video la trasmissione di film e commedie leggere e distensive, specialmente oggi in cui i lavoratori ritornano a casa con gravi fastidi e problemi a non finire. Perché stancarci "inesorabilmente" tutte le sere? Oppure si deve pensare che l'ufficio programmi tv sia composto di personale non adatto a comprendere la mentalità della massa lavoratrice?

«Che cosa volete che importi a noi, per esempio, che un film sia preceduto da una chiacchierata a cura di Tizio o Caio? Siamo noi che dobbiamo giudicare quel film, cioè se ci piace o no, e non c'interessa affatto sapere come, perché e in quel momento l'autore del romanzo abbia fatto o non fatto, sentito o non sentito una cosa piuttosto che un'altra! E tanto meno ci interessa sapere che cosa ha voluto fare il regista. *A noi interessa il film e basta!*

«Critiche da fare ce ne sono un'infinità: uno dei due canali venga riservato alle trasmissioni che chiameremo "popolari", leggere, scorrevoli, distensive, alla portata di tutti, e non cose pesanti come *Guerra e pace*. Lasciate le guerre ai guerrafondai».

Seguono le firme

Un lettore ci scrive da Asti:

«Seguo spesso, anche se con scarso interesse, il "Rischiatutto" (sarun vent'anni che siamo martellati quasi tutti i giorni dai quiz della radio e della televisione). I programmatori si danno gran da fare a trovare sempre nuovi argomentini per il tabellone degli indovinelli, ma mai che fosse balenato loro in mente che ci sono al mondo anche piante, animali, fenomeni di fisica terrestre (vulcani, vari modi di formazione delle rocce, maree, fenomeni atmosferici varissimi ecc.).

«Con ciò non voglio proporre che queste cose vengano inserite nei programmi del "Rischiatutto"; me ne guardo bene! I programmatori fanno benissimo a continuare, come han fatto finora, a impastare sport letteratura e *soubrettes* nel loro "quiz culturali" come li definisce l'intramontabile Mike.

«Ma questo vuoto è significativo, perché indice di totale assenza di una coscienza naturalistica, che purtroppo non è soltanto della TV ma dell'intero popolo italiano, dalla scuola elementare su su fino al Parlamento, fino al Governo. Ed è male gravissimo per il nostro Paese, perché ne vengono, tra l'altro, distruzioni a non finire del nostro patrimonio naturale.

«Per fortuna ci salva l'articolo 9 della Costituzione: "La Repubblica... tutela il paesaggio...".

Prof. Aldo Pesante
(della Pro Natura)

Tafferugli e lancio di uova, interviene la polizia davanti alle società di assicurazioni in sciopero

All'ingresso della Sai un'impiegata estranea all'agitazione è stata ferita a un occhio dai dimostranti; una giovane contusa - Altre vertenze: Spa, Ferriere, tranvieri - Cassa integrazione per la Carrara e Matta

I dipendenti delle società di assicurazione proseguono gli scioperi di 4 ore, articolati per azienda ed improvvisi, per il rinnovo del contratto normativo (quello economico scadrà a fine [illegible]). Ieri vi sono state astensioni alla Sai, al Toro, alla Cra (Compagnia assicurazioni riunite) ed all'Usa Unione società assicuratrici). Gruppi di attivisti si sono appostati agli ingressi delle aziende poco prima dell'ora di entrata ed hanno comunicato a chi si recava al lavoro, la proclamazione dello sciopero.

All'esterno delle società le manifestazioni sono state vivaci con grida e lancio di uova. Davanti alla Sai Ines Ferrero, un'impiegata della società di gestione degli esercizi del Sestriere, che ha sede nello stesso palazzo della compagnia assicuratrice, è stata colpita con un uovo in un occhio ed ha dovuto ricorrere alle cure dell'ospedale oftalmico, guarirà in 15 giorni.

Alle 10,30 la polizia è intervenuta per consentire l'uscita agli impiegati che lavoravano ed ha allontanato i picchetti. Altre polemiche ed altro lancio di uova anche contro i funzionari della questura. Dopo l'incidente una delegazione di scioperanti è venuta a *La Stampa* per protestare: «*Siamo stati caricati dalla forza pubblica* — hanno detto — *mentre facevamo una manifestazione civile e democratica. Una nostra collega è stata colpita ad una gamba ed ha dovuto farsi medicare in farmacia*». Verso le 13 è ritornata la calma.

I dipendenti delle assicurazioni chiedono la riduzione dell'orario di lavoro da 40 a 36 ore settimanali; ferie [illegible] per tutti; due sole categorie per le qualifiche degli impiegati. Laureati e diplomati nella prima categoria; tutti gli altri nella seconda; il passaggio degli operai alla qualifica di commessi. Inoltre sollecitano la costituzione di commissioni paritetiche per consentire una maggiore partecipazione dei lavoratori alla vita delle aziende.

Medici del Comune — Continua lo sciopero dei medici addetti all'ufficio d'igiene per l'equiparazione agli ospedalieri. Sono sospesi tutti i servizi comunali: vaccinazioni, guardia medica e controlli sanitari nelle scuole. Stamane i rappresentanti dei medici si incontreranno con gli assessori all'igiene Frida Malan ed al personale Alessio.

Spa-Stura — Ieri mattina si sono svolte assemblee dei lavoratori per discutere sulla riduzione di orario da 43 a 40 ore disposta dalla direzione «*per difficoltà di mercato dovute alla crisi dell'edilizia*». Nel corso della discussione è stato deciso uno sciopero di due ore per turno con uscita anticipata dalla fabbrica. Circa le adesioni i sindacati informano che il primo turno ha dato il 90 per cento di partecipazione in carrozzeria; dal 75 all'80 per cento negli altri reparti. Da fonte industriale si comunicano i seguenti dati: oltre il 25 per cento di scioperanti nel primo turno; circa il 18 per cento nel secondo e nel normale.

Ferriere zona Bonafous — Sciopero per l'ambiente. L'astensione incominciata l'altra sera è continuata ieri mattina. Poi vi è stato un intervento della commissione interna e si è deciso un incontro domani all'Unione Industriale. Alle 15 il lavoro è stato regolarmente ripreso.

Atm — Cgil, Cisl e Uil denunciano il «*mancato adempimento da parte dell'azienda e del Comune degli impegni presi in occasione dell'accordo per l'agente unico (soste ai capilinea e capi fermata). Inoltre il Comune non ha adottato i provvedimenti promessi per migliorare la circolazione dei mezzi pubblici: strade riservate, vie verdi chiuse al traffico privato, piste protette e soste vietate*». I sindacalisti aggiungono che «*l'organico è inadeguato alle necessità del servizio*». «*Se nella prossima settimana non ci saranno garanzie, i dipendenti dell'Atm proclameranno lo sciopero*».

Cassa integrazione — Si è riunita ieri mattina la Commissione provinciale presso l'Inps. Tra l'altro ha accolto la richiesta della ditta Carrara e Matta (materie plastiche, accessori per bagno) di passare a Cassa integrazione 300 operai (su 400) dei reparti stampaggio e finizione: da lunedì faranno un orario ridotto da 44 a 32 ore settimanali. La direzione dell'azienda ha informato la commissione interna, precisando che è diminuita la vendita a causa delle difficoltà nell'edilizia. Gli operai a integrazione non lavoreranno il lunedì ed il sabato; le ore eccedenti verranno scalate negli altri giorni.

E' [illegible] il bilancio delle ore non lavorate nel settore meccanico: nel secondo semestre del '69 sono state circa 225 mila; nello stesso periodo del '70 la Cassa è intervenuta per 914.600 ore non lavorate.

Magnadyne — La Finanziaria regionale ha esaminato ieri, in una seduta durata oltre 4 ore, con il presidente della giunta regionale dott. Calleri, la situazione della Magnadyne. Ha riconfermato la volontà di contribuire alla soluzione della crisi secondo le richieste formulate dal presidente della giunta regionale a cui si sono rivolti i lavoratori dell'azienda.

Resta da decidere sulla presentazione dell'istanza di amministrazione controllata, condizione posta dalla Finanziaria per dare l'avvio ad una nuova società di gestione. In merito il titolare dell'azienda ha manifestato delle perplessità relative al timore di un fallimento. Oggi anche questo scoglio dovrebbe essere superato con un colloquio chiarificatore tra il comm. De Quarti, il presidente Calleri e l'amministratore della Finanziaria dott. Dotti.

Saper spendere bene

Muri di cartapesta

Vita d'inferno tra i rumori nella maggior parte delle case di moderna costruzione. Il professor Sacerdote: « Prima di acquistare o affittare l'alloggio, chiedere il collaudo acustico » - Un burbero benefico insegna come fabbricare in casa il vino chinato

In due precedenti puntate, la nostra rubrica ha di nuovo affrontato uno dei più tormentosi problemi del nostro vivere: il rumore indiscreto che penetra negli alloggi dalla strada e dagli appartamenti vicini. Sopra, sotto, a lato: non c'è scampo. Alloggi apparentemente ben costruiti, di certo solidi, talvolta lussuosi, hanno pareti di cartapesta.

Lettere sconfortate, irritate, stati d'animo al limiti della nevrosi. Tutti ci chiedono consigli, vogliono conoscere prezzi ed efficacia di pareti fonoassorbenti, di rivestimento in mollettone, di moquettes. Anche nel nostro archivio, tra le molte lettere forzatamente inevase, lo stesso argomento [illegible] insistenza. Un ritornello inquietante, talvolta angoscioso. Ascoltiamo Maria Luisa C. « Vorrei poter dire, anziché il consueto "casa, dolce casa" un nuovo motto: "casa, silenziosa casa". Abito al 7° e ultimo piano di un nuovissimo condominio. Se i muri non li vedessi e non li toccassi, direi che il costruttore se li è dimenticati. Nel mio alloggio giungono le voci e i rumori dei miei vicini di destra, di sinistra, del piano di sotto. Se camminano li sento come se camminassero nel mio alloggio, se parlano, lo stesso. Persino un rumore provocato al secondo o al terzo piano lo sento in casa mia. Vorrei almeno poter isolare una stanza o due. Ma come? Possibile che non esista nessun sistema efficace per togliere alle costruzioni moderne la sonorità da cassa armonica che sfortunatamente possiedono? ».

Sulla questione interviene autorevolmente il prof. Gino Sacerdote, dell'Istituto elettrotecnico Galileo Ferraris di Torino, con alcune osservazioni a proposito dei suggerimenti da noi forniti ai lettori:

« Ritengo che un semplice strato di sughero con sovrapposta tappezzeria apporti un vantaggio estremamente modesto all'isolamento acustico: il sughero è un ottimo materiale antivibrante, adatto [illegible] i martelli dalla struttura, ma le sue proprietà isolanti a parete sono molto limitate.

« Vi sono possibilità di ottenere un isolamento supplementare in edifici già costruiti, fra appartamento ed appartamento, con strutture relativamente leggere (20 kg/mq) e staccate dalla parete da una piccola intercapedine che è bene riempire di lana di vetro o, per facilitare la costruzione, ricorrere ad uno strato di isolanti a fibra di legno tipo Eraclit. Il costo di una di queste strutture può aggirarsi sulle 20-25.000 lire al metro quadro, quindi si tratta sempre di rimedi relativamente costosi.

« Giustamente si ricorda che è molto più facile rendere isolato un alloggio all'atto della costruzione che dover ricorrere a rimedi in un secondo tempo: il costo di una casa bene isolata non dovrebbe superare del 3-4 per cento quello di una casa nella quale non si adottano i necessari procedimenti ».

Pretendiamo il collaudo se teniamo alla pace

Prosegue il prof. Sacerdote: « Il ministero dei Lavori Pubblici ha emesso, in analogia a quanto si è fatto in altre nazioni, una circolare con la quale si indicano i limiti accettabili di isolamento acustico ed i procedimenti per il collaudo acustico di un'abitazione. Questo collaudo non viene eseguito che in casi del tutto eccezionali, mentre sarebbe utilissimo educare l'acquirente o l'inquilino a rendersi conto attraverso una misura quantitativa eseguita da un ente autorizzato che l'alloggio presenti i requisiti minimi per essere considerato acustimente isolato. O pretendere, se lo ritiene necessario, requisiti di isolamento superiore.

« Purtroppo molte volte chi acquista un alloggio si [illegible] esclusivamente dei marmi degli atri e dei pavimenti e non dei requisiti tecnici fra i quali quelli acustici non sono certamente di secondaria importanza ».

Giustissimo. Attendiamo dal prof. Sacerdote di conoscere come possa un cittadino qualsiasi ottenere il « collaudo acustico » dall'ente autorizzato. E inoltre da chi, in quanto tempo e con quale spesa. Vero purtroppo che nel comprare o affittare un alloggio c'è chi bada soltanto ai marmi. Ma in tempi come i nostri, con i nervi a fior di pelle, ci sono certamente molte persone che si persuaderebbero assai più volentieri all'acquisto di un appartamento se vedessero scritto sui cartelli pubblicitari: « Collaudo acustico eseguito dall'Istituto ecc. ». E un « giudizio » come si dà a scuola o un voto, come quelli che gli studenti non vogliono più.

E adesso torniamo alla lettera di Maria Luisa C. e alla sua lunga, illusoria, serie di « se ». « Tanti rumori provocati nelle case si potrebbero eliminare all'origine se per esempio i fabbricanti munissero tutti i mobili di "feltrini" sotto i quattro piedi; se tutte le porte e finestre (e rispettivi telai) fossero corredati di strisciolline di feltro; se gli elettrodomestici avessero il motore silenzioso; se le scope e i bastoni per passare lo strofinaccio sul pavimento fossero rivestiti di feltro all'estremità del manico e sulla parte superiore della base; se una strisciolina di feltro contornasse le antine metalliche delle cucine all'americana e delle pattumiere. Eccetera eccetera ».

Maria Luisa dice nella sua lettera — una delle più dolenti ricevute sul tema « silenzio » — che a tutta questa laboriosa applicazione di feltri ha provveduto da sola, visto che in commercio è impossibile trovare mobili e attrezzi così bardati ». Domanda: « Ma perchè nessuno dei fabbricanti ci pensa? Con un po' di materiale isolante si eliminerebbero tanti fastidiosissimi colpi e colpetti, ne guadagneremmo tutti in salute ».

Anche per i fitti liberi ci sono limiti di legge

Un ufficiale in pensione, mutilato di guerra, ci pone da Acqui Terme un quesito sugli affitti: « Abito dal 1962 in un appartamento composto di 3 camere più cucina, bagno e ingresso; con me ho soltanto mia moglie. Ora il padrone di casa sostiene che può aumentarmi la pigione di quanto vuole lui e non soltanto del 5 per cento. Può farlo? Io mi sono opposto ».

★★ Molti altri ci hanno scritto su questo argomento, dopo che il « decretone » ha fissato le nuove norme. Abbiamo chiesto il parere di un esperto. Ecco la risposta: « Il caso del lettore di Acqui non rientra, come egli stesso riconosce parlando dell'aumento possibile del 5 per cento, fra le ipotesi del blocco. Infatti l'indice di abitabilità è stato abbassato dalla nuova legge da 1 a 0,75 persone per camera. Vale a dire che un appartamento di quattro vani abitato da tre persone rientra nel blocco, uno di tre camere per una famiglia di due inquilini ne resta escluso. Perché si possa parlare di blocco, inoltre, deve trattarsi di appartamenti non di lusso, con non più di cinque vani legali (esclusi i servizi) e il reddito della famiglia non deve superare — complessivamente — i due milioni e mezzo all'anno.

« Il caso in questione — continua l'esperto — è dunque quello di un alloggio "a fitto libero". Tuttavia anche per gli appartamenti "fuori blocco" e sempre che non siano di lusso, la legge pone dei limiti. Essi sono: 1) i fitti degli alloggi con contratto "posteriore" al 1° gennaio '67 non potranno subire aumenti e non potranno superare comunque l'importo pagato a quella data; 2) per i contratti "precedenti", i canoni non potranno essere maggiorati più del 5 per cento. Pertanto ha ragione il lettore di Acqui ad opporsi alle pretese del padrone di casa ».

Tra vino ed elisir (chinati) c'è una bella differenza

Tra le centinaia di lettere, tutte gentili, persino affettuose che giungono da ogni parte d'Italia a *Saper spendere bene*, ce n'è ogni tanto qualcuna ruvida e impaziente. Ma non era ancora accaduto alla nostra équipe di ricevere una solenne intemerata come quella che senza mezzi termini ci ha inviato il farmacista Pietro Bontardelli, tortonese.

Il dott. Bontardelli è montato su tutte le furie, e giustamente, perché invece di suggerire alla signora Rolando la ricetta del « vino chinato » che ci aveva richiesto le abbiamo dato quella per un « elisir di china ». Tanto è vero che tra gli ingredienti il vino mancava. Ci scusiamo con tutti e con la signora Rolando, per prima. Il farmacista ha ragione.

Ciò premesso, poiché come il buon padre di un tempo che fustigava e poi correggeva il dottor Bontardelli unisce ai rimbrotti numerosi e saggi consigli, gli cediamo la parola. (Con una riserva: tanto buono è il contenuto quanto pessima è la scrittura del nostro farmacista. Speriamo di aver capito bene).

« Il veicolo del vino chinato deve essere assolutamente il vino, e di ottima qualità: Madera, Malaga, Marsala, Barolo. La droga è la china. La china "calissaia" è la migliore; se se ne usa un'altra si deve aumentare la dose di qualche grammo.

Vino chinato, prima formula: china calissaia contusa (cioè pestata grossolanamente) grammi 100; vino bianco generoso 1000. Si faccia macerare per circa 8 giorni, poi si coli e si filtri.

Seconda formula: china gr. 30, alcool a 80 gradi gr. 60, vino rosso generoso gr. 1000. Lasciare in macerazione la china nell'alcool per 24 ore, indi aggiungere il vino. Dopo 10 giorni si cola e si filtra.

Terza formula: vino Barolo gr. 1000, china gr. 30. Si cola dopo 10 giorni di macerazione.

Quarta formula: vino Marsala gr. 1000, china 60. Dopo 8-10 giorni si cola e si filtra.

Quinta formula: china gr. 60, radice di genziana 40, scorze di arancio amaro 30, Marsala 2500. Dopo la solita macerazione, si cola e si filtra.

Sesta formula (molto buona, [illegible] il farmacista): china gr. 120, anici stellati gr. 6, cannella gr. 3, chiodi di garofano gr. 1, noce moscata 4, macis 1, Marsala 4 mila, zucchero 800. Dopo la macerazione delle droghe contuse si cola, si filtra e vi si scioglie lo zucchero.

« La farmacopea ufficiale — afferma il dott. Bontardelli — prescrive il Marsala che contiene il 14-16 per cento di alcool e che è uno dei migliori vini nazionali a titolo costante.

Vino chinato, secondo la farmacopea ufficiale: corteccia di china calissaia, polvere grossa, gr. 100, vino Marsala 3000. Fatta macerare la china per 10 giorni circa nel Marsala, si coli, si sprema, si filtri (filtro di carta) e si conservi l'aperitivo-digestivo in bottiglie ben chiuse.

Scrive il nostro burbero benefico: « Gli elisir invece sono preparazioni che contengono zucchero, acqua, alcool. Cioè liquidi che hanno il sapore dei loro componenti. Un buonissimo elisir di china si prepara così: corteccia di china gr. 50, corteccia di arancio amaro 10, chiodi di garofano 0,60, noce moscata 0,80, anici stellati 1,20, cannella 1,50 ». Gli ingredienti tutti « contusi » (cioè, come abbiamo detto, grossolanamente pestati) vanno posti a macerare per 10 giorni in alcool, gr. 460. Il filtrato si unisce a una soluzione di zucchero, gr. 720 e acqua, gr. 760.

Piccola posta

★ Grazie al signor Enrico Meyer e alla sua letterina vergata da ottimo calligrafo, siamo sulla buona strada per ripescare i consigli del parroco Heumann. Appena saremo in possesso del libriccino che una lettrice di Savigliano ha perduto ma potrà ritrovare, comunicheremo ai lettori i segreti per vivere cent'anni (se li persuaderanno).

★ Antonia Clerici, di Novara: « Ho un figlio che lavora in un garage, ha le mani sempre sporche. Mi potreste suggerire un rimedio per lavarle? ». Glielo suggeriscono i tipografi de *La Stampa* che in quattro e quattr'otto, con l'aiuto di una pasta speciale fabbricata in Lombardia (200 lire la scatola), riescono ad eliminare dalle loro dita ogni macchia d'inchiostro tipografico. Ci mandi l'indirizzo, signora Clerici.

★ L'équipe di *Saper spendere bene* ringrazia vivamente Irma Angeletti. Adesso è in attesa della ricetta, per farne parte ai lettori. Grazie anche a tutte le lettrici che ci hanno inviato auguri per Natale e Capodanno. Ormai è quasi Pasqua — dirà qualcuno — è forse tempo di ringraziamenti? — Chiediamo scusa del ritardo. Il male delle Poste ha contagiato anche noi.

Simonetta

Commosso omaggio di Torino alle vittime

I ministri Reale e Restivo, da sinistra, nella camera ardente allestita nella caserma dei carabinieri di piazza Carlina

Ventimila persone nel silenzio più assoluto mentre passano le bare dei carabinieri uccisi

Con i familiari i ministri dell'Interno Restivo e della Giustizia Reale, il rappresentante del presidente Saragat, il comandante dell'Arma e il Capo di Stato Maggiore - Autorità regionali e cittadine - Negozi e portoni chiusi lungo il percorso del funerale - Il rito funebre officiato dal primo cappellano mons. Jacovone nella chiesa di San Filippo

Piazza Carlina, la vecchia caserma Bergia sede del comando della Legione dei carabinieri di Torino. Una lapide sulla facciata: « In queste auguste mura ove l'Arma l'anno 1814 si vide nascere... a vigile scolta dell'ordine civile e militare... ». *In una grande stanza al fondo del cortile vi sono i feretri dell'appuntato Candido Leo di 48 anni, e dei carabinieri Giuseppe Barbarino di 37 e Clemente Conte Villani di 35, uccisi nella sparatoria sul cellulare di Novi.*

Martedì fino a notte e ieri mattina, la camera ardente è rimasta aperta alla folla ed è venuta gente di ogni condizione ed età, commossa. Ma quest'ultima ora è riservata agli intimi. Gruppi tragici attorno ad ogni bara e l'imminente distacco dà sfogo al dolore. Il pianto delle mogli e dei figli e i nomi delle tre vittime, invocati affettuosamente.

Le corone, una quarantina, sono allineate nel cortile, qui c'è soltanto quella d'alloro del Presidente della Repubblica, con a lato due corazzieri. Su ogni bara, che è coperta dal tricolore, vi è un cuscino di fiori semplici e la scritta « I tuoi cari ». *E tra i fiori, il berretto, blu con la fiamma, delle vittime, di tre uomini buoni e semplici, abituati — si è detto — più alla routine del servizio che alla lotta, ma quando è venuto il momento hanno giocato la vita per tener fede alla consegna.*

Meritano la gratitudine e l'omaggio dei cittadini: e la folla già gremisce piazza Carlina, si assiepa in via Maria Vittoria fino alla chiesa di San Filippo, dove tra breve sarà celebrato il rito di suffragio. Una folla di parecchie migliaia di persone: ventimila, forse più, eppure questa è ora di lavoro e scuola.

Per i funerali sono giunti da Roma il consigliere militare aggiunto del Capo dello Stato gen. Montorsi, il ministro dell'Interno Restivo, il ministro di Grazia e Giustizia Reale, il comandante generale dell'Arma, gen. San Giorgio, il capo di Stato Maggiore gen. Marchisio, il capo della Polizia Vicari. Vi sono tutte le autorità regionali e cittadine, rappresentanti dei partiti, dei sindacati, di associazioni combattentistiche.

Molte le bandiere e il gonfalone della Città, che esce solo in circostanze eccezionali. Una bandiera più piccola delle altre, con una scritta: « Collegio Orfani Carabinieri ». *Attorno vi è un gruppetto di bimbi e di ragazzi in divisa grigia, silenziosi, troppo tristi perché in questo momento ricordano un altro funerale e ricordano quando la loro madre piangeva come, adesso, le donne in nero vicino alle bare. Si guardano questi bimbi in grigio e si pensa che Leo, Barbarino e Conte Villani avevano due figlioletti ciascuno.*

I ministri vengono a rendere omaggio alle vittime, stringono la mano ai familiari. Il fratello di uno dei carabinieri rompe in pianto: « Era un uomo e lo hanno ammazzato come un cane. Trentacinque anni e due figli, signor ministro, e lo hanno ammazzato. Cambiate le leggi, signor ministro ».

Alle 15,30 le bare sono portate a spalla dai carabinieri e salutate da un plotone in armi, caricate su tre camion militari scortati da carabinieri e agenti di polizia in alta uniforme. Dietro le bare i familiari, poi il lungo corteo preceduto dalle autorità.

Negozi e portoni chiusi, e folla: tanta, nessuno aveva previsto una partecipazione così imponente. Un silenzio assoluto, perfino drammatico, e c'erano uomini che si asciugavano gli occhi, donne che lasciavano correre le lacrime. (Più tardi mi dirà il ministro Reale: « Impressionante la partecipazione dei torinesi. Chi dice che i torinesi sono indifferenti, freddi? »*). Per quattro-cinquecento metri il funerale passa tra l'immensa simpatia e commozione della città. Per tutto il tragitto la vedova di Conte Villani bussa alla bara e chiama piano, con una dolcezza struggente:* « Clemente... ».

Il rito funebre nella grande chiesa di San Filippo, che non può contenere tutti. Officia monsignor Jacovone, primo cappellano del comando generale dell'Arma.

Luciano Curino

La folla ammassata davanti alla chiesa di San Filippo durante il rito funebre

Le indagini a Novi Ligure

Escluso che i detenuti, uccisi nel tentativo d'evasione, avessero un complice nell'Alessandrino

(Dal nostro inviato speciale)

Novi Ligure, 27 gennaio.

La salma di Luigi Calciago, 25 anni, il rapinatore di Carate Brianza (in provincia di Milano) che insieme ad un altro compagno di traduzione, Paolo Brollo, 27 anni, di San Donà del Piave, era stato protagonista lunedì mattina, nei pressi di Novi, della tragica sparatoria sul cellulare agganciato al treno « locale » 2811 Alessandria-Genova, è stata traslata oggi al paese d'origine.

Portato dopo la sparatoria al cimitero di Novi e poi trasferito all'obitorio dell'ospedale San Giacomo, il cadavere del giovane era rimasto, chiuso nella bara, in un locale seminterrato del nosocomio. Nessun congiunto era a vegliarlo. Soltanto nella tarda mattinata di oggi, da Carate Brianza è giunto un fratello, Giovanni, un onesto operaio, qualche anno più vecchio di Luigi Calciago.

E' arrivato con un furgone funebre e una cassa da morto per deporvi il fratello; non aveva però abiti per rivestirne il cadavere; ha provveduto qualche persona pietosa a fornirglieli. E' giunto a Novi soltanto oggi, per evitare l'incontro con i familiari dei tre carabinieri, vittime del disperato tentativo di fuga del fratello. In municipio, con sollecitudine, ha potuto sbrigare tutte le formalità burocratiche poi, alle 14,30, sigillata la bara, è ripartito per Carate Brianza dove, nel tardo pomeriggio, Luigi Calciago è stato sotterrato.

Nessuna notizia invece dei congiunti di Paolo Brollo, l'altro detenuto assassino. Sin da quando era giovanissimo aveva cominciato a compiere furti e rapine, a subire condanne e ad evadere. Suo padre, un onest'uomo, era morto di crepacuore qualche settimana dopo una delle sue clamorose imprese: lo aveva ucciso il dolore, la vergogna. Ora a San Donà del Piave dovrebbe vivere ancora la mamma, ma i carabinieri non sono riusciti a mettersi in contatto con lei.

Prosegue intanto l'inchiesta condotta dal sostituto procuratore della Repubblica, dott. Parola, per chiarire tutti i particolari della tragedia, per stabilire eventuali responsabilità. Si vuole anche accertare se Calciago e Brollo avessero dei complici, se abbiano agito con la certezza di trovare, evasi dal cellulare, un aiuto; è una ipotesi da prendere in considerazione.

Non trova invece alcuna conferma (i carabinieri hanno anzi escluso di seguire tale pista) la voce della presenza di una « Flavia » bianca targata Alessandria, la mattina della strage lungo la linea ferroviaria Alessandria-Genova.

Franco Marchiaro

La vedova del carabiniere Barbarino (Foto Moisio)

Affettuosa solidarietà dei torinesi per le famiglie dei tre carabinieri

Durante i funerali molte persone sono venute a portare offerte - Nella giornata di ieri abbiamo ricevuto 1.926.000 lire, il totale complessivo sale a 4.427.000

Slancio di generosità per le famiglie dei tre carabinieri uccisi a Novi da due detenuti in rivolta. Ieri è continuato l'afflusso delle offerte: abbiamo ricevuto 1.926.000 lire per cui il totale finora raccolto per le vedove dell'appuntato Candido Leo e dei carabinieri Giuseppe Barbarino e Clemente Villani Conti ammonta a lire 4.427.000. Nel pomeriggio si sono svolti i funerali delle tre vittime. Sono stati imponenti; la folla era tanta da non poter essere contenuta nella chiesa di San Filippo. Parecchi di quelli che sono rimasti fuori hanno raggiunto La Stampa *per fare un versamento; altri sono venuti alla fine delle esequie.*

Somme anche ragguardevoli (due fratelli hanno versato 300 mila lire ricordando il loro padre che era maresciallo maggiore), ma che comunque non hanno la pretesa di essere la misura della partecipazione al lutto né di poter ripagare in qualche modo il bene delle vite che sono state perdute. Fra gli offerenti ci sono anche persone che hanno potuto dare poche migliaia di lire, anche il loro affetto verso le famiglie colpite è grande. Ecco l'elenco delle offerte di ieri:

Jolanda e Giancarlo ricordando il Papà M. M. Pompeo Fiore L. 300.000; Lions Club Torino 250.000; Arciconfraternita dei Ss. Maurizio e Lazzaro di Torino 200.000; Marisa Olivotto 100.000; N. N. 90.000.

B. F. 50.000; Dr. [illegible] 50.000; P. O. 50.000; N. N. 50.000; Istituto Bancario San Paolo, Succursale 4, Torino 30.000; SA.MA.CI. 30.000; Mario Pacchiotti 30.000; Piera e Gianni 30.000; Jacopo e Rosetta 20.000; A. R. 20.000; V. C. 20.000; Ferruccio, Elisa, Michele, Annagrazia, ricordando Edoardo Vercellotti 20.000; Mario e Luisa 20.000; Lina Mattio Giorgi 20.000.

G. A. Troyer agli orfani dei martiri del dovere 20.000; A. M. 20.000; Famiglia Poggi 20.000; Mariella Ponzio in memoria di Nonno Carlo 20.000; Giulietta Ceretto di Sola 20.000; N. N. 20.000.

Associazione Nazionale della Sanità Militare Italiana Sezione Prov. « A. Riberi » di Torino 10 mila; Agostino e Maria Recrosio 15.000; Palma 12.000; Amitrano 12.000; A.B.G.Z. 10.000; Maurizio e Roberta 10.000; Una Nonna 10.000; Antonio e Luciana 10.000; E. R. 10.000; Gualtiero M. 10.000.

Per le famiglie dei valorosi che diedero la vita per proteggerci dalla delinquenza, una Mamma 10.000; Amelia C. 10.000; Paolo e Alberto 10.000; O. G. 10.000; P. P. 10.000; Un militare 10.000; A. B. pensionato 10.000; Due Nonne di Torino indignate 10.000; Bianca G. 10.000; Una Mamma con ammirazione per le vittime della malvagità 10.000.

Delegato Regionale Piemonte - Valle d'Aosta, Associazione Nazionale Artiglieri per la continuazione degli studi dei figli dei Carabinieri caduti vittime del dovere 10.000; In ricordo di Maria 10.000; A. M. 10.000; N. N. 10.000; Edy e Alberto 10.000; Mario, Rosina e Bruno 5000; Mael C. 5000; N. N. 5000; Alessandra 5000; N. N. 5000; Magg. Car. Orombello G. Battista 5000; Ricordando Vittorio 5000; Anna Maria e Sandra ricordando il Nonno e la Nonna 5000; N. N. 5000; Avv. Berra Giovanni 5000.

Giuseppe A. 5000; Maria Giuliana U. 5000; Perina 5000; Giada da Serra San Bruno 5000; L. A. 5000; N. N. 5000; Pensionato Arma 5000; Lorella e Giuliano 4000; P. F. 4000; Sandro, Piervittorio e Franco 3000; In memoria di mio padre Giovanni Gherra, Brigadiere dei Carabinieri, Felicita Bollani Gherra 3000; Mario e Luigina 2000; In memoria B. G. 3000; Un cittadino 3000.

Enrico per i piccoli orfani 2500; N. N. 2000; Marco 2000; Edoardo e Clorindo 2000; In memoria di Giacomo Barberis 2000; Elvira 2000; N. N. 2000; N. N. 2000; Zanvercelli Vincenzo 2000; In memoria del fratello Giuseppe - N. N. 2000; In memoria del dr. Giorgio Tarozzo 2000; Mary e Felice pensionati 1500; Gina in [illegible] di Papa Giovanni XXIII 1000; N. N. 1000; Marco e Paolo 1000; N. N. 1000; Lina 1000.

Totale	L.	1.926.000
Totale precedente	»	2.501.000
Totale generale	L.	4.427.000

ECHI DI CRONACA

Moroni Sport vendita straordinaria sconti eccezionali
Abbigliamento sportivo in genere. Pelle - Renna - Maglieria ecc. Corso Unione Sovietica 209 - Telefono 393.554.

TV Tele Assistenza TV telefono 662.892
Tecnici in casa vostra in pochi minuti dalle 8 alle 22.

Enea
è una fascia elastica a slip indispensabile per ogni età, per ogni attività. Per le taglie grandi è riconosciuto indumento miracoloso, per il grande benessere che arreca. Confezione Sinul - 10152 Torino. Venduta in tutta Italia dal 1952.

soccorso idraulico lattoniere tel. 483.577
F. Cafarelli. Impianti, riparazioni in genere. Diurno, serale, festivo.

costumi Carnevale
prenotateli in tempo al Baby Club carnevale abbigliamento bimbi, via Nizza 43, tel. 689.898.

antifurto Potent
per alloggi, ville, negozi, uffici. Per informazioni telef. 296.330.

Sist programmatori elettronici I.B.M.
Dato lo sdoppiamento dei corsi il termine delle iscrizioni è rinviato a fine mese. Altri corsi: Paghe - Consulenti. SIST - Via Po 2 - Tel. 547.573.

segretarie d'ufficio all'Istituto Amedeo
Corso Mediterraneo 68 - Telefono 591.244 (L.go Orbassano) - Nuovi corsi Stenodattilo, Calcolo, Paghe-Contributi, Pratica d'ufficio.

la TV non funziona? tel. 251.677 - 296.949
877.575, la Or.Te.S. Bertuzzi o ripara subito o concede un TV portatile in prestito.

se il TV è guasto Telesat 483.577, 488.289
Interventi immediati con specialisti. Servizio diurno serale festivo.

elettromeccanica telefono 851.163
Riparazioni, manutenzioni, installazioni civili e industriali con ricambi. Progettazioni, modifiche, automatismi, quadri comando, termocentrali. Servizio continuato 7 - 22: festivi 7 - 12.

Piatino pianoforti, v. Po 6
Tutte le marche. Occasioni, noleggi, rimborsabili, rateazioni, accordature, restauri, perizie. Acquisti usati. Telefono 530.257.

Tv da riparare 870.439 Rossini 760.111
596.879 tecnici espertissimi riparano qualsiasi televisore.

tappezzerie in carta applicata da voi senza spesa!
E' un nuovo modo per rendere magnifica la vostra casa, senza spesa per l'applicazione e comprando direttamente dalla Fabbrica. Con quanto spendereste per tappezzare una camera, tappezzerete da soli l'intero alloggio. Le nostre istruzioni, semplici e precise, sono pratiche ed efficaci; le nostre tappezzerie, italiane e straniere, sono bellissime e varie. Direttamente dalla Fabbrica: via Madama Cristina 125.

tintoria Augusta
elimina ogni traccia di smog pulendo a domicilio poltrone, divani, moquettes. Specializzata lavaggio tappeti e tendaggi. Telefoni: 885.217 - 540.565 - 701.797.

TV riparazioni fidate! Telefidex telef. 310.155
Servizio celere a domicilio Torino, dintorni, feriale e festivo. Accurati lavori ogni marca.

tendaggi - moquettes
il più vasto assortimento ai prezzi migliori. Preventivi, organizzazione di posa. Wolmer, via Salbertrand 68, v. Nicola Fabrizi 54.

Divisette porte pieghevoli v. Bagetti 25, t. 761.471
Una esigenza eleganza: Divisette. Attenzione: dite sìa « Divisette ».

Conferenze e dibattiti

Venerdì letterari — Domani alle 18, al Carignano, il prof. Gino Giugni, ordinario di diritto del lavoro all'Università di Bari e già capo ufficio stampa del Ministero del Lavoro durante le vertenze dell'« autunno caldo », parlerà sul tema: « Sindacati, anni '70 ». Seguirà un dibattito diretto dal dott. Nerio Nesi, con la partecipazione di rappresentanti dei tre sindacati e del mondo industriale.

Università popolare — Stasera alle 21,15, alla Facoltà di scienze, in via Principe Amedeo 8, la contessa Maria Teresa Balbiano d'Aramengo parlerà su « Incontro con Beatrice: dal XXVIII al XXXIII canto del Purgatorio ».

Lectura Dantis — Oggi alle 17,45 in via Verdi 25, Giacomo Negri dirà e commenterà il XXIV canto del Purgatorio.

Unione Culturale — Stasera alle 21,30 nel Teatro degli Infernotti sarà proiettato il film « Goto, l'île d'amour » di Walerian Borowczyk (Francia 1968). In prima visione per Torino, per il ciclo delle « Occasioni ». Il film è riservato agli abbonati dell'Unione Culturale.

CARIGNANO - Dal 1° febbraio
COMPAGNIA DI PROSA
LILLA GIANNI
BRIGNONE SANTUCCIO
con la partecipazione straordinaria di
Tino CARRARO
in
« Anche se vi voglio un gran bene »
di PASQUALE FESTA CAMPANILE
Regia dell'autore

Il CARIGNANO comunica ai suoi Abbonati le nuove date delle recite in abbonamento della Compagnia
BRIGNONE - SANTUCCIO
1ª recita: lunedì 1° febbraio
2ª recita: martedì 2 febbraio
3ª recita: mercoledì 3 febbraio

MACARIO
TEATRO ERBA
Bastian contrari
ULTIMI 4 GIORNI

SUCCESSO di
EMY ECO - SANTAGATA
PAOLIN - ZERBINI
Dove ?

da GIPO
in
Il tiribi...DANTE
ovvero
la di...VINO commedia

TEATRI E RITROVI

AL NUOVO (ente Teatro Regio): questa sera ore 21 « Il turco in Italia » di Rossini. Direttore Gui. Regista Pacciniato. Coreografia Egri.

ALFIERI: questa sera ore 21,15 Walter Chiari in « L'ultimo degli amanti infuocati » di Neil Simon con Lidia Alfonsi, Paola Mannoni, Vanna Busoni. Pren. botteghino Teatro, tel. 535.440.

AUDITORIUM DI TORINO: I concerti di Torino: domani sera ore 21 Concerto n. 6. Musiche di J. S. Bach-Ghedini-Berio. Direttore Luciano Berio.

CARIGNANO: questa sera ore 21,15 Piccolo Teatro di Milano: « Toller, scene di una rivoluzione tedesca » di T. Dorst. Regia di P. Chereau.

TEATRO ERBA (tel. 690.467): ore 21,15 Macario con la sua Compagnia presentato dall'Associazione Teatro Piemontese, in « Bastian contrari », un grande successo comico. Ultimi 4 giorni.

TEATRO STABILE - GOBETTI: ore 21 « Il gioco dell'epidemia » di Ionesco. Prenot. v. Rossini 8, tel. 870.342-43 e « La Stampa » v. Roma, tel. 535.113. Spettacolo in abbonamento.

ALCIONE: Comp. C. De Cesari in « Le Salamandre ». Riv. ore 16,15-21,20.

DA GIPO CABARET (v. Cimabue 2, ang. c. Francia, tel. 725.090, 724.033): Tutte le sere Tony Santagata, Emi Eco.

GIANDUJA MARIONETTE (S. Teresa 5): oggi ore 16 « Pinocchio ». Regia di Luigi Lupi. Successo.

ISTITUTO OFFIDANI (v. Verdi 25): ore 18 Giacomo Negri dirà il 24° canto del Purgatorio.

Teatro ALFIERI
QUESTA SERA, ore 21,15
WALTER CHIARI
in « L'ULTIMO DEGLI AMANTI INFUOCATI »
di NEIL SIMON, con
LIDIA ALFONSI PAOLA MANNONI
VANNA BUSONI
Pren.: Teatro Alfieri, tel. 535.440

Teatro ALFIERI
Stasera, ore 21,15
WALTER CHIARI

CARIGNANO - Stasera, ore 21,15
PICCOLO TEATRO DI MILANO
TOLLER
Scene di una rivoluzione tedesca
di Tankred Dorst
Regia di Patrice Chereau
Biglietti: La Stampa, tel. 535.113

PALAGHIACCIO: 15-17,45 - 21-23,30.

AL BAGATELLE (Cavoretto 2): Nuovo impianto TV circuito chiuso.
AL FLORIDA (p. Solferino, 542.522): ore 21 Compl. I Misteriosi.
ARLECCHINO: ore 21 Roby...
BELLE ARTI: ore 21 ballo liscio.
CASTELLINO: ore 21 Ivo Gillian.
CLUB 84: ore 21 I Mack 9.
COLLEGE (v. le Chiuse 13, p. Statuto): Superbamente... I Quelli.
EDEN: ore 21 The Georges.
FARO: ore 21 Chi-co-cha.
FORTINO: 21 valzer, tanghi, fox.
GARDEN (Cap. 52 sharr., tel. 654.912): ore 21 Mike e i suoi amici.
GAUDIO DANZE (v. S. Massimo 14): ore 16,30-21 Los Amigos.
GAY SALA (v. Pomba 7): ore 16,45 e 21 Franco e i Giusti.
HOLLYWOOD: ore 21 Danilo.
LA PERLA: ore 21 L'Elite.
LE ROI: ore 21 Bert Bert Band.
MASSAUA: ore 21 Gianty's Men.
PLANETARIO JET Dancing (v. Cavalcanti 5): ore 21 Bruno Chiecco.
PRINCIPE: ore 21 Rino Caprili.
REPOSI: ore 21 I Doors.
TROCADERO: ore 21 Renzo Bado.

AL 2000 (v. Stradella 91, t. 290.314): tutte le sere Mini Molly.
BOCCACCIO (Moncalieri 145, telefonare 651.666).
COLUMBIA NIGHT CLUB: Attrazioni internazionali.
CRAZY (v. B. Galliari 9, t. 659.092): ore 21 I Cleman.
GOLDEN BOY (v. Venaria 165).
MACK 1 (v. Camerana 11).
MINI CABARET (Unione Sovietica 353, tel. 613.660): Ristorante tipico.
ROUGE NOIR (v. Frejus 80): 21.
SAN GIORGIO - Valentino - Ristorante Dancing: I Castellani.
SHAKER CLUB (v. C. Battisti 3, tel. 530.416): ore 21.
SHAKER - PIANO BAR (v. C. Battisti 3, t. 532.492): ore 21 Bernard Thomas.
SWING CLUB (Botero 15): Concerto Jazz: Quartetto di Vercelli.
VOOM VOOM (v. Barge 10, t. 331.040): ore 21 Gigi Carosone.
WEST END NIGHT CLUB (str. Traforo Pino, tel. 890.020): Attrazioni internazionali, Guido Chili e i Da-Di-Do.

ABATJOUR (Sacchi 28, t. 541.025): 21.
BABY NIGHT - LA CLOCHE - RISTORANTE, tel. 894.213, Tr. Pino 106.
CAPRICE (Sacchi 16, 531.528): ore 21.
HOLIDAY (Vina. 3, 511.736): ore 21.
KILT (v. V. Peyrl 12): ore 21 Od Sound e Franco Tozzi.
LA GROTTA (v. S. Tommaso 16): ore 21.
LERI Club (c. Vittorio 64, 534.941).
LIDO WHISKY (c. Moncalieri 422): 21.
SCOTCH CLUB (v. Capra 32, Rivoli).
VILLA GAY DISCOTECA: ore 21.
WHISKY NOTTE (tel. 687.583): ore 21.

SHAKER Club
e PIANO BAR
Da stasera a domenica: JAZZ con
ROMANO MUSSOLINI
al piano elettrico, con
TONY SCOTT CICCI SANTUCCI
PIERO MONTANARI LIONELLO BIONDA
Via C. Battisti 3 - telef. 532.492

danze club 84
Ore 21: Elegante trattenimento di
BALLO LISCIO

LA PERLA
Ore 21: SERATA del CINEMA, con
L'ELITE
OMAGGI alle DAME e CAVALIERI

PRINCIPE
Ore 21: TOTOCINEMA e SIMPATY
RINO CAPRILI
e I TALISMAN

Trocadero
Via A. Doria 8 - telef. 553.771
RENZO BADO

7+ PATRICK SAMSON

VOOM VOOM
Via Barge 10 - telefono 331.040
GIGI CAROSONE

CHIVASSO
via Platis f. p. d'Armi
CLUB BACCARAT
Domenica 31 gennaio
ore 15,30 e 21
I DIK DIK

LA DARSENA
St. Torino 29 (pros. c. Moncalieri) Moncalieri, telef. 642.448, 641.126
CABARET... e Danze !!!

GARDEN
Str. Valsalice 2 - cap. 52 sharr.
Ore 21: SERATA del
BALLO LISCIO
MIKE e il suo fisarmonicista

FORTINO
Via Cigna, 47
Ospiti d'onore sempre
TANGHI VALZER FOX
Concorso del MUSICHIERE
con premi in medaglie d'oro
COPPA MUSICALE FORTINO

SCOTCH club
TUTTE LE SERE
DISCOTECA
Via Capra 32, Rivoli, t. 950.462

Gufo Reale
Via R. Parco 106, Settimo, 561.333
da MARTEDI' a VENERDI
WHISKY A GOGO

Oggi alla televisione

Programma nazionale

12,30 « Parole nella Bibbia »
13 — « Io compro, tu compri »
13,30 Telegiornale
14 — Corso di francese; 14,30 Corso di tedesco.
17 — « Fotostorie », per i più piccini
17,15 Cartoni animali
17,30 Telegiornale
17,45 La tv dei ragazzi: a) « I forti di Forte Coraggio ». 18,15, b) « Raccontu la tua storia »
18,45 « Turno C », attualità e problemi del lavoro
19,15 « Alle sorgenti della civiltà »
19,45 Sport-Cronache italiane - Oggi al Parlamento
20,30 Telegiornale
21 — « Tribuna politica »: dibattito dc - pci sulla situazione economica.
21,30 « Dedicato ad un bambino », sceneggiato di Luigi Lunari, con Renzo Palmer e Giulia Lazzarini - Terza puntata. I genitori scoprono che il loro figlio fa i capricci per vendicarsi del fatto che non gli dimostrano troppo affetto.
22,40 « Musica nella sera »: « Nello Segurini al pianoforte »
23 — Telegiornale

Secondo programma

21 — Telegiornale
21,30 « Rischiatutto », gioco a quiz presentato da Mike Bongiorno. Angelo Malcontenti, campione in carica, ha già superato i due milioni
22,30 « Dall'artigianato all'industria »: « Presente e futuro del design », un programma a cura di Giuliano Betti.

TELEVISIONE SVIZZERA — Ore 18,10: « Minimondo », per i piccoli - 19,50: « Gli dei nascono nelle risaie » - 20,40: « Trecentosessanta, quindicinale di attualità » - 21,30: « Canzoni in esilio »: voci della Grecia - 22,10: « Freccia verso il

Programmi radio

NAZIONALE

Giornale radio: 7; 8; 10; 12; 13; 14; 15; 17; 20; 23
6,05 Mattutino musicale
6,54 Almanacco
7,10 Mattutino musicale
7,45 Ieri al Parlamento
8,30 Canzoni
9 — Quadrante
9,15 Voi ed io, con P. Ferrari
11,05 *Il barbiere di Siviglia* di Rossini
12,10 Dischi
12,31 Federico eccetera eccetera
12,43 Quadrifoglio
13,15 Il giovedì
14,05 Buon pomeriggio
16 — Perché si dice
16,20 Per voi giovani
18,15 Canzoni
18,30 I tarocchi
18,45 Italia che lavora
19 — Primo piano
19,30 Mister Genius: ritratto di Ray Charles
20,15 Ascolta, si fa sera
20,20 Appuntamento con Nicola Arigliano
21 — Tribuna politica
21,30 La staffetta
21,45 Teatro anno '25
22,10 Direttore O. Klemperer

SECONDO

Giornale radio: 6,30; 7,30; 8,30; 9,30; 10,30; 11,30; 12,30; 13,30; 15,30; 16,30; 17,30; 19,30; 22,30; 24
6 — Il mattiniere
7,40 Buongiorno con Marisa Sannia e i Ribelli
8,14 Musica espresso
8,40 Suoni e colori
9,14 I tarocchi
9,35 Suoni e colori
9,50 « Ivanhoe », di W. Scott
10,05 Canzoni
10,35 Chiamate Roma 3131
12,10 Regionali
12,35 Alto gradimento
13,45 Quadrante
14 — Come e perché
14,05 Su di giri
14,30 Regionali
15 — Non tutto ma di tutto
15,15 La rassegna del disco
15,35 Per i naviganti
15,40 Classe unica
16,05 Pomeridiana
16,35 Pomeridiana
18,05 Come e perché
18,15 Musica leggera
18,30 Speciale Sport
18,45 Musica leggera
19,02 Quattordicimila 78
19,55 Quadrifoglio
20,10 Braccio di ferro
21 — Musica 7
22 — Disconario
22,40 « Le avventure del dottor Westlake », di J. Stagge
23 — Per i naviganti
23,05 Musica leggera

TERZO

Giornale radio: 18; 21
9,25 Conversazione
9,30 Musiche di Biber
10 — Concerto: Roussel, Honegger, Strawinsky
11,15 Tastiere
11,30 Novecento storico
12,20 Maestri dell'interpretaz.
13 — Intermezzo
14 — Due voci, due epoche
14,30 Il disco
15,30 Concerto
16,15 Musiche italiane
17 — Le opinioni degli altri
17,20 Sui mercati
17,25 Fogli d'album
17,35 Conversazione
17,40 Appuntamento con N. Rotondo
18,15 Quadrante economico
18,45 Storia del teatro
20,45 Musica leggera
21,30 *Attila*, musica di Verdi

GALLERIE E MUSEI

LA CONCHIGLIA (v. Garibaldi 35, 538.356): José Astrié - Piccola Gramola.
LA TAVOLOZZA (c. De Gasperi 35): Maestri naifs slavi e italiani.
NARCISO (p. Carlo Felice 18): Bartolini, Borri, Bay, opera grafica.
PROMOTRICE B. A. VALENTINO: Pers. F. Dabbene, Alfredo De Leonardis, Tony Foela, Umberto Olagnero, Cesare Prat, Maria Prelle. 10-12; 15-18,30.
SETTEBELLO (v. Giolio 6 - t. 699.262). Mostra contemporanea.

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA

APPRODO: personale M. Pasquali.
GALLERIA ACCADEMIA (v. Accademia Albertina 38): Ermanno Zamboni.
GISSI (p. Solferino 2, t. 534.473): Giovanni Macciotta pers. Or.: 10-13; 16-20.
IL FAUNO: Luigi Coppa.
HILTON (v. Arsenale 27, t. 531.936): Personale di Guido Giordana.
L. P. 220 (c. Carlo Alberto 32): ore 21,30 inaugurazione Marco Gastini.
LA BUSSOLA (v. Po 9): Personale di Enrico Paulucci. Or.: 10-13; 16-20. In permanenza grafica internaz. contempor.
LA MINIMA (c. S. Carlo 175): Grafica di Orfeo Tamburi.
MARTANO: Marcellino Goodini.
TORRE (Acc. Alb. 3 bis, t. 877.857): Eliano Fantuzzi Mostra di dipinti.
VIOTTI (v. Viotti 8): Personale di Fernando De Angelis.

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA (Palazzo Chiablese): alle 17 e 21,15 pers. di E. Dmytryk « Mirage » G. Peck, D. Baker (St. Uniti, 1965, col., min. 110). Vietato 14.

CINEMATOGRAFI

AMBROSIO: « La figlia di Ryan » di David Lean, nello splendore del 77 mm, con Robert Mitchum, Trevor Howard, John Mills, metrocolor. Vietato minori 14. Orario: 14,30, 18,10, 22.
ASTOR: « Uomini e filo spinato », Brian Keith, Helmut Griem. Colori. Or.: 14,20, 16,15, 18,25, 20,20, 22,30.
CENTRALE D'ESSAI: « Ho incontrato anche zingari felici » di A. Petrović, con Bekim Fehmiu. Techn. Viet. 18. Orario spett.: 10,15, 12, 13,45, 15,30, 17,15, 19, 20,40, 22,30.
CORSO: « I senza nome » Alain Delon, Gian Maria Volonté, Yves Montand, colori. Or.: 14,25, 17,15, 19,40, 22,20.
CRISTALLO: « La califfa », Ugo Tognazzi, Romy Schneider, Techn. V. 14. Or.: 14,10, 16,10, 18,15, 20,15, 22,30.
DORIA: « Il gufo e la gattina » Barbra Streisand, G. Segal. Colori. Vietato 18. Orario 14,30, 16,25, 18,30, 20,20, 22,30.
GIOIELLO: « 6 gendarmi in fuga », Louis De Funès. Colori. Orario 14,10, 16,15, 18,20, 20,25, 22,30.
IDEAL: « Brancaleone alle crociate » Vittorio Gassman. Techn. Orario spettacoli: 14, 17, 19,30, 22,20.
LUX: « La moglie del prete », S. Loren, M. Mastroianni. Colori. Orario: 14,10, 16,15, 18,20, 20,25, 22,30.
METROPOL: « Uno dopo l'altro », Christine Delaroy, Bernard Verley. Technicolor scope. Vietato minori 18. Or.: 15, 16,50, 18,40, 20,30, 22,25.
NAZIONALE: « Una prostituta al servizio del pubblico ed in regola con le leggi dello Stato », Giovanna Ralli, G. Giannini. Colori. Vietato 18. Orario: 14,05, 16,05, 18,10, 20,20, 22,30.
REPOSI: « Un uomo solo » (L'orgia della violenza), Jean Pierre Mocky. Colori. Vietato 18.
ROMANO: « Prima notte del Dottor Danieli, industriale, col complesso del... giocattolo », Lando Buzzanca. Technicolor. Viet. 14. Or.: 14,30, 16,50, 18,30, 20,30, 22,30.
VITTORIA: « Il debito coniugale », Lando Buzzanca, B. Bouchet. Colori. Or.: 14,25, 16,25, 18,25, 20,25, 22,30.

ARISTON: « La carica dei 101 » di W. Disney. Technicolor. Orario: 14,15, 15,50, 17,35, 19,10, 20,45, 22,30.
ARLECCHINO: « Ninì Tirabusciò, la donna che inventò la mossa », M. Vitti, P. Clementi, S. Koscina. Technic. Orario: 14, 16,15, 18,15, 20,15, 22,30.
AUGUSTUS: « Vamos a matar, compañeros », F. Nero, T. Milian, J. Palance. Techn. sc. 14,50, 17,20, 19,50, 22,20.
CAPITOL: « L'impossibilità di essere normale », Elliot Gould, Candice Bergen. Colori. Vietato 18.
ERBA: Teatro Stabile Torino, Ragazzi al cinema. Oggi ore 15,15 e 17,15 « Le meravigliose avventure di Sam e l'orsetto lavatore ». Colori.
MAFFEI: « Visone nero su pelle morbida », Tamara Baroni. Techn. Viet. 14.
TORINO: « Anonimo veneziano », con Florinda Bolkan, T. Musante. Technicolor. Vietato min. 14. Orario: 10,30, 12,20, 14,20, 16,20, 18,20, 20,25, 22,35.

ALEXANDRA: « Quando Satana impugnò la colt », P. Lee Lawrence, P. Velasquez. Technicolor scope.
COLOSSEO: « Al soldo di tutte le bandiere », T. Curtis, C. Bronson, M. Mercier. Colori.
FARO: « Quando Satana impugnò la colt », P. Lee Lawrence, P. Velasquez. Technicolor scope.
FIAMMA: « Colpo grosso al casinò », Alain Delon, J. Gabin.
FORTINO: « I 2 mondi di Charlie », C. Robertson, C. Bloom. Colori. V. 14.
HOLLYWOOD: « La grande notte di Ringo », W. Berger. Colori. Ap. 14,45, ult. 22,30.
LA PERLA: « Quando le donne avevano la coda », G. Gemma, S. Berger. Colori. Vietato minori anni 14.
MASSAUA: « Vedo nudo », Nino Manfredi, Silva Koscina, E. M. Salerno. Technicolor scope.
MASSIMO: « I 2 mondi di Charlie », C. Robertson, C. Bloom. Col. V. 14.
ORFEO: « Un cimitero pieno di fifa », P. Mc Enery, A. Bourvil, T. Thomas. Technicolor. Apertura 14,30, ult. 22,30.
PRINCIPE: « Quando le donne avevano la coda », G. Gemma, S. Berger. Colori. Vietato minori anni 14.
STATUTO: « Giochi sotto pelle », Technicolor. Vietato minori anni 18.

ADRIANO: « Un bellissimo novembre », G. Lollobrigida, G. Ferzetti. Technicolor. Vietato minori anni 14.
ALCIONE: Comp. C. De Cesari in « Le Salamandre ». Or. Riv. 16,15-21,20. Film « Non sta bene rubare il tesoro ». Techn.
ALPI: « Quelle 5 dure pellacce », T. Wakabayashi, T. Mabuni. Colori scope.
REGINA: « Le svedesi si confessano », J. Swetlin, J. Petre. Techn. Vietato 18.

CRAVESANA: « Tarzan e il figlio della giungla », M. Henry, R. Johnson.
MILANO: « Zorro il ribelle ». Colori. « Delitto di Anna Sandoval », E. Rossi Drago. Apert. 10.
OLIMPIA: « Teschio di Londra ». Colori. Vietato minori anni 14.
PO: « Il pianeta delle scimmie », Charlton Heston. Colori.
P. NUOVA: « Jerry Land cacciatore di spie » - « Matchless », L. Furstenberg. Colori. Apert. 10.
S. SECONDO: « I 2 figli di Ringo », Franco Franchi, Ciccio Ingrassia. Col.

AGNELLI: « Uno straniero a Sacramento », R. Scott. Technicolor.
GIARDINO: « Frankie uomo o scimmia », S. Clark. Technicolor.
MIRAFIORI: « Appuntamento per una vendetta », R. Mitchum, A. Dickinson. Technicolor.
S. RITA: « Colpi di dadi, colpi di pistola », V. De Carlo, H. Keel. Colori.
SMERALDO: « Ragazzo la tua pelle scotta », E. Evans. Technicolor.
VINZAGLIO: « La notte dei morti viventi », Raymond Burr. Vietato min. 18.

AMERICA: « I temerari », Burt Lancaster, D. Kerr. Technicolor scope.
ARALDO: « Quel maledetto ponte sull'Elba », H. Ross. Colori.
ELISEO: « Al soldo di tutte le bandiere », C. Bronson, T. Curtis, M. Mercier. Technicolor scope.
SAN PAOLO: « Soldato blu », C. Bergen, D. Pleasence. Technicolor. V. 14.

ARIZONA: « Lo sguardo che uccide », P. Cushing, C. Lee. Technicolor.
ARTISTI: « I dissoluti della guerra », G. Madison, P. Petit. Technicolor.
CORALLO: « Per favore non toccate le palline », S. Mc Queen. Colori.
ERIDANO: « Jerryssimo », Jerry Lewis, A. Francis. Technicolor.
OROPA: « E venne l'ora della vendetta », J. Cotten, R. Yanni. Colori.
VITT. VENETO: « Non tirate il diavolo per la coda », Y. Montand, M. Schell. Colori.

ASTRA: « Al soldo di tutte le bandiere », C. Bronson, T. Curtis, M. Mercier. Technicolor scope.
BERNINI: « Cul de sac » di Polanski, con D. Pleasance, F. Dorleac. V. 18.
CIBRARIO: « Testa di sbarco per 8 implacabili », G. Madison. Technicolor. « Marie Chantal contro Dott. Kha », M. Laforet. Technicolor.
ELIOS: « Dolcezze del peccato ».
ODEON: « 5 figli di cane », Robert Woods. Technicolor. Vietato min. 14.
STAR: « Riuscirà la nostra cara amica a rimanere vergine fino alla fine della nostra storia? ». Technicolor. Viet. 18.

ADUA: « 7 boschi rossi », I. Rassimov. Technicolor. Vietato ai minori anni 14.
ARS: « La regina dei vichinghi », D. Murray, Carita. Colori scope.
AURORA: « La banda Bonnot », Annie Girardot. Technicolor.
FALCHERA: « Il matrimonio perfetto », Gunter Stoll, C. Christian.
LANTERI: « Mostro invincibile ». Ap. 17.
MAJOR: « Borsalino », Jean Paul Belmondo, Alain Delon. Technicolor.
NORD: « Romeo e Giulietta », L. Whiting, O. Hussey. Colori.
ORIENTE: « Barbarella », Jane Fonda. Colori scope.
PALERMO: « Cifrato speciale », L. Jeffries. Colori.
SOCIALE: « Addio jeff », Alain Delon. Technicolor. Vietato ai minori anni 18.
ZENIT: « Quando l'inferno si scatena », Charles Bronson.

ACAPULCO (v. Donizetti 8, t. 651.204, p. Nizza): « Play Girl '70 », J. Fürstenberg, L. Paluzzi, J. Sobieski. Colori. Vietato minori anni 18. Apertura 15.
BARETTI: « Sentiero violenza ». Techn.
CABIRIA: « Ho ucciso Willie Kid », R. Redford, K. Ross. Technicolor.
CONTINENTAL: « Al soldo di tutte le bandiere », T. Curtis, C. Bronson, M. Mercier. Colori.
GHIGO: « Stanlio e Ollio teste dure », S. Laurel, O. Hardy.
ITALIA: « Soldato blu », C. Bergen, D. Pleasence. Technicolor. Vietato 14.
PIEMONTE: « I guerrieri », C. Eastwood, T. Savalas, C. O'Connor. Col.
SAN CARLO: « L'oro nel mondo », F. Franchi, C. Ingrassia. Technicolor.
S. LUIGI (Orbica 4): « 50.000 maledetti dollari », Eriko Hane. Colori.
SPEZIA: « Summit », Gian Maria Volonté. Technicolor. Vietato minori 18.

DIANA: « Soldato blu », C. Bergen, P. Strauss. Technicolor. Vietato 14.
DORA: « Impiccatelo più in alto », Clint Eastwood. Colori.
ROMA: « Inchiodate l'armata sul ponte ». Colori scope.

ALBA: « I ragazzi del massacro », S. Scott, P. P. Capponi. Technicolor.
AMBRA: « Gli eredi di King Kong », A. Akubo, J. Tazaki. Colori.
APOLLO: « Al soldo di tutte le bandiere », C. Bronson, T. Curtis, M. Mercier. Technicolor scope.
EDERA: « Il buco nella parete », A. Siewers. Technicolor. Vietato min. 18.
JOLLY: « Riccardo cuor di leone », R. Harrison. Technicolor.
LUTRARIO: « Germania: 7 donne a testa » (film inchiesta). Techn. Viet. 18.
SPLENDOR: « Uccidi uccidi, ma con dolcezza », R. Schneider, D. Hutton. Technicolor scope. Vietato minori 14.

BEINASCO
ITALIA: « La strana coppia », Jack Lemmon. Technicolor.

CASELLE
ITALIA: « Le tue mani sul mio corpo ». Colori. Vietato 18.

CIRIE'
ITALIA: « Asterix e Cleopatra ». Techn.

LEINI'
AMBRA: « Grande giorno di Jim Flagg », R. Mitchum. Technicolor.

MAPPANO
JOLLY: « Cavalca e uccidi », Robert Hundar. Colori.

MONCALIERI
EXCELSIOR: « Angeli dell'inferno sulle ruote », A. Roarke.

ORBASSANO
MODERNO: « Violenza al sole », Giuliano Gemma.

PANCALIERI
IDEAL: « Calda notte dell'ispettore Tibbs ». Colori.

S. MAURO
RIVIERA: « 3 supermen a Tokio », G. Harris. Colori.

SETTIMO
BECCARIS: « Il Presidente del Borgorosso Football Club », A. Sordi. Col.
GARIBALDI: « Quando le donne avevano la coda », G. Gemma, S. Berger. Colori.
MODERNO: « Battaglie di Berlino ».
ORATORIO: « Napoleone il grande », Marlon Brando. Colori.

Riduzioni ENAL-A.G.I.S. — Cinematografi: Adriano, Milano, Oropa, Zenit, Nazionale (Moncalieri). — Teatri: Alfieri, Comp. Walter Chiari, bigl. rid. all'Enal per stasera - Carignano: « Toller » bigl. rid. all'Enal per domani - Nuovo: « Il turco in Italia » bigl. Enal in v. Petrarca 37 - Marionette Gianduja: Enal 30% alla cassa. — Palaghiaccio: Enal 40% alla cassa. — Juventus-Catania: bigl. rid. all'Enal.

OGGI al REPOSI
CRUDO, VIOLENTO, INSOLENTE IL FILM CHE VI MOZZERA' IL FIATO
"L'ORGIA DELLA VIOLENZA"
Come un « thriller » alla « Bogart » scatenerà in voi emozioni e commozioni nuove e violente.

VIETATO AI MINORI DI ANNI 18

Mentre a Parigi si torcono dal ridere, il più recente e spassoso successo di
LOUIS DE FUNES
esce contemporaneamente
OGGI al GIOIELLO
per il maggior divertimento di tutti i Torinesi
il DE FUNES con DOPPIA RISATA
al cinema e, ripensandoci, a casa!

PANTA CINEMATOGRAFICA DISTRIBUZIONE presenta
LOUIS DE FUNES

6 GENDARMI IN FUGA
JEAN GIRAULT RICHARD BALDUCCI JACQUES VILFRID
JEAN LEFEBVRE - YVES VINCENT - SARA FRANCHETTI - UGO FANGAREGGI - CHRISTIAN MARIN
CLAUDE GENSAC - MICHEL GALABRU - GIANNI OTTAVIANI - CARLO NELL
MEGA FILM S.p.A./ROMA - SOCIETE NOUVELLE DE CINEMATOGRAPHIE/PARIGI
EASTMANCOLOR

TRIONFA AL
CRISTALLO
Titanus
UGO TOGNAZZI e ROMY SCHNEIDER
LA CALIFFA
Scritto e diretto da
ALBERTO BEVILACQUA
critica e pubblico d'accordo!
"LA CALIFFA... SENTE LA MANO DELL'ARTISTA NELLE PRIME SFIDANTI APPARIZIONI DELL'EROINA, NELLE ALLUCINANTI SUGGESTIONI AMBIENTALI DELLA FABBRICA-TEMPIO, NEL DRAMMATICO EPILOGO, E SOPRATTUTTO NEL CALDO RITRATTO DI DOBERDÒ." LA STAMPA
"UN FILM CHE E' RICCO DI INTUIZIONI GENIALI." LA GAZZETTA DI PARMA
"UGO TOGNAZZI E' BRAVISSIMO NEL RIVIVERE IL GIORNO DA LEONE DI DOBERDÒ E LA PRESENZA DI ROMY SCHNEIDER HA UN'INTENSITA' MISTERIOSA." PANORAMA
Vietato ai minori di anni 14

IN PRIMA VISIONE PER TORINO
STREPITOSO SUCCESSO DI PUBBLICO AL
FARO e ALEXANDRA
Anche i killers tremarono...
PETER LEE LAWRENCE
in
QUANDO SATANA IMPUGNO' LA COLT

EASTMANCOLOR WIDESCREEN

Dott. P. ADLER - Specialista
Malattie della pelle e veneree
Via Cesare Battisti 2 angolo via Roma ore 10,30-13; 16-20; fest. 10-12; t. 545.666

DOMANI AL
Centrale
D'ESSAI
24 ORE DI RABBIA, DI AMORE E DI VIOLENZA
la sua giornata di gloria
EDOARDO BRUNO

CONTINENTAL OGGI COLOSSEO

TONY CURTIS
CHARLES BRONSON
MICHELE MERCIER
AL SOLDO DI TUTTE LE BANDIERE
con PATRICK MAGEE
regia di PETER COLLINSON
NON VIETATO

al DOMANI

L'ultima grande interpretazione di JANE FONDA
NON SI UCCIDONO COSI' ANCHE I CAVALLI ?
UN ATTO DI ACCUSA CONTRO L'AMERICA DEGLI ANNI 30
JANE FONDA - MICHAEL SARRAZIN - SUSANNAH YORK

al LUX *il film dell'anno*
Continuano le repliche con travolgente successo
una produzione CARLO PONTI
SOPHIA LOREN - MARCELLO MASTROIANNI
LA MOGLIE DEL PRETE

prodotto da CARLO PONTI - regia di DINO RISI
TECHNICOLOR

Successo all'ASTOR
La Marina del III Reich aveva bisogno di loro!
L'imperativo era evadere a tutti i costi .....
L'U-Boot 757 li attendeva
BRIAN KEITH
HELMUT GRIEM
IAN HENDRY

CINEMA INTERNATIONAL CORPORATION
ARISTON
WALT DISNEY PRODUCTIONS presenta

LA CARICA DEI 101
TECHNICOLOR
PIERINO E IL LUPO
SERGE PROKOFIEV

Principe
La Perla
Il più comico, favoloso, allegro, esilarante film dell'anno
GRANDE STREGANZA !!
La scoperta della donna da parte dell'uomo primitivo
Non si rideva così dall'età della pietra
QUANDO LE DONNE AVEVANO LA CODA
EASTMANCOLOR

ARLECCHINO
Fragoroso successo !
LA PIU' GRANDE ATTRICE COMICA DEL CINEMA ITALIANO
Cercava il successo con la prosa e l'ottenne dimenando quella « cosa »
MONICA VITTI
è
NINÌ TIRABUSCIÓ
LA DONNA CHE INVENTÒ LA MOSSA
Un film scritto e diretto da
MARCELLO FONDATO

al VITTORIA
UN TRIONFO!
DEL « FENOMENO » COMICO DELL'ANNO
LANDO BUZZANCA
NEL FILM DOVE IL PUBBLICO SI DIVERTE VERAMENTE
con licenza di...corna!
LANDO BUZZANCA - BARBARA BOUCHET - ORAZIO ORLANDO

il Debito Coniugale

INFORMITALIA
ISTITUTO NAZIONALE INFORMAZIONI
Controlli, indagini, informazioni
C. Vittorio Em. 107, t. 511.024, 538.082

SI RIPRESENTA LA MINIGONNA ALLE SFILATE DI PARIGI

E gli orli tornano a salire

I sarti presentano gonne progressivamente accorciate - E Saint-Laurent già annuncia il «tutto cortissimo»

Parigi. La nuova minigonna di Saint-Laurent (Grazia Neri)

(Dal nostro inviato speciale)
Parigi, 27 gennaio.

La si aspettava, è arrivata: la mini-gonna. Forse perché c'è già aria di Yves Saint-Laurent, il quale sfilerà venerdì, per ultimo, come si conviene al suo ruolo di delfino della couture francese: e, pare, sarà tutto cortissimo, in una parodia degli Anni Quaranta, esasperando il pantaloncino e la spalla quadra, non per divertirci, ma per ricordarci, con il gusto dell'espiazione che hanno spesso i timidi, quanto tragici furono quegli anni e, magari, rispolverare alcune nostre colpe.

A mano a mano che ci si avvicina al famoso momento, l'orlo sale. Si tratta soprattutto di mini-abito, qualcosa di diverso, come idea, da quel riquadro di stoffa tanto rimpianto. Permette ulteriori stacchi e, soprattutto, l'abbinamento al calzoncino. Forse questo compromesso non piace molto a nessuno, ma consente di salvare il salvabile: cioè di sostenere la moda che c'è già, il prêt-à-porter con tutti i suoi shorts ed insieme di seguire il desiderio del pubblico, che vuole rinnovarsi accorciando.

Lo hanno buttato in pedana, sin dai primi giorni, Esterel, Féraud e gli altri comprimari; lo ha confermato ieri Cardin, la prima vedette in calendario. La sua collezione era magnifica non solo per questo suo «debole» per la gamba nuda, appena sfiorata da un corpino un po' lungo a forma di petalo o a corolla, ma perché in ottimo equilibrio tra abilità e fantasia, tra il rischio e la saggezza. Tra questi due estremi, invece, non hanno saputo o potuto perfettamente destreggiarsi, toccando troppo o l'uno o l'altro, i sarti di scena oggi, pur ciascuno di un indiscusso livello tecnico.

GIVENCHY. Ha cominciato in grande freschezza, con la spugna di colore, bianca e blu, bianca e marrone, dei completi da mare, mutandine e reggiseno su cui era infilata la vestaglia-caffetano con il cappuccio. Il tutto completato dal bellissimo turbante del medesimo tessuto e che, realizzato anche in cotone, accompagnava certe graziose tutine marroni a larghe nervures con la giacca «luna» di lino arancio. Ha continuato bene con gli chemisiers di shantung senza maniche, molto minuti, in colori tenui e gai; i mantelli neri, sotto cui vi era l'abito-short; la serie dei tailleurs-pantalone e degli spolverini con la gonna eguale in lana secca, stampata a quadri da «dama», bianchi con il blu, il rosso o il nero, oppure a dadi piccoli e disposti irregolarmente.

I mantelli incrostati con una banda orizzontale sotto il seno avevano invece un'aria luttuosa e, tra i capi da sera, le gonne-pantalone in pizzo, gli abiti in mussolina su piccoli shorts, parevano un po' spaesati, fuori dalla linea di questo sarto che è classico, anche se è seguito da un pubblico giovane. Egli ha dato, nel complesso, una sensazione di immobilità. I suoi capi migliori erano gli abiti e i mantelli in un disegno lieve ed insieme netto a «impressioni di giardino» che ricorda il pointillisme e Seurat, o in quel motivo di mazzolini di fiori ottocenteschi rimpiccioliti, visti come attraverso una lente che si allontana, ripetuti sul bianco, sul rosa, sul viola. Diritti, esili, con la bella manica stretta, la spalla un po' rialzata, il collo minimo e appena rigido, erano deliziosi. Ma pareva di rivedere Audrey Hepburn di sei o sette anni fa, quello stecchino affascinante che gli diede una gran parte della sua fama. Ma Givenchy non è Chanel, se resta fuori dal tempo, è in pericolo.

PATOU. Vale a dire Michel Goma. Un grande chic, comunque vadano le cose. Ma Goma, questo pomeriggio pare aver detto a chiare lettere la propria incertezza, ed il disagio per i tanti problemi che la moda crea oggi a uno stilista di valore. Gonne al ginocchio o shorts, plissè o a pieghe morbide, alte cinture, maniche immense, schiene vertiginosamente nude, ricami di fiori di campo in paillettes o in cristalli sulle mussoline da sera. Su tutto ha spirato una atmosfera da anteguerra; il '35 di Ginger Rogers e, ancora un po' più indietro, gli anni splendenti di Paulette Goddard. C'era abbondanza di cravatte «tricot», di piccoli cappelli di feltro con l'ala rialzata, di cinture baladera drappeggiate; e inoltre tailleurs blu a spalla alta e la manica attaccata a piegoline, tute-short a righe bianche e rosse o bianche e blu con il calzoncino largo e il plissé, abiti da sera bicolori, a pois, con la gonna molle e il corpino incrociato.

Quando Goma si è allontanato da questo periodo, ha imitato, sembra, un'altra nostalgia: quella di Chanel dei tailleurs a grandi riquadri di tweed pesante, molto belli. Si è salvato, naturalmente: non fosse che per il tailleur grigio gessato e il completo giacca-short dello stesso tessuto. Una inutile stramberia che si poteva evitare, i crani rasati di alcune indossatrici. Si ricorderà, invece, il Joy, il profumo che Patou produce da tempo immemorabile, resta il più caro del mondo, ed oggi veniva spruzzato su tutto e su tutti: sugli abiti, sugli ospiti e anche sui fiori.

UNGARO. Da lui si entra attraverso un tunnel di piastrelle di plastica. Si arriva ad un microscopico teatrino. Il palcoscenico è nero; per accomodarsi, sgabelli di poliestere bianco che paiono due coni uniti per la punta. Tutto traballa.

Dopo aver «aperto» con un'atmosfera da mari del Sud, con le ragazze che danzavano al suono di rhythm and blues, ma in tuniche di tela bianca dipinte a segni, frecce, cerchi, e scritte hippies, ha avuto il suo momento più felice nelle tute shorts, nelle giacche, nei boleri, nelle canottiere, nelle gonne lunghe e nei miniabiti, il tutto variamente abbinato e mescolato. Interessando non tanto per questo gusto della sovrapposizione e della componibilità, parecchio abusato, ma per la scelta e l'accostamento dei tessuti, belli come raramente è dato di vedere, disegnati da Sonia Knapp per Helita, un vero caleidoscopio di pois, di linee, di fiori stilizzati.

Nulla può ormai più stupire il pubblico abituale delle sfilate di moda, però, una certa perplessità hanno suscitato il colliers e le cinture fatte di capelli (che si usarono ampiamente alcuni secoli fa, non sono certo una scoperta) e soprattutto la comparsa finale della sposa: questa volta in una gabbia d'oro liberty, calata fin sui fianchi d'una negretta adolescente coperta solo da un pantaloncino, anch'esso di metallo. C'era anche una «dama d'onore»: vestita con piastre di ferro saldate. Come pezzo per la Biennale, nulla da eccepire.

Mirella Appiotti

Il dramma di Dorst al Carignano

La rivolta di "Toller„ in un teatro semivuoto

Ancora uno spettacolo diretto da Patrice Chéreau sul palcoscenico del Carignano: dopo il Murieta di Neruda, ecco il Toller di Dorst, entrambi presentati dal «Piccolo» di Milano. E questo così simile a quello da sembrare una continuazione. Eppure la materia è assai diversa: il dramma del poeta cileno s'incentrava sulla leggendaria figura di un bandito, queste «Scene di una rivoluzione tedesca» d'un drammaturgo della Germania di oggi convergono sullo storico personaggio dello scrittore Ernst Toller in quelle poche settimane del 1919 durante le quali l'artista, allora venticinquenne, fu a capo dell'effimera repubblica bavarese dei consigli, nata quando la disperata ma coerente rivolta spartachista di Berlino era già stata soffocata nel sangue dal socialdemocratico Noske.

In entrambi i casi, teatro politico o engagé al quale Chéreau, che addirittura parla di «teatro settario», dichiaratamente inclina, ma non senza un sospetto di estetizzante populismo (viene in mente il Visconti del primo dopoguerra) confermato dal ricorso ad alcuni moduli espressivi che Chéreau ripete di spettacolo in spettacolo: teatro nel teatro, cabaret e music-hall, magari nelle forme più sgangherate, e mélo senza vergogna. D'altronde, come resistere alla tentazione di fronte a un testo già d'impianto cabarettistico affollato da sessanta personaggi, qui ridotti a una ventina, e spezzettato in ben cinquantasei quadri (ora molto meno, per fortuna, anche dei trentotto in cui si articolava lo spettacolo tedesco diretto da Palitzsch e portato lo scorso anno a Firenze e Milano)?

E allora dài a tagliare, rimaneggiare, interpolare un dramma che, ridotto all'osso, ripropone il dilemma di ogni rivoluzione — violenza o non violenza per sovvertire, veramente, la società e lo Stato? — nel contrasto che divide Toller e i suoi amici idealisti o scriteriati dai ferrigni comunisti di Leviné, i quali rifiutano di entrare in un governo di intellettuali e pacifisti se non quando, pur sapendo che la sconfitta è inevitabile, non hanno l'animo di lasciare andare i lavoratori allo sbaraglio.

Non è agevole decifrare uno spettacolo, non parliamo poi del testo, che rievoca avvenimenti confusi e poco noti al nostro pubblico, che si diluisce in scenette non tutte necessarie, che si complica con i più diversi motivi: dall'antisemitismo e dalla partecipazione al movimento degli ebrei (Toller, Leviné e molti altri lo erano), alla solidarietà della borghesia con Toller che si traduce nel tragico finale in una condanna mite per il futuro drammaturgo dell'espressionismo (cinque anni di carcere, la storia dice che Toller è morto suicida a 46 anni a New York) e nelle fucilazioni in massa per gli operai.

E tuttavia la formula, suggerita dallo stesso Dorst e fatta propria dal regista, avrebbe dovuto accendere l'estro di Chéreau che l'aveva già applicata, molto felicemente, nel Murieta. Ma nel Toller essa non funziona, il ritmo rapido del music-hall è rallentato dalla prolissità di un testo a cui gioverebbero tagli anche più drastici ed è appesantito dai narcisismi, e dagli imprestiti (Strehler, sempre Strehler), oltre che dalla traboccante e indisciplinata inventiva del giovane francese che affastella trovate sino alla saturazione.

Nonostante le spiritose musichette dell'immancabile Carpi strimpellate da un'orchestrina da balera, lo spettacolo scarseggia di quell'humour e di quell'ironia che invece ci vorrebbero per scrollarne il grigiore. Né l'aiuta una recitazione modesta sino allo scoraggiamento (e non mi si venga a dire che alcuni recitano male «apposta»), salve le onorevoli eccezioni di Antonio Salines, commosso e giustamente retorico protagonista, Graziano Giusti, Paolo Bonacelli, Gianni Mantesi, Maurizio Degli Esposti e, forse, di due o tre altri.

Queste riserve confermano quelle che avevo avanzate due mesi fa dopo la prima milanese, ma non spiegano perché la rappresentazione dell'altra sera si sia svolta davanti a pochi e sbigottiti spettatori. Pubblicando ieri alcune cifre che indurrebbero a sperare in un risveglio teatrale torinese, avevamo avvertito che sarebbe stato prudente attendere l'esito degli spettacoli non compresi nel cartellone dello Stabile. Eccoci accontentati. Si sarà trattato, senza dubbio, di una serata particolarmente sfortunata (c'era nervosismo in scena), ma è possibile che la gente vada a teatro soltanto quando è «precettata» da un abbonamento?

a. bl.

LA CRONACA DEGLI SPETTACOLI TELEVISIVI

Il film "maledetto„ di Renoir

***La regola del gioco*, del '39, restituito dopo anni alla sua edizione integrale - Sotto processo i libri di testo**

Ancora un pezzo straordinario della «personale» di Renoir: *La regola del gioco*, un altro film mal conosciuto e di grande importanza.

Film «maledetto», fu definito. Girato nel '38 e nei primi mesi del '39, venne presentato nel luglio di quell'anno al «Colisée» e cadde clamorosamente. Il pubblico borghese mostrò una certa coerenza e fischiò con ferocia quella storia che — secondo una dichiarazione di allora dello stesso autore — era una «descrizione precisa dei borghesi della nostra epoca», ossia una condanna di una società arricchita, irresponsabile, corrotta e corruttrice su cui stava per abbattersi il cataclisma della guerra mondiale.

Di lì ad alcune settimane, infatti, la Francia fu costretta a scendere in campo contro la Germania nazista, e l'anno successivo avrebbe conosciuto il disastro della sconfitta e dell'invasione. Nel frattempo ebbe modo di esercitare la sua ottusa attività la censura militare che colpì *La regola del gioco* qualificandolo «demoralizzante» e ordinando che venisse immediatamente tolto di circolazione: provvedimento ridicolo che può essere spiegato solo come un atto di ostilità e di condanna, in nome di un nazionalismo fanatico, nei confronti del regista che aveva aderito al Fronte Popolare e i cui sentimenti politici erano ben noti.

Dopo il '45, il film ricomparve manipolato e incompleto, e praticamente non giudicabile. Solo nel 1959 venne ritrovata una copia integrale e la proiezione, finalmente in un clima di serenità, fu accolta con entusiasmo. Si parlò di riscoperta, anzi di scoperta. Molti lo classificarono addirittura come la migliore opera di Renoir in senso assoluto, «lucida, cattiva e patetica insieme, sulla fine di un'epoca e di una classe». Curiosamente la partenza è una rilettura di Marivaux, di De Musset, persino del «Matrimonio di Figaro» di Beaumarchais: ma subito gli intrighi e le schermaglie d'amore e gli adulteri di signori e servitori in un castello durante il periodo della caccia restano immersi in un'atmosfera tesa e tragica che maschera l'apparente frivolezza. «Quando ho girato *La règle* — ha lasciato scritto il regista che nella pellicola sostiene il ruolo piuttosto di rilievo di un personaggio coro — sapevo che cosa volevo, conoscevo i mali che rodevano i miei contemporanei... Mi guidava l'istinto. La coscienza del pericolo mi forniva le situazioni e le battute, e i miei compagni erano come me. Come eravamo inquieti! Il film mi sembra valido, ma non è poi molto difficile lavorare bene quando la bussola dell'inquietudine vi indica la vera direzione».

Grazie a questo recupero televisivo, un'immensa platea che lo ignorava del tutto o ne aveva solo sentito parlare, ha potuto conoscere un film presago ed amaro (non si dimentichi mai la sua data di nascita), un ironico «jeu de massacre» — secondo la definizione di Truffaut — dove, oltre alla sostanza, i pregi stilistici sono di una modernità quasi sorprendente.

* *

Sul «nazionale» *Sotto processo* si è occupato di una questione che da tempo, su giornali, riviste politiche e didattiche e nei congressi di studiosi ed esperti, viene dibattuta in toni accesi: i libri di testo nella scuola italiana, accusati di essere troppi, e mal fatti, ossia arretrati rispetto a quei nuovi metodi d'insegnamento che tendono a svecchiare le strutture dell'istruzione pubblica. Sono argomenti che per essere approfonditi avrebbero bisogno di un'intera serata e di un'illimitata libertà di polemica. Così, comunque, il problema è stato impostato e ricordato. L'accusatore era Pier Francesco Listri che con Valli e Frolo cura la nuova, stimolante rubrica del sabato pomeriggio *Scuola aperta*; alla difesa era l'editore Giovanni Fabbri; e gli interessi, per così dire, dell'«uomo della strada» erano propugnati dal regista cinematografico Luigi Comencini, che parlava a nome di alunni e genitori.

u. bz.

Cinque film in tribunale accusati di turpiloquio

Fra essi è *La Califfa*; sequestrato e rimesso in circolazione dopo tre tagli, tornerà davanti al giudice

(Nostro servizio particolare)
Roma, 27 gennaio.

La procura della Repubblica ha aperto oggi un procedimento penale per turpiloquio contro i produttori, i registi, gli sceneggiatori, ed eventualmente anche gli attori, di cinque film che vengono in questi giorni proiettati sugli schermi italiani.

Il provvedimento riguarda *Vamos a matar compañeros* di Corbucci (del quale si occuperà per competenza la procura della Repubblica di Roma, dove il film uscì in prima nazionale), *La prima notte di nozze del dottor Danieli, industriale con il complesso del giocattolo* di Grimaldi (competente la procura di Catania), *La califfa* di Bevilacqua (competente Torino), *Il presidente* (Ancona), *Le castagne sono buone* di Germi (Milano).

Secondo quanto dispone l'articolo 728 del codice penale, il sostituto procuratore della Repubblica dottor Amato, ha disposto «l'acquisizione agli atti» dei dialoghi del film.

Per *La Califfa* questa non è la sola disavventura giudiziaria. Ieri era stato ordinato il sequestro di una copia della pellicola perché si potessero «giudicare i limiti delle scene eventualmente da tagliare». Al termine della proiezione del film, avvenuta ieri pomeriggio al ministero del Turismo e Spettacolo il giudice ha ordinato il taglio di tre scene.

«*Le sequenze in questione* — è scritto nel provvedimento adottato oggi dal magistrato — *non si inseriscono in maniera essenziale nell'economia generale dell'opera*».

Se verranno eliminate le sequenze ritenute oscene il film, tratto dal romanzo di Alberto Bevilacqua, potrà continuare ad essere proiettato nelle sale cinematografiche.

l. mad.

Stasera incontro con Biagi al Circolo della stampa

Enzo Biagi s'incontrerà questa sera con il pubblico torinese al Circolo della stampa, in corso Stati Uniti 27, in occasione dell'uscita del suo ultimo libro, «Testimone del tempo» (edito dalla Sei), che raccoglie una scelta d'interviste e di servizi dei suoi trent'anni di giornalismo. L'autore, presentato dal nuovo presidente del Circolo, Alfredo Tosiolo, inizierà un dialogo con un gruppo di giornalisti torinesi il quale seguirà un dibattito con il pubblico.

Circolo della stampa — Il consiglio direttivo del Circolo della stampa, riunito ieri nella sede di corso Stati Uniti 27, ha proceduto alla nomina del nuovo presidente. All'unanimità è stato eletto il giornalista Alfredo Tosiolo.

Stasera Walter Chiari e «Il turco in Italia»

Guarito dalla malattia che lo costrinse ad abbandonare la scena la settimana scorsa, Walter Chiari si ripresenta stasera al pubblico, al Teatro Alfieri, con la commedia di Neil Simon *«L'ultimo degli amanti infuocati»*. Accanto all'attore recitano Lydia Alfonsi, Paola Mannoni, Vanna Busoni. La regia è di Emilio Bruzzo.

Questa sera al Nuovo, ore 21, «prima» di *«Il turco in Italia»* di Rossini. L'opera sarà diretta da Vittorio Gui, protagonista Sesto Bruscantini. Con lui cantano Edith Martelli, Enrico Fissore, Giuseppe Barattin, Oslavio di Credico. La regia è di Carlo Piccinato, le coreografie sono di Susanna Egri.

Oggi concerto Drenkova

Stasera alle 21,30 al Conservatorio la pianista bulgara Vera Drenkova darà un concerto per la stagione del Centro culturale Fiat. In programma due Sonate di Cimarosa, la Sonata n. 3 di Scriabin, una Sonata di Eliezer e la Sonata n. 7 di Prokofiev. L'ingresso è gratuito per gli iscritti al Centro Fiat. I non iscritti potranno trovare i biglietti d'invito in via Carlo Alberto 59.

ANALISI

La bistecca straniera

(Per importare carne e altri prodotti zootecnici spendiamo quasi due miliardi ogni giorno)

E' salita a due miliardi al giorno la spesa per acquistare all'estero prodotti zootecnici: bestiame vivo, carni macellate, burro e formaggio. Per queste importazioni abbiamo sborsato nel 1970 circa 720 miliardi di lire, il sessanta per cento del valore complessivo di tutte le importazioni agricolo-alimentari. La carne, naturalmente, ha rappresentato la quota più elevata, circa 600 miliardi: 130 più dell'anno precedente, quasi 200 più del '68.

I nostri consumi si stanno avvicinando, sia pur con fatica, ai livelli dei paesi più progrediti. Nel '69 ogni italiano ha mangiato in media 47 chili e mezzo di carne (22 chili bovina, 9 e mezzo suina, 16 di altre razze) contro i 60 dell'inglese, i 65 del belga, i 70 dello svizzero e del tedesco occidentale, gli 83 del francese. Per quanto ancora al disotto della media europea, il salto che abbiamo fatto è stato notevole, soprattutto tenendo conto che siamo partiti da livelli molto bassi. Il nostro «decollo» alimentare si è iniziato vent'anni fa. In tutta la prima metà del secolo l'aumento *pro capite* è stato di un solo chilo di carne, tanto quanto si è accresciuto annualmente il consumo dal 1960 ad oggi. Adesso la gente mangia più carne non solo perché c'è maggior benessere, ma anche per una naturale reazione verso il passato, quando il pollo o la bistecca comparivano sulle mense solo nelle grandi ricorrenze.

Ma alla dilatazione dei consumi non ha corrisposto un'altrettanto vigorosa espansione produttiva, per cui l'Italia è al primo posto nel mondo fra gli importatori di carni bovine. (Nel 1970, oltre quello della carne, c'è un altro dato preoccupante nel deficit alimentare: gli ottocentomila quintali di formaggi acquistati all'estero, con una spesa di 75 miliardi; rispetto all'anno precedente, un quinto in più). Per la nostra zootecnia, se il presente è nero, il futuro è pieno di nubi.

La crisi è legata alla difficoltà di trovare manodopera e quindi allo spopolamento delle campagne, agli esigui redditi delle produzioni agricole, alla mancanza dei giovani soggetti da destinarsi alla produzione della carne. In soli sei anni i piccoli allevamenti, che un tempo davano l'80 per cento della carne, sono scesi di 250 mila unità, e il loro apporto non è stato in alcun modo sostituito, perché in Italia non è mai stata attuata una seria politica zootecnica. Gli unici interventi si sono limitati al risanamento dalle malattie (tubercolosi, brucellosi, afta epizootica) e adesso pare che anche per queste operazioni i fondi siano stati ridotti. Non sono mai state prese iniziative a vasto respiro, come la sperimentazione per diffondere la stabulazione libera, la fecondazione artificiale, il miglioramento genetico, il pascolo del bestiame giovane, lo svezzamento precoce. Ed ecco i risultati di questo abbandono: dal '69 al '70 la consistenza del bestiame bovino è scesa da 10 milioni 24 mila a 9 milioni 563 mila capi.

Una parte di colpa ce l'ha anche il consumatore, disposto a pagare qualsiasi prezzo pur di avere l'anemica fettina di sanato. Per questa folle richiesta di carne bianca (e quindi insapore e poco nutritiva) circa un milione di vitelli viene sacrificato a 150-200 chili, mentre se fossero portati allo stato di vitellone, potremmo ottenere ogni anno almeno un milione di quintali di carne in più. Due cose si potrebbero fare subito: come ha proposto recentemente il sen. Marcora, concedere un premio di macellazione per ogni vitello abbattuto che raggiunga un peso dai tre ai cinque quintali; iniziare una vasta campagna di propaganda per insegnare agli italiani a nutrirsi meglio e spendere meno.

Livio Burato

Precise accuse dei testi filippini

Genova. Il teste filippino Edward Galing durante l'interrogatorio (Foto Leoni)

"Nella notte della strage due jugoslavi non dormivano: li vidi dal mio oblò,,

Così ha dichiarato il cameriere del «Granefors» indicando gli imputati Vukic e Babac - I due hanno sempre sostenuto di avere trascorso la notte nelle loro cabine e di non essere mai usciti

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 27 gennaio.

Due filippini che erano a bordo del «Granefors», il nostromo Felipe Oning, 38 anni e il cameriere Edward Galing, 20 anni, hanno confermato oggi alla Corte d'Assise di Genova le loro accuse nei confronti dei tre jugoslavi (l'ex primo ufficiale Josko Glavicic, il caporale di macchina Ratco Babuc e il marinaio Nedjeljko Vukic) processati per l'uccisione del comandante Renato Giurich, del secondo ufficiale Filippo Magistro e del mozzo Angelo Vecchio.

«*Stavamo per arrivare a Nacala, il giorno dopo il delitto* — ha detto Galing — *quando vidi Vukic con una pistola. Ero a prua e insieme col nostromo. "Questo comandante pistola" dissi in italiano*».

«*Sottovoce, in filippino* — ha aggiunto Oning — *consigliai a Galing: "Non riferire queste cose. Potrebbe spararmi". Vukic infatti puntava la pistola contro di me e non sapevo quel che avrebbe potuto fare*».

Sono diversi gli episodi che hanno spinto i due filippini sentiti oggi (altre accuse sono state pronunciate sabato scorso dal loro connazionale Lucito Palomo) a sospettare degli jugoslavi: i rapporti poco cordiali fra comandante e primo ufficiale, il comportamento di costui dopo la scomparsa dei tre italiani, e il suo tentativo di far passare il delitto come frutto di un'incursione di pirati, una frase compromettente pronunciata da Babac. Infine una circostanza, mai rivelata prima d'ora da Galing: «*La notte del delitto* — ha detto il cameriere — *ho visto due jugoslavi passare davanti al mio oblò. Erano circa le due, due e mezzo del mattino. Mi ero svegliato per un bisogno. Uno dei due, il più giovane, mise la testa nell'oblò e mi vide a letto: avevo lasciato la luce accesa*».

Presidente: *Chi erano i due jugoslavi?*

Galing (indicando il banco degli imputati): «*Quello a destra e quello al centro*» (Vukic e Babac, i due imputati indicati dal cameriere non hanno reagito, ma la sua testimonianza è un duro colpo per la loro difesa: i due infatti hanno sempre sostenuto di aver passato la notte nelle proprie cabine, a dormire, e di non esserne mai usciti).

Presidente: *Perché non lo ha mai detto prima?*

Galing: *Temevo che fosse stato direttamente il teste chiave del processo e [...]* costretto a venire in Italia dalle Filippine.

(Galing, Oning e Palomo sono imbarcati su navi, in questi giorni alla fonda nel porto di Londra. Così hanno potuto raggiungere Genova senza difficoltà).

«*Mi sono subito insospettito sul conto degli jugoslavi* — ha detto ancora Oning — *quando il primo ufficiale Glavicic mi ha ordinato, poco dopo il delitto, di pulire la cabina del comandante e di gettare via gli stracci insanguinati rimasti appesi ad un gancio della nave, probabilmente mentre spingevano in mare Giurich: mi sono rifiutato di farlo, perché c'era la possibilità che si eliminassero delle prove. Così Glavicic ha dato ordine a Vukic, che lo ha eseguito*».

I due filippini hanno poi parlato del tentativo del primo ufficiale di imporre loro una versione «addomesticata» dell'incidente.

Galing: «*Il primo ufficiale mi disse che se all'arrivo a Cochin ci fosse stata un'inchiesta, avrei dovuto raccontare che la nave era stata abbordata dai pirati: erano stati costoro a dar fuoco allo zolfo nelle stive e ad uccidere i tre italiani*».

Oning: «*Fu la notte del delitto. Indicando i tappi dei copertoni delle stive mi disse: "Questo è sabotaggio!". Glavicic mi zittì: "Non dire che è sabotaggio. Sono stati i pirati. E se viene la polizia, devi dire che siamo stati abbordati dai pirati"*».

Quella stessa mattina, quando ormai si era diffusa la voce della scomparsa dei tre italiani, Babac (sempre secondo Oning) disse al nostromo: «*Vedi? Ora si sta bene. Il comandante è sparito, non ci sono più preoccupazioni*».

Perché Oning (38 anni, aria da marinaio indurito da 23 anni di navigazione) è venuto a Genova a deporre al processo? «*Per rendere giustizia* — ha spiegato il filippino —. *Io non ho alcun motivo di rancore contro i tre jugoslavi: erano miei amici, tanto che il primo ufficiale mi aumentò lo straordinario*».

Proprio lo straordinario fu all'origine di una delle più violente discussioni fra Giurich e Glavicic, alla quale ha assistito il nostromo: «*Stavano parlando dello straordinario degli jugoslavi. Tra comandante e primo ufficiale scoppiò una lite, tanto aspra che ad un certo momento Giurich mise alla porta il jugoslavo e poi, bestemmiando, invitò Glavicic a prendere la pistola, sfidandolo a duello*».

Presidente: *Il comandante impugnava la pistola?*

Oning: *No.*

P. M.: *L'episodio avvenne prima o dopo la partenza da Durban?*

Oning: *Dopo.* (Cioè un paio di giorni prima del delitto).

Domani la sfilata dei testi sarà conclusa da un personaggio-chiave, l'ispettore Gaspare Perniciaro, che era a bordo del «Granefors» la notte dell'eccidio.

Filiberto Dani

Genova. Felipe Oning comincia a deporre (f. Leoni)

Riforma universitaria Il voto entro febbraio

Al Senato - Poi la legge passerà alla Camera

Roma, 27 gennaio.

L'assemblea di Palazzo Madama ha ripreso oggi, presente il ministro della Pubblica Istruzione Misasi, la discussione generale sul progetto di riforma universitaria, iniziatasi il 21 gennaio scorso. Al provvedimento sono state dedicate finora tre sedute, durante le quali sono intervenuti otto oratori. Ne sono iscritti a parlare altri 40.

Secondo le previsioni, il dibattito dovrebbe durare ancora 15-20 giorni e il voto definitivo dovrebbe aversi a fine febbraio. Per i prossimi giorni, prima dell'inizio dell'esame dei singoli articoli della legge, è in programma un incontro tra i presidenti di tutti i gruppi parlamentari del Senato e della Camera per tentare di concordare alcuni emendamenti da apportare. Tale incontro sarà preceduto da un «vertice» dei capigruppo della maggioranza. Si tenta in questo modo di far giungere il disegno di legge a Montecitorio al più presto possibile.

La riforma universitaria per diventare operante nell'anno accademico 1972-73 deve essere definitivamente approvata dal Senato e dalla Camera prima della prossima estate. *(Ag. Italia)*

Preti ha ricevuto i liberi professionisti

Roma, 27 gennaio.

Il ministro delle Finanze, Preti, ha ricevuto il Comitato di intesa fra i liberi professionisti. Nel corso dell'incontro sono stati illustrati al ministro i motivi del malcontento dei professionisti italiani per l'applicazione della «legge Raffaelli» e per i provvedimenti di riforma tributaria pendenti davanti al Parlamento. *(Ansa)*

Il ministero della Sanità ha siglato l'accordo

Approvata la "convenzione,, per i medici delle università

Ma gli assistenti e gli aiuti in servizio nelle cliniche non accettano il trattamento economico fissato d'accordo fra enti ospedalieri e atenei - Forse faranno sciopero

(Nostro servizio particolare)
Roma, 27 gennaio.

Il ministero della Sanità ha approvato il testo della convenzione tra Enti ospedalieri e Università, che regola, tra l'altro, il trattamento economico dei medici universitari. I rappresentanti delle associazioni dei medici (assistenti e aiuti), che prestano servizio nelle cliniche universitarie, non l'hanno accettata e si accingono a proclamare uno sciopero nazionale; nei prossimi giorni saranno convocati i direttivi per decidere le modalità dell'agitazione. Verrà proposta l'astensione dall'assistenza sanitaria ai 30 mila ricoverati nei policlinici. I medici, dall'inizio dello sciopero, si limiterebbero a svolgere soltanto l'attività didattica e di ricerca.

Dopo l'approvazione della legge sul nuovo trattamento economico agli ospedalieri, si era creata una grave sperequazione tra i medici delle cliniche universitarie e quelli che prestano servizio negli ospedali. La convenzione, che doveva eliminare questa disparità, parte dalla proposta di legge all'esame della commissione igiene e sanità, che ha apportato modifiche al testo approvato dal Senato. L'art. 4 di questa legge dice: «*A decorrere dal 1° gennaio 1971, e sino all'entrata in vigore del nuovo ordinamento universitario, ai sanitari universitari spetta un compenso integrativo, non utile ai fini previdenziali e assistenziali, stabilito mediante apposita convenzione tra l'ente ospedaliero e l'università interessata. Il compenso non potrà essere superiore alla differenza tra il trattamento economico di cui gli stessi medici fruiscono, in base all'attuale ordinamento universitario, e quello dovuto ai sanitari dell'ente ospedaliero di pari qualifica e anzianità*». L'indennità è a carico dell'ospedale.

I rappresentanti delle associazioni dei medici universitari non accettano le soluzioni adottate dal ministero della Sanità per i seguenti motivi:

1) con questo documento si scarica sulla legge universitaria l'indennità integrativa, con la conseguenza che quando si affronteranno gli articoli della riforma riguardanti la facoltà di Medicina, si tenterà di interferire in una materia che è di competenza del ministero della Pubblica Istruzione;

2) si profila il tentativo di svuotare la convenzione, perché gli ospedali cercheranno di fare del medico universitario un medico ospedaliero;

3) la indennità integrativa inoltre è attribuita soltanto a una parte dei medici in organico ignorando migliaia di sanitari che prestano la loro attività nelle cliniche universitarie.

Ora, la convenzione verrà trasmessa al ministro della Pubblica Istruzione per la definitiva approvazione. **f. f.**

La Voltri-Sempione novità del tracciato

(Dalla redazione romana)
Roma, 27 gennaio.

I lavori dell'Autostrada dei trafori, che unirà Voltri ad Alessandria ed al Passo del Sempione, dovrebbero cominciare entro quest'anno almeno per la parte che riguarda il tronco di 87 chilometri fra il mare e la località San Michele sulla Torino-Piacenza. I lavori su questo tratto dovrebbero avere inizio appena terminati quelli in corso per il raddoppio della Savona-Arenzano di 27 chilometri, la cui carreggiata unica deve essere portata a tre corsie di scorrimento su doppia carreggiata.

L'Autostrada dei trafori dovrebbe avere il seguente tracciato: Voltri - Alessandria - Casale Monferrato - Stroppiana - Vercelli - Biandrate - Romagnano Sesia - Oleggio - Gravellona Toce. Dovrebbe inoltre prevedere le «bretelle» fra Predosa e Rivalta Scrivia per il collegamento con l'autostrada Milano-Genova, fra Stroppiana e Santhià per l'innesto con l'autostrada Santhià - Ivrea - Aosta, fra Oleggio Castello e Vergiate per il raccordo con l'Autostrada Milano-Laghi. Il tutto per oltre 365 chilometri. L'intero tracciato, per quanto riguarda i tempi tecnici di esecuzione, è stato suddiviso in cinque lotti.

Novità di tracciato per il secondo tronco, della lunghezza di 66,5 chilometri. L'autostrada, proseguendo verso Nord, anziché fare base a Villanova Monferrato per puntare verso Santhià ed i trafori del Monte Bianco e del Gran San Bernardo, come prevedeva il primitivo progetto, prenderà, invece, le mosse in direzione Nord-Ovest, all'altezza di Stroppiana.

Seguono gli altri tre tronchi: da Stroppiana fino nei pressi del casello di Biandrate, sull'Autostrada Torino-Milano, e di lì, seguendo il fiume Sesia, sino nei pressi di Invorio, all'altezza di Gozzano, sul Lago d'Orta, e di Arona, sul Lago Maggiore, per complessivi 69 km. Dall'estremo Sud del Lago Maggiore fino a Gravellona Toce, per 35 km. Il collegamento, infine, lungo 8 km, con l'Autostrada dei laghi, in località Vergiate.

Un comunicato ufficiale sulla vicenda

L'ospedale conferma le accuse al primario sospeso a Bologna

Il prof. Columella è stato allontanato dal grado per 6 mesi: «Non ho potuto difendermi», dice - «E' stato interrogato», risponde il Consiglio dei nosocomi

(Dal nostro corrispondente)
Bologna, 27 gennaio.

(m. p.) L'Ente ospedali di Bologna ha precisato in un comunicato i termini della vicenda che si è conclusa con la sospensione dal grado e dallo stipendio per sei mesi del prof. Fabio Columella, primario neurochirurgico dell'Ospedale Maggiore.

Ad originare la vicenda fu il trasferimento in una clinica privata di un muratore già ricoverato in ospedale: il primario aveva riconosciuto l'urgenza dell'operazione, ma l'aveva rinviata di oltre un mese, perché c'erano altri ammalati in attesa. Il muratore fu operato (nella clinica privata) dallo stesso prof. Columella il giorno dopo e dovette pagare un milione e 800 mila lire, metà delle quali per il solo intervento.

Il primario ha dichiarato che il provvedimento contro di lui era stato preso senza rispettare il suo diritto di difesa e che nella vicenda erano stati coinvolti il suo assistente e la sua segretaria, che lo difendevano: il primo è stato sospeso per trenta giorni, la donna per tre mesi.

Nel comunicato è detto che il chirurgo è stato lungamente interrogato, «*sia da solo che in contraddittorio*», per tre volte; tutti i risultati della commissione d'inchiesta sono stati messi a disposizione dell'interessato, che ha potuto esaminarli per 50 giorni e preparare così le «*controdeduzioni agli addebiti mossigli con lettera del presidente dell'Ente*».

Il giudizio di colpevolezza è stato quindi tratto sulla base di tutti i risultati della istruttoria. Il suo assistente e la sua segretaria sono stati puniti «*per fatti indubbiamente collegati al prof. Columella, ma che autonomamente sono stati accertati, e non certo perché smentivano una ipotesi accusatoria*».

A marzo ultimo giudizio sul disastro del Vajont

L'Aquila, 27 gennaio.

A mezzogiorno di oggi il procuratore generale presso la Corte di appello dell'Aquila ha depositato in cancelleria i motivi del ricorso per Cassazione avverso la sentenza della Corte sul disastro del Vajont. Il ricorso è stato presentato contro gli imputati Alberico Biadene e Francesco Sensidoni condannati dalla Corte rispettivamente a sei anni e a 4 anni e sei mesi per i delitti di omicidio colposo plurimo e aggravato dalla previsione di inondazione e frana.

Il magistrato dichiara nei motivi di non avere interesse ad insistere nel ricorso proposto nei confronti di Dino Tonini, Roberto Marin e Almo Violin.

Il processo innanzi alla Suprema Corte di Cassazione è stato fissato per il 15 di marzo. I termini di prescrizione per i reati scadono il 9 aprile '71 ed è ormai da escludere che il processo del Vajont cada nel nulla poiché entro il 9 aprile la Cassazione avrà di certo concluso il suo esame del processo.

La procura generale dell'Aquila denuncia con i motivi depositati oggi l'inosservanza dell'erronea applicazione della legge penale in riferimento alle aggravanti contestate agli imputati. *(Ag. Italia)*

Citati dalla Parte Civile

Giornalisti deporranno al «processo Vicari»

Palermo, 27 gennaio.

(a. r.) La terza sezione del tribunale penale di Palermo, che si occupa del processo Ciancimino-Vicari (il capo della polizia è imputato di diffamazione aggravata a mezzo della stampa) ha tenuto una brevissima udienza interlocutoria, rinviando il dibattimento all'8 febbraio. La difesa di parte civile ha chiesto al tribunale la citazione quali testimoni dei giornalisti Giampaolo Pansa, inviato speciale de *La Stampa*, e Orlando Scarlata direttore responsabile del settimanale *Voce Nostra* organo ufficiale della curia palermitana.

In particolare, l'avv. Campo ha chiesto che i giudici ascoltino Giampaolo Pansa, tenuto conto che fu lui a porre al capo della polizia la domanda cui il prefetto Angelo Vicari rispose con la frase che il sindaco dimissionario di Palermo ritiene diffamatoria. Nell'incontro con i giornalisti, avvenuto lo scorso ottobre nell'androne della Prefettura di Palermo, il dottor Vicari affermò di condividere, da libero cittadino, le riserve espresse dalla commissione parlamentare antimafia sull'elezione di Vito Ciancimino a sindaco di Palermo.

Quanto al giornalista Scarlata, che è presidente dell'ordine regionale dei giornalisti, l'avv. Campo ha precisato che *Voce Nostra* pubblicò due articoli in cui riportava le affermazioni del presidente dell'«Antimafia», on. Francesco Cattanei, circa le presunte riserve a carico dell'esponente democristiano, il cui passato di assessore comunale al lavori pubblici viene tuttora molto discusso.

Il presidente, dottor Agrifoglio, nel rinviare all'8 febbraio il dibattimento si è riservato di decidere circa la citazione dei due giornalisti.

Pronunciata la sentenza che pone termine alla vicenda

Sono tre i colpevoli nel delitto di Manta La Corte di cassazione assolve l'Olivero

I giudici di Roma hanno confermato il verdetto di assise d'appello: 28 anni a Pietro Isoardi; insufficienza di prove per Lorenzo Olivero - Due altre persone erano già state condannate senza appello nel '68

(Nostro servizio particolare)
Roma, 27 gennaio.

La storia del delitto compiuto a Manta nel Saluzzese la notte del 25 novembre '62 può considerarsi chiusa per la Giustizia. La Cassazione ha confermato oggi la sentenza della Corte d'assise d'appello di Genova: condanna a 28 anni di reclusione a Pietro Isoardi; assoluzione di Lorenzo Olivero.

La condanna di Domenico Locati a 28 anni e quella di Bernardo Fino a 20 anni erano già diventate definitive nel novembre 1968, per cui il problema delle responsabilità di un delitto atroce quanto inutile è risolto: Pietro Isoardi e Domenico Locati hanno ucciso Anna Daniele; Bernardo Fino è rimasto in strada a fare da «palo».

Anna Daniele fu colpita a bastonate durante la notte fra il 24 novembre e il 25 novembre 1962. Viveva sola in casa a Manta, un borgo del Saluzzese, e due sere prima di morire aveva incassato molto denaro ricavato dalla vendita di un bosco. Gli assassini prima la stordirono a randellate, poi la gettarono dal ballatoio nella strada.

I sospetti caddero su Pietro Isoardi, che finì col confessare, facendo il nome dei suoi complici. Uno di questi, Domenico Locati, confermò la confessione di Pietro Isoardi. La Corte d'assise di Cuneo condannò Isoardi, Locati ed Olivero a 28 anni di reclusione, Bernardo Fino a 4 anni perché ritenuto colpevole soltanto di tentata rapina. La Corte d'assise d'appello di Torino, invece, confermò le condanne di Isoardi e di Locati a 28 anni, aumentò la pena a Bernardo Fino portandola a 20 anni di reclusione (ma nel frattempo l'imputato, scarcerato, è fuggito ed è tuttora latitante), prosciolse Lorenzo Olivero per non aver commesso il fatto.

Il «caso» sembrava chiuso, ma la Cassazione lo riaprì stabilendo che la Corte d'assise d'appello di Genova procedesse ad altri accertamenti per chiarire meglio la posizione di Pietro Isoardi e di Lorenzo Olivero, confermando invece la condanna a 28 anni di Domenico Locati e quella a 20 anni di Bernardo Fino. A Genova, i giudici hanno confermato la condanna di Isoardi e l'assoluzione (ma soltanto per insufficienza di prove) di Olivero. Oggi, la Cassazione ha preso in esame i due ricorsi: quello di Isoardi contro la condanna; quello del procuratore generale contro l'assoluzione di Olivero.

La Corte Suprema ha definitivamente archiviato la storia. Ha ascoltato gli interventi dei difensori di Olivero, avv. Armando De Marchi ed on. Filippo Ungaro; quello del difensore di Isoardi, avv. Dino Andreis; quello del p.g. ed ha deciso di confermare la sentenza di Genova con la condanna di Pietro Isoardi e con l'assoluzione di Lorenzo Olivero per insufficienza di prove. **g. g.**

In fiamme a Napoli una nave svedese

Napoli, 27 gennaio.

Un incendio è divampato stasera, per cause non ancora accertate, a bordo della nave svedese «Industria», che è ormeggiata al molo numero quaranta della stazione marittima. Dalle stive escono dense colonne di fumo. Sul posto si sono recate quattro squadre di vigili del fuoco della caserma centrale.

La nave, che è giunta ieri mattina nel porto di Napoli, avrebbe un carico di cellulosa. Sul posto si è recato anche il comandante dei servizi tecnici della capitaneria di porto. *(Ansa)*

Casale M., 27 gennaio — Il Tribunale ha dichiarato il fallimento della società in nome collettivo «Ideal Frigor» di Casale Monferrato nonché dei soci Evasio Amisano e Carla Lupano. Anche la «Eurofrigor» di Giovanni Lupano & C., con sede a Ticineto, è stata dichiarata fallita.

La città è giunta al settimo giorno di sciopero generale

Reggio vive nel fumo dei lacrimogeni Lo Stretto è sorvegliato con i mitra

Barricate in molti rioni, scontri, incendi e sassaiole - Ieri sono giunti anche reparti dell'esercito, a bordo di mezzi cingolati, che si sono attestati a Villa San Giovanni - Le linee ferroviarie, le strade e gli impianti maggiori sono controllati dagli alpini con le mitragliatrici - Non si entra e non si esce dalla città che sembra in stato d'assedio

La Camera condanna le violenze e sollecita provvedimenti economici

(Dal nostro corrispondente)
Reggio Calabria, 27 gennaio.

Ancora una giornata di sciopero, ancora 24 ore di scontri, barricate, incendi. La tensione a Reggio Calabria non accenna a diminuire, anzi, si accentua con il passare delle ore.

La città sembra in stato di assedio: nel primo pomeriggio sono giunti a Villa San Giovanni mezzi cingolati dell'esercito ed una lunga colonna di camion che trasportavano alcune compagnie di fucilieri. La linea ferrata è presidiata dagli alpini, così come pure la statale 18 che da Villa San Giovanni consente di proseguire verso il versante tirrenico. Gli alpini, armati di mitra, sono dislocati sui ponti ferroviari e nelle curve e controllano gli impianti.

A Scilla sono state piazzate delle mitragliatrici, mentre lungo tutta la statale tirrenica è stata intensificata la sorveglianza. Per domani è previsto l'arrivo di altri carri cingolati provenienti dal Nord. Queste forze continueranno ad essere di stanza a Villa San Giovanni per garantire la continuità nei collegamenti con le due sponde dello Stretto.

Oggi la tensione è aumentata sin dalle prime ore del mattino. Al rione Santa Caterina, lo sgombero delle ostruzioni stradali non dava luogo ad incidenti. Quindi le operazioni si spostavano a sud della città, nel popoloso quartiere di Sbarre. Sassaiole e lancio di bottiglie incendiarie accoglievano le forze dell'ordine al loro arrivo. Gli agenti, per farsi un varco, lanciavano parecchie decine di candelotti lacrimogeni. I «gipponi» della Celere iniziavano caroselli per disperdere la folla. In breve tempo tutto il rione era avvolto in una fitta coltre di fumo. Tre persone venivano arrestate per resistenza aggravata.

E' stato a questo punto che si registrava un episodio increscioso del quale sono stato testimone oculare. Un giovane, messo con la faccia al muro, è stato picchiato dagli agenti. Grondante è stato poi trasportato agli Ospedali Riuniti di Reggio Calabria, dove i sanitari gli riscontravano varie ferite con stato di choc. Si tratta del diciassettenne Ludovico Soti. Sull'episodio è in corso un'inchiesta.

Anche oggi l'adesione allo sciopero è stata massiccia. Banche ed uffici sono rimasti chiusi, deserti le scuole ed i cantieri edili, fermi i servizi pubblici e di trasporto. La posta non viene distribuita da otto giorni. Solo i negozi ed i grandi magazzini, così come disposto dall'Unione provinciale del commercianti, sono rimasti aperti sino alle ore 12. Il disagio della popolazione è oggi ancora aumentato perché nessuna categoria, ad eccezione dei ferrovieri, ha potuto riscuotere lo stipendio.

E' sempre confusa la situazione nelle ferrovie; i treni per il Nord partono regolarmente da Villa San Giovanni, solo con lievi ritardi, mentre sulla linea jonica, fino a Roccella, il traffico è paralizzato. I vagoni merci carichi di agrumi, da e per la Sicilia, sono fermi allo scalo di Villa San Giovanni ormai da parecchi giorni: data la scarsa disponibilità del personale ferroviario, in questo momento non è possibile formare i treni merci.

Nei rioni periferici la polizia è rimasta a presidio delle zone sino alle ore 13. Verso le 15 i dimostranti si sono nuovamente riversati nelle strade e le barricate nei due rioni di Sbarre e Santa Caterina sono state ricostituite.

Quindi anche stasera la città è chiusa in una morsa: non si entra e non si esce. Per ricomporre i blocchi stradali i commandos dei dimostranti si sono serviti del solito materiale: carcasse di autobus, pullman messi di traverso nelle carreggiate, pneumatici di camion, bidoni di pece e masserizie, alle quali viene dato fuoco.

Nel tardo pomeriggio la situazione si è fatta sempre più incandescente. Il comitato d'azione per Reggio capoluogo diramava un volantino dove tra l'altro si leggeva: *«Nonostante tutto Reggio attende serenamente e nel rispetto della legalità la risposta dell'on. Colombo. Il presidente del Consiglio dei ministri si è impegnato solennemente il 16 ottobre di fronte a tutto il popolo italiano. Sono ad oggi passati 103 giorni. Vogliamo finalmente conoscere il suo pensiero, che non ha alternative se si chiede ancora fiducia nelle istituzioni nazionali: o è in grado di mantenere gli impegni assunti a nome del governo e dei partiti di Centro Sinistra o deve dimettersi».*

In merito a una voce che riguardava l'emissione di un nuovo mandato di cattura ai danni di Francesco Franco, esponente del Comitato, il volantino così concludeva: *«Il moto inarrestabile di un popolo intero che chiede con gran voce giustizia non si ferma con un mandato di cattura».*

Enzo Laganà

Reggio Calabria. Un'auto in fiamme su una barricata eretta dai dimostranti (Telefoto Associated Press)

Indicazioni della Camera per il futuro di Reggio

(Nostro servizio particolare)
Roma, 27 gennaio.

(l. f.) La condanna delle violenze antidemocratiche a Reggio Calabria e alcune indicazioni per gl'investimenti e la scelta del capoluogo sono contenute in un ordine del giorno (impegnativo per il governo) approvato oggi dalla commissione Affari costituzionali di Montecitorio. Il documento, che sarà sottoposto al voto dell'assemblea dei deputati, dice fra l'altro: *«La Camera, in considerazione dei gravi turbamenti verificatisi nella Regione calabrese in relazione alla scelta del capoluogo e delle gravi manifestazioni contro l'ordine costituito e la legalità repubblicana svoltesi a Reggio Calabria, mentre condanna ogni episodio di violenza avvenuto nel passato, tanto più deplorevole in quanto diretto ad impedire il normale funzionamento degli istituti democratici, prende atto con soddisfazione del funzionamento del Consiglio regionale calabrese».*

L'ordine del giorno, dopo aver rilevato che la radice del *«profondo disagio»* denunciato dalle agitazioni si ritrova nello stato di depressione socio-economica in cui versa la Regione, riconosce che i progettati investimenti industriali pubblici e privati (fra cui il quinto centro siderurgico) che assicureranno quindicimila nuovi posti nell'industria, pur essendo insufficienti, costituiscono *«l'avvio di un costruttivo sforzo per un decollo industriale della economia calabrese».*

Il documento *«impegna il governo a indicare l'ubicazione del quinto centro siderurgico e degli altri insediamenti industriali»* e ritiene che *«per un reale ed autonomo sviluppo della Calabria non siano sufficienti investimenti industriali di tipo tradizionale, ma che occorra il medesimo impegno per creare rapidamente le condizioni di investimenti tecnologicamente avanzati».* Si sollecita come *«essenziale»* una politica di ammodernamento delle strutture agricole, di irrigazione e difesa del suolo *«anche mediante il superamento effettivo dei patti agrari abnormi in molte zone della Calabria e, in particolare, nella stessa provincia di Reggio».*

L'ordine del giorno chiede al governo di presentare un disegno di legge che deleghi la Regione a gestire l'amministrazione dei fondi speciali della legge per la Calabria.

Per la scelta del capoluogo vendono fornite queste indicazioni ritenute *«utili»*: la scelta, compiuta dall'organo regionale, deve fondarsi su motivazioni obiettive di funzionalità con eventuali *«articolazioni»* degli uffici; nella scelta del capoluogo si tenga conto della localizzazione degli investimenti pubblici nell'industria, in agricoltura e nei servizi, con particolare riguardo alla localizzazione del quinto centro siderurgico. La commissione, infine, propone nel documento (approvato con il voto contrario del msi) di non esaminare gli articoli delle sei proposte di legge sui criteri per designare i capoluoghi delle Regioni a statuto ordinario, poiché tale decisione rientra nei poteri dei consigli regionali.

Nel dibattito, il sottosegretario all'Interno, Sarti, ha dichiarato che il governo è deciso a sopprimere con tutti i mezzi che la legalità democratica consente qualsiasi tentativo eversivo che sorga in Calabria o in altra parte dell'Italia.

Il provvedimento a Milano

Pignorato a Riva oltre un miliardo

L'ex industriale è rifugiato in Libano - Non avrebbe rispettato un contratto di compravendita

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 27 gennaio.

Un pignoramento per un miliardo e 33 milioni di lire è stato disposto dal tribunale ed eseguito da un ufficiale giudiziario nei confronti di una società a responsabilità limitata, la «Immobiliare Belvedere», alla quale sarebbe interessato Felice Riva. L'ex industriale è rifugiato in Libano dopo la condanna a sei anni di reclusione inflittagli dal Tribunale di Milano per il fallimento del cotonificio «Vallesusa».

La vicenda giudiziaria risale al giugno 1967, su iniziativa dell'«Italviscosa», che aveva denunciato un contratto non rispettato (compravendita di fiocco di cotone destinato alla tessitura). Il 18 settembre dello stesso anno, Felice Riva, che aveva sottoscritto il contratto per conto del «Vallesusa» e del «Cotonificio Dell'Acqua», era stato condannato a pagare la somma di 815 milioni di lire all'«Italviscosa».

Riva si era infatti reso garante in proprio che la fornitura sarebbe stata consegnata entro un termine fissato. Per impedimenti vari, ma soprattutto per la cattiva condizione finanziaria in cui Riva già si trovava, il contratto non giunse a buon fine. Per questo, l'ex industriale venne chiamato a rispondere di persona.

Dopo le note vicende giudiziarie, non sembrava più possibile ottenere il pagamento della cifra che lo stesso tribunale aveva fissato, anche perché Riva aveva trasferito nel frattempo tutte le sue attività nel Libano.

I legali della «Italviscosa» hanno però scoperto che l'ex industriale avrebbe una «quota-parte» nella «Immobiliare Belvedere». Per questo, hanno chiesto ed ottenuto il pignoramento, ora eseguito dagli ufficiali giudiziari, degli 815 milioni, più gli interessi e le spese di giudizio.

Per meglio appoggiare la propria richiesta, la «Italviscosa» ha anche ricordato un'ordinanza dell'ottobre scorso emessa dal Tribunale di Milano, secondo la quale dietro le società che facevano capo a Felice Riva esisterebbero fittizie operazioni finanziarie.

g. m.

Il giudizio sul presunto scandalo al Casino di St-Vincent

Oggi sentenza della Cassazione per gli ex consiglieri valdostani

Il p.g. e i patroni della casa da gioco chiedono la conferma delle condanne (2 anni per Gheis e Torrione, un anno per Vittone); i difensori propongono l'annullamento della sentenza e un nuovo processo, oppure la sospensione del giudizio, in attesa che si concluda la nuova indagine disposta dal procuratore di Aosta

(Nostro servizio particolare)
Roma, 27 gennaio.

La Cassazione soltanto entro la giornata di domani deciderà sul caso dei due ex consiglieri regionali democristiani della Valle d'Aosta, dott. Francesco Gheis e avv. Giuseppe Torrione, e del funzionario regionale, rag. Ottavio Vittone, condannati per avere tentato di ottenere danaro dal Casino di Saint-Vincent. Oggi l'argomento è stato discusso dal mattino sino a notte inoltrata: poi, la Corte suprema ha stabilito di rinviare la decisione a domani, dopo l'intervento dell'ultimo difensore, prof. Giandomenico Pisapia.

I giudici si trovano di fronte a due tesi in contrasto: quella del procuratore generale, dott. Mauceri, e dei patroni del Casino, avv. Michele Lener e prof. Giuliano Vassalli (conferma delle condanne a 2 anni per Gheis e Torrione e a 1 anno e 8 mesi per Vittone); quella dei difensori avv. Chiusano, avv. Martini e prof. Pisapia (annullamento della sentenza e nuovo processo). E' stata presentata dalla difesa anche una terza tesi subordinata: sospensione del giudizio, in attesa che si concluda un'indagine disposta di recente dal procuratore della Repubblica di Aosta sul contenuto di taluni documenti «riservati» relativi alla «contabilità nera» della casa da gioco di Saint-Vincent.

L'inizio di questa storia coincide con la denuncia presentata ad Aosta il 8 luglio 1965 dal dott. Carlo Gabriele Cotta, consigliere e procuratore generale della società Sitav, che gestisce il Casino. Il Consiglio regionale della Valle d'Aosta stava per decidere se rinnovare alla società Sitav la concessione per gestire la casa da gioco, quando il dott. Gheis e l'avv. Torrione avvertirono (questa fu la denuncia e queste sono le conclusioni alle quali è giunta la magistratura) il dott. Cotta che avrebbero impedito il rinnovo della concessione, a meno che la società non fosse stata disposta a versare 600 milioni. I termini della proposta erano semplici: 300 milioni subito; 300 milioni non appena fosse stata rinnovata la concessione. Poi, qualche giorno dopo, alla vigilia della discussione al Consiglio regionale, la proposta fu lievemente modificata: 120 milioni subito e l'impegno della Sitav a versare il 6 per cento degli importi lordi della casa da gioco ad una società svizzera per tutto il periodo della concessione.

L'«operazione» non fu condotta in porto. La società avrebbe accettato le imposizioni dei due consiglieri regionali, ma pretendeva un impegno scritto. Il dottor Gheis e l'avv. Torrione, da quel momento, non ebbero più contatti con il dott. Cotta della Sitav. La sera del 12 luglio 1969, il Consiglio regionale approvò il rinnovo della concessione; qualche giorno dopo i due consiglieri e il funzionario Ottavio Vittone (era addetto, per conto della Regione, al controllo della casa da gioco) furono incriminati per tentata concussione. Il progetto per legittima suspicione fu spostato da Aosta a Milano.

Ottavio Vittone ha sempre sostenuto di essere estraneo alla vicenda: si limitò a mettere in contatto i due consiglieri con il dott. Cotta. Il dott. Gheis e l'avv. Torrione hanno ammesso di avere richiesto danaro alla società, ma si sono giustificati spiegando che il danaro non era destinato a loro, ma alla Regione. Il tribunale li ritenne colpevoli e condannò il dott. Gheis e l'avv. Torrione a 3 anni e 3 mesi, il rag. Vittone a 2 anni e 3 mesi. La Corte d'Appello ridusse le pene: 2 anni agli ex consiglieri regionali; 1 anno e 8 mesi al funzionario. L'applicazione del condono ha reso praticamente teorica la sentenza; ma i tre imputati protestano, perché sostengono di essere innocenti.

Guido Guidi

Dal Procuratore della Repubblica

Domanda di fallimento per la Falconi di Novara

La richiesta anche per l'immobiliare «31», una società collegata - Sarebbero state trovate irregolarità

(Dal nostro corrispondente)
Novara, 27 gennaio.

Mentre il Tribunale sta esaminando la possibilità di ammettere alla procedura concordataria la Società Ascensori Falconi, il Procuratore della Repubblica, dr. Marcello De Felice, ne ha chiesto il fallimento. Nello stesso tempo il sostituto Procuratore della Repubblica, dr. Carrubba, ha chiesto il fallimento della immobiliare «3-1», una società collegata alla Falconi. Le due decisioni sono state prese dopo l'esame degli atti relativi alla richiesta di concordato preventivo presentata dal consiglio di amministrazione della Falconi al Tribunale e da questo trasmessi al Pubblico Ministero per un parere. E' chiaro che avendo chiesto il fallimento, tale parere sarà negativo.

Il Procuratore della Repubblica dr. De Felice pare abbia rilevato dai documenti contenuti nel voluminoso fascicolo almeno quattro elementi che renderebbero obbligatoria, da parte sua, ai sensi dell'art. 6 della legge fallimentare, la richiesta di fallimento. Si tratterebbe della fuga all'estero dell'ing. Placido Flury, già presidente e consigliere delegato della Falconi, nonché possessore della maggioranza assoluta del pacchetto azionario; della sua latitanza in quanto colpito da mandato di cattura per bancarotta fraudolenta patrimoniale e documentale, e di truffa ai danni della Banca Nazionale delle Comunicazioni; della diminuzione fraudolenta dell'attivo non avendo fatto figurare, un anno fa, al momento dell'istanza di ammissione all'amministrazione controllata, il 90 per cento delle azioni della «Falconi Belgique» e, infine, della diminuzione fraudolenta dell'attivo.

Ma non è tutto: il Procuratore della Repubblica avrebbe rilevato altre irregolarità che prevederebbero, ai sensi dell'art. 7, pure la richiesta di fallimento. Si tratta di finanziamenti a società estere per 350 milioni; dell'occultamento di cento milioni; di emolumenti extra-contrattuali versati ai dirigenti della società e di altre operazioni effettuate e non contabilizzate.

p. b.

Esposto dei coltivatori diretti a Milano

Anche i topi muoiono per le acque inquinate

Il grado di tossicità è tale da arrecare anche danno al bestiame - Pericolo per gli uomini

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 27 gennaio.

(g. m.) La drammatica situazione delle acque nel territorio di Milano è stata denunciata in un esposto della Federazione milanese dei coltivatori diretti, trasmesso al pretore di Abbiategrasso e per competenza inviato al sostituto procuratore della repubblica di Milano dott. Antonio Scopelliti, il quale coordina da qualche giorno l'intera indagine sull'inquinamento delle acque per quanto riguarda il territorio milanese.

Nell'esposto è detto tra l'altro che l'inquinamento delle acque ha raggiunto un tale grado di tossicità da uccidere perfino i topi delle marcite, che sono animali tradizionalmente resistenti a qualunque condizione ambientale. Il documento redatto dal legale della Federazione dei coltivatori diretti, avvocato Gianfranco Busetto, si riferisce in modo specifico alla situazione del Naviglio Grande, un corso d'acqua che interessa non soltanto le campagne ma anche il territorio cittadino di Milano.

«Gli agricoltori di Vermezzo e di Gaggiano — è detto tra l'altro nell'esposto — hanno constatato la morte di tutti i topi delle marcite, gravi malattie nel bestiame da latte che si alimenta dell'erba di quelle marcite e, infine, numerose cascine, in quanto non allacciate ad acquedotti civili, debbono servirsi per usi domestici delle acque dei pozzi. Queste acque — è detto ancora nel documento — attingono alla prima falda e sono perciò esposte all'inquinamento che può derivare dalle acque di irrigazione. Al danno alle colture si aggiunge, quindi, il pericolo per la salute dell'uomo».

La spiaggia di Ostia invasa dal bitume

Roma, 27 gennaio.

Tutta la spiaggia di Ostia, dalla località «Coccia di Morto» fino al «Canale dei Pescatori», è stata stamane invasa da una notevole quantità di bitume. La capitaneria di porto di Roma ha accertato che i residui bitumosi provenivano dai serbatoi di una petroliera, lavati ad alcune miglia dalla costa. Le correnti marine avevano successivamente trascinato sulla costa romana il bitume. Per sgombrarlo dagli arenili, alcuni volonterosi hanno lavorato alcune ore. *(Ansa)*

(Continua a pag. 10)

Dopo una assemblea

Albergatori liguri in corteo a Roma

Protestano per le nuove norme sul collocamento dei dipendenti da aziende turistiche

(Nostro servizio particolare)
Roma, 27 gennaio.

Gli albergatori sono in fermento. Protestano contro le nuove norme sul collocamento dei lavoratori alberghieri, che non consentono di operare una adeguata qualificazione, e preannunciano vaste agitazioni nazionali e regionali se non saranno diramate al più presto ulteriori disposizioni. Più di mille esponenti della categoria, provenienti da ogni parte d'Italia, hanno partecipato oggi ad una vivace assemblea promossa dall'Unione regionale ligure degli albergatori e sostenuta dalla Federazione delle associazioni italiane alberghi e turismo, aderente alla Confcommercio.

Dopo l'assemblea, svoltasi in un teatro cittadino, gli albergatori hanno sfilato in corteo per le vie del centro. Delegazioni sono state ricevute contemporaneamente dal presidente della Camera, Pertini, dal ministro del Turismo e dello Spettacolo, Matteotti, e dal ministro per i Rapporti con il Parlamento, Russo. In particolare, il ministro del Turismo si è intrattenuto con il presidente della Faiat, Cagli, con il consiglio di presidenza e una folta rappresentanza di delegati degli albergatori della Liguria. Il presidente Cagli e il presidente dell'Associazione ligure, Buccelli, hanno sottolineato l'urgenza di una soddisfacente soluzione del grave problema per evitare che il settore del turismo, di così grande importanza nazionale, venga compromesso.

La necessità di una soluzione, secondo gli albergatori, non è più differibile, poiché il reclutamento del personale per la prossima stagione turistica non può essere ulteriormente procrastinato: *«Il permanere di una qualificante offerta è condizionato dalla possibilità che ciascuna azienda alberghiera, di qualsiasi categoria e tipo, continui a poter mettere sempre l'uomo giusto al posto giusto; è quindi evidente che questo specifico motivo di successo verrebbe meno nel caso in cui la nuova situazione normativa dovesse rimanere immutata».*

Matteotti, precisa un comunicato ministeriale, ha assicurato che interverrà nuovamente presso il ministro del Lavoro e gli altri colleghi del governo perché al problema sia data una definizione soddisfacente per gli albergatori e per il buon funzionamento delle attività turistiche del Paese.

Quale, nel dettaglio, il motivo del grave malcontento, che rischia di paralizzare l'attività turistica? Un decreto emanato nel 1957 per disciplinare l'occupazione aveva affermato il principio che, nel settore alberghiero, fosse prevalente l'aspetto fiduciario del rapporto di lavoro: di qui la facoltà di ciascun albergo di richiedere nominativamente i lavoratori da assumere.

Questa regolamentazione è stata abolita con l'entrata in vigore dello Statuto dei lavoratori. L'articolo 34 ha stabilito, infatti, che *«le richieste nominative sono ammesse solo per ristrette categorie di lavoratori altamente specializzate»*: un albergo può soltanto indicare il numero e la qualifica dei lavoratori desiderati, ma non può indicare il nome. *«E' una svolta improvvisa e radicale della situazione* — ha detto il presidente Cagli all'assemblea — *che ha dato alle aziende un colpo mortale, privandole della possibilità di scegliere con oculatezza il proprio personale che è chiamato non a manovrare macchine forse complicate, ma inerti, bensì a trattare con quella macchina vivente e complicatissima che è l'uomo».*

«Alla scelta oculata è stata preferita quella casuale — ha detto Cagli — *cioè la richiesta numerica, che impone un livellamento impossibile. L'aspirante lavoratore, che per la sua esperienza e preparazione sarebbe adatto ad un albergo di lusso, potrebbe essere assegnato ad uno di quarta categoria o ad una pensione familiare, mentre viceversa un lavoratore ancora scarsamente qualificato potrebbe avere in sorte una azienda di categoria superiore».*

Gli inconvenienti, già tanto dannosi per le aziende annuali, vengono esasperati per le aziende stagionali che ogni anno debbono provvedersi ex novo del personale e che sono quindi costrette a rinunciare alla collaborazione di elementi che da anni prestano la propria opera nella stessa azienda con soddisfazione di entrambe le parti. Analoghe le difficoltà per le imprese di nuova costituzione.

Per modificare la nuova situazione sono state prese numerose iniziative nei confronti del ministero del Lavoro, ma nessuna è stata produttiva di risultati. «Finora — ha affermato il presidente della Faiat — *abbiamo avuto fiducia nel dialogo composto e civile, nello scambio dialettico di vedute, nella collaborazione leale e costruttiva. Oggi, pur rimanendo fedeli al nostro stile, sentiamo la necessità di porre il discorso in termini diversi, affidandoci alla forza di manifestazione di una pubblica assemblea, portando all'esterno l'espressione di un disagio non più contenibile».*

Il presidente degli albergatori liguri, Buccelli, ha chiesto che governo e Parlamento si occupino con attenzione del settore alberghiero nella Regione. *«Oggi un quinto della popolazione attiva della Regione* — ha detto — *trae sostentamento dal turismo, con un fatturato di oltre cento miliardi annui: ma questa attività è minacciata gravemente da una insufficiente rete stradale e ferroviaria, da insufficienti rifornimenti idrici, dall'inquinamento dei fiumi e dei mari per scarichi di fogne e industriali, da mancanza di fondi agli enti preposti alla promozione turistica».*

Giancarlo Fossi

L'Alitalia farà scalo a Detroit e Filadelfia

Roma, 27 gennaio.

Dal primo aprile l'Alitalia farà scalo a Detroit, cominciando così un nuovo collegamento che diventerà giornaliero dal primo maggio (due volte la settimana vi sarà impiegato il Boeing 747); tre volte la settimana l'aereo diretto a Detroit, via Boston, farà scalo a Milano.

Il secondo nuovo scalo negli Stati Uniti sarà quello di Filadelfia, dove i DC-8/62 dell'Alitalia arriveranno tre volte la settimana (una volta con scalo a Milano). *(Ansa)*

Un colpo di scena nelle indagini per il delitto di Pisa

Arrestato il fratello dell'assassino dei due fidanzati uccisi nella pineta

Il giovane (23 anni) è accusato di concorso in duplice omicidio - Secondo i risultati dell'inchiesta sarebbe stato presente quando il congiunto freddò a colpi di fucile i due giovani - Inoltre si sarebbe impadronito dei pochi spiccioli in possesso delle vittime

Livorno. Romualdo Del Grande dopo l'arresto (Tel. Ansa)

(Dal nostro corrispondente)
Pisa, 27 gennaio.

I carabinieri di Pisa hanno arrestato stamane, su ordine di cattura della procura della Repubblica, Romualdo Del Grande, di 23 anni, fratello di Claudio Del Grande, di 26 anni, l'assassino dei due fidanzati livornesi Valerio Marchetti, di 21 anni, e Anna Maria Gentili, di 17, uccisi a colpi di fucile da caccia nella pineta di Arnino, nella zona di Tombolo, presso Marina di Pisa.

I due fidanzati furono uccisi il 13 dicembre dello scorso anno mentre si trovavano a bordo di un'auto in sosta lungo il viale che costeggia la pineta. Le indagini si conclusero con l'arresto di Claudio Del Grande, il quale confessò di aver commesso il delitto.

Romualdo Del Grande è stato incriminato dal Procuratore della Repubblica di Pisa per concorso, con il fratello Claudio, in duplice omicidio. Il mandato di cattura firmato dal magistrato è stato notificato nella tarda mattinata a Romualdo Del Grande nell'ufficio del nucleo investigativo dei carabinieri.

All'incriminazione gli inquirenti sono giunti attraverso circostanze che avevano convinto della presenza del giovane sul luogo del delitto, nel momento in cui Claudio Del Grande sparò con freddezza contro i fidanzati. E' stata una sua dichiarazione a tradirlo. Romualdo Del Grande, durante un interrogatorio, affermò infatti di essere passato, mezz'ora dopo il delitto, dal vialone della riserva di caccia di Tombolo e di aver visto i corpi dei due giovani. Si affacciò allo sportello dell'automobile rimasto aperto e vide che la ragazza respirava ancora.

Egli disse di non aver visto suo fratello Claudio, ma soltanto il corpo inanimato del fidanzato della ragazza. Incontrò il fratello più tardi nella casetta, in località Prataccio, a Porta a Mare di Pisa, mentre chiedeva alla madre di lavare subito un giubbotto macchiato di sangue. Questa sua deposizione fu destituita di ogni fondamento due giorni dopo dai risultati dell'autopsia, la quale confermò che soltanto pochi secondi erano trascorsi tra gli spari e la morte dei due giovani. Quindi era evidente che Romualdo Del Grande non poteva essere passato sul luogo del delitto mezz'ora dopo e aver visto la ragazza ancora agonizzante. Da qui il convincimento che Romualdo Del Grande avesse assistito all'uccisione dei due giovani, aiutando poi il fratello a raccogliere i pochi spiccioli trovati addosso alle vittime.

Dopo la notifica del mandato di cattura, Romualdo Del Grande, a bordo di una «Giulia» dei carabinieri, è stato trasferito al carcere «Don Bosco». **g. n.**

Il processo a Roma contro 11 carabinieri

(Dalla redazione romana)
Roma, 27 gennaio.

«Mi tennero per due giorni segregata in caserma. Volevano che accusassi il mio fidanzato Giovanni Vitali di aver partecipato alle rapine. Dovetti restare quarantott'ore in piedi, senza bere e senza mangiare. Ricordo che ad un certo punto pensai di farla finita, gettandomi nella tromba delle scale». E' stata una giovane donna, Giancarla Cervieri, bionda, graziosa, a rivolgere stamane queste accuse ai carabinieri di Bergamo, giudicati, per legittima suspicione, dal tribunale di Roma per aver costretto con la violenza ventisei persone a confessare rapine mai commesse.

«Mi interrogarono a lungo — ha raccontato la giovane —. *Insistevano nel chiedermi se il mio fidanzato Giovanni Vitali mi faceva annusare certe polverine. Volevano con le mie dichiarazioni convalidare l'accusa di rapina contro di lui. Quando pronunciavo la parola "fidanzato" nel verbale scrivevano "amante". Venni presa anche a schiaffi dal brigadiere Guerrieri».*

Anche gli altri testimoni ascoltati nella mattinata hanno confermato le accuse contro i carabinieri. Renzo Di Giuseppe ha ricordato di essere stato malmenato dal brigadiere Montelli, mentre un altro carabiniere gli saltava sui piedi e il brigadiere Sansone lo costringeva a sottostare al «giuoco cinese»: indici contro il muro e calci.

Le deposizioni sono proseguite con la descrizione di altre [illegible] raccapriccianti che, secondo le parti lese, sarebbero avvenute nella caserma di Bergamo. Giovanni Dalla Noce ha detto: *«Fui costretto a restare in piedi un giorno e una notte, digiunando per quattro giorni. Se tentavo di appoggiarmi ad una sedia per mitigare i dolori, Sportiello mi faceva rialzare».* Il processo riprenderà il 2 febbraio.

Presentata a Sanremo l'istanza di sequestro conservativo

Il figlio del "boss" tenta di bloccare tutta l'eredità del padre (20 miliardi)

L'azione iniziata da Giuseppe Messina è il primo atto ufficiale per salvaguardare il patrimonio rappresentato da depositi in banche svizzere e da beni immobili - Forse soltanto la vedova quarantenne dell'ex «re di Soho» avrà diritto a una parte dell'ingente fortuna

(Nostro servizio particolare)
Sanremo, 27 gennaio.

Giuseppe Messina, figlio del «boss» morto il 10 marzo dello scorso anno a Sanremo, ha presentato al Tribunale istanza di sequestro conservativo di tutti i beni di Eugenio Messina esistenti in Italia e all'estero. Si tratta di un patrimonio che si fa ammontare ad una ventina di miliardi, e la cui parte più cospicua sarebbe rappresentata da depositi in banche svizzere, dal capitale di una società (la Ansall-Hav) con sede a Vaduz, nel Liechtenstein, da due palazzi nel quartiere di Mayfair a Londra e da non ben specificate proprietà a Francoforte. In Italia, l'ex «re di Soho» non aveva che qualche spicciolo della sua colossale fortuna.

L'azione iniziata da Giuseppe Messina, tramite i suoi legali avv. Guajana, Vetrano e [illegible], è il primo atto ufficiale per salvaguardare l'eredità che nessuno, ormai, dovrebbe più essere in grado di contestargli. Stamane, infatti, il figlio naturale del «boss» ha presentato al giudice dott. Serra i documenti che attestano la sua [illegible] identità: estratto integrale dell'atto di nascita trascritto dal comune di Vicenza su nulla osta della Procura della Repubblica; estratto integrale dell'atto di nascita rilasciato dallo stato civile di Alessandria d'Egitto convalidato dal Ministero degli esteri egiziano, dal consolato d'Italia di Alessandria d'Egitto e dal nostro Ministero degli Esteri.

E' stato proprio l'atto di nascita esistente allo stato civile di Alessandria d'Egitto, corredato da altri 29 documenti, a convincere il Procuratore di Vicenza, dopo alcuni mesi di istruttoria, a concedere il nulla osta affinché Antonio Masi, 40 anni, impegato della Setaf, fosse riconosciuto, a tutti gli effetti, come Giuseppe Messina, figlio di Eugenio. La trascrizione anagrafica è avvenuta lo scorso 8 gennaio e da quel momento Giuseppe Messina è diventato l'unico erede di una colossale fortuna.

Il collegio legale dei fratelli Attilio e Salvatore Messina, ultimi rappresentanti di un «clan» che negli anni '50 controllava numerose attività a Londra, Bruxelles e Francoforte, ha preso atto della svolta impressa alla vicenda da questo nuovo stato di cose, chiedendo un rinvio per l'esame della documentazione. Il giudice ha fissato la nuova udienza per il 24 febbraio.

Che cosa possono fare adesso gli avv. Ferraro, Allione e Carelia per salvaguardare i diritti vantati dai fratelli dell'ex «re di Soho»? Impugnare il provvedimento del Procuratore della Repubblica di Vicenza producendo, a loro volta, una documentazione comprovante come l'ex Antonio Masi non abbia nulla che vedere con la famiglia Messina. In pratica, bisognerebbe accusare di falso lo stato civile di Alessandria d'Egitto e tutti quegli altri funzionari, egiziani ed italiani che hanno convalidato l'estratto dell'atto di nascita. Non pare una cosa semplice da mettere in atto.

Allo stato attuale delle cose, dunque, Attilio e Salvatore Messina non possono vantare alcun diritto sull'eredità del loro fratello. L'unico personaggio a non aver ancora perso ogni speranza è Marie Thérèse Vervaeke, la quarantenne belga che nel marzo scorso sposò Eugenio Messina il quale, come è noto, morì la sera stessa del matrimonio. Se le nozze sanremesi saranno riconosciute valide dal Tribunale presso il quale è in corso una causa per accusa di bigamia promossa dai fratelli Messina, la vedova avrà diritto, per la legge italiana, all'usufrutto di un quarto del patrimonio. In Svizzera ed in Inghilterra, invece, secondo le leggi di successione vigenti in quei Paesi, dividerà in parti uguali col figlio l'eredità del «boss». Gli unici, in sostanza, a rimanere a secco, saranno proprio Attilio e Salvatore Messina, coloro che nel giugno scorso diedero inizio, con esposti e denunce, a questa complessa vicenda nell'intento di impadronirsi di tutta la colossale fortuna. **v. p.**

Dodici mesi a due alpini che seviziarono una mula

L'animale morì - Il tribunale ha concesso agli imputati la condizionale

Verona, 27 gennaio.

Due alpini del battaglione «Bergamo», in servizio in Alto Adige, sono stati condannati ad un anno di reclusione ciascuno dal Tribunale militare territoriale per avere seviziato una mula, causandone la morte per peritonite. Sono Cesare Baroni, di Travagliato (Brescia), e Giuseppe Moscatelli, di Cugliate Fabiasco (Varese), entrambi di vent'anni. Il fatto avvenne il 9 novembre scorso nelle scuderie del quinto reggimento artiglieria da montagna «Orobica» a Silandro (Bolzano). I responsabili vennero identificati e rinviati a giudizio per concorso nell'uccisione della mula e per violazione di consegna da parte di militari preposti a un servizio di guardia, con l'aggravante per il primo di avere avuto l'incarico di capoposto.

Il Tribunale, presieduto dal generale La Verghetta, ha concesso agli imputati i benefici della condizionale e della non menzione. *(Ansa)*

Scoperto a Camogli un gatto che «parla»

Camogli, 27 gennaio.

(m. v. g.) A Ruta di Camogli, presso S. Margherita Ligure, vive un gatto fenomenale, capace di «parlare». La bestiola, un bell'esemplare bianco maschio dell'età di due anni, abita nell'alloggio d'una signorina, la genovese Franca Capponi, di 52 anni, che possiede una villetta a Ruta di Camogli. Il gatto, emettendo suoni gutturali ben articolati, dice il suo nome: «Chicchiri» e risponde «sì» ogni qualvolta la domanda rivoltagli ammette un riscontro affermativo.

Inoltre, la bestiola ascolta ogni giorno dischi di musica operistica, mostrando di seguirne perfettamente il ritmo: dimena la coda battendola al suolo secondo il tempo scandito dalla melodia. Si tratta anche fisicamente, d'un gatto eccezionale, che ha caratteristiche molto simili, in parte, a quelle d'un cane volpino.

Stamane a Laigueglia

Un camion sbanda ed entra in un bar

(Dal nostro corrispondente)
Alassio, 27 gennaio.

(a. g.) Uno spettacolare incidente stradale è avvenuto nella prima mattinata di oggi sulla via Aurelia, alla periferia di Laigueglia. Verso le 5,30, un autotreno proveniente da Bordighera, alla cui guida era l'autista Antonio Albanese di 30 anni, da Bordighera, probabilmente a causa di un malore del conducente ha sbandato sulla destra, andando a cozzare in pieno contro un autocarro.

L'autocarro, urtato con estrema violenza, è stato scagliato in avanti e, dopo avere demolito un palo dell'illuminazione pubblica, ha fracassato un'autovettura parcheggiata poco più avanti sul medesimo lato della strada. Intanto, l'autotreno investitore ha continuato la sua pazza corsa, sempre sbandando verso destra, è entrato in un bar distruggendo la vetrina, il banco del bar e i tavolini.

Maltempo in Val d'Aosta con il pericolo di slavine

(Dal nostro corrispondente)
Aosta, 27 gennaio.

(l. v.) Prosegue il maltempo su tutta la Valle d'Aosta. Nevicate si sono registrate su tutta la zona a partire dai 500 metri di altitudine. La strada regionale di Valsavaranche è chiusa al traffico per prudenza, dato il pericolo incombente di cadute di slavine e valanghe.

Nel tardo pomeriggio, per un aumento della temperatura, si sono registrati valori al di sopra della media stagionale. Una valanga si è abbattuta nella zona di La Saxe di Courmayeur dove fortunatamente il paravalanghe della superstrada del Monte Bianco ha retto e soltanto una parte della massa nevosa ha investito la carreggiata per un fronte di circa 30 metri e per un'altezza di tre.

Sestriere, 27 gennaio.

(p. m.) Anche oggi sono caduti 20 cm di neve fresca al Colle del Sestriere. Questa sera si è avuta una schiarita ma il tempo è ancora incerto. Da alcuni giorni gli spartineve lavorano senza sosta per tenere la statale del Sestriere sgombra dalla neve: tuttavia si consiglia agli automobilisti di tenere a bordo le catene.

La neve è abbondante e ottima. Le piste sono battute e i mezzi di risalita funzionano regolarmente. Si raccomanda agli sciatori che frequentano il Sestriere e le località di soggiorno vicine di seguire le piste segnate, in quanto vi è pericolo di slavine a causa delle ultime fitte nevicate.

Genova, 27 gennaio.

(f. d.) Clima primaverile oggi in Liguria, dove il termometro ha toccato punte di 16-18 gradi nelle due riviere, di 12-13 gradi a Genova. Il sole, caldo e smagliante, ha richiamato migliaia di persone sui litorali: i più si sono liberati di cappotti e di pellicce.

Il tempo che farà

Su tutte le regioni in prevalenza poco nuvoloso salvo residue nuvolosità sulle regioni nord-orientali e sulle estreme regioni meridionali. Isolati banchi di nebbia in Val Padana durante le prime ore del mattino. Temperatura: senza notevoli variazioni. Venti: in prevalenza occidentali, deboli o localmente moderati. Mari: molto mossi o agitati.

Queste le temperature minime e massime registrate ieri nelle principali città.

Città	Min	Max	Città	Min	Max
Bolzano	-1	6	Pescara	4	19
Trento	0	5	L'Aquila	1	8
Verona	2	7	Roma	4	15
Trieste	6	11	Bari	6	18
Venezia	4	8	Napoli	8	15
Milano	1	4	Potenza	4	9
Genova	7	14	Catanzaro	9	15
Sanremo	16	21	Reggio C.	9	15
Bologna	2	5	Messina	10	18
Firenze	6	15	Palermo	13	18
Pisa	6	16	Catania	4	19
Ancona	8	16	Alghero	13	16
Perugia	5	12	Cagliari	9	16

Queste le temperature minime e massime registrate ieri nelle principali città straniere:

Città	Min	Max
Parigi	7	11
Londra	7	8
Berlino	6	10
Amsterdam	5	8
Bruxelles	2	8
Madrid	5	11
Mosca	0	2
Stoccolma	0	4
New York	-1	7
San Francisco	5	4

ANALISI

Dittatura perpetua

(A Haiti «papà Doc» ha designato suo figlio a succedergli)

Tagliati fuori dal mondo, analfabeti, paurosi come bambini di fronte ai fenomeni della natura, i contadini di Haiti credono ancora che «papà Doc» — François Duvalier, il dittatore dell'isola — sia immortale. Fino a qualche tempo fa, pareva esserne convinto [illegible] che il tiranno: si comportava come Presidente perpetuo. Poi gli acciacchi degli anni e i mòniti dei [illegible] medici — «papà Doc» soffre di cuore — lo hanno richiamato alla realtà. La scorsa settimana, *«perché la sua opera non vada perduta»*, egli ha designato ufficialmente a succedergli [illegible] figlio Jean Claude, un gigante di cento chili non ancora ventenne. *«Bisogna far largo ai giovani* — ha detto Duvalier in un messaggio alla nazione — *il futuro appartiene a loro»*. Secondo *Time*, indicando il figlio agli stupefatti ministri e agli alti ufficiali dell'esercito, «papà Doc» avrebbe osservato: *«In fondo, anche Cesare Augusto aveva soltanto 19 anni quando ereditò l'Impero romano...»*.

Da pochi giorni Haiti è dunque una dittatura dinastica. C'era solo un piccolo ostacolo da superare. La Costituzione del Paese prevede che l'età minima per essere eletti alla Presidenza della Repubblica sia di 40 anni. «Papà Doc» ha fatto votare dalla docile Assemblea nazionale una legge che abbassa quel limite a vent'anni. E per essere in regola con la «Carta», il governo ha decretato

che Jean Claude Duvalier non ha 19 anni, ma 21.

Il nuovo Cesare dell'isola *«più povera del mondo»* (il reddito pro capite è di 40 mila lire all'anno) frequenta il primo anno della facoltà di legge, possiede sei automobili, ha un'inclinazione naturale alla violenza. Si racconta che a 13 anni, mentre si allenava nel palazzo presidenziale al tiro con la pistola, vide passare un ufficiale della Guardia di suo padre: cambiò bersaglio e lo fulminò al primo colpo. Lo stesso anno — il 1963 — tentarono di rapirlo. Forse il complotto aveva ambizioni più vaste: rovesciare «papà Doc». Il tiranno fece fucilare un centinaio di persone.

Da allora Jean Claude non muove un passo [illegible] robusta scorta di *tonton macoutes*, i pretoriani di Duvalier che spogliano letteralmente il paese. Armati fino ai denti, hanno diritto di vita e di morte sui sudditi di «papà Doc». Impongono proprie tasse, che raddoppiano le imposte ufficiali, requisiscono terre, condannano a morire di fame i contadini recalcitranti. Simili a cavallette, non lasciano un filo d'erba al loro passaggio. (Secondo la rivista degli esuli haitiani, *Criba*, «papà Doc» e i [illegible] accoliti inviano ogni mese nelle banche svizzere e americane un milione e mezzo di dollari, metà [illegible] reddito nazionale).

Li guida una donna, *madame* Adolphe, che ha fatto gli studi classici a Parigi, si veste dai grandi sarti francesi, usa soltanto profumi Cardin. Nella borsetta, accanto ad uno specchietto d'oro in stile Luigi XVI, scintilla un piccolo *revolver* dall'impugnatura di smalto. Ma indossa frequentemente la divisa dei paracadutisti e accompagna volentieri i suoi [illegible] — mitra a tracolla — nelle spedizioni punitive in cui la dicono maestra di ferocia. E' deputata all'Assemblea nazionale e moglie del ministro della Sanità; «papà Doc» la chiama familiarmente zia, per le attenzioni che rivolge a Jean Claude.

Alfonso Di Nola

Armi da Pechino all'Africa

Kampala. Un deposito di armi inviate da Mosca e Pechino al presidente Obote (Tel. Ap)

Un altro atto di ostilità contro cittadini degli Stati Uniti

Giornalista americano percosso a Mosca Voleva aiutare un amico russo aggredito

Cinque teppisti colpiscono a pugni e calci un sovietico che doveva incontrarsi con il corrispondente James Peipart Quest'ultimo cerca di intervenire, ma viene malmenato duramente - Protesta dell'ambasciata Usa al ministero degli Esteri

(Dal nostro corrispondente)
Mosca, 27 gennaio.

L'aggressione di un giornalista americano — colpito stanotte con pugni e calci da cinque sovietici sul Kalinina Prospekt — ha inasprito la guerriglia fredda tra i cittadini sovietici e la colonia americana, che dura ormai da venti giorni. L'incidente di stanotte, il più grave dei nove fin qui accaduti, sembra avere un duplice [illegible]: spingere ancora una volta il governo americano a frenare le violenze dei militanti della *Jewish defence league* e scoraggiare i già rari incontri «non autorizzati» tra cittadini sovietici e corrispondenti stranieri.

Dopo questo nuovo atto intimidatorio, il secondo in cinque giorni, il consigliere politico dell'ambasciata americana, Thompson Buchanan, si è recato al ministero degli Esteri per presentare una protesta orale, [illegible] già fatto l'11 gennaio. Buchanan ha chiesto che ai giornalisti americani accreditati a Mosca sia garantita quella protezione per il loro lavoro, [illegible] il governo americano [illegible] sicura ai corrispondenti sovietici negli Stati Uniti. Il vice capo del dipartimento russo del Mid si è limitato — riferisce un portavoce dell'ambasciata — a prendere atto della protesta di Buchanan.

Il corrispondente aggredito è James Peipert, uno dei quattro giornalisti dell'agenzia *Associated Press*. Peipert, che è giunto a Mosca pochi mesi fa, si è recato, poco dopo la mezzanotte, [illegible] un appuntamento con un amico [illegible] davanti al ristorante Arbat, nei nuovi grattacieli del Kalinina Prospekt. Il giornalista ha lasciato l'automobile sull'altro lato della strada, una grande arteria a sette corsie, e si è diretto a piedi verso il ristorante. Aveva già visto l'amico sovietico che lo aspettava, e si stava avvicinando a lui, quando cinque persone, che stavano chiacchierando poco lontano, hanno circondato il sovietico, picchiandolo con pugni e calci.

Peipert racconta di aver urlato più forte che poteva: *«Militsia, militsia, siamo assaliti da huligani»*. Ma nessun poliziotto [illegible] nei dintorni e soltanto un autista di tassì si è avvicinato, ma, dopo aver osservato la scena, ha preferito [illegible] immischiarsi. Peipert, allora, ha tentato di aiutare l'amico — che il giornalista assicura non essere né [illegible] ebreo né un «dissidente» — ma è stato a sua volta colpito dagli aggressori.

I due uomini sono riusciti a fuggire, imboccando il sottopassaggio ris[illegible] ai pedoni. Ma gli assalitori hanno attraversato la strada a piedi e hanno raggiunto l'automobile di Peipert prima [illegible] giornalista e del suo amico. A questo punto, secondo il racconto del corrispondente, il russo è stato sottoposto ad un vero e proprio pestaggio. Peipert, nel tentativo di aiutarlo, ha ricevuto alcuni pugni nello stomaco e ha perduto gli occhiali. Ma, dopo pochi minuti, Peipert e l'amico [illegible] riusciti a salire in macchina, che [illegible] è stata danneggiata dagli aggressori, e a fuggire.

L'incidente di stanotte, sebbene assai più grave, è quasi identico a quello accaduto sabato scorso al corrispondente del *Washington Post*, Anthony Astrachan. Anche Astrachan aveva un appuntamento con [illegible] sovietico, in piazza Pushkin davanti alla sede delle *Izvestija*. Ma, prima che i due potessero incontrarsi, sono intervenuti cinque uomini, che hanno trascinato via il [illegible] e spinto [illegible] la forza Astrachan nella sua automobile. La vettura è stata poi danneggiata, ma non seriamente.

I giornalisti americani fanno notare che le circostanze di questi due incidenti dimostrano che essi [illegible] sono casuali. In entrambi i casi, gli appuntamenti erano stati fissati al telefono e quindi le comunicazioni [illegible] state probabilmente intercettate: gli aggressori sapevano dove e quando sarebbero avvenuti gli incontri e sono intervenuti per impedirli. Peipert, parlando con i colleghi di altri paesi, ha detto, comunque, che gli aggressori non [illegible] avrebbero forse fatto [illegible] male se egli non fosse intervenuto in difesa dell'amico. Entrambi i giornalisti americani concordano nell'affermare che il vero obiettivo degli aggressori non erano loro, bensì i due cittadini sovietici, rei di aver violato la norma non scritta, ma ferreamente applicata dalle autorità, che vieta ai cittadini sovietici di incontrarsi con stranieri al di fuori delle occasioni ufficiali.

Paolo Garimberti

Le citazioni

«La "Ostpolitik" di Brandt sembra avere l'obiettivo limitato di sciogliere il ghiaccio intorno a Berlino. In effetti, i suoi fini ultimi sono più grandiosi, hanno la dimensione [illegible] stessa dell'Europa».
(«Int. Herald Tribune»)

«Il socialismo è fallito. Dopo 50 anni, l'abisso fra i suoi ideali e la realtà [illegible] ogni giorno di più».
(«Le Figaro»)

«Gli americani amano sognare e non possono vivere [illegible] spinte morali. Non stupisce, perciò, che il presidente Nixon abbia capito che tipo di discorsi deve fare, se vuol essere rieletto».
(«The Sunday Telegraph»)

«Un gusto del dramma, più siciliano che tedesco, sembra improntare le relazioni tra Bonn e Parigi. Anche se si tratta sempre di normale amministrazione, si strombazza a tutto fiato che "siamo a una svolta capitale"».
(«Le Monde»)

Una rete di missili Abm intorno a Washington?

Il Presidente Nixon decide oggi: se approva, il progetto dovrà essere discusso al Congresso

(Dal nostro corrispondente)
New York, 27 gennaio.

Il presidente Nixon deciderà entro domani se incominciare quest'anno i lavori per la realizzazione, intorno a Washington, di quattro sistemi difensivi di missili antimissili (*Abm*). In caso positivo, la decisione dovrà essere poi discussa e approvata dal Congresso. Dopo la richiesta formale, fatta ieri alla Casa Bianca dal Pentagono, oggi pomeriggio Nixon ha riunito il Consiglio per la sicurezza nazionale. I sovietici dispongono di sistemi analoghi intorno a Mosca (*Galosh*) da un anno circa: non si sa in che numero e di che portata.

L'impressione della stampa americana e dei circoli diplomatici è che la risposta di Nixon sarà favorevole. Non si esclude tuttavia che essa abbia forma interlocutoria, o condizionale. La questione dell'Abm è infatti strettamente legata ai negoziati di Helsinki e Vienna coi sovietici per la limitazione delle armi strategiche (*Salt*). I negoziati, incominciati nel novembre del '69 con un ottimismo forse eccessivo, riprender[illegible] il 15 marzo, e un passo falso da una delle due parti potrebbe comprometterli.

Attualmente, gli Stati Uniti hanno in costruzione quattro sistemi di missili antimissili, intorno alle loro basi nucleari nel Montana, Nord Dakota, Missouri e Wyoming. Il programma «Safeguard» ne prevede — con una previsione a lunga scadenza, fin dopo il '75 — altri otto.

Nell'ultimo *round* dei «Salt» a Helsinki, gli americani hanno pro[illegible]sto ai sovietici di limitare il [illegible] degli *SS09*, i loro missili giganti a testata multipla (25 megatoni complessivi), in cambio di una limitazione degli *Abm*. I sovietici hanno lasciato intendere che un accordo del genere sarebbe possibile solo se gli americani ritirassero dall'Europa i bombardieri atomici là stazionati. La controproposta è inaccettabile, perché abbandonerebbe i paesi della Nato alla mercé di Mosca, notano i giornali di Washington e New York.

La richiesta, fatta ieri dal Pentagono, di erigere subito dei sistemi di missili antimissili intorno alla capitale indurrebbe i sovietici a troncare i «Salt», o a procrastinarli? Oppure farebbe loro capire che gli Stati Uniti non sono disposti a «cedere», e li spingerebbe quindi a stipulare un compromesso senza tentare di indebolire l'Europa? Su questo punto, le opinioni divergono. Alcuni osservano che l'Unione Sovietica ha rallentato nelle ultime settimane la produzione di *SS9*, e si aspetta quindi dagli americani un gesto di buona volontà, non uno di forza.

Altri sostengono che la decisione di costruire 4 *Abm* intorno a Washington non cambia nulla. A loro parere, se i negoziati per la limitazione delle armi nucleari avranno esito positivo, questi sistemi difensivi saranno comunque contemplati dall'accordo, e verranno invece abbandonati gli otto della seconda fase del «Safeguard». Se falliranno, ciascun Paese sarà libero di fare ciò che vuole, e, nell'atmosfera più tesa e nel maggior pericolo, troverebbero giustificazione accentuati sforzi difensivi.

Ennio Caretto

Obote tenterebbe di tornare in Uganda dalla Tanzania con l'aiuto dei cinesi

Dar-es-Salaam smentisce; [illegible] sposta truppe e il presidente Nyerere (che era in India) ha interrotto la visita

(Nostro servizio particolare)
Kampala, 27 gennaio.

Il generale Idi Amin, il nuovo capo militare dell'Uganda, ha dichiarato oggi che il presidente destituito, Obote, intende riprendere il potere con l'appoggio della Tanzania. Ha anche detto che l'esercito della Tanzania è dotato di moderne armi di fabbricazione cinese. Il generale Amin ha aggiunto che sarebbe felice di incontrare «sul campo» le truppe del paese vicino.

Amin ha detto che il popolo dell'Uganda non vuole il ritorno di Obote. Se il presidente destituito dovesse fare ritorno, egli ha aggiunto, probabilmente verrebbe processato. Amin ha detto: «Ci sono molte domande che vorremmo porgli. Alcuni dei suoi ex ministri ci hanno fatto certe rivelazioni...». *Obote in sostanza viveva come un gaudente: beveva, giocava, gli piacevano le belle donne e trascurava gli affari dello Stato.*

L'avvertimento di Amin si basa sulle informazioni raccolte dal servizio segreto dell'Uganda. Tuttavia, oggi, il paese, almeno al Sud, appariva tranquillo. In centocinquanta chilometri di strada, abbiamo incontrato due blocchi stradali dell'esercito, ma solo a Jinja, dove si era combattuto nei giorni scorsi, il controllo dei bagagli è stato accurato. I militari, apparentemente, cercavano armi.

I veicoli sulla strada erano ancora ornati di ramoscelli, in segno di festa, e i cortili delle scuole erano pieni di bambini intenti a giocare. La frontiera tra il Kenya e l'Uganda è aperta. Molta gente esce dal paese, ma altra ne arriva, compresi piccoli gruppi di turisti. Il generale Amin vorrebbe costituire un'amministrazione mista di militari e di civili. Egli ha convocato gli ex ministri ad una riunione a Kampala, per domani. Amin ha anche annunciato che vi saranno cambiamenti in seno alla burocrazia, ma nessuno sarà perseguitato.

A Dar-es-Salaam, ove si trova Obote, si smentisce seccamente l'intenzione della Tanzania di invadere l'Uganda. Nella capitale della Tanzania si fa notare che è abbastanza naturale per il governo spostare truppe alla frontiera con l'Uganda in seguito al colpo di Stato di Amin. La Tanzania ha due battaglioni dislocati nella regione nord-orientale. Per attaccare l'Uganda, la Tanzania dovrebbe inviare le sue truppe attorno al versante occidentale del lago Vittoria, ove i due paesi confinano per 190 chilometri.

Si è saputo, oggi, che la signora Obote non è morta, come si temeva ieri. La [illegible] glie dell'ex presidente ha dichiarato di essere in ottime condizioni di salute, insieme [illegible] i suoi tre figli.

Copyright di «The Times» e per l'Italia de «La Stampa»

L'improvvisa partenza di Nyerere dall'India

Nuova Delhi, 27 gennaio.

(n.s.) *Il presidente della Tanzania, Julius Nyerere, è partito oggi, tagliando corto la sua visita in India di tre giorni. All'aeroporto, prima di imbarcarsi per la Tanzania, il presidente ha detto che* «si era reso necessario partire prima del previsto».

Non è stata fornita altra spiegazione, ma è chiaro che il suo rientro in patria è strettamente collegato agli avvenimenti in Uganda. Ieri sera, Nyerere aveva parlato al telefono con Dar-es-Salaam. Subito dopo, aveva fatto presente al governo indiano il suo desiderio di partire.

Fucilati in Nigeria cinque rapinatori

Lagos, 27 gennaio.

Cinque persone, tre civili e due militari, sono state fucilate [illegible] sulla pubblica piazza in Nigeria, in esecuzione di condanne a morte inflitte per rapina a mano armata.

Funzionari nigeriani hanno dichiarato che i tre civili e uno dei militari sono stati fucilati a Uyo, nello Stato sud-occidentale della Nigeria, alla [illegible] di una folla di 10.000 persone; i quattro facevano parte di un gruppo di dodici criminali, condannati a morte per rapina a [illegible] armata.

L'altro militare, il tenente Obifueme Omoikhudu, è stato fucilato a Benin, capitale dello stato centro-occidentale, davanti ad una folla di circa duemila persone. Era accusato di aver ucciso e derubato un viaggiatore «Ibo» della [illegible] automobile e del suo denaro. *(Ansa, Reuter, Up)*

Il sanguinoso giovedì nei cantieri di Gdynia

Un rapporto degli operai polacchi (pubblicato dal "Times") accusa la polizia di "genocidio"

Londra, 27 gennaio.

Il «Times» pubblica oggi un rapporto elaborato dagli operai dei cantieri «Comune di Parigi» di Gdynia in Polonia, in cui il capo delle forze di sicurezza, generale Mieczyslav Moczar, viene accusato di brutale repressione.

Il rapporto accusa esplicitamente gli uomini del generale Moczar di genocidio e chiede la punizione dei responsabili del massacro. Il testo [illegible] che tra le [illegible] e le 21 del [illegible] dicembre scorso, dopo l'appello del vice-primo ministro Kociolek a porre fine allo sciopero, un grave incidente avvenne, senza alcun preavviso, sul ponte ferroviario che collega i cantieri. La prima persona che attraversò il ponte fu una donna al quarto mese di gravidanza, seguita da quattro operai. Una raffica abbatté la donna e un'altra uno degli operai.

In quel momento arrivarono due treni e quando i passeggeri si accorsero di quello che era avvenuto cercarono di fuggire. Due persone caddero sui binari, colpite da tiratori. Per tutta la notte continuò il massacro ed alla mattina vi parteciparono anche elicotteri. Una grossa dimostrazione fu organizzata (circa duemila persone vi parteciparono), ma alla via Swjetojanska gli uomini di Moczar attendevano e vi fu un nuovo massacro. Ufficialmente 21 persone sarebbero morte.

(Ansa)

Continuano gli arrivi di tedeschi dalla Polonia

Bonn, 27 gennaio.

Continua l'esodo dalla Polonia dei cittadini di origine tedesca, che hanno chiesto di trasferirsi nella Repubblica federale di Germania: al campo di smistamento profughi di Friedland, presso Goettingen, ne sono giunti oggi altri 26. Dalla fine della scorsa settimana [illegible] oggi [illegible] arrivati, in Germania Occidentale, 160 di questi tedeschi rimasti, alla fine della seconda guerra mondiale, nelle terre già appartenenti al Reich e passate sotto l'amministrazione di Varsavia.

Questa operazione di ricongiungimento delle famiglie separate e di ritorno alla propria gente dei tedeschi di Polonia concretizza uno degli aspetti della riconciliazione tedesco-polacca, avvenuta con la firma, a Varsavia, del trattato di normalizzazione fra i due paesi, il 7 dicembre scorso. Le autorità di Varsavia infatti hanno finalmente concesso, dopo anni di rifiuto, i permessi di espatrio.

(Ansa)

Brandt ha ceduto alla Francia?

Secondo i giornali tedeschi, il Cancelliere avrebbe fatto qualche concessione sull'Europa in cambio dell'appoggio francese alla «Ostpolitik»

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 27 gennaio.

Il cancelliere Willy Brandt ha negato oggi, durante il Consiglio dei ministri riunito a palazzo Schaumburg, di *«avere rinunciato a qualcosa»* in fatto di unione economica e monetaria europea, durante i suoi colloqui parigini con il presidente francese Georges Pompidou. La precisazione è stata [illegible] dopo che stamane la maggior parte dei giornali tedeschi esprimendo seri dubbi sui risultati delle conversazioni parigine, aveva criticato l'ottimismo ufficiale della delegazione tedesca, e riferito che tra il Cancelliere e il ministro dell'Economia vi era stata una violenta controversia.

I commenti dei giornali [illegible]no piuttosto severi. *«Il Cancelliere* — secondo il *General Anzeiger* di Bonn — *ha fatto concessioni sulle scadenze della unificazione europea»*. Aggiunge tuttavia che, se il Cancelliere avesse insistito per fissare termini precisi, contro la volontà della Francia, avrebbe messo in pericolo tutto il problema. Secondo la *Sueddeutsche Zeitung* di Monaco di Baviera, i colloqui franco-tedeschi hanno portato alla ribalta le divergenze esistenti fra Parigi e gli altri cinque paesi del Mec sul problema dell'unione monetaria.

Della medesima opinione è l'amburghese *Die Welt*, il quale scrive che *«l'asserita piena identità sui problemi economici monetari non è stata in alcun modo raggiunta. Per questo motivo il Cancelliere ha proposto di affidare il problema al Consiglio dei ministri a Bruxelles (che si riunirà l'8 febbraio) e di creare organismi appositi con compiti particolari. Egli ha ceduto ai desideri francesi di non istituzionalizzare nulla»*.

I due giornali di Francoforte, la *Frankfurter Allgemeine* e la *Frankfurter Rundschau* mettono in evidenza che Willy Brandt ha ceduto, ma nello st[illegible] tempo fanno notare che non aveva altra scelta. Secondo il primo quotidiano, *«il rifiuto di Pompidou al "piano Werner" è venuto in [illegible] momento in cui la politica tedesca non poteva fare alcuna obiezione. La Germania Federale ha troppi fastidi all'Est per permettersi una rumorosa lite [illegible] la Francia»*. L'altro giornale scrive: *«Il compromesso di Parigi significa un cedimento di vasta portata da parte del governo tedesco. Ma [illegible] c'era altro da fare per calmare i francesi»*.

Un commentatore della radio, citando un quotidiano inglese, secondo cui *«la via verso l'Europa è ancora molto lunga»*, ha osservato: *«A Parigi il Cancelliere ha ceduto per tener aperta questa via, [illegible] pragmatismo e realismo»*. Agli ascoltatori è rimasto il dubbio [illegible] il commento era di approvazione o di critica.

t. s.

La dc tedesca non accetta la linea dell'Oder-Neisse

Agitata conclusione del congresso del partito, che respinge il patto con Varsavia

L'ex cancelliere Kiesinger

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 27 gennaio.

Il partito democristiano tedesco si rifiuta di riconoscere la linea Oder-Neisse quale frontiera occidentale della Polonia. La conferma è venuta oggi a Duesseldorf da una votazione al termine della giornata conclusiva del congresso del partito. Una mozione presentata dai progressisti della «Giovane unione», che poneva il riconoscimento dell'Oder-Neisse come «condizione per la riconciliazione tra la Polonia e la Germania», è stata respinta a stragrande maggioranza, per alzata di mano. I democristiani, insomma, non accettano il trattato tedesco-polacco, firmato il 17 dicembre a Varsavia dal cancelliere Brandt. Le prospettive di una prossima ratifica del trattato da parte del Parlamento di Bonn si allontanano nel tempo.

Ieri sera, al termine della seconda giornata del congresso, i delegati avevano respinto il progetto di cogestione paritetica delle grandi aziende, presentato da una apposita commissione del partito: il «no» aveva ricevuto 411 voti, contro 111. Non solo, pochi minuti più tardi i delegati hanno votato a favore (con 259 voti contro 253) di un progetto presentato dalla destra economica del partito, la quale prevede che, nei consigli di amministrazione, i rapporti tra rappresentanti degli imprenditori e rappresentanti dei lavoratori sia di 7 a 5. Il fatto straordinario è stato che il [illegible] direttivo del partito (con due eccezioni) abbia votato contro il proprio progetto. I giovani di sinistra hanno allora chiesto che il direttivo si dimetta, e hanno proposto che a presidente venga eletto il capo del partito cristiano-sociale, Franz Josef Strauss, *leader* delle destre conservatrici.

La democrazia cristiana tedesca ha reso in questi due giorni un cattivo servizio a se stessa, secondo diversi osservatori politici di Bonn: anziché [illegible] di colmare il fossato che la divide dalla socialdemocrazia al governo, curando gli interessi dei lavoratori e dei gruppi progressisti, è rimasta ancorata a vecchi concetti, e ha varato un programma che rispecchia le posizioni conservatrici del [illegible] Strauss. Ora sarà necessario trovare un [illegible] per questo programma, più di destra che di centro. Dei personaggi più in vista — Kiesinger, Barzel, Kohl, Schroeder e Stoltenberg — due hanno perso delle posizioni: [illegible] Kiesinger, il quale non è riuscito a tenere in mano le redini del congresso e a differenziare il partito da quello di Strauss, e Kohl, il quale ha commesso l'errore di votare contro mozioni [illegible] stesso presentate, squalificandosi agli occhi dei sostenitori e degli avversari. Schroeder e Stoltenberg hanno «fatto una buona impressione», [illegible] sono rimasti nell'ombra.

Tito Sansa

Nuovi blocchi di Pankow sulle strade per Berlino

Protesta per la visita di Heinemann nell'ex capitale

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 27 gennaio.

(l. s.) Appena 20 ore dopo il quarto «dialogo intertedesco» tra i sottosegretari Bahr e Kohl, svoltosi [illegible] a Berlino Est in una *«atmosfera concreta»*, e conclusosi [illegible] promessa di continuare il 4 febbraio, la Germania comunista ha bloccato oggi le vie di comunicazione stradale tra la Repubblica Federale e Berlino. La scena è [illegible] nota: sbarre abbassate, semafori sul rosso, visite minuziose, code di automobili e di autocarri, che si allungano per chilometri. Inoltre, la polizia che arriva per tenere l'ordine, la Croce Rossa che porta cucine da campo per distribuire cibi e bibite calde.

Il blocco odierno [illegible] atteso. Già domenica un portavoce del ministero degli Esteri di Berlino Est lo aveva preannunciato, nel [illegible] che il presidente della Repubblica federale Gustav Heinemann si fosse recato oggi a Berlino (come è avvenuto) e che nell'ex capitale fossero affluiti deputati liberali per un congresso (come accadrà domani). Erano pure state preannunciate rappresaglie della Germania federale (si era accennato al divieto di transito di autocarri della Germania comunista), ma finora non sono [illegible] adottate.

La Cassa per il Mezzogiorno

Incentivi per il Sud calmiere per il Nord

Nelle ■ a elevata concentrazione industriale le aziende dovranno chiedere un'autorizzazione ■ versare un contributo per nuovi impianti e assunzioni oltre ■ certo livello

(Dalla redazione romana)
Roma, 27 gennaio.

Il disegno di legge sulla Cassa per ■ Mezzogiorno è stato definitivamente messo ■ punto sulla base delle indicazioni formulate dal Consiglio dei ministri, che lo ha approvato la scorsa settima■. Gli aspetti più qualificanti del provvedimento riguardano il nuovo meccanismo per la concessione di finanziamenti agevolati e dei contributi e l'istituzione di ■ sistema di «disincentivi» per le zone ad elevata concentrazione industriale del Centro-Nord.

Il provvedimento, che si compone di 12 articoli, stabilisce i criteri generali in base ai quali il Cipe dovrà delimitare ■ ■ cosiddette «congestionate» dopo l'entrata in vigore della legge.

La decisione del Cipe si baserà sostanzialmente ■ questi due elementi: 1) un saldo immigratorio nel quinquennio '65-'69 superiore alla ■ ■ dei territori del Centro-Nord; 2) un rapporto tra occupazione extragricola e occupazione totale, superiore ■ ■ per cento alla media ■ territori del Centro-Nord. Nel valutare queste medie saranno esclusi i territori indicati negli art. 1 e 9 della legge 22 luglio 1966, n. 614.

In seguito alla delimitazione delle zone ad elevata concentrazione industriale, per realizzare nuovi impianti industriali ■ rilevanti dimensioni in tali territori sarà necessaria un'apposita autorizzazione da parte del Cipe. Inoltre le imprese ■ realiz■ nuovi impianti industriali o ampliamenti di impianti già esistenti, con investimenti superiori ai 400 miliardi e che abbiano assunto 100 unità lavorative dopo l'entrata in vigore della legge, sono tenute ■ corrispondere ■ speciale contributo pari a un milione per ogni nuovo addetto oltre ■ 100 unità.

Il gettito ■ questo contributo sarà versato alla Regione nella quale verrà localizzata l'iniziativa ■ sarà destinato all'esecuzione di infrastrutture sociali.

Il meccanismo per la con■ dei finanziamenti agevolati dei contributi per l'iniziative ■ si localizzano nei territori meridionali si basa sui seguenti criteri:

1) Per la costruzione, ■ rinnovo, la conversione e l'ampliamento di impianti industriali il finanziamento ■ tasso agevolato potrà essere concesso nella misura massima del ■ per ■ dell'investimento globale (compresi gli impianti ■ e le scorte), mentre il contributo potrà raggiungere la misura massima del ■ per cento degli investimenti fissi.

Per la parte di spesa relativa ai macchinari e alle attrezzature costruite da industrie ubicate nel Mezzogiorno, la misura massima del contributo potrà essere elevata fino al 40 per cento e le aliquote inferiori potranno essere elevate in misura proporzionale. Il provvedimento stabilisce, inoltre, che ■ portato dal 10 al 15 per cento ■ sgravio contributivo per ■ personale assunto dal 1° gennaio 1971, ■ con■ l'ammontare complessivo della fiscalizzazione degli oneri in favore delle aziende industriali ed artigiane risulterà del ■ per cento.

2) Per le iniziative industriali di piccole dimensioni, con investimenti fissi compresi tra i cento e i 400 milioni di lire, saranno concesse le agevolazioni massime ■ tali iniziative verranno localizzate nelle zone di particolare depressione, altrimenti il contributo massimo n■ potrà superare ■ 30 per cento.

3) Per le iniziative industriali ■ investimenti ■ tra i 400 milioni e i 9 miliardi, la determinazione dei finanziamenti agevolati ■ dei contributi verrà fatta in base alle direttive che saranno emanate dal Cipe con il criterio fondamentale di agevolare al massimo le imprese ad alta intensità di occupazione.

4) Per le iniziative industriale con investimenti fissi superiori ai 9 miliardi ■ lire, la misura massima del finanziamento e ■ contributo sarà rispettivamente del 50 per cento e del 12 per cento. Tali agevolazioni saranno concesse alla misura e con ■ ■dalità che di volta in volta verranno fissate dal Cipe.

L'industria nel 1970

Aumento del 6,5 % per la produzione

Sul 1969 - In dicembre l'incremento è stato del 12,7 %

Roma, 27 gennaio.

(Ansa) L'Istat, sulla base degli elementi finora disponibili, ha reso noto che l'indice provvisorio della produzione media giornaliera (calcolato, cioè, tenendo con■ ■ del differente numero ■ giorni lavorativi dei diversi mesi) nel dicembre 1970 è aumentato del 12,7 per cento rispetto allo stesso mese dell'anno precedente.

Nell'intero 1970 l'indice della produzione media giornaliera è aumentato, rispetto al '69, del 6,5 per cento, mentre l'indice della produzione calcolato senza tener conto del diverso numero dei giorni lavorativi, è aumentato del 6,4 per cento.

E' da tener presente — rileva l'Istat — che la produzione industriale degli ultimi mesi del 1969 fu, come è noto, influenzata negativamente da fattori di carattere eccezionale.

Prezzi dell'oro
(in dollari per oncia)

MERCATI	26-1	27-1
Londra	38,15	38,05
Zurigo	38,175	38,075
Parigi	38,55	38,51
Francoforte	38,17	38,05
Milano	38,19	38,19
New York	38,45	38,30

Oggi doppio incontro: a Teheran e a Tripoli

Petrolio: la Libia chiede nuovi aumenti di prezzo

Cauto ottimismo sulle trattative con i Paesi del Golfo Persico

(Nostro servizio particolare)
Londra, 27 gennaio.

Alla vigilia della presenta■ formale delle proposte ■ 21 società petrolifere per risolvere la crisi dei petroli nel Medio Oriente, la Libia ha avanzato le sue dure richieste per ■ aumento dell'aliquota fiscale e dei prezzi del greggio a tre altre società americane.

Domani, Lord Stratholmond, della «BP», presenterà le proposte per conto di tutte le società petrolifere a Teheran, mentre George Piercy, della «Standard Oil» (New Jersey) farà la stessa ■ a Tripoli. Le società petrolifere occidentali propongono un accordo quinquennale sui prezzi, che verrebbero ancorati all'inflazione nel mondo, ma non appaiono disposte a pagare un'aliquota fiscale superiore all'attuale (che è del 55 per cento nella maggioranza dei ■i), nè ■ considerare l'accordo retroattivo, nè a impegnarsi per reinvestire localmente parte dei profitti.

Oggi, la «Continental Oil», la «Marathon» e la «Amerada Hess», tre gruppi americani, hanno ricevuto dalla Libia la richiesta di un pagamento extra di 30 centesimi di dollaro al barile come «concessione per ■ trasporto», un aumento del 5 per cento dell'aliquota fiscale, ■ un aumento non precisato dei prezzi ■ riferimento, che ■ ■ attualmente di 2 dollari e 55 centesimi al barile. Due giorni fa, la «Occidental Petroleum» e la «Nelson Bunker Hunt» (socia della «BP» in Libia) avevano riceu■ richieste analoghe.

Le offerte che le società petrolifere faranno ai paesi esportatori di petrolio (che sono dieci e si raggruppano nella Opec) sono ancora segrete, ma a Londra si esclude che siano pari alle richieste libiche.

I negoziati di domani arrivano dopo due settimane di tensione tra le società petrolifere e i maggiori paesi esportatori di petrolio. Stasera, ■ Londra, si nota un cauto ottimismo sulla possibilità di un accordo, almeno con i paesi del Golfo Per■. Sarà difficile, invece, superare l'ostacolo della Libia.

r. p.

Con aumento del 16% sul '69

La Riv-Skf ha fatturato oltre ■ miliardi nel '70

La Riv-Skf ha resi noti i primi dati sull'andamento dell'esercizio 1970, «un anno — ■ legge nel comunicato — particolarmente difficile a causa, soprattutto, del notevole aumento determinatosi nei costi del lavoro, dei materiali e dei servizi, quale conseguenza ■ nuovi contratti nazionali ■ lavoro e delle contrattazioni aziendali».

«La situazione di incertezza che ha pesato sull'economia italiana — si afferma ancora — ■ alla confu■ situazione sindacale in alcuni settori, ha ostacolato il regolare svolgimento dell'attività della Società, costringendola ad operare con soluzioni meno razionali, che gli importanti lavori in corso per le ristrutturazioni produttive hanno reso ■ più gravose».

Ciononostante, la Riv-Skf ha realizzato un fatturato di 86 miliardi 674 milioni di lire ■ un incremento di circa il 16 per cento sul '69 «a cui non ha corrisposto a causa dei già citati motivi, un adeguato risultato economico».

La Società ha, comunque, proseguito ■ suo vasto piano di investimenti, avente come principali obiettivi l'adeguamento della capacità produttiva alle richieste del ■to ed il miglioramento della produttività per riassorbire i maggiori costi.

Durante il 1970 i nuovi investimenti della Riv-Skf sono ammontati a 13 miliardi 21 milioni di lire, importo più che doppio di quello dell'anno precedente. Anche l'occupazione è lievemente aumentata, passando da ■ ■ fine '69 a 10.017 a fine '70.

Finanziaria immobiliare costituita ■ Lussemburgo

Lussemburgo, 27 gennaio.

(n. s.) Ieri è stata costituita in Lussemburgo una società finanziaria internazionale col ■ ■ Ussifi. Soci promotori ne sono la United ■tes Steel Corporation di Pittsburg, l'Istituto Finanziario Industriale, ■ Fiat, l'Impresit, la società svizzera Alcureg e ■ banca Lazard Frères di Parigi.

Questa finanziaria è stata costituita principalmente allo scopo di prendere in esame e realizzare progetti di investimento nel campo immobiliare e della costruzione.

Amministratore delegato e direttore generale dell'Ussifi ■ stato nominato il prof. G. D. Gilardini

Le istruzioni per l'applicazione della legge

Lavoratori e sgravi fiscali

Roma, 27 gennaio.

(Ag. Italia) - Le aliquote complessive cui sono assoggettati dal primo gennaio i redditi dei lavoratori dipendenti per l'imposta di ricchezza mobile ■ la complementare e le relative addizionali, variano da un minimo del 4,40 per cento per i redditi fino a 960.000 lire annue a ■ massimo del 25,45 per cento per la parte di reddito che supera i 20.600.000 annui.

Questo si rileva da una circolare ■ ministero delle Finanze, diramata oggi, nella quale sono contenute le istruzioni per l'applicazione della legge 801, che apporta sgravi fiscali a favore dei lavoratori dipendenti e di quelli autonomi a più basso reddito.

Nel precisare la sfera di applicazione della ritenuta, il ministero ha, ora, chiarito che restano assoggettati alla ritenuta medesima i compensi corrisposti a partire dall'anno 1971 relativi alle prestazioni eseguite posteriormente al 31 dicembre 1970, e per quelle iniziate in prec■ e protrattesi dopo tale data.

Se si prendono in esame i redditi di categoria C/2 — cioè quelli della massima parte della popolazione italiana — l'applicazione delle disposizioni in vigore dal 1° gennaio porta ai seguenti risultati. I lavoratori non si vedranno detrarre nemmeno una lira di imposta per ■ prime 600.000 lire da loro guadagnate in un anno (50 mila mensili). Sulle successive 360.000 annue (30.000 mensili) il datore di lavoro ■ il 4 per cento per la Ricchezza Mobile, e un altro 0,40 per cento quale addizionale R. M. per l'Eca e la Calabria. Non essendo prevista l'imposta complementare per le prime 960.000 lire di reddito, la busta paga dei lavoratori di questa categoria non registrerà alcuna ■ ritenuta a questo titolo.

L'applicazione delle nuove disposizioni comporta, poi, aliquote differenziate per varie «tranche» di reddito a partire da 960.000 lire annue in poi per la Ricchezza Mobile e la Complementare, maggiorate delle relative addizionali. Se si ipotizza un lavoratore dipendente che percepisce uno stipendio ■nuo superiore ai 20.600.000 lire, questi oltre alle ritenute già indicate per la parte di reddito fino a 960.000 lire annue, si vedrà detrarre ogni mese sulle successive 120.000 lire annue (10.000 mensili) un'imposta complessiva del 6,35 per cento così ripartita: 4 per cento per R. M., 0,40 per cento per addizionali alla R. M., 1,50 per cento per imposta complementare e 1,95 per cento per addizionali alla Complementare.

Per le successive 1.520.000 lire annue (126.667 lire mensili), lo stesso lavoratore pagherà per ritenuta l'8 per cento di R.M., il 2 per cento di addizionali R.M., l'1,50 per cento di Complementare e lo 0,45 per cento di addizionali alla Complementare per un totale dell'11,95 per cento. Per i successivi due milioni di reddito (166.667 lire mensili), egli pagherà l'8 per cento ■ R.M., il 2,40 per cento di addizionali R.M., l'1,50 per cento di Complementare ■ l'1,45 per cento di addizionali alla Complementare, per un'aliquota complessiva del 13,35 per cento. Sulle ■sive 400.000 lire annue (33.334 mensili) lo stesso dipendente corrisponderà per ritenuta il 10 per cento di R.M., il 3 per cento di addizionali R.M., l'1,50 per cento di Complementare e l'1,45 per cento di addizionali alla Complementare, per una aliquota complessiva del 14,95 per cento.

Sui successivi 5.600.000 annui (466.667 mensili) il lavoratore pagherà il 10 per cento di R.M., il 3 per ■to di addizionali R.M., il 4 per cento di Complementare e l'1,20 per cento di addizionali alla Complementare per una aliquota complessiva del 18,20 per cento. Sui successivi 10 milioni di reddito (833.334 lire mensili) corrisponderà il 12 per cento di R.M., il 4,20 per ■ di addizionali R.M., il 4 per cento di Complementare e l'1,20 per cento di addizionali alla Complementare.

L'indice generale da 67,25 a 66,15 (–1,65%)

Azioni: diffuse perdite

LE QUOTAZIONI A TORINO

Titoli	27	Variaz.
VALORI DI STATO		
Rendita 5 %	89 90	—
» cont.	89 80	—
Redimibile 3½ %	98 70	—
» cont.	98 60	—
Ricostruz. 3½ %	81 10	—
» cont.	81 —	—
» 5 %	83 —	+ 0 20
» cont.	87 90	+ 0 20
Riforma Fond. 5 %	89 —	+ 0 80
Pr. Red. 5 % Tr.	90 30	+ 0 30
» » '54	86 20	—
Pr. Ed. Sc. 5½ '67	86 60	—
» » '68	89 20	—
» » '69	91 —	—
Cart.C.T. 5 % '76	98 80	—

Titoli	27	Variaz.
Icipu quind. 7 %	96 50	— 0 50
» Edison 6% '51	98 —	—
» » » '55	94 —	—
Icipu Ed. 6 % 56	91 —	—
Icipu Catini 6 %	93 30	—
» Si. Mezz. 6 %	90 —	—
» O.S.M. 6% 4ª	97 50	—
» » » 5ª	97 70	—
» Exp. 6 %	97 30	—
» » » quin.	99 —	—
» » » » II	99 —	—
Icipu quin. II 7%	—	—
Icipu Exp. 6% A	99 —	—
» » » B	99 —	—
Icipu sp. A exp. 7%	—	—
» Sv. Ind. 6% A	85 50	—
» » » I	85 —	—
» » 7% B	93 10	—
Monte 6 %	82 —	—
Serono 6 % '66-84	89 —	—
OBBLIGAZ. CONVERTIBILI		
Finsider 5½ %	83 —	—
Imm. Roma 6 %	135 —	+ 3 —
Rumianca 6 %	82 —	+ 0 20
Pirelli 68-84 5%	124 —	—
Mediobanca 6% '70	169 —	— 0 25

Titoli	27	Variaz.
OBBL. IN VALUTA ESTERA		
Enel 7½% (S) 70-85	94 —	—
AZIONI		
Molta	2800	— 200
Eridania	1920	— 49
Romana Zucchero	135	—
Talmone	1005	—
Florio	111	—
MINERARI ED ESTRATTIVI		
Amiata	2630	— 150
Talco & Grafite	25800	—
Fornaci Riunite	14800	—
COMUNICAZIONI		
Autostrada To-Mi	29900	— 900
N.A.I.	7050	+ 50
Torino-Nord	74	+ 0,50
Mittel (F. Med.)	1750	—
SIP	2658	— 22
Italcable	2900	+ 125
Alitalia	14900	— 450
IMMOBILIARI		
Gilardini	2550	+ 150
Risan. (Napoli)	7450	— 100
Silos	2075	+ 175
Beni Stabili	3300	+ 40
Immobiliare Roma	356	— 12,50
Ferco	204	—
Sacie priv.	715	—
CHIMICI		
Montedison	849,50	— 8,50
Liquigas	313	— 6
Fibigas	—	—
SAFFA	3955	— 45
Schiapparelli	6100	—
Pierrel	10150	— 330
Paramatti	1300	+ 10
Mira Lanza	35200	— 650
S.A.R.D.M.	990	—
ANIC	993,50	— 12,50
Rumianca	930	+ 20
Italgas	1030	— 2
FINANZIARI E ASSICURATIVI		
Interbanca	10750	— 250
Mediobanca	75600	— 900
Comit	19880	— 295
Banco Roma	19700	— 500
Credito It.	2020	— 45
Pirelli & C.	2610	—
GIM	3500	+ 50
IFI	27800	— 200
Lombarda Invest	1335	— 55
La Centrale	5085	— 65
S.M.E.	2075	—
STET	2982	— 38
Finsider	536	— 9
Piemonte Finanz.	1320	—
Invest	2880	+ 10
Assicur. Torino	16050	— 450
Assic. Toro priv.	12410	— 450
Generali	62700	— 950
S.A.I.	32450	— 550
RAS	67750	— 850
Ass. Milano	17450	— 400
» » priv.	13050	— 300
Bastogi (Med.)	1540	— 30
IFI priv.	7175	— 115
METALMECCANICI		
Fornara	570	—
Westinghouse	1240	—
Moncenisio	1770	+ 30
Nebiolo	440	+ 5
Italsider	796	—
Dalmine	388	+ 1
Olivetti	2735	— 65
» priv.	2600	— 50
FIAT	2573	— 42
» priv.	1878	— 32
Terni	172	—
E. Marelli	486	—
M. Marelli priv.	1310	—
Metall. Stat.	3500	+ 200
TESSILI		
Cot. Cantoni	14740	— 310
Châtillon	3000	— 117
Fisac	325	—
Borgosesia	8600	— 130
Viscosa	2765	— 61
» priv.	2150	— 85
DIVERSI		
Rinascente	305,50	— 4,50
» priv.	726	— 12
Pirelli	2560	— 50
Cartiera Italiana	780	—
Cartiera Burgo	13490	— 260
Cir	3700	—
Acque Potabili	865	+ 30
Acqua Roma	651	—
Eternit	■	—
Ceramiche Pozzi	154,50	— 9,50
OBBL. CONV. ■ TERMINE		
Im. Roma 6% 65-85	134	—
Pirelli 5% 68-84	130	—
Mediob. 6% 70-80	169	—

QUOTAZIONI A MILANO

Titolo	Quot.
ALIMENTARI	
Eridania	■
Es. Molini	252
Molta	2767
R. Zucch.	165
» » pr.	306
ASSICURATIVI	
Generali	62.698
Ass. Mil.	17.101
Ass. Mil. pr.	13.000
Ass. Tor.	15.840
Ass. Tor. pr.	12.390
Incendio	14.200
Fond. Vita	28.610
Assicur.	116.999
Ras	67.450
S.A.I.	32.000
Abeille	14.800
BANCARI	
Mediobanca	75.500
Comit	19.700
Credito It.	1990
Banco Roma	19.750
Interbanca	10.698
CHIMICI	
Anic	992
Brioschi	16.450
Gas Napoli	760
Caffaro	298
C. Erba	9450
Erba priv.	4801
Italgas	1027
Lepetit	6030
Lepetit pr.	7970
Liquigas	310
Mira L.	35.090
Ossigeno	2700
Rumianca	899
Saffa	3967
Sarom	462
Montedison	843
Petrolifera	2201
Pierrel	10.2■
ELETTRICI	
Magneti M.	1525
Marelli E.	490
Sip	2651
Tecnomasio	631
Terni	175
FINANZIARI	
Agricola	1833
Bastogi	1530

Titolo	Quot.
Breda	■
Finmare	■
Finsider	535
Generalfin	715
■	3610
Invest	2850
Italpi	2060
Centrale	5015
Pirelli C.	2480
Sme	2070
Stet	2999
Sviluppo	2555
IFI priv.	7100
Ifil	27.200
IMMOBILIARI E AGRICOLI	
Aedes	2774
Beni Stabili	3360
Bon. Fer.	1351
Cortesa	2540
Cope	15.900
Hobitat	3900
Imm. Roma	356,25
Edilcentro	835
Iniziativa	3099
Milano C.	20.980
Risan. N.	7320
Sacie	715
Silos Gen.	2100
MECCANICI E AUTOMOBILISTICI	
Westingh.	1260
Fiat	2551
Fiat priv.	1869
Nebiolo	439
Olivetti	2740
Olivetti pr.	2596
Fr. Tosi	6080
MINERARI E METALLURGICI	
Falck	■
Falck pr.	3960
Broggi-Iz.	830
Dalmine	378
Ilssa-Viola	3060
Italsider	■
Magona	2500
Metallur.	1540
Amiata	2630
Pertusola	2540
Siele	4680
Trafilerie	834

Titolo	Quot.
TESSILI	
Châtillon	2935
Cantoni	14.610
Olcese	280
Cucirini	5190
Stampati	7120
Cascami	4080
Fisac	340
Lanerossi	2390
Gavardo	1700
Scotti	168
Linificio	465
Marz. pr.	1234
Rossari	1149
Rotondi	23.200
Tosi	1630
Pacchetti	309
Snia Visc.	2760
Viscosa pr.	2185
Titano	285
Unione M.	13.950
TRASPORTI	
Aut. To-Mi	29.690
Alitalia pr.	14.890
N. Milano	3150
Ausiliare	2199
Mittel	1650
DIVERSI	
De Ferrari	1318
Bindo	30.900
Burgo	13.300
Donzelli	1255
Cementir	1735
Centenari	290
Cer. Pozzi	155
Pozzi priv.	248
Ginori	376
Ciga	6240
Acque pot.	865
Eternit	2299
Italcable	2970
Italcementi	21.145
C. Acqua	900
Rinasc.	504
Rinasc. pr.	226
Mondad. p.	3495
Pirelli SpA	2654
Reina A.	975
Smeriglio	111
Sca	3897
Spea	1605
T. Acqui	1000

■ ■ dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino

Wall Street: interrotta la serie dei rialzi

New York, 27 ■.

Dopo nove sedute consecutive di progressi, Wall Street ha chiuso oggi in ribasso. L'indice di titoli industriali è sceso, infatti, da 866,59 a 860,83 con una perdita dello 0,66 per cento.

Medie Dow Jones (tra parentesi le medie precedenti): industriali 860,83 (866,59); trasporti 187,75 (186,53); pubblica utilità 124,38 (125,54).

Azioni scambiate: 20.610.000 (21.340.000).

I cambi della lira

Milano, 27 gennaio.

Quotazioni di ■ (tra parentesi le chiusure precedenti):

Media Cambi U.I.C.: dollaro Usa 623,545 (623,575); dollaro canadese 617,125 (616,70); franco svizzero 145,10 (145,063); corona ■ 83,34 (83,325); corona norvegese 87,321 (87,305); corona svedese 120,705 (120,792); fiorino olandese 173,505 (173,405); franco belga 12,565 (12,565); franco francese 113,082 (113,047); lira sterlina 1506,20 (1506,975); marco tedesco 171,582 (171,755); scellino austriaco 24,112 (24,111); escudo portoghese 21,93 (21,945); peseta spagnola 8,964 (8,962).

Banconote: dollaro Usa 621,75 (622,75); lira sterlina 1508 (1508); franco svizzero 145,20 (145,15); franco francese 113,15 (113,10); franco belga 12,555 (12,555); marco tedesco 171,70 (171,70); scellino austriaco 24,■ (24,095); peseta spagnola 8,78 (8,78); escudo portoghese 21,70 (21,70); dollaro canadese 609 (605); fiorino olandese 173,70 (173,50); corona danese 83,60 (83,40); ■ svedese 120,60 (121,55); corona norvegese 87,25 (87,15); dinaro jugosl. taglio piccolo 36,50 (36,50), taglio grande ■ (36); dracma greca taglio grande 19,50 (19), ■ piccolo 19,50 (19,46).

Fondi d'investimento distribuiti in Italia

FONDI		26-1-71 Riscatto	26-1-71 Emiss.	27-1-71 Riscatto	27-1-71 Emiss.
Fonditalia	(doll.)	10,63	—	10,65	—
Interfund	»	10,16	10,81	10,17	10,82
Italamerica	»	9,57	10,17	9,56	10,16
Capital Italia	»	9,54	—	9,54	—
Intertrust	»	5,95	10,54	5,97	10,54
Int. Secur. Fund	»	6,60	—	6,60	—
Amitalia	»	8,15	—	8,15	—
Un. States Italia	»	—	—	—	—
Italunion	»	10,35	10,41	10,36	10,42
Mediolanum Select	»	9,34	10,15	9,33	10,14
Interitalia	(lire)	7790	8320	7796	8444
Tre R	»	5107,21	—	5116,21	—
Europrogramme '69	(fr. sv.)	119,59	—	123,79	—

La seduta a Milano

(Nostro servizio particolare)
Milano, 27 gennaio.

Dopo quattro riunioni consecutive di impetuoso rialzo — l'indice ha progredito del 6,6 per cento —, il mercato era maturo per una reazione tecnica, il ■ è puntualmente avvenuta. Questa mattina, già all'inizio, i valori che più avevano guadagnato in precedenza erano oggetto di realizzi di una certa entità e, ■ conseguenza, ■ quotazioni erano più deboli di ieri. Le vendite sono proseguite per tutta la seduta e in chiusura sono stati raccolti i minimi della giornata. Il numero indice ha perduto l'1,65 per cento passando da 67,25 ■ 66,15. In diminuzione, seppure tuttora a buon livello, gli scambi: sono stati trattati 3.100.000 titoli per un valore di 5,5 miliardi.

Motivi occasionali del ribasso odierno ■ anche essere ■ dibattito sugli emendamenti da portare alla riforma tributaria, soprattutto per quanto concerne il segreto bancario, la decisione dei procuratori di B■ di astenersi dal lavoro in più riprese a cominciare dal 4 febbraio, la mancata conferma di ■ progetti ■ favore degli azionisti ■ ■ della Montedison.

Mercato sempre ■ ■ prezzi in ulteriore aumento nel comparto del reddito ■.

r. c.

Il mercato azionario, ieri a Torino, ha accusato ■ battuta negativa.

Dopoborsa nervoso. Sfiorati minimi pesanti nel primo pomeriggio, la quota si è parzialmente ripresa successivamente.

(Continua a pag. 15)

Stato, Aziende autonome, Enti previdenziali, Comuni, Province e Regioni

Ecco il Libro bianco sulla spesa pubblica

I disavanzi netti registrati nel '69: per il bilancio dello Stato 2890 miliardi (i residui passivi 6927 miliardi); per le aziende autonome 308 miliardi; per gli enti previdenziali 1251 miliardi - Enti territoriali (comuni, province, regioni): l'indebitamento complessiv[illegible] ha raggiunto circa 8000 miliardi

Un documento: il testo integrale del capitolo conclusivo - Riflessioni e previsioni

Roma, 27 gennaio.

I dati del Libro bianco consentono al ministro del Tesoro di esporre alcune considerazioni sia nei confronti della spesa statale, sia nei riguardi di quella degli enti previdenziali e degli enti territoriali.

Per quanto riguarda lo Stato, l'esame dei dati pone in evidenza che, qualora la spesa pubblica si fosse realizzata secondo la gestione di competenza, essa avrebbe dato luogo:

— sotto il profilo qualitativo, a risultati migliori di quelli avvenuti in termini di operazioni di cassa.

Infatti, nel quinquennio 1965-69 si sarebbe avuto uno sviluppo della spesa in conto capitale ben maggiore di quello verificatosi. Nell'ambito delle spese correnti, poi, la gestione di competenza (ma anche quella di cassa) mostra un forte accrescimento della incidenza dei trasferimenti e degli interventi diretti in campo sociale.

In sostanza è da notare che, soprattutto dalla evolu[illegible] della [illegible] globale secondo la gestione di competenza, emerge l'esistenza [illegible] una politica economica volta alla soluzione dei problemi fondamentali del Paese, favorendo la realizzazione delle necessarie infrastrutture e modificando [illegible] distribuzione del reddito;

— sotto il profilo quantitativo, a un indebitamento complessivo, sempre per il quinquennio 1965-69, di 8700 miliardi, superiore cioè [illegible] quasi 4000 miliardi all'indebitamento che di fatto è avvenuto.

Bilancio di cassa

I confronti fatti fra bilanci di competenza e risultati di cassa hanno posto altresì in evidenza che lo scarto fra di essi — [illegible] in termini di saldo netto da finanziare sul mercato monetario e finanziario — ha [illegible] in questi ultimi esercizi [illegible] aumentare. Tale scarto può anche [illegible] influenzato la stessa formulazione dei bilanci di previsione.

Risulta da ciò evidente che sullo svolgimento della spesa pubblica, e in particolare di quella statale, influiscono due esigenze solo apparentemente contrastanti:

— di ridurre l'intervallo di tempo intercorrente tra il momento [illegible] cui la decisione di spesa è assunta in sede legislativa ed il momento in cui questa viene realizzata;

— di [illegible] determinare un accumulo di fabbisogni che possono [illegible] la pressione della Tesoreria sul mercato finanziario e monetario.

Al riguardo, [illegible] può innanzitutto osservare come una conoscenza più adeguata all'andamento effettivo della gestione finanziaria possa [illegible]sere offerta da un bilancio previsionale di cassa, il quale permetta di preordinare lo sviluppo delle entrate e delle spese statali in modo che tali flussi, pur provvedendo alla realizzazione dei progettati servizi sociali, siano coerenti con le esigenze della situazione congiunturale e con le possibilità di finanziamento offerte dal mercato.

D'altra parte due problemi acquistano rilevanza.

Per un verso occorre tener presente la crescente integrazione economica del nostro paese [illegible] gli altri paesi della Cee. Ciò rende sempre più opportuni e necessari raffronti in termini omogenei con i preventivi finanziari degli altri paesi comunitari, raffronti che, peraltro, sono fortemente ostacolati dalla mancanza di conoscenze preliminari sui dati del bilancio, in termini effettivi di cassa.

Tale situazione aggiunge notevoli difficoltà al non facile compito di attuare una effettiva armonizzazione delle politiche economiche e finanziarie dei paesi comunitari; man mano che si procederà sulla via della progettata unione economica e monetaria, sarà ancor più necessario disporre di strumenti omogenei per l'adozione di misure comuni in materia di politica di bilancio.

Per altro verso — ed è questo il secondo problema — occorre ricordare come, con il sistema della competenza, sia difficile l'inserimento dei dati del bilancio statale nei conti economici nazionali. Si spiega così la pressione esercitata da più parti perché l'Italia adotti anch'essa il sistema del bilancio di cassa.

Per soddisfare questa duplice esigenza (di carattere nazionale e di carattere comunitario) sembra ormai maturo il momento di predisporre, accanto al bilancio preventivo di competenza, **anche un bilancio preventivo di cassa, che tenga conto dei tempi effettivi di attuazione [illegible] flussi di entrata e (soprattutto) [illegible] spesa, in modo da valutare tempestivamente l'impatto effettivo di questi flussi sull'economia del paese.**

Nel bilancio dello Stato

Le spese effettive risultano inferiori a quelle stanziate, in media, del 5 per cento per la parte corrente (stipendi ecc.) e del 20 per cento per la parte in conto capitale (investimenti)

Ciò, beninteso, non fa venir meno la necessità di una riforma delle procedure di spesa, per evitare che da un eccessivo divario tra bilancio di competenza e risultati di cassa nascano conseguenze negative, sia dal punto di vista della chiarezza [illegible] comportamento dell'amministrazione sia da quello della sua efficacia.

Ma per quanto [illegible] importanti le modifiche riguardanti la struttura del bilancio statale, esse non consentono di sottovalutare alcuni problemi di fondo.

Il processo [illegible] adeguamento delle strutture e del contenuto dell'azione finanziaria dello Stato impone, infatti, l'attuazione senza ulteriore ritardo di talune riforme: si tratta della riforma tributaria e della riorganizzazione della pubblica amministrazione.

La riforma tributaria si fa sempre più urgente, [illegible] soltanto per soddisfare gli impegni assunti in sede comunitaria, ma anche per far fronte alle necessità che sem[illegible] più premono sul piano interno, intese a sostituire con un sistema tributario moderno l'attuale sistema antiquato e disorganico, i cui difetti [illegible] stati già messi in luce non solo da [illegible] abbondante letteratura scientifica, ma altresì dai lavori delle apposite commissioni di studio istituite presso il ministero delle Finanze, nonché dalle pregevoli relazioni dello stesso ministro delle Finanze e della Commissione della Camera.

La riforma della pubblica amministrazione non deve solo tendere al «riassetto» delle retribuzioni (aspetto non secondario del travaglio che investe le nostre strutture amministrative), ma altresì a rendere più spedite le procedure, più effettiva la «partecipazione» degli amministrativi al lavoro degli uffici, più efficiente l'azione dell'amministrazione. A quest'ultimo scopo può [illegible] anche la creazione [illegible] appositi organismi, fruenti di ampia autonomia operativa, analoga a quella delle «agenzie» delle amministrazioni anglosassoni.

Efficienza ed efficacia

Altre riforme tuttavia e più profondi rinnovamenti urgono per soddisfare talune indifferibili esigenze, quali quelle [illegible] introdurre criteri di razionalità nelle scelte in materia [illegible] spese pubbliche, di assoggettare la spesa ad [illegible] processo di programmazione finanziaria pluriennale, [illegible]ché di istituire sistemi che rendano possibile l'accertamento del grado di efficacia e di efficienza della spesa pubblica.

Tutte queste esigenze, che sono in certo senso alla base del presente rapporto, possono trovare accoglimento attraverso l'adozione di un sistema di «programmazione di bilancio».

Tale metodo comporterebbe altresì [illegible] evoluzione del controllo verso l'apprezzamento del modo e della misura [illegible] quali gli obiettivi vengono realizzati.

In altri termini, dovranno concretarsi quelle moderne forme di controllo dell'azione amministrativa, destinate a stimare in quale misura i mezzi impiegati sono proporzionati agli obiettivi che si perseguono (controllo di efficienza) e se l'attività della amministrazione si rivela in grado di soddisfare le esigenze che l'hanno determinata (controllo di efficacia).

E' certamente un [illegible]gio, quello proposto, che merita la più profonda meditazione: è un passaggio, però, che appare sempre più necessario.

L'adozione di queste nuove tecniche decisionali non risolve, tuttavia, l'altro grosso problema che deriva dalla rigidità del bilancio.

L'esame sistematico degli strumenti adottati in altre legislazioni (dalla Gran Bretagna alla Germania) consiglia di riflettere sulla opportunità di introdurre anche nel nostro sistema, sotto l'alto ed irrinunciabile controllo del Parlamento, taluni elementi di flessibilità consistenti essenzialmente nella facoltà [illegible] modificare con la legge [illegible] bilancio, entro ben determinati limiti, [illegible] aliquote di talune fondamentali imposte, come pure di adattare gli stanziamenti di spesa derivanti dalle esigenze sostanziali, alle effettive esigenze [illegible] alle concrete possibilità dell'economia.

Le spese correnti

L'introduzione di «fondi congiunturali», in sostanza [illegible] prevedere spese da realizzare solo in caso di necessità, gioverebbe a dare effettività ad una politica congiunturale di bilancio.

Un altro aspetto che merita attenta considerazione è il forte incremento avutosi, in questi ultimi anni, nelle spese correnti.

Questo fenomeno, ben noto al Parlamento e alla pubbli[illegible] opinione, è spesso considerato [illegible] l'aspetto più evidente di un processo di deterioramento della spesa pubblica, sotto [illegible] profilo della sua efficienza e produttività.

Ora, [illegible] può certo negarsi che il forte aumento degli oneri di parte corrente sia dovuto, in parte, a [illegible]se «patologiche»: e cioè a fenomeni di lievitazione di spesa, cui non corrisponde un effettivo incremento nella quantità o nella qualità dei servizi prestati (fenomeni a loro volta connessi con le molteplici pressioni, anche [illegible] sede parlamentare, cui la finanza pubblica è sottoposta). Ma sarebbe errato generalizzare tali fenomeni in un giudizio sommario di improduttività della spesa corrente come tale; giudizio che può ingenerare interpretazioni economiche fuorvianti rispetto ai vari problemi della finanza pubblica.

La distinzione tradizionale tra spese correnti e spese in conto capitale risponde — com'è noto — ad una convenzione propria della contabilità nazionale, che considera come spese di consumo quelle che esauriscono i loro effetti nell'ambito dell'esercizio; e come spese di investimento quelle che si prolungano oltre l'esercizio.

Sono evidenti i limiti di questa distinzione. Basti pensare a tutta una serie di voci [illegible] spesa, classificate nella categoria delle spese correnti, che [illegible] tecnicamente complementari, ed economicamente indissociabili — nei loro effetti sulla formazione e sull'impiego della ricchezza nazionale — da altre spese, convenzionalmente classificate in conto capitale: come le spese per [illegible] trattamento economico degli insegnanti, del personale sanitario, dei ricercatori.

Nessuno potrebbe seriamente pensare che le somme destinate alla formazio[illegible] del personale universitario configurino un atto di consumo.

Sembra pertanto molto semplicistico desumere, dall'evoluzione globale delle spe[illegible] correnti, un giudizio di produttività sulla [illegible] pubblica. Tale giudizio può essere emesso soltanto sulla base di un esame sistemati[illegible] e sostanziale delle varie categorie di spesa, analizzate non sulla base di criteri oggettivi e neutrali — come la «durata» — [illegible] sulla base di criteri funzionali e programmatici.

E' convinzione del ministro del Tesoro che soltanto un accurato vaglio delle nuove proposte di spesa nel merito [illegible] loro significato economico, e non soltanto nella loro naturale qualificazione concettuale, consenta una selezione rigorosa delle nuove proposte; e permetta [illegible] Parlamento di adottare, nelle decisioni di spesa, criteri coerenti con gli impegni programmatici che esso stesso ha deciso di assumere. Al riguardo, il ministro del Tesoro ritiene suo dovere sottolineare l'importanza di procedure e di [illegible]ranzie, atte ad impedire forme di incoerenza rispetto a quelle priorità ed a quegli impegni assunti.

L'evidenza delle cifre

Alle esigenze derivanti da questo e [illegible] altri aspetti della pubblica [illegible] si sono ispirati i due ministri, del Tesoro e del Bilancio, istituendo al vertice della struttura [illegible]ministrativa dei loro dicasteri una commissione mista della spesa pubblica.

L'evidenza delle cifre per quanto riguarda sia la consistenza sia la qualità dell'indebitamento dello Stato impone di affrontare con particolare [illegible], tra i problemi presentati dai vari comparti del settore pubblico, quelli connessi con il finanziamento degli enti territoriali.

Sono indicate nel testo le cause principali che hanno condotto alla progressiva dilatazione dei disavanzi delle loro gestioni; se [illegible] si procederà all'eliminazione sin pure graduale di alcune di [illegible] l'entità dell'aumento annuo dell'indebitamento introdurrà un elemento di rigidità nel nostro sistema finanziario tale da rendere impossibile l'attuazione di una politica di [illegible]golazione dei flussi monetari e finanziari, coerente con [illegible] esigenze indicate nel programmi del Cipe.

Le occorrenze per il finanziamento degli enti territoriali si accrescono ininterrottamente; non è sufficiente a coprirle il flusso [illegible] risparmio postale, né sembra probabile ampliarlo in misura apprezzabile, anche perché lo stesso progresso economico delle Regioni nelle quali esso si formava più copioso produce l'effetto di [illegible] l'ammontare.

Il disavanzo di competenza degli enti territoriali da finanziare con il ricorso all'indebitamento ha raggiunto nel 1969 i 1451 miliardi: l'onere per interessi i 485. Alla [illegible] del 1969 la [illegible]stenza dell'indebitamento era pari a [illegible] miliardi e la quota costituita da debiti a breve termine verso le aziende di credito era pari a circa 800 miliardi. Alla fine di settembre 1970 questa ulti[illegible] aveva raggiunto i 1000 miliardi.

Tali cifre pongono, con estrema evidenza, la necessità [illegible] un intervento sostanziale [illegible] tale settore, che garantisca da un lato il soddisfacimento di fondamentali servizi pubblici, [illegible] assicuri [illegible] temporaneamente uno stretto coordinamento con gli altri impegni dello Stato, nonché una loro rispondenza alle finalità del programma di sviluppo.

In via immediata si pongono [illegible] [illegible] sia il problema del consolidamento dei debiti a breve termine, sia quello dell'individuazione delle fonti [illegible] finanziamento dell'ulteriore indebitamento.

Essi vanno risolti coordinando i finanziamenti destinati agli enti locali con quelli destinati ad altri scopi ed adattandone le forme alle esigenze di una sana gestione del credito. Le anticipazioni delle aziende di credito alle province e ai comuni costituiscono forme di immobiliz[illegible] ed è necessario procedere al più presto alla loro sostituzione con strumenti che [illegible] agevolino, in caso di necessità, [illegible] smobilizzo.

Una vasta operazione a questo scopo è in corso di allestimento. In un breve spazio di tempo la Sezione autonoma [illegible] credito provinciale e comunale della Cassa [illegible] depositi e prestiti — che è autorizzata [illegible] la legge 964 del 1969 ad emettere titoli obbligazionari — provvederà alla somministrazione ai alcuni comuni e province, debitori per anticipazioni bancarie, di mutui in cartelle per un ammontare non inferiore ai 500 miliardi di lire. Le cartelle saranno offerte agli stessi istituti che hanno effettuato [illegible] anticipazioni a estinzione [illegible] queste ultime e presenteranno caratteristiche atte a favorire l'accettazione e la conservazione in portafoglio da parte degli istituti stessi.

In altri termini, si procederà alla trasformazione di crediti a breve termine verso i predetti enti, in crediti a lungo verso la Cassa, nella forma di acquisizione di titoli; soltanto in caso di necessità i titoli potranno essere costituiti in pegno di anticipazioni presso l'Istituto di emissione.

L'operazione testé descritta, per la sua natura e per i suoi limiti, non tocca, tuttavia il problema di fondo, [illegible] dello squilibrio esistente nella gestione degli enti e quindi [illegible] problema del risanamento.

Ai fini di una radicale soluzione del problema, il punto determinante si individua nell'esigenza di addivenire alla definizione delle funzioni dei comuni e delle province nel quadro [illegible] [illegible] assetto istituzionale, quale risulta dall'attuazione dell'ordinamento regionale.

Il problema, peraltro, risulta particolarmente complesso per [illegible] pluralità dei rapporti che determina — specie nell'attuale momento, mentre sono in corso di studio e definizione i provvedimenti [illegible]lativi alla concreta attuazione dell'ordinamento regionale — per cui potrà trovare soluzione in una prospettiva di lungo periodo.

Si pone quindi l'esigenza di addivenire, nel medio termine, all'adozione di provvedimenti capaci di dare avvio concreto all'azione [illegible] risanamento, evitando l'ulteriore deterioramento della situazione, già di per sé grave.

Va subito avvertito [illegible] questi provvedimenti non possono e non debbono risolversi nel porre a carico dello Stato tutto o parte dei deficit degli enti locali. L'unico risultato, a parte l'onere per il bilancio dello Stato, sarebbe quello di attivare una maggiore propensione degli enti a ricorrere all'indebitamento per pareggiare i bilanci, nella prospettiva [illegible] un successivo intervento dello Stato.

Deve trattarsi, quindi, di provvedimenti che, ponendo in essere una stretta collaborazione tra enti e Stato, siano effettivamente capaci di avviare il processo di risanamento della finanza locale, risanamento che, si ripete, esaltando il senso [illegible] responsabilità degli amministratori degli enti deve essere attu[illegible] evitando soluzioni a carattere frammentario.

In questa cornice, assume particolare rilievo la norma contenuta nel disegno di legge sulla riforma tributaria, concernente la creazione del[illegible] speciale fondo destinato al graduale risanamento dei bilanci dei comuni che [illegible] sono in pareggio economico e che abbiano deliberato un concreto piano di risanamento.

Il consumo di medicine

Problemi non dissimili sono posti dagli enti di previdenza ed assistenza malattia. In tale campo hanno operato fattori diversi di dilatazione delle spese, senza che nel contempo si siano accresciute adeguatamente le entrate degli enti. Il consumo dei medicinali, [illegible] frequenza, la durata e il costo delle degenze hanno ra[illegible]iunto cifre sconosciute anche nei paesi nei quali i servizi di sicurezza sociale sono maggiormente progrediti, senza effettivo beneficio degli interessati.

Ne è derivato l'insorgere di disavanzi al [illegible] risanamento si è proceduto in tutto o in parte, con provvedimenti successivi.

Nel 1967 è stata posta [illegible] essere una norma legislativa che [illegible] settore dell'assistenza malattia avrebbe dovuto esercitare una funzione analoga all'art. 81 della Costituzione. I consigli d'amministrazione degli enti [illegible] potrebbero adottare deliberazioni comportanti nuove o maggiori spese, quando queste non [illegible]sero assistite da una congrua copertura finanziaria. Conviene però sottolineare che il potere discrezionale degli [illegible]gani deliberanti è limitato, in quanto è la legge che fissa la misura delle prestazioni. Tale potere [illegible] estrinseca, ma solo in una certa misura, per le prestazioni sanitarie, la [illegible] natura, durata ed estensione sono stabilite dai consigli [illegible] amministrazione, nei limiti delle finalità assegnate all'ente.

La valutazione della spesa per il settore sanitario non può prescindere dagli elementi qualitativi e quantitativi che muteranno la struttura [illegible] sistema e che quindi si rifletteranno sui costi. Tale valutazione richiede, quindi, una preventiva definizione dei termini e [illegible] tempi della riforma sanitaria.

Per il biennio 1971-72 (cioè per il biennio per il quale è già possibile valutare [illegible] occorrenze di cassa), [illegible] spesa relativa al naturale sviluppo del sistema mutualistico attuale viene valutata a 273[illegible] miliardi per il 1971 e a [illegible] miliardi per il 1972. L'entrata, relativa allo sviluppo dell'attuale sistema contributivo e degli attuali cespiti vari, viene valutata a 2805 miliardi per il 1971 e a 2380 miliardi per il 1972 (tenuto anche conto degli effetti del D. L. 26-10-1970, n. 745 relativamente alla modifica delle contribuzioni).

Pertanto il disavanzo dell'attuale sistema di assistenza sanitaria per il biennio risulterebbe di 523 miliardi per il 1971 e di 670 miliardi per il 1972.

Queste cifre prescindono dall'incidenza della prima fase d'attuazione della riforma sanitaria. A quest'ultimo proposito è da ricordare che il [illegible] L. n. 745 reca, per gli anni 1971 e 1972, nuove entrate fiscali che, al netto delle somme previste [illegible] provvedimento di legge per il finanziamen[illegible] dei disavanzi patrimoniali, [illegible] destinate appunto alla riforma sanitaria.

Una valutazione separata della gestione finanziaria dei settori previdenziali e sanitari non deve però escludere l'esigenza di una visione unitaria di tutto il sistema di sicurezza sociale [illegible] paese. In questo senso è da riaffermare l'esigenza che sia decisa e condotta un'azione unitaria che consenta d'integrare, dal punto di vista finanziario, i due sistemi, quello previdenziale e quello sanitario, sia mediante eventuali trasferimenti di fondi, sia mediante articolate e coordinate manovre di aliquote.

L'analisi condotta sulle spese [illegible] settore pubblico e le documentate difficoltà sull'indicazione dell'ammontare complessivo del volume della spesa realizzabile in un anno non possono non stimolare ad una azione per adeguare o fare adeguare la forma dei bilanci degli enti pubblici a quella del bilancio dello Stato.

Non può disconoscersi al riguardo che significativi risultati sono stati comunque già conseguiti per i bilanci degli enti territoriali, [illegible] cui impostazione è stata adattata alla nuova struttura [illegible] dal bilancio dello Stato a partire dal 1965.

Inoltre, sempre in tale campo, iniziative [illegible] in corso per l'applicazione di bilanci standardizzati anche agli altri enti della pubblica amministrazione.

Manovra monetaria

[illegible] la prima istanza conoscitiva è quella relativa alla uniformizzazione [illegible] bilanci, la seconda è quella relativa all'acquisizione di informazioni dettagliate dell'andamento della spesa nel corso dell'anno. Tale esigenza si presenta con carattere di particolare urgenza in questi tempi che costituiscono [illegible] vigilia dell'attuazione delle Regioni a statuto ordinario. La devoluzio[illegible] da parte dello Stato di funzioni importanti [illegible] settori chiave renderà necessaria la conoscenza dei flussi complessivi [illegible] spesa a cadenza inferiore l'anno, al fine di provvedere tempestivamente a quelle correzioni che l'andamento congiunturale richiederà.

Si tratta dell'antica esigenza, più volte autorevolmente ribadita, del «conoscere per amministrare» che il ministro del Tesoro ritiene indispensabile sia soddisfatta ai fini [illegible] manovra monetaria e finanziaria in corso d'anno.

Si è ritenuto opportuno offrire al Parlamento un quadro complessivo degli impegni in atto relativi alla [illegible] pubblica, si [illegible] messi in evidenza alcuni aspetti di maggiore rilievo e si [illegible] formulate alcune indicazioni per le evoluzioni future. Il documento ha solo scopo informativo, anche se dalla conoscenza delle situazioni emergono chiare alcune fondamentali esigenze ed alcune linee di orientamento. E' soprattutto in sede di compilazione [illegible] piano quinquennale che saranno precisati i diversi obiettivi della politica [illegible] e [illegible] condizioni necessarie perché vengano raggiunti. Il presente rapporto illustra un assetto della finanza pubblica, che costituisce [illegible] vincolo che va esaminato in tutte le sue implicazioni [illegible] vari livelli decisionali di spesa.

Ed è appunto richiamando tale vincolo che il ministro del Tesoro conclude queste sue considerazioni.

Disavanzi di cassa degli enti pubblici

	1965	1969
STATO	1119	1521
AZIENDE AUTONOME	206	308
SICUREZZA SOCIALE	575	1251
* ENTI TERRITORIALI	1189	1451

Per lo Stato s'indica il ricorso al mercato, per gli enti territoriali il disavanzo di competenza

UN SUNTO DELLE TRE PARTI DEL RAPPORTO

Sarà di tremila miliardi quest'anno il disavanzo totale netto da coprire

Roma, 27 gennaio.

Il «Libro bianco sulla spesa pubblica» fa un pano[illegible] distinto per i centri [illegible] decisione cui la spesa fa [illegible]po: nella prima parte tratta dello Stato e delle aziende autonome; nella seconda, degli enti previdenziali e degli enti territoriali. La terza parte, attraverso una considerazione globale di tali centri, procede ad una verifica delle compatibilità, per il 1971, fra i saldi pubblici da finanziare sul mercato finanziario e la situazione del mercato stesso.

Nel documento [illegible] richia[illegible] innanzitutto le esigenze strutturali e congiunturali che furono alla base delle scelte operate dal governo e delle decisioni adottate dal Parlamento nella seconda me[illegible] degli Anni '60.

Le spese statali

Tali decisioni si ritrovano nelle impostazioni di bilancio delle quali il Libro offre, per il quinquennio 1965-1969, una analisi dettagliata [illegible] il riferimento sia alla gestione di competenza che a quella di cassa.

La parte centrale del Libro bianco è dedicata all'esame e al confronto delle cifre risultanti dai consuntivi di competenza (cioè delle cifre relative alle entrate accertate ed alle spese impegnate) e delle cifre risultanti dalle gestioni in termini di cassa (cioè delle somme effettivamente incassate ed erogate).

Le erogazioni per l'insieme della competenza e dei [illegible]dui, risultano inferiori agli impegni in media del 5% per le spese correnti (passate dai 6262 miliardi del 1965 ai 9469 miliardi del 1969). Lo scarto si accresce notevolmente per le spese in conto capitale, per le quali raggiunge in media il [illegible]%. Queste ultime spese sono in ogni modo passate dai 1527 miliardi del 1965 ai 2581 miliardi nel 1969.

Gli incassi per entrate finali hanno invece mostrato una tendenza a confermare gli accertamenti di competenza.

In relazione a tali andamenti, si è potuto contenere — rispetto alla competenza — il ricorso al mercato finanziario per la copertura [illegible] saldo netto, passato dai 1119 miliardi del 1965 [illegible] 1521 miliardi nel 1969.

Lo scarto tra saldi di cassa e saldi di competenza è stato particolarmente consistente nell'ultimo triennio nel quale, rispetto al «fabbisogno potenziale», si sono registrate differenze in meno rispettivamente di 863, di 865 e di 1369 miliardi.

Nei bilanci di competenza per le spese finali vi è un aumento da 8217 miliardi nel 1965 a 13.267 miliardi nel 1969 (le spese correnti passano [illegible] 6354 miliardi a 10.088 miliardi, quelle in conto capitale da 1863 miliardi a 3179 miliardi). In relazione al mi[illegible] aumento delle entrate finali risulta una dilatazione [illegible] saldo netto da finanziare da 1212 miliardi del 1965 a 2890 miliardi nel 1969.

La ricordata dissociazione tra decisioni in termini di competenza e realizzazioni in termini di [illegible] si è riflessa sul volume dei «residui passivi» la cui consistenza è risultata, alla fine del 1969, pari a 6927 miliardi, di cui 2956 attinenti alla parte corrente e 3971 al conto capitale. Di detto volume i residui «di stanziamento» ammontano a 2544 miliardi: si tratta di residui che [illegible] comportano ancora una effettiva obbligazione nei confronti dei terzi.

Una situazione non molto dissimile da quella interessante il bilancio dello Stato si rileva per le «aziende autonome».

In termini di competenza, il disavanzo netto presenta una certa stabilità (da 448 miliardi nel 1965 a 449 miliardi nel 1969). A differenza, però, dello Stato, a tale risultato concorre in misura crescente il disavanzo [illegible] parte corrente.

In termini di cassa, come per lo Stato, il disavanzo netto di bilancio risulta sempre inferiore a quello di competenza: esso, infatti, è risultato pari a 206 miliardi nel 1965, a [illegible] nel 1966, per poi scendere a 326 ed a 296 miliardi nel successivo biennio e, infine, stabilirsi in 308 miliardi nel 1969.

Sicurezza sociale

Segue un esame della «evoluzione del bilancio dello Stato [illegible] 1970 e 1971» quale si stabilisce non solo sulla base delle previsioni di competenza, ma anche delle previsioni di cassa.

L'evoluzione, [illegible] termini di competenza, delle entrate e delle spese porta [illegible] [illegible] disavanzo netto da finanziare di 2615 miliardi nel 1970 e di 2436 nel 1971.

Dal raffronto fra le valutazioni di cassa — largamente disturbato nella dinamica soprattutto delle entrate da fattori contingenti — emerge una più marcata contrazione del saldo netto, che tra i due esercizi scende da 2954 a 1435 miliardi.

Chiude la prima parte del Libro una illustrazione delle prospettive di sviluppo a medio termine delle spese statali, riunite in gruppi omogenei.

Nella seconda parte il Libro esamina gli «organismi della sicurezza sociale» — per l'insieme dei due comparti previdenziale ed assistenziale — e considera l'andamento della gestione [illegible] cassa di tali organismi, i cui disavanzi — al netto dei trasferimenti pubblici — si sono accresciuti da 575 miliardi nel 1965 a 1251 miliardi nel 1969. Ciò in conseguenza [illegible] un aumento delle prestazioni (+ 16%) notevolmente superiore a quello del gettito [illegible] contributi (+ 9%).

Puntualizzate le [illegible] di quest'evoluzione, vengono offerte talune indicazioni sulle prospettive per il biennio 1971 e 1972.

Il settore previdenziale mostra una situazione sostanzialmente positiva. Per il settore dell'assistenza, ove l'ordinamento attuale non venisse modificato, si avrebbe una eccedenza delle spese sulle entrate di 525 miliardi per il 1971 e di 670 miliardi per il 1972.

Per gli «enti territoriali» l'analisi dei consuntivi di competenza indica [illegible] andamento del saldo netto da finanziare da 1189 miliardi nel 1965 a 1451 miliardi nel 1969.

Passando ad illustrare i risultati in termini di cassa, per la quale il fabbisogno da coprire è risultato inferiore a quello accertato in fase di competenza, il Libro indica — sulla base di statistiche dei principali enti finanziatori — che l'indebitamento del settore ha raggiunto [illegible] termine del [illegible] una consistenza di circa 8000 miliardi, ivi compresa la quota [illegible] debito alla cui estinzione provvede lo Stato.

Chiude la parte analitica del Libro bianco [illegible] ricerca tendente a circoscrivere i limiti di compatibilità della spesa prevista [illegible] 1971 e del conseguente disavanzo nel quadro della prevedibile [illegible]luzione del sistema economico.

Mercato finanziario

Considerando l'intero settore pubblico (Stato, aziende autonome, enti previdenziali ed enti territoriali), l'importo netto da finanziare nel 1971 può stimarsi sull'ordine di 3000 miliardi.

Esaminando induttivamente il fabbisogno del settore statale per il finanziamento del Tesoro, della Cassa depositi e prestiti e delle aziende autonome (cioè per i movimenti che influenzano direttamente la Tesoreria), questo può essere oggi stimato sull'ordine dei 2500 miliardi.

E' di questa cifra che si è ricercata la compatibilità nel quadro del prevedibile sviluppo economico del sistema e della conseguente evoluzione del mercato finanziario.

La ricerca ha portato ad accertare che, soddisfatte le esigenze di finanziamento per gli [illegible] settori (compresa quella parte pubblica che non influisce sulla gestione della Tesoreria come sopra intesa), restano disponibili [illegible] miliardi per coprire il disavanzo [illegible] settore statale.

Il Libro termina con le considerazioni conclusive del ministro del Tesoro, riportate integralmente qui a fianco.

Moderne polemiche su un vecchio farmaco

L'aspirina, oggi

A un secolo dalla scoperta, l'acido acetilsalicilico resta un medicamento prezioso
Riconosciuto valido per la prevenzione delle trombosi - Effetti dannosi sullo stomaco

Ormai è più di un secolo che l'acido acetilsalicilico, più brevemente ribattezzato «aspirina», imperversa nella farmacopea di tutti i paesi del mondo e molte persone ricorrono di frequente al suo uso, indipendentemente dalla prescrizione del medico; solo negli Stati Uniti ne vengono consumate dalle 20 alle 30 tonnellate al giorno.

Al primo [illegible] stagionale, alla prima manifestazione influenzale, al minimo mal di capo ecco che si corre in farmacia e si inghiottisce, seduta stante, la preziosa compressa. Ne potrà seguire una certa sudorazione e qualche bruciore di stomaco, ma l'attenuarsi dei dolori e della febbre e il senso di benessere che ne deriva, invitano a ripetere la dose e a tenere addirittura in casa o in tasca il medicamento a portata di mano.

Ma ecco che i medici, pur riconoscendo all'aspirina (come a tutti i salicilati) una sicura azione antinfiammatoria e antireumatica furono colpiti dagli effetti secondari, talora non lievi, che possono derivare dal suo abuso: in certi soggetti insorgenze di ulcere gastroduodenali e addirittura di emorragie gastro-intestinali, eruzioni cutanee, emorragie in diversi organi.

Nell'immediato dopoguerra l'aspirina [illegible] la scoperta del cortisone sembrò essere detronizzata: ma anche il cortisone può avere effetti secondari indesiderabili e addirittura pericolosi (ulcere, emorragie, diabete, ipertensione, obesità, irsutismo) e così da molti si è tornati ai vecchi amori con la relativamente onesta «aspirina».

Ecco che altre [illegible] vengono rivolte al farmaco: esso potrebbe [illegible] delle principali e più frequenti cause di intossicazione nel neonato e nel piccolo bambino, e medici dell'Ospedale di Rochester nello Stato di New York affermano, in base alle loro ricerche, che l'aspirina assorbita dalla donna incinta arriva al feto e in lui può turbare il meccanismo della coagulazione del sangue, facendo diminuire il cosiddetto «fattore XII di Hagemann» e la cosiddetta «aggregazione delle piastrine». Le conseguenze (allungamento del tempo di coagulazione e inibizione dell'aggregazione piastrinica) si sono potute riscontrare anche nell'adulto e si è notato anche che l'effetto di una sola compressa di aspirina può durare una settimana nell'adulto e riscontrarsi nel neonato la cui madre abbia preso aspirina anche in dosi modeste nella settimana precedente il parto. Gli americani fanno notare, in tali condizioni, il rischio conseguenziale di emorragie sia per la madre che per il neonato al momento del parto.

Sul giornale *Jama* del settembre u.s. un'autorità in campo di emocoagulazione, il Quick, conferma con argomenti desunti dall'osservazione del malato e dall'esperienza sull'animale che l'aspirina può provocare o facilitare le emorragie e descrive una prova o «test» per saggiare la tolleranza dei singoli ammalati e ne sconsiglia l'uso nei soggetti emofilici, ulcerosi ecc. A questi lati negativi fanno riscontro peraltro, oltre ai più noti ed antichi, alcuni dati positivi recenti: secondo i neurofarmacologi l'aspirina può considerarsi un «piccolo tranquillante». Già antiche ricerche di un secolo fa avevano dimostrato una certa azione favorevole dell'aspirina sul diabete; esse sono state più di recente confermate (Reid 1959), ma le dosi utili sono tali da sconsigliarne l'uso.

Recentemente due ortopedici (Ginsburg e Byring) di Columbus (Ohio) hanno non solo confermato l'azione curativa esercitata dall'aspirina nei malati di artrosi, bensì anche la capacità di proteggere gli animali dall'artrosi sperimentalmente provocata.

La più nuova ed importante applicazione pratica peraltro è quella di usare l'aspirina nel prevenire la trombosi. Scharrer in Germania osservò tra l'altro che un'unica dose di 1-2 gr impedì la trombosi per 2-7 giorni.

Lo [illegible] A, in ricerche condotte su 130 ammalati di forme trombo-emboliche osservò con l'aspirina la rapida regressione dei sintomi e in 64 soggetti che avevano sofferto di precedenti trombosi l'uso profilattico di 1-2 gr di aspirina quotidiani, evitò ogni recidiva.

Un altro tedesco, U. Wolf della Clinica di Francoforte, somministrò un grammo e mezzo di aspirina (2 grammi i primi due giorni) alla metà di novecento operati di età superiore a 40 anni: nei controlli si ebbero 13 casi di trombosi e 6 casi di embolia di cui 4 mortali; nell'altra metà rappresentata dai soggetti trattati con aspirina si ebbero solo 3 casi di trombosi e 3 di embolia e tutti guariti.

Un autore rumeno infine (Huttmann) afferma di avere già da alcuni anni curato con aspirina (3 gr al dì) sistematicamente e favorevolmente i suoi ammalati di infarto cardiaco (trombosi coronaria).

Di fronte a tali elementi positivi e negativi sommariamente segnalati, quale deve essere la posizione del medico e del profano? La risposta logica è quella di riservare al medico la prescrizione di questo medicamento prezioso, ma come tutti i medicamenti veramente attivi talora anche pericoloso. In linea di massima si devono evitare le grandi dosi, si deve preferire la somministrazione dopo i pasti piuttosto che a stomaco vuoto. Le gestanti dovranno usarne con grande prudenza e moderazione e tutti coloro che soffrono di bruciore di stomaco e addirittura di ulcere, di tendenza all'emorragia o anche alle facili ecchimosi (lividi), al minimo trauma, dovranno ricorrervi solo su precisa indicazione del medico.

Senza dubbio gli effetti sullo stomaco e sull'intestino, di recente controllati anche con la gastroscopia, e con lo studio microscopico della mucosa, sono molto minori se il medicamento viene combinato con altre sostanze (sali di alluminio, di calcio, di magnesio) capaci di proteggere la mucosa del tubo digerente. A questo scopo medici della Chicago Medical School hanno sostituito l'aspirina [illegible] salicilato di colina, che raramente darebbe emorragie gastro-intestinali e un francese (Aron) è ricorso ad un derivato dell'aspirina, l'acetilsalicilato di lisina, che è solubile, perciò iniettabile anche per via endovenosa. In tale forma l'aspirina manterrebbe tutte le sue capacità curative, sarebbe assorbita dallo stomaco, tre volte più rapidamente che l'aspirina normale: anche dopo somministrazione per bocca l'acidità dello stomaco non si modifica e i controlli gastroscopici e istologici mostrano l'integrità della mucosa gastrica.

In Francia è già entrato nell'uso un prodotto di aspirina reso solubile e perciò iniettabile anche endovena a mezzo di glicerofosfato sodico. Quest'ultimo dato ci fa pensare che probabilmente questa associazione rappresentava il segreto di una «cura antireumatica Rinaldi» che conteneva certamente glicerofosfato sodico.

Se queste recenti affermazioni sui pregi dell'aspirina iniettabile verranno confermate, si sarà compiuto un reale progresso terapeutico, poiché si potranno utilizzare le virtù positive del medicamento, evitandone in gran parte i possibili danni.

Domenico Campanacci
[illegible] Facoltà [illegible] dell'Università di Bologna

Simposio a Torino

Sostanze terapeutiche nascoste nel sangue

Nel pomeriggio di domani si svolge a Torino un «Simposio sulle tecniche trasfusionali», presso la Sala del Duecento, in via M. Fanti 17. Dopo una relazione introduttiva del dott. F. Peyretti, direttore tecnico della Banca del sangue e del plasma, di Torino, il prof. P. A. Miescher, direttore della Divisione di ematologia dell'Ospedale cantonale di Ginevra, tratterà gli aspetti moderni dell'impiego terapeutico degli elementi figurati del sangue, e successivamente la prof. A. G. Combrisson, Capo servizio del Centro trasfusionale di Parigi, illustrerà l'impiego delle frazioni plasmatiche del sangue. Seguiranno discussioni e proiezioni di film.

I temi sono chiaramente allusivi alla svolta da qualche tempo in corso dell'impiego ottimale del prezioso contingente del sangue [illegible]. Da un lato resta fermo, per le circostanze adeguate, la sua trasfusione massiva; ma dall'altro lato sempre più s'afferma il concetto della trasfusione selettiva dei diversi componenti del sangue, elementi figurati o frazioni plasmatiche secondo le esigenze terapeutiche, collimanti con le rispettive carenze nelle diverse forme morbose [illegible] logiche. Si parla in questi ultimi casi di trasfusione «mirata».

C'è, ad esempio, il piastrinopenico su base immunologica, cioè un paziente che nel suo sangue manca esclusivamente di piastrine. Con pochi centimetri cubici di liquido è possibile somministrargli tutte le piastrine contenute in ogni unità originale di sangue che un Centro trasfusionale modernamente bene attrezzato può preparargli in poche ore. Mentre è inutile trasfondergli più unità di sangue intero, con un non necessario sovraccarico di globuli rossi, globuli bianchi, proteine plasmatiche di vario tipo di cui non ha necessità.

Già anni addietro descrivevamo qui il meraviglioso campionario di sostanze terapeutiche che si nascondono nel sangue. Oggi è venuto il tempo in cui la possibilità di estrarle separatamente dall'unità di sangue, ne concede il preciso impiego per il rispettivo soggetto carente dell'una o dell'altra. Con i mezzi attuali, concludiamo, i Centri trasfusionali possono ottenere le seguenti frazioni da una sola unità di sangue: globuli rossi, globuli bianchi, piastrine, albumina, fibrinogeno, gamma globuline specifiche antitetaniche, antimorbillo, antivaricella, anti immunizzazione da fattore Rh, crioprecipitati antiemofilici, globuline antiemofiliche, più altre frazioni plasmatiche di più raro impiego. **a. v.**

Un convegno internazionale nella capitale nipponica

Nuove conoscenze dal Giappone sui disturbi e malattie del fegato

Due tipi di alterazioni, secondo gli elementi colpiti: le cellule «specializzate» o il tessuto di sostegno, come nella cirrosi (sclerosi) - Una fuga di enzimi - Coincidenza di risultati fra le ricerche svolte in Giappone e gli studi italiani - Una grande figura di scienziato, il dottor Hashimoto

Tokio. Sala delle analisi radiografiche all'ospedale Kakoje

(Nostro servizio particolare)
Tokio, gennaio.

Una corsa in Giappone per partecipare ad un convegno per discutere di affezioni epatiche è stata occasione per una esperienza assai interessante per almeno tre motivi: quello scientifico, quello umano e naturalmente quello turistico.

Il motivo di ordine scientifico è legato al tema del convegno, quello umano, e non solo quello umano, è legato alla possibilità di incontrare Hashimoto, uno studioso giapponese che durante la sua permanenza negli Stati Uniti portò un importante contributo alla conoscenza di un interessante campo della patologia del fegato, attraverso ricerche sulla biochimica di alcune lesioni della cellula epatica. L'importanza di questi studi sta nel fatto che le alterazioni che si stabiliscono nel fegato, nel corso di numerose affezioni, riguardano sia le «cellule nobili» o «parenchimali» sia le cellule presenti negli spazi compresi tra queste, cioè le «cellule interstiziali».

Le cellule nobili altamente specializzate nella loro funzione sono gli «epatociti» o cellule epatiche propriamente dette ed i «bilociti», cellule cioè che costituiscono la parete della rete di canali che convogliano all'intestino la bile prodotta dagli epatociti.

Le cellule interstiziali hanno una scarsa specializzazione e si trovano in un sistema di lamine fibrose che costituiscono la impalcatura di sostegno delle strutture in cui sono raccolte le cellule epatiche e biliari. Stimoli capaci di indurre uno stato patologico delle cellule specializzate (epatociti) portano a lesioni che possono arrivare fino alla loro distruzione (necrosi) e, di conseguenza, comportano un difetto di funzione (insufficienza epatica) che ha segni e sintomi caratteristici.

Stimoli, invece, capaci di agire sulle cellule interstiziali determinano una «reazione», da parte di queste, che si traduce in un loro aumento di numero e nella conseguente produzione di tessuto interstiziale in sovrabbondanza. Questo processo si definisce «sclerosi» (epatica) e costituisce uno degli elementi anatomici alla base della cirrosi.

Dall'intricarsi e dal preponderare delle lesioni a carico della componente «interstiziale» e «parenchimale» dipende il tipo e l'evoluzione di tutte le malattie che colpiscono il fegato.

Però la conoscenza intima di questi fenomeni è assai incompleta non solo nel [illegible] della modalità con cui si instaurano, ma anche nel senso dei fenomeni biochimici che li determinano.

Nei mitocondri

Qualche conoscenza del meccanismo con cui avviene la lesione della cellula epatica differenziata comincia, tuttavia, a intravedersi. Si è infatti potuto dimostrare, in corso di esperimenti con veleni epatotossici, che la prima reazione biochimica abnorme responsabile di alcune lesioni della cellula epatica è localizzata a livello dei grassi della membrana del reticolo endoplasmico, apparato interno presente in tutte le cellule. Questa reazione, o meglio, queste serie di reazioni possono identificarsi con i processi di irrancidimento dei grassi e sono legate ai processi di perossidazione dei grassi stessi (lipoperossidazione). Questi dati sono stati raccolti da Hashimoto e Recknagel negli Stati Uniti e da ricercatori italiani come [illegible]zani e Di Luzio. Questi processi di lipoperossidazione hanno la caratteristica di autoperpetuarsi, cioè si alimentano da soli. Questa particolarità ha fatto pensare che questo stesso fenomeno fosse uno dei possibili responsabili del mantenersi delle lesioni epatocellulari e quindi del cronicizzarsi di alcune malattie epatiche, e fra queste, soprattutto, dell'epatite.

Sulla scorta di queste ipotesi derivate dai lavori di Hashimoto e Recknagel, nei laboratori del Centro per lo studio per le malattie epatobiliari «A. Migliavacca», si è riusciti ad ottenere la perossidazione dei grassi presenti nelle membrane anche di altri organuli cellulari: i mitocondri. Queste strutture hanno la responsabilità della fornitura d'energia per l'attività funzionale della cellula. Si è potuto così osservare che lo scatenamento dei processi perossidativi a livello dei grassi della membrana del mitocondrio comporta contemporaneamente una fuga di enzimi contenuti nell'ambito di questo componente della cellula e quindi stabilisce una profonda alterazione nella produzione e fornitura d'energia cellulare.

Dopo i citati lavori, però, non sono più comparsi nuovi contributi dal giapponese. Le notizie di Hashimoto apparentemente terminano, venendo così a mancare l'apporto sostanzioso di nuove ricerche sperimentali cui continuare a fare riferimento.

Il gruppo del «Centro Migliavacca» intanto, a parte la conferma dell'effetto antirrancidimento (antilipoperossidativo) della vitamina E, iniziò alcuni studi con prodotti sulfidrilanti, che si dimostrarono forniti in vitro di effetto protettivo contro i fenomeni lipoperossidativi e, con l'uso di questi composti, in clinica, cominciò anche ad avere qualche interessante risultato proprio in campo di malattie del fegato.

Gli studi attuali

Così siamo venuti al Congresso di Tokio per discutere questi risultati e qui ci è stato possibile incontrare Hashimoto di persona per la prima volta. Abbiamo potuto renderci conto che l'interruzione della sua presenza nella letteratura era da imputarsi al suo ritorno in patria e, quindi, solo a una fase di riadattamento in Giappone, non all'abbandono delle ricerche, in questo campo.

La cosa ci ha fatto molto piacere non solo perché ci è parso di reincontrare un vecchio conoscente e un amico ma, soprattutto, perché abbiamo potuto constatare nelle ricerche nostre ed in quelle nuove giapponesi, punti di repere quasi identici, nonostante esse siano state impostate e svolte in modo del tutto indipendente. Inoltre non possiamo non sottolineare una coincidenza di risultati così sorprendente da far tirare delle conclusioni sovrapponibili. Ho in Giappone due amici, il dottor Kato e il dottor Fukunaga. Quest'ultimo, conosciuto durante la sua permanenza, anni fa, in Italia, presso il mio reparto a Milano, per problemi d'interesse gastroenterologico.

Seduto con loro, per terra, senza scarpe, per una cena di stretta marca nipponica, commentando le discussioni del Congresso e il lungo colloquio con Hashimoto, abbiamo concluso che, in fondo, l'Italia e il Giappone non sono tanto lontani e, forse, se si guarda bene, non sono poi tanto diversi.

Nicola Dioguardi
Direttore Istituto Patologia Medica III - Centro studio malattie epatobiliari «A. Migliavacca» - Università di Milano

Due scoperte da confermare nella lotta contro il cancro

La gamma-globulina T della israeliana Tal: resta un punto interrogativo per quanto riguarda la sua specificità - Possibile [illegible] per una diagnosi precoce - L'enzima isolato nelle cellule leucemiche

Il prof. Salvatore Luria

La dott. Chloe Tal

Nuove informazioni, sempre più attese, sul fronte delle ricerche sul [illegible]

E' di lunedì la notizia del ritrovamento di una gamma-globulina T (un nuovo immuno-anticorpo diretto contro la cellula tumorale) da parte della dottoressa israeliana Chloe Tal dell'ospedale Hadassah di Gerusalemme. E' una scoperta indubbiamente interessante e non mancherà di avere riflessi notevoli nella pratica, se verrà confermata la sua attività e soprattutto la sua specificità. Il fatto che la stessa proteina compaia anche nello stato di gravidanza, che comporta come si sa un turbamento nel quadro delle proteine del siero, mette qualche punto interrogativo sulla specificità e questo apre il discorso su tante altre prove diagnostiche dei tumori a suo tempo sperimentate e lasciate in disparte proprio perché positive per i tumori ma anche per altre malattie debilitanti. Questo margine di incertezza, che talvolta supera anche il 20-25% dei casi, rende molto cauti anche nel giudicare l'importanza della scoperta di questi giorni.

Non molto tempo prima è arrivata da Bethesda (Stati Uniti) la notizia di una nuova scoperta nella Sezione di Biologia della Cellula Tumorale da parte di Gallo, Yang e Ting (una filiazione della scuola biologica di Luria). Questi ricercatori avrebbero isolato dalle cellule leucemiche di tre portatori di leucemia acuta un particolare enzima, una polimerasi (per dirla col nome tecnico) che agisce su quel particolare acido nucleico, l'RNA, dipendente dal più importante acido desossiribonucleico DNA. L'enzima, che viene chiamato transcriptasi inversa, avrebbe il compito di modificare l'informazione genetica trasmessa alle strutture preparatrici delle proteine che si trovano nella cellula. L'importanza del ritrovamento sta nel fatto che tale enzima non si riscontra nei soggetti normali, ma solo in quelli colpiti da leucemia.

Ecco dunque che si apre una [illegible] svolta nella interpretazione di questi processi con un duplice importante risvolto. Il primo fatto notevole consiste nella identità dell'enzima con quello isolato dai tessuti tumorali da virus RNA degli uccelli e dei mammiferi, e conferma il sospetto, più volte avanzato, che anche la leucemia acuta dell'uomo sia causata da virus, l'enzima essendo legato esclusivamente alla forma virale. Il secondo, non meno importante, sta nella rivelazione di tracce di questo polimerasi: come possibile mezzo di diagnosi della malattia e quindi nel proporre un nuovo mezzo di diagnosi tempestiva.

Staremo a vedere se gli sviluppi ulteriori ci confermeranno nelle nostre speranze.

Enrico Anglesio
dell'Istituto di oncologia dell'Università di Torino

Chiromanti e scienziati

C'è qualcosa di vero nelle linee della mano

Non certo per rubar l'arte ai chiromanti, s'intende, ma per ragioni di diagnosi e di studio, anche i medici (pediatri, genetisti ed endocrinologi) si occuperanno, d'ora in poi — perlomeno in qualche particolare caso — della «lettura della mano».

E' stato Harold Cummins, un anatomico, a dimostrare, nel 1936, quanto possa esser utile qualche volta, in medicina, l'interpretazione dei «dermatoglifici», cioè degli elaborati geroglifici dei polpastrelli delle dita e delle «linee» della mano. La «mappa» (che può esser letta sulle impronte delle dita, così come fa la polizia, o direttamente sul palmo della mano, così come fanno i chiromanti) può esser tanto caratteristica, in certi casi, da diventar diagnostica. Un test che non funziona certo nelle malattie più comuni, come quelle acquisite o metaboliche o costituzionali o degenerative (come non nella polmonite o nel diabete o nell'asma o nell'arteriosclerosi) ma che può esser indicativo, almeno in modo complementare, in certe malattie congenite.

Sono stati, recentemente, G. F. Smith e C. S. Shear, ricercatori della University of Miami Child Development Center a pubblicare le cosiddette «mappe palmari» diagnostiche. Si tratta di sindromi o malattie rarissime (oltre al mongolismo, più noto, la sindrome di Turner, la malattia del «grido di gatto», la sindrome di de Lange e quella di Rubinstein-Taybi) tutte dovute ad anormalità cromosomiche o congenite. In questi casi l'anormalità è riconoscibile (oltre che dal quadro clinico e nelle prove di laboratorio) anche nella presenza di una tipica «mappa palmare» anomala.

Alcune di queste «carte geografiche» delle linee della mano sono state pubblicate e appaiono di estremo interesse, sull'«American Journal of Medicine».

Il dottor X

I più recenti indirizzi per la terapia dell'età infantile

Anche il neonato nella sala operatoria

La «British Association of Paediatric Surgeons» ha deciso di tenere il XVIII Congresso internazionale di chirurgia pediatrica a Genova nel prossimo maggio. L'avvenimento è importante per la messa a punto di diversi problemi di uno dei rami più giovani e più delicati della chirurgia. Delicato [illegible] soltanto relativamente a difficoltà normalmente intrinseche, nell'adulto stesso, agli organi che debbono essere aggrediti e riparati dal bisturi; non solamente in rapporto alle particolari tecniche ed al fine strumentario da impiegarsi nel trattamento di esseri piccini e sovente tanto piccini: ma soprattutto delicata tale specializzazione per il fatto che interviene su apparati ed organi che non hanno ancora acquisita una certa stabilizzazione, quindi tuttora nel corso di una evoluzione che non deve essere turbata; mentre, infine le resistenze generali dell'organismo del piccolo paziente sono ancora problematiche e debbono essere valutate, senza ombra di dubbi, preventivamente nonché controllate e sostenute efficacemente nel corso stesso dell'intervento operatorio ed assistite successivamente.

V'ha di più. Sovente i piccoli soggetti che reclamano l'opera di forbici e bisturi si trovano in condizioni generali al di sotto di quelle già delicate ma tuttavia normali degli altri bimbi della medesima età. Ci riferiamo in modo speciale ai nati «prematuri» — meglio detti «immaturi» — non di rado i più bisognosi di interventi d'urgenza.

I prematuri

Mettiamo un nato immaturo con «atresia» dell'esofago. Che significa atresia? Lo dice anche un dizionario comune: «Occlusione di un orifizio o di un canale naturale». Nel caso nostro ci troviamo di fronte ad un neonato che inutilmente popperebbe, in quanto quel canale che dalla bocca conduce il cibo allo stomaco gli è congenitamente chiuso (per imperforazione) lungo un certo tratto; sicché il latte, per vietato transito, ristagnerebbe a monte e più verisimilmente sarebbe rigurgitato, col rischio che in tale frangente qualche sua porziuncola imbocchi la via dei bronchi suscitando complicazioni broncopolmonari, a parte, s'intende, il dramma della inanizione.

Di lì la necessità dell'intervento operatorio per canalizzare la parte occlusa dell'esofago. Orbene sino a qualche anno fa un [illegible] simile avrebbe avuto ben più scarse probabilità d'oggi di sopravvivere all'intervento. Significa che la chirurgia pediatrica, anche nel campo neonatale, è in alacre progresso. Ma non si pensi solo al miglioramento delle tecniche, bensì ed oltretutto alla preparazione preoperatoria. Anche in questo caso di atresia esofagea neonatale, che abbiamo scelto come esempio al limite per l'urgenza dell'intervento, che prima era immediato, le piccolissime creature possono essere assistite per alcuni giorni nel reparto di rianimazione.

Un analogo discorso, sia per i nati a termine che per gli immaturi, può farsi per la lazione all'ernia congenita del diaframma. In questo malanno si ha una risalita di parte dello stomaco nel torace, a causa di un anormale allargamento del foro (o anello) mediante il quale l'esofago, per continuarsi nello stomaco, attraversa quel muscolo elastico largo e piatto — il diaframma — che separa il torace dall'addome. E di altri difetti congeniti ancora si potrebbe parlare.

Le anestesie

Indubbiamente l'evoluzione della chirurgia neonatale e del lattante molto deve all'istituzione dei relativi reparti o «unità» per la rianimazione e le cure intensive. In un editoriale della rivista del l'Istituto pediatrico Gaslini, il prof. F. Soave, che sarà il coordinatore del congresso, afferma appunto che tale organizzazione rappresenta una delle pietre miliari del recente progresso; per cui, con la perfetta conoscenza della fisiopatologia del neonato e con l'ausilio dello strumentario elettronico (monitoraggio), è oggi consentito di assistere e di guarire definitivamente un grande numero di neonati e di «lattantini».

Alla riuscita degli [illegible] ti gioca, d'altronde, parte eminente il perfezionamento dell'anestesia. L'opportuna sedazione preanestesica permette il trasporto del bimbo in sala operatoria in stato di sonnolenza; consente l'induzione dell'anestesia senza che si svegli ed assicura una riserva di analgesia nell'immediato periodo postoperatorio. Oltretutto al piccolo paziente si evita un trauma psichico. Durante l'anestesia viene attuato, mediante il monitoraggio elettronico, il continuo controllo di alcuni dati (toni cardiaci, temperatura, pressione, ecc.).

Quanto il pubblico ancor meno sa è, infine, la vivissima attenzione che durante gli interventi l'équipe chirurgica pone al [illegible]llo delle variazioni dei liquidi organismici del piccolo paziente ed alla loro delicata correzione. In quanto al sangue, salvo le situazioni — non rare — che richiedono trasfusioni massive, è più utile la somministrazione, a seconda dei casi, di uno o più componenti di esso, ora un componente cellulare (globuli rossi, piastrine, globuli bianchi), ora un componente fluido (albumina, globuline e fattori della coagulazione).

Angelo Viziano

Due gol di vantaggio nei "quarti" della Coppa Fiere

LA JUVENTUS VERSO LA SEMIFINALE

Il Twente invano all'attacco Segnano Haller e Novellini

Più efficace il contropiede bianconero delle monotone manovre degli olandesi - Ripicchi in campo, con Haller e Furino protagonisti - Anastasi (ancora deludente) sostituito nella ripresa - Il vantaggio dovrebbe garantire i bianconeri da sorprese nel "ritorno" del 17 febbraio

Juventus 2
Twente 0

JUVENTUS: Tancredi, Spinosi, Furino, Cuccureddu, Morini, Salvadore, Haller, Causio, Anastasi (dal 58' Novellini), Capello, Bettega (dall'80' Montorsi).

TWENTE ENSCHEDE: Schrijvers, Van Iersel, Oranen, Van der Vall, De Vries, Drost, W. Van der Kerkhof, Huve, Jeyring, Pahlplatz, Van der Kerkhof.

Arbitro Ortiz de Mendibil (Spagna).

Reti all'8' Haller, all'80' Novellini.

Spettatori 15 mila circa di cui 13.891 paganti; incasso 21 milioni 531 mila 800 lire.

Due gol della Juve, di Haller e Novellini, ed una serie di piccoli scontri fra i giocatori con lo stesso Haller e Furino protagonisti da parte torinese, hanno movimentato un poco il monotono «quarto di finale» svoltosi ieri a Torino per la Coppa delle Fiere. Ha vinto la Juventus per 2-0, la cosa più positiva è proprio il risultato, che non garantisce completamente circa la gara di ritorno del 17 febbraio ad Enschede ma fa pensare che per i bianconeri il più sia fatto. Gli olandesi del Twente, che già ieri hanno dimostrato di possedere una riserva inesauribile di energie e di combattività (quanto sarebbe opportuno estendere anche alle Coppe europee il controllo antidoping...), sul campo di casa saranno obbligati ad attaccare con foga maggiore di quella dimostrata nella continua, ma compassata e mai pericolosa, pressione di ieri. Di conseguenza rischieranno molto di fronte al contropiede bianconero, l'arma migliore della formazione di Picchi.

Il Twente, squadra-mistero malgrado le referenze giunte dall'Olanda ed il sopralluogo dell'osservatore bianconero Grosso, era atteso con giustificata curiosità: si parlava di una difesa fortissima, ma veramente valido è parso solo il «libero» Drost (tracagnotto, capellone, capitano esemplare per rendimento ed esempio, autore di un salvataggio a portiere battuto su tiro di Bettega), mentre il gioco dei rossi di Enschede è proiettato in avanti. Apprezzabili il vigore fisico di tutti, l'abilità nello sfruttare le zone laterali del campo con inserimenti dei difensori, la capacità di mantenere a lungo il pallone sia pure con troppi passaggi laterali ed all'indietro; il risultato del lavoro collettivo, però, è modesto: con Drost si è distinto il solo Willy Van der Kerkhof (uno dei due gemelli), ala destra, l'unico che sia riuscito a creare qualche pericolo vero per la porta di Tancredi. Il maggiore al 23', quando su passaggio di testa di Pahlplatz, l'attaccante ha impegnato il portiere bianconero in una difficilissima deviazione in tuffo.

Le Coppe possono riservare sorprese, ma alla luce di quanto si è visto ieri la Juventus può affrontare con una certa serenità la trasferta del 17 febbraio prossimo, a patto di non snobbare gli avversari. Già ieri si è avuta a tratti questa impressione, o per lo meno la sensazione di una certa malavoglia di qualche bianconero specialmente dopo il gol del vantaggio, messo a segno da Haller con una fantastica botta da venti metri, all'ottavo minuto di gioco. Forse si trattava solo delle conseguenze della stanchezza per la dura gara sul fango sostenuta tre giorni prima a Firenze, ma la squadra di Picchi non ha ripetuto la recente bella prova offerta in campionato.

I migliori fra i torinesi sono stati Morini e Spinosi; degli altri, Haller, Causio, Cuccureddu hanno avuto un ottimo inizio (il tedesco in particolare) ma si sono smarriti troppo presto in azioni frammentarie, per meritare più della sufficienza. Haller, con Furino di spalla, è parso molto nervoso: si è saputo poi negli spogliatoi che il tedesco è stato provocato in campo con minacce verbali riguardanti la gara di ritorno. Fra olandesi e tedeschi non corre buon sangue per motivi sin troppo facili da comprendere: Helmut ha fatto male ad accettare gli scambi di scorrettezze, a reagire a sua volta. In campo è difficile trattenersi, è vero, ma sia lui che Furino non hanno contribuito a preparare una trasferta tranquilla, il 17 febbraio. Anche l'arbitraggio di Ortiz de Mendibil, vecchio amico del calcio italiano, non ha contribuito a tener calmi gli ospiti.

Nella Juve erano ad un nuovo esame le «punte». Bettega ha avuto ancora spunti efficaci, ma è stato lontano dallo standard di rendimento raggiunto a Firenze. Stanchezza a parte, si ha l'impressione che l'ex varesino — più potente che agile — possa dare il meglio di se stesso sul terreno pesante, e stenti su quelli leggeri. E' un problema che si potrebbe tentare di risolvere con un allenamento atletico specifico. Anastasi ha ancora deluso. Ha fatto, di positivo, solo uno splendido passaggio ad Haller (ed Helmut, indugiando troppo, ha calciato sul portiere). Per il resto il siciliano ha confermato in pieno il suo periodo di crisi, andando addirittura a «cercare» l'avversario nell'occasione in cui si è trovato solo, lanciato verso la porta.

Al 13' della ripresa Picchi l'ha sostituito con Novellini, anticipando uno degli esperimenti cui il tecnico da tempo fa cenno: l'attaccante non ha sbalordito, però ha avuto una occasione da gol — al 35' del secondo tempo — e l'ha realizzata con freddezza, fermando con il petto una punizione di Bettega e staffilando in rete di destro. E' stato il gol che ha chiuso la partita, quello del 2 a 0 che dovrebbe garantire alla Juve il passaggio in semifinale della Coppa.

Bruno Perucca

Il secondo gol della Juventus al Twente: Novellini segna dopo avere raccolto una punizione di Bettega (Foto Moisio)

Oranen mi ha detto: "Al ritorno ti picchio"

Haller spiega come è nato il nervosismo in campo - Gli olandesi accusano l'arbitro

Scontro fra Spinosi ed il «libero» olandese Drost (Moisio)

Finale «caldo» tra Juventus e Twente e dopo-gara movimentato. Nel sottopassaggio che conduce agli spogliatoi, il portiere Schrijvers ed il «capitano» Drost hanno insultato Haller tentando di aggredirlo. Gli agenti sono intervenuti ed hanno bloccato i due calciatori olandesi furenti per la sconfitta. Questo spiacevole episodio è una conseguenza del nervosismo diffusosi in campo, durante l'incontro e che ha coinvolto entrambe le squadre. C'erano stati battibecchi, scontri. Haller, dopo aver portato in vantaggio la Juventus con un magnifico gol, era stato minacciato da Oranen, suo diretto avversario.

«Mi ha colpito con un calcio — ha raccontato Haller — e mi ha detto che a Enschede, dopo cinque minuti, finirò all'ospedale. Mi sono arrabbiato ed innervosito. Comunque il 2-0 è un buon risultato. Il Twente gioca all'inglese, in casa dovrà attaccare per vincere con almeno tre gol di scarto. Noi risponderemo in contropiede e sarà più facile giocare».

L'asso tedesco, cui i tifosi bianconeri hanno attribuito una calorosa manifestazione di simpatia, ha lasciato lo stadio zoppicante: lamenta una contusione con distorsione alla caviglia destra. C'è qualche dubbio sulla sua disponibilità per l'incontro di campionato con il Catania. Il medico sociale dottor La Neve è ottimista.

Ecco il commento di Picchi: «I due gol di vantaggio ci danno una certa tranquillità per il "ritorno". Se gli olandesi giocheranno con la stessa grinta la lotta sarà durissima, però un gol possiamo farlo e passare il turno. E' gente che corre, non si ferma mai e ci vorrà un po' di astuzia. Il Twente mi ha sorpreso. Ottimo il "libero" Drost, bravi gli altri. E' una squadra forte, che ha tenuto il pallone per un'ora. La Juventus ha giocato un po' sotto tono. Si è adagiata psicologicamente dopo l'importante successo di Firenze. Eravamo nervosi, ma pure loro lo erano forse perché pensavano di batterci facilmente».

«Perché ha sostituito Anastasi?».

«Per far giocare Novellini e per tranquillizzare Pietro. Tutti lo criticano perché non segna. Furino era andato molto bene a Firenze. Forse ha voluto strafare». Picchi non ha fatto anticipazioni sulla formazione per domenica ma è possibile la conferma di Novellini. Se Haller risultasse indisponibile è pronto Landini II.

Anastasi ha ammesso di non aver giocato bene ed ha implicitamente accettato la decisione del trainer. Novellini, che ha sostituito il centravanti segnando un gol, appariva soddisfatto della sua prova: «Però questi olandesi sono forti, non sprecano un pallone, come gli inglesi. A Enschede ci sarà battaglia». Bettega: «Per fortuna il Twente non sa concludere in gol. Personalmente ho risentito dalcamente dello sforzo prodotto contro la Fiorentina».

Nel camerone degli olandesi gente arrabbiata. L'allenatore Kees Rijvers ha definito catastrofico l'arbitraggio di Ortiz de Mendibil ed ha aggiunto: «Veramente antipatico il modo di giocare di Haller, intimidatorio quello della Juventus. Non meritavamo di perdere. Supereremo il turno».

La gara di ritorno si giocherà a Enschede mercoledì 17 febbraio in notturna (ore 20). Al «Diekmanstadion», capace di contenere 25 mila spettatori, ci sarà il «tutto esaurito». Ieri al «Comunale» erano presenti cinquecento tifosi olandesi che hanno continuamente incitato la loro squadra con canti e grida.

Bruno Bernardi

Confermata la vittoria del Catania sul Torino

Il giudice sportivo ha omologato l'1 a 0 per i siciliani - Le motivazioni della sentenza - Niccolai e Galdiolo squalificati

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 27 gennaio.

La partita Catania-Torino passa momentaneamente agli archivi con la vittoria per 1-0 conseguita sul campo della squadra siciliana. Il giudice sportivo della Lega nazionale ha infatti respinto il ricorso presentato dal Torino per ottenere la vittoria a tavolino ed ha comunicato al Consiglio direttivo della Lega il risultato della gara con il punteggio di 1-0 per l'omologazione di rito.

La società granata, nel ricorso inoltrato all'avv. Barbè, aveva sostenuto che la manifestazione di protesta inscenata dal pubblico catanese al 40' del secondo tempo della movimentata partita, allorché l'arbitro Vacchini concesse al Torino un calcio di rigore per un'entrata a gamba tesa del libero catanese Buzzacchera su Agroppi «avrebbe necessariamente determinato l'insorgere di situazioni psicologiche di pregiudizievole influenza sull'operato dei due ufficiali di gara o, quanto meno, sulla prestazione tecnica del giocatore della squadra ospitata incaricato di battere il calcio di rigore (Rampanti) e, pertanto, la forzata cessazione delle condizioni stabilite dal regolamento per il normale svolgimento della competizione». Per rafforzare questa sua tesi il Torino aveva richiamato la decisione dello stesso giudice sportivo riguardante un precedente incontro, la cui vittoria era stata assegnata a tavolino alla società ospitata.

L'avv. Barbè, nella motivazione del suo odierno provvedimento, ha tuttavia osservato che le argomentazioni del sodalizio torinese non possono essere accolte perché non conforlate dal parere dell'arbitro Vacchini (il quale ha sostenuto di avere condotto regolarmente in porto la gara, nonostante le proteste dei tifosi catanesi) e perché gli incidenti verificatisi al 40' del secondo tempo, benché perseguibili in sede disciplinare (il Catania è già stato punito, infatti, con la squalifica del campo per una giornata) non sono stati comunque di gravità tale da incidere sulla regolarità della gara, anche senza che l'arbitro se ne rendesse conto.

Questo convincimento, d'altra parte, il giudice sportivo lo aveva già manifestato abbastanza chiaramente la scorsa settimana, nella ricostruzione della portata degli incidenti ai quali il Torino si è richiamato.

Il Torino ora può ancora ricorrere alla commissione disciplinare e, se necessario, successivamente anche alla commissione di appello federale.

Oggi, il giudice sportivo, dopo avere respinto il ricorso del Torino, ha anche esaminato i rapporti arbitrali relativi alle gare del campionato di serie A che sono state giocate domenica ed ha squalificato: Niccolai del Cagliari per due giornate effettive di gara, Galdiolo della Fiorentina per una giornata effettiva di gara.

Forti multe sono state inflitte dal giudice sportivo alle società di serie A. Il Foggia è stato multato di 800 mila lire per ripetute ingiurie verbali nei confronti dell'arbitro e di un guardalinee e lancio di una pietra; la Sampdoria di 475.000 lire per lancio di alcuni cuscini in campo, di alcuni oggetti di legno e di plastica nonché per proteste all'indirizzo dell'arbitro nel momento in cui si allontanava dallo Stadio in autovettura e alla stazione ferroviaria di Genova. La Fiorentina è stata multata di 400 mila lire per lancio in campo di un oggetto di piccole dimensioni e di una bottiglietta verso un guardalinee e di 225 mila lire per sparo di mortaretti.

David Messina

Il Torino ricorre alla «Giudicante»

La notizia che il giudice sportivo ha respinto il reclamo avverso alla regolarità della gara con il Catania ed ha omologato il risultato di 1-0 a favore dei siciliani, non ha suscitato sorpresa al Torino. I granata hanno annunciato che ricorreranno alla «Giudicante» e, se necessario, alla Caf, poiché ritengono di avere valide argomentazioni per insistere sulla loro tesi.

Forse Cudicini e Prati assenti contro la Lazio

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 27 gennaio.

(d. m.) Il portiere Fabio Cudicini e l'attaccante Pierino Prati probabilmente non potranno prendere parte alla partita che il Milan giocherà domenica a Roma contro la Lazio. Il primo ha accusato oggi un attacco febbrile di natura influenzale ed è dovuto rimanere a letto. La temperatura è salita ad oltre i 38°.

Prati ha lamentato invece uno stiramento ai muscoli dorsali ed un forte indolenzimento al busto e ha dovuto interrompere a metà l'allenamento di oggi.

Rocco ha precisato che nel caso in cui dovessero venirgli a mancare sia il portiere che l'attaccante (forse i due uomini più importanti dell'intera squadra) li sostituirà rispettivamente con Belli e con Rognoni.

L'avvenire della Fiorentina continua ad essere buio

Per Pesaola commiato fra le lacrime Pugliese, un ritorno senza polemiche

Lo spumante è rimasto nei bicchieri, i giocatori hanno pianto salutando l'allenatore-amico - Il trainer forse farà un viaggio in Argentina - Imbarazzo all'arrivo del nuovo tecnico - Ieri tre difensori infortunati: sono persi per la partita con la Roma di H.H.

(Dal nostro inviato speciale)
Firenze, 27 gennaio.

Si è chiuso uno dei capitoli più malinconici della storia calcistica di Firenze e ne comincia un altro denso di incognite. L'esonero di Pesaola sembra aver lasciato un vuoto incolmabile nel cuore dei sostenitori viola. Le recenti disavventure della squadra, le amarezze per una classifica che contrasta con i successi esaltanti di appena due anni fa, hanno generato in tutti un senso di smarrimento. I componenti del consiglio direttivo della Fiorentina hanno esitato parecchio prima di adottare la decisione coraggiosa, sostituendo il «Petisso» con Pugliese. Ci sono stati incontri, discussioni, contrasti vivaci. Poi si è scelto la strada più comoda. Non è la prima volta, infatti, che una società raccoglie in un fascio i suoi errori e ne addossa la colpa all'allenatore e quasi sempre si riscuotono consensi. Probabilmente, quando i fiorentini saranno riusciti a scrollarsi di dosso la diffidenza nei confronti di Pugliese, dimenticheranno anche Pesaola. Ma non sarà facile. Al nome del tecnico sono legati gli episodi dello scudetto, di tante altre affermazioni prestigiose. Pesaola ha significato per tanto tempo talento calcistico, calore umano, amicizia, simpatia. E al momento, sulle ragioni sportive, prevale il sentimento.

I dirigenti viola si giustificano dicendo che in questo momento di particolare gravità, si è reso necessario il provvedimento per scuotere energicamente l'ambiente. In questo senso, Pugliese sembra l'uomo adatto per la sua carica di vitalità. Per il nuovo allenatore, però, si prospetta un compito difficile, soprattutto sul piano psicologico. I giocatori viola erano affezionati a Pesaola che consideravano il loro migliore amico. Lo hanno confermato stamane quando si sono svolte le formalità, secondo il protocollo richiesto dalla circostanza. Durante il rituale commiato con il loro ex allenatore, nella sala stampa dello stadio, molti di loro non hanno saputo trattenere le lacrime. Il capitano De Sisti, Chiarugi, Ferrante, Longoni, Esposito e molti altri, hanno ascoltato le parole di Pesaola con il capo chino e le gote lucide. Inutilmente si è tentato di instaurare un clima di serenità con bottiglie di spumante, che sono rimaste colme. Ad un certo momento anche Pesaola, arresosi all'emozione, si è allontanato quasi di corsa gridando: «Arrivederci» con voce rauca.

Fuori dello stadio sostava un gruppetto di tifosi, che ha rivolto al trainer un applauso di solidarietà. Ma forse Pesaola neppure l'ha sentito. Appariva sconvolto. Più tardi il tecnico ha ritrovato qualche ora di distensione, partecipando ad una colazione, offerta dai giornalisti sportivi.

«Stanotte non ho chiuso occhio — *ha confessato il* "Petisso" — ho fumato centinaia di sigarette. A Firenze ho vissuto gli anni più belli della mia carriera. Sono stordito, è come se avessi disputato un combattimento con Clay».

«Cosa farà nelle prossime domeniche?».

«La domenica sarà il giorno più brutto per me. Non vedrò Fiorentina-Roma. Penso che andrò a Milano per assistere ad Inter-Verona. Comunque non mi recherò mai su campi dove ci sono allenatori in difficoltà. In questa mia vicenda, mi ha confortato la solidarietà degli sportivi fiorentini e napoletani. Il mio telefono ha squillato per quasi tutta la notte. Ho sentito il cuore stringersi dalla commozione. Dovete capirmi, è la prima volta che vengo licenziato da una società».

«Quali saranno i suoi programmi futuri?».

«Dovrò sistemare molte cose a Firenze. Mio figlio frequenta il liceo in questa città e non può lasciare la scuola. Probabilmente me ne andrò per un mese in Argentina dove vive mia madre. Poi si vedrà».

«Le è stato offerto un incarico dalla Fiorentina come in genere si usa in questi casi?».

«No, nessuno. Ci siamo detti addio definitivamente. Però resta ancora da discutere qualche particolare del mio contratto».

Pesaola non ha voluto dire di più. L'impegno fra il trainer e la società viola prevede un compenso di 80 milioni per la corrente stagione, più 40 milioni per il prossimo anno, stabiliti in un contratto privato. Pesaola ha dichiarato che probabilmente si arriverà ad una transazione. Ma su questo punto, appare intenzionato a far valere le sue ragioni, per ottenere, quasi per intero, la cifra pattuita.

Il secondo atto della patetica vicenda si è svolto quando Pugliese è giunto allo stadio, dopo che Pesaola era già andato via. Applausi anche per lui, sotto i riflettori delle telecamere e i lampi dei «flash». Il nuovo trainer, accompagnato dal figlio Matteo, aveva il volto tirato, leggermente pallido. Pugliese è un uomo intelligente. Ha avvertito quello strano senso di imbarazzo che accompagna chi si sente un intruso. Ma è passato presto. Appena cinque minuti con i giocatori. Parole di circostanza, ma essenziali, per ricondurre la contrastata storia entro i limiti della realtà e poi tutti in campo per l'allenamento.

Firenze. Pugliese si presenta

«Ho detto ai giocatori di dimenticare i momenti tristi. Dobbiamo darci da fare per risollevare le sorti della squadra. Chiedo il sostegno della stampa, dei tifosi, dei dirigenti. Ho apprezzato molto i sentimenti di affetto che hanno dimostrato i giocatori verso Pesaola che stimo e considero uno dei migliori tecnici. Ma adesso occorre pensare al futuro. Quando in una famiglia viene a mancare il padre o la madre, bisogna farsi coraggio. La vita deve continuare. La Fiorentina è una squadra di valore. E' impossibile che giocatori di classe sicura siano diventati improvvisamente delle mezze figure. Io credo in questa squadra. Altrimenti non avrei accettato di guidarla. Mi auguro che a Firenze io riesca a dimenticare le delusioni di Bari. Ne esistono le premesse».

«Domenica arriverà a Firenze il mago Herrera. Ha preparato un'accoglienza particolare?».

«A questa partita ci tengo troppo — *ha replicato Pugliese* — e spero che i giocatori si battano mettendo nella lotta qualche energia in più rispetto ad altre occasioni».

Pugliese, però, contrariamente a quanto accadeva in passato, ha evitato di inasprire la polemica con Herrera che ha spesso accusato di avergli rubato il posto. La gara con la Roma è di vitale importanza per il futuro immediato dei viola. Purtroppo l'arrivo di Pugliese ha coinciso con un altro colpo della sorte, che da tempo perseguita la Fiorentina. Durante la partita per il Torneo De Martino fra i gigliati e l'Arezzo (Fiorentina 0 Arezzo 1), i terzini Stanzial e Carpenetti si sono infortunati. L'altro difensore, Galdiolo, è stato squalificato e così Pugliese, in una sola giornata e proprio al suo esordio, ha perduto tre giocatori. Domenica sarà costretto a far giocare Berni. Anche Vitali appare difficilmente recuperabile. Si prospetta per i viola un'altra domenica difficile, mentre il suo «nemico» Herrera sta preparandogli certamente la trappola.

Mario Bianchini

■ GRANATA — L'Atalanta ha sconfitto ieri il Torino (2-1) al «Filadelfia» nel torneo De Martino ed è balzata al comando della classifica del girone; per i bergamaschi, nelle cui file giocavano Leonardi e Sacco, hanno segnato Donina e Doldi, per i granata Crivelli.

■ DILETTANTI — In vista dell'incontro amichevole contro la rappresentativa maltese «Under 23», in programma il 10 febbraio a Malta, la nazionale di calcio dilettanti ha battuto in allenamento l'«Ostia Mare» per 5-1. Hanno segnato Scarpelli, Giannini, Oldoni (2) e Urbani.

De Sisti: «Il momento è difficile»

I giocatori a disagio

Quindici milioni per cinque mesi a Pugliese

Firenze, 27 gennaio.

Il capitano della Fiorentina, Giancarlo De Sisti, era forse il giocatore più affezionato a Pesaola. E' rimasto visibilmente scosso dalla partenza del trainer.

«Per me va bene qualsiasi tecnico — ha commentato —, però resta il dispiacere di non lavorare più con un vero amico come si è sempre dimostrato Pesaola. Io ed i miei compagni abbiamo subito uno choc. Forse con il tempo ci affezioneremo anche a Pugliese».

Non pensa che la squadra possa avvertire il disagio psicologico della nuova situazione? «Il pericolo esiste. Ma noi dobbiamo fare di tutto per superare questo momento».

Lei crede che con i giocatori attuali la Fiorentina possa riprendersi?

«Io spero soltanto di salvarmi dalla retrocessione. Comunque, la squadra possiede i mezzi per abbandonare il posto che occupa attualmente in classifica. Senza la sfortuna e tutti gli incidenti che ci sono capitati, a quest'ora saremmo al quarto o al quinto posto».

Quali sono, secondo lei, le cause del declino?

«Tengo a precisare che non c'entrano i demeriti dell'allenatore. Pesaola ha sempre fatto più del suo dovere. Se proprio si vuol trovare un colpevole, lo dico che le critiche andrebbero rivolte a noi giocatori che scendiamo in campo».

De Sisti è stato chiaro. Lui e gli altri giocatori viola non hanno approvato il licenziamento di Pesaola. Forse la precaria situazione di classifica indurrà momentaneamente a mettere da parte risentimenti e malcontenti. Ma Pugliese dovrà ricorrere a tutta la sua abilità per tenere in pugno la situazione.

Non si conoscono ancora gli accordi economici fra Pugliese e la Fiorentina. Quasi certamente, però, il tecnico intascherà una cifra che si aggira sui quindici milioni. La permanenza di Pugliese a Firenze per il prossimo anno dipenderà dal grado di rendimento che avrà raggiunto al termine della stagione.

Intanto, si parla di altre importanti decisioni che starebbe per prendere il Consiglio direttivo della Società. Dopo Pesaola verrebbero licenziati anche i due medici sociali, Marabini ed Anselmi. Il provvedimento sarebbe provocato dai frequenti stiramenti muscolari di cui soffrono i giocatori e dai difficili recuperi, come è accaduto recentemente per De Sisti, che si è trascinato la bronchite per quindici giorni.

m. b.

"Test" per Petrini a Pescara

Il Torino oggi in amichevole - Maddè in dubbio per Foggia

(Nostro servizio particolare)
Pescara, 27 gennaio.

(r. s.) Un forte vento ha disturbato stamane l'allenamento del Torino. Alla seduta ha preso parte anche Maddè che lamenta un lieve indolenzimento muscolare e forse domani, per motivi precauzionali, non parteciperà alla gara amichevole con il Pescara. Cadè spera di utilizzare il «regista» per almeno un tempo.

«Si tratta di un vecchio malanno — ha precisato Cadè — *che riaffiora con la fatica. Comunque Maddè dovrebbe essere disponibile per la partita di Foggia».*

Se Maddè dovesse dare «forfait» — ma è un'ipotesi piuttosto remota — verrebbe sostituito da Ferrini. Agroppi, che ha scontato il turno di squalifica, riprenderà il suo posto in mediana. L'incontro con il Pescara, militante in serie C, costituirà un valido collaudo per i granata. L'inizio è fissato alle ore 15.

Nel primo tempo il Torino schiererà: Castellini; Zecchini, Fossati; Puia, Cereser, Agroppi; Rampanti, Ferrini, Petrini, Sala, Bui. Nella ripresa Zecchini avanzerà nel ruolo di stopper al posto di Puia e Poletti farà coppia con Fossati nell'estrema difesa. In prima linea Pulici subentrerà a Bui e, forse, Maddè a Rampanti. Cadè ha escluso che a Foggia ci sarà una «staffetta» tra Maddè e Ferrini o tra Maddè e Rampanti: «*Se Maddè starà bene giocherà*», ha precisato il tecnico.

Centravanti, contro il Pescara, sarà Petrini. Cadè vuole provarlo per 90 minuti: l'ex milanista è in netto progresso e potrebbe essere utile alla squadra in futuro. La partenza per Foggia avverrà sabato mattina.

Squalificati i grigi Colombo e Ciceri

Firenze, 27 gennaio.

Il giudice sportivo di serie C ha respinto il reclamo della Sambenedettese in relazione alla partita con il Savona, del 17 gennaio, «ritenuto che quanto esposto dalla reclamante sui fatti accaduti successivamente non è di competenza del giudice sportivo».

Il giudice ha, inoltre, squalificato per 4 giornate Bonanni (Spezia); per 2 giornate Ciceri (Alessandria), Giulietti (Spezia), Panucci (Pro Patria) e Malatrasi (Spal); per una giornata Colombo (Alessandria), Gelfira (Triestina) e Fontana (Entella). Tra le società multate figura, per 300 mila lire, il Verbania, a causa del comportamento offensivo del pubblico contro l'arbitro.

LA STAMPA
Giovedì 28 Gennaio 1971
Anno 105 - Numero 23

Le "Alpine" sempre in testa nel Rallye di Montecarlo

Munari beffato da una bufera di neve mentre preparava l'attacco decisivo

Le condizioni del tempo sono improvvisamente migliorate prima del passaggio dei diretti avversari del pilota della Lancia - Sandro è ora al quinto posto, con un imprevisto handicap di 3'22" - Sorprendente il comportamento della 124 S di Lindberg (una rivelazione) e Paganelli - Oggi i trenta superstiti impegnati nel «circuito della montagna»

(Dal nostro inviato speciale)

Montecarlo, 27 gennaio.

Ci siamo lamentati per anni. Strade asciutte, bel tempo, questa non è più una gara invernale. Stavolta il Rallye di Montecarlo è tornato nel solco della tradizione migliore: neve a mucchi, vere tormente, nebbia e ghiaccio. E sul piano della selezione i risultati si sono fatti vedere in modo quasi drammatico. Dopo ventisei ore di gara e una notte ricca di colpi di scena, trentacinque equipaggi su centosettantasette, hanno concluso il percorso comune di 1500 chilometri, che aveva i suoi punti più lontani da Monaco in Vals-les-Bains e Chambéry. E di questi trentacinque, cinque sono stati eliminati per essere giunti fuori tempo massimo. Come dire, centoquarantasette auto fuori combattimento. Non accadeva da molto, moltissimo tempo.

Questa seconda fase del rallye (di cui stasera non esiste che una classifica ufficiosa) ha ancora posto in primo piano la Alpine-Renault, che è uscita indenne dalla lunga lotta e guida la gara con le berlinette di 1600 cmc affidate ad Andersson-Stone, Andruet-Vial e Therier-Callewaert, tutti racchiusi nello spazio di pochi secondi. Poi, gli equipaggi di tre Case differenti, ossia Waldegaard-Thorszelius per la Porsche (che aveva perso Ake Andersson e Larrousse per guasti al cambio ed alla frizione), Munari-Mannucci per la Lancia (che ha dovuto rinunciare a Barbasio e a Ballestrieri, bloccati rispettivamente dalla rottura di un semiasse e del cambio) ed Aaltonen-Easter per la Datsun. Lindberg e Paganelli hanno concluso felicemente la loro fatica, terminando con le Fiat 124 S *spider* nei primi tredici e la corsa non è ancora finita. Lindberg è nono, Paganelli tredicesimo.

Neve, dicevamo. E le Lancia a trazione anteriore, allora? Per la Casa torinese questo deve proprio essere un *rallye* «stregato», perché è stata incredibilmente la neve a beffare lo sforzo di un fantastico Munari e le eccellenti prestazioni messe in mostra dalla sua Fulvia, a conferma della bontà di questa sempre brillante vettura. Riepiloghiamo brevemente la situazione. Ove Andersson vince la prima prova di velocità con l'Alpine-Renault, Munari la seconda, Waldegaard si impone con la 914/6 nella terza (strada asciutta), Lindberg si scatena con la sua Fiat nella quarta, Munari azzecca una splendida accoppiata nella quinta e nella sesta.

A questo punto, Munari è terzo in classifica, a 9 secondi da Ove Andersson (che in precedenza era arrivato con un minuto di ritardo al controllo radio di Burzet per essersi fermato a fissare i carburatori allentati) e a 5 secondi da Therier. Lasciamo la parola al direttore sportivo della Lancia, Cesare Fiorio, e al pilota. Fiorio: «*In quel momento ci siamo illusi. La macchina era a posto, Sandro in vena, le condizioni di innevamento della settima prova di velocità, quella di Saint-Barthélemy, si presentavano per noi favorevoli. Su quei diciotto chilometri potevamo tentare il colpo decisivo, balzare in testa, dominare i rivali. Abbiamo montato pneumatici con chiodi opportuni per il crosione di neve pressata rilevato dai nostri ricognitori e Sandro si è portato sulla linea del "via". In quel momento, si è scatenata di colpo una bufera. Lampi e pioggia dove eravamo noi, una nevicata furibonda in montagna*».

Munari: «*Abbiamo percorso pochissimi chilometri e ci siamo trovati in piena tormenta. Non vedevo nulla. Al di là del cofano la strada era un muro bianco, tutti i punti di riferimento erano spariti. Siamo andati avanti alla cieca, lentamente, come potevamo, con gomme diventate improvvisamente inadatte alla bisogna. Quando siamo usciti da quell'inferno, ho chiesto il tempo a Mannucci: 19'12" mi ha risposto. Mi sono sentito male dalla rabbia. Avevamo calcolato di poter impiegare sui 16'30". Che sfortuna*».

Con Munari, anche sei o sette altri equipaggi sono piombati nella bufera, che — per colmo d'ironia — si è poi quietata altrettanto velocemente com'era sorta, permettendo — ad esempio — ad Andersson di compiere una prova normale. Fra gli equipaggi sfortunati, troviamo gli inglesi Fall-Wood con la Datsun, i francesi Vinatier-Gelin sull'Alpine-Renault, gl'italiani Paganelli-Russo e gli svedesi Lindberg-Andreasson con le Fiat.

Il comportamento delle 124 S ha destato molta ammirazione, soprattutto in chi è abituato a considerare la Fiat come la Casa delle utilitarie o delle grandi produzioni di serie, e scopre tutt'a un tratto che ha anche una anima e una vocazione corsaiola. Questi *spider* così simili a quelli di uso normale hanno 145 Cv contro i 155-157 delle Alpine e delle Fulvia e i 200-210 delle Porsche e delle Datsun. Quanto a pesi, il confronto è questo: 1000 chili contro 800, 850, 920 e 1100 chilogrammi. Bene, le due vetture hanno retto in maniera ammirevole alle sollecitazioni di una gara e di una lotta durissime.

Paganelli sta facendo onore al suo fresco titolo di campione italiano, con una condotta di guida assai accorta: foga, impeto, ma con giudizio; mentre Lindberg sta dimostrando di essere uno dei migliori specialisti del Nord. «*Quando vede la neve* — dice Paganelli — *gli brillano gli occhi. Pesta sul pedale e va, non so neppure io come faccia*».

Questa notte i 30 superstiti del percorso comune affronteranno il circuito della montagna Monaco-Monaco. Oltre settecento chilometri nelle Alpi Marittime, una battaglia che promette di essere dura come questa appena finita. Waldegaard, su cui la Porsche ripone le sue ultime speranze di ben reclamizzare la 914/6, e Munari, con tanta rabbia in corpo, riusciranno a spezzare il dominio di questa organizzatissima Alpine? In teoria appare molto difficile, ma si sa che ogni corsa è capace di riservare le più eccitanti sorprese. E se per una volta fossero liete anche per noi? E se i piloti «Alpine-Renault» lottassero un po' troppo fra loro?

Michele Fenu

Montecarlo. La Lancia «Fulvia» di Munari-Mannucci, a sinistra, e la Fiat 124 S 1600 di Lindberg-Andreasson (Telef.)

L'ultima notte del Rallye

La fase finale del Rallye di Montecarlo comincia questa sera alle 18,28. Si tratta del circuito della montagna Monaco-Monaco, una scorribanda di 707 chilometri per le Alpi Marittime con sette prove di velocità, per un totale di 153 chilometri. Il ritorno nel Principato è previsto per le ore 8,31 di domani.

I trenta concorrenti disputeranno le prove di velocità in questo ordine: 1°) La Madone, km 18, ore 19; 2°) Le Moulinet, km 23 (con il Col de Turini), ore 20,13; 3°) St-Sauveur, km 24 (con il Col de la Couillole), ore 21,27; 4°) La Bollene, km 23 (secondo passaggio sul Col de Turini), ore 0,36 di domani; 5°) St-Sauveur, km 24 (secondo passaggio sul Col de la Couillole), ore 3,13; 6°) La Bollene-Le Moulinet, km 23 (terzo passaggio sul Turini), ore 6,22; 7°) La Madone, km 18 (in direzione inversa al primo passaggio), ore 7,40.

I punti più interessanti sono il Col de Turini e il paese di St-Sauveur.

BEUIL — ST. SAUVEUR S.E. — LA COUILLOLE — LA BOLLENE — LE TURINI — LE MOULINET — PUGET THENIER — LA MADONE — PEILLE — BIVIO D.53/D.22 — BIVIO D.404/N.202 — PARTENZA-ARRIVO MONACO

PROVA COMPLEMENTARE
○ CONTROLLO
▬ PROVA DI VELOCITA'

La classifica ufficiosa

Montecarlo, 27 gennaio.

1) Andersson-Stone (Alpine-Renault) in 4 ore 8'47"; 2) Andruet-Vial (Alpine-Renault) a 31"; 3) Therier-Callewaert (Alpine-Renault) a 40"; 4) Waldegaard-Torszelius (Porsche) a 1'6"; 5) Munari-Mannucci (Lancia) a 3' e 22".

6) Aaltonen-Easter (Datsun) a 4'10"; 7) Nicolas-Roure (Alpine-Renault) a 4'22"; 8) Darniche-Robertet (Alpine-Renault) a 6'07"; 9) Lindberg-Andreasson (Fiat) a 6'23"; 10) Lampinen-Davenport (Lancia) a 6'55"; 11) Vinatier-Gelin (Alpine-Renault); 12) Fall-Wood (Datsun); 13) Paganelli-Russo (Fiat).

Nelle prove del bob a quattro

Gli equipaggi italiani continuano a dominare

(Dal nostro inviato speciale)

Cervinia, 27 gennaio.

Dopo undici turni di prove o pure turbate o semplicemente movimentate da incidenti di ogni natura, oggi finalmente le due serie di discese si sono svolte per la prima volta senza il minimo contrattempo. Per quarantasei volte lo speaker ha scandito il susseguirsi monotono dei tempi, senza mai essere interrotto da un brusco: «Capovolto!» o «Fuori pista!». C'è voluta la nevicata iniziata ieri sera per indurre quasi tutti i piloti a discese «controllate», come dimostrano i tempi che in questa penultima giornata di prove sono più o meno al livello di quelli del bob a due.

Un po' meno adagio degli altri sono andati i bob italiani per attitudine, e quelli svizzeri per necessità. Gli azzurri, si sa, scendono senza forzare troppo intorno agli 1'12". Dopo una spinta un po' più coordinata e il tempo scende immediatamente sugli 1'11". Italia II con il giovane Alverà e l'equipaggio olimpionico di Monti, Zandonella, Armano e De Paolis, staccato nella prima «manche» da Oscar Dandrea di una ventina di centesimi, si è preso la rivincita nella seconda serie realizzando il tempo di 1'11" netti e portandosi così in testa alla classifica. L'equipaggio di Compagnoni (Italia III) si è fatto superare dai due bob svizzeri di Wicky e Stadler, ma ha in-[...] molto il fatto che gli azzurri di [...] in partenza con le scarpe da riposo e completano la spinta soltanto per il minimo necessario a mettere in cammino il bob.

Lo spunto in avanti degli svizzeri non deve sorprendere in quanto per oggi era prevista la selezione in pista dei due equipaggi titolari. Candrian con la sua eccellente prova nel bob a due aveva rimesso in discussione le selezioni già effettuate a St-Moritz e seguendo la via inversa a quella adottata dagli italiani i tecnici elvetici hanno preferito affidare la scelta ai cronometri. Wicky, com'era prevedibile, è stato largamente il migliore ottenendo nella prima serie il secondo tempo assoluto; Stadler ha superato entrambe le volte Candrian con un margine notevole, sanzionando nuovamente e definitivamente la designazione precedente.

g. vigl.

Ecco la graduatoria delle prove di oggi:

1) Italia II (Alverà - Zandonella - Armano - De Paolis) (1'11"20 - 1'11"00) 2'22"20;

2) Italia I (Dandrea - Bignozzi - Brancaccio - Caldara) (1'11"e 02 - 1'11"29) a 1/100;

3) Svizzera I (Wicki - Camichel - Sedlleger - Schenker) (1'11"09 - 1'12"18) a 1"17;

4) Svizzera II (1'11"83 - 1'11"e 80) a 1"38; 5) Italia III (Compagnoni - Dandrea A. - Girardi - Bonichon) (1'11"96 - 1'12"22) a 1"98; 6) Germania I (1'11"9) - 1'12"47) a 2"16; 7) Svizzera III a 2"41; 8) Romania a 3"46"; 9) Germania II a 3"83; 10) Svezia I a 4"11.

Thoeni per un decimo battuto da suo cugino

Bolsterland, 27 gennaio.

I cugini Thoeni si sono aggiudicati il primo e il secondo posto nello slalom gigante della prova internazionale di sci per finanzieri disputata a Bolsterlan, in Germania Occidentale. Rolando Thoeni ha coperto il difficile percorso di 1500 metri con 50 porte in 1'23"45, battendo Gustavo di un decimo di secondo. Al terzo posto si è classificato il francese Rossard, al quarto l'austriaco Prechtl ed al quinto il tedesco Rieger. (Ap)

Coppa Caduti di Brema al Comunale

Azzurri di nuoto in gara a Torino

Brema, 28 gennaio 1966. Sono le 18,50. Un *Convair Metropolitan* della *Lufthansa*, partito da Francoforte un'ora prima, si schianta in un rogo immane ai margini della pista dell'aeroporto *Neuenland*, avvolto nella nebbia. Quarantasei persone, tutti i passeggeri e l'equipaggio muoiono carbonizzate. Sull'aereo c'erano gli assi del nuoto italiano, l'allenatore Paolo Costoli ed il telecronista Nico Sapio. Andavano a Brema per un *meeting* internazionale cui avrebbero dovuto partecipare insieme ai migliori nuotatori europei.

Chiaffredo Rora

Chiaffredo Rora, Bruno Bianchi, Carmen Longo, Luciana Massenzi, Sergio De Gregorio, Amedeo Chimisso e Daniela Samuele erano partiti da Milano con molte speranze (il nuoto italiano allora aveva un suo peso nel Continente) e allegri, come possono essere allegri dei giovani atleti in una trasferta all'estero. Il loro viaggio, invece, finì nel rogo. Per ricordarli negli scorsi anni sono state organizzate dalla Federazione nuoto e dalla Rai-tv diverse manifestazioni a loro intitolate. Ora nel quinto anniversario della tragedia, il Centro Sportivo Fiat cui appartenevano Rora e Bianchi, ha indetto per sabato prossimo, alla piscina dello Stadio Comunale un *meeting* di nuoto, intitolato appunto «Coppa Caduti di Brema». Sono in programma nove gare (una per ciascuno dei caduti) più due staffette. La formula della manifestazione è stata studiata per ricordare allo stesso tempo gli scomparsi di Brema e per realizzare il miglior spettacolo nato tutto possibile.

Oltre al C.S. Fiat prenderanno parte alle prove l'A.S. Roma e il Patavium, due società fra le più importanti d'Italia, che schiereranno ciascuna due atleti per ogni competizione. In più saranno presenti, fuori gara, due atleti nazionali in ognuna delle nove prove. Sono già pervenute le iscrizioni di Nardini, Michele D'Oppido, Pasetti, Podestà, Novella Calligaris, Roberto Chimisso, Nistri, Tarantino, Bigazzi, Bassanese, Daneri, Mingione, Di Pietro, Morozzi, Tripi, Cecchi, Rossi, Tozzi e Giacometti.

Il C.S. Fiat con la regia del suo direttore cav. Calgaro e con la sempre attiva collaborazione dell'allenatore Umberto Usmiani, ha fatto le cose in grande: sono in palio 21 medaglie d'oro e 12 coppe d'argento. Il programma comprende i 100 stile libero, rana, dorso, farfalla, maschili e femminili, i 200 s.l. maschili e le due staffette 4x100 miste.

Fra gli atleti in gara ci saranno due fratelli dei nuotatori scomparsi. Sono Roberto Chimisso, fratello di Amedeo e Adele Longo, sorella di Carmen. La Longo, dopo due anni e mezzo di inattività ha ripreso da novembre gli allenamenti e si è trasferita a Torino dove gareggia per il Fiat. La manifestazione avrà inizio alle 15,30.

c. ch.

● Nell'anniversario della scomparsa del nuotatore Chiaffredo Rora, si terrà oggi pomeriggio alle 15 una Messa alla memoria presso la chiesa di Santa Cristina in piazza San Carlo. Interverranno i dirigenti e gli atleti del C.S. Fiat e le rappresentative di tutte le squadre di nuoto cittadine.

Un'offerta di sei milioni

A Milano la rivincita Lopopolo-Cerdan?

Milano, 27 gennaio.

L'organizzatore di boxe Vittorio Strumolo sarebbe intenzionato ad organizzare nel mese di febbraio al Palazzo dello Sport di Milano la rivincita tra Sandro Lopopolo ed il francese Marcel Cerdan, che hanno pareggiato lunedì scorso a Parigi. L'impresario milanese è disposto ad offrire a Cerdan una borsa di sei milioni di lire.

NOTIZIE IN BREVE

Basket: Rubini squalificato

La commissione giudicante della Federbasket ha squalificato fino al 2 febbraio l'allenatore del Simmenthal Cesare Rubini che domenica, alla fine della partita Simmenthal - Gelati Cecchi, venuto a diverbio con uno spettatore, lo aveva colpito con un pugno al mento. L'incidente è avvenuto mentre le squadre si avviavano agli spogliatoi ed i tifosi locali facevano ressa attorno ai milanesi.

Vincono i «Draghi»

Prima vittoria in campionato, ieri sera a Torino Esposizioni, per la squadra torinese di hockey dei Draghi: la formazione di De Toni si è imposta per 7-6 contro il Turbine di Milano. Per i torinesi hanno segnato Sandrone (1), De Toni (2), Russoli (1), Ridolfi (2) e Panelli (1).

Nones batte i francesi

Franco Nones, Bertin, Chiocchetti e Dorsoli hanno vinto a Fischen una prova di fondo e di tiro per pattuglie riservata a formazioni di Guardie di Finanza. La misura d'onore è stata conquistata dalla rappresentativa francese.

ANNUNCI ECONOMICI

⑫ Domande impiego

(Continua da pag. 12)

RAGIONIERE ventitré anni milite assolto, primo impiego offresi. Telefonare 674.226.
RAGIONIERE ventitreenne primo impiego offresi, militesolto, ex carabiniere. Tel. 722.854.
RAGIONIERE 32enne responsabile bilanci costi cassa contabilità impiegherebbesi. Tel. 741.750.
REFERENZIATO massima fiducia offresi mezza giornata. Tel. 698.388.
SEGRETARIA azienda 18enne volenterosa, ottima votazione, 1° impiego, offresi. Tel. 327.755.
SEGRETARIA d'azienda diciottenne primo impiego offresi, libera subito. Telefonare 621.219.
SEGRETARIA offresi 1° impiego. Telefonare 551.873, dalle 9-12.
SIGNORA bella presenza cerca lavoro. Recepzionista o altro, conoscenza inglese francese. Tel. 657.257.
SIGNORA ventiquenne stenodattilo pratica lavori ufficio impiegherebbesi mattino, massimo fino ore 16. Telefonare 634.037 pomeriggio.
SIGNORINA 40enne diplomata, seguita materna impiegherebbesi. Tel. 631.570.
STUDENTESSA 3° anno medicina offresi impiego mezza giornata. Telefonare 710.925.
TECNICO ventiseienne perito meccanico, quinquennale esperienza ufficio tecnico azienda meccanica cerca lavoro.
[...]
IMMOBILIARE cerca ragazza quindicisedicenne 1° impiego, lavori ufficio. Telefonare 512.606.
IMPIEGATA non primo impiego bella presenza volenterosa automunita facilità di parola stipendio adeguato capacità cercasi. Tel. 256.611.
IMPIEGATA 16-18 anni per lavori ufficio assumiamo. Presentarsi Sunacc, corso Savona 52, Moncalieri.

IMPORTANTE industria chimica farmaceutica internazionale assume laureato discipline scientifiche per propaganda medica parte Torino e provincia. Offresi inquadramento 1ª categoria con adeguata retribuzione relativa alla mansione. Rivolgersi: Filiale Torino, via Giolitti 49. Tel. 876.790.

IMPORTANTE società americana ricerca ambosessi 21-35 anni, cultura media superiore per inserimento come programmatori analisti di calcolatori elettronici previo corso pagamento, stipendi 180-300 mila mensili. Tel. 557.344.
IMPORTANTE Società Monaco cerca dattilografa italiana, preferito inglese e francese parlato correntemente, ottima presenza, futuro interessante in base capacità. Inviare referenze e C.V., allegando foto al Havas Montecarlo 7022.
INDUSTRIA zona Lesmano assume impiegata pratica contabilità paghe, contributi prima nota. Telefonare 451.134.
PER ampliamento quadri organizzativi, organizzazione commerciale cerca 12 ambosessi, 1 fattorino, 1 impiegata, lavoro produttivo per Torino e provincia. Assicurasi rimborso spese, gettone presenza, alte provvigioni, ai prescelti a richiesta anticipo per inizio lavoro. Presentarsi 10-12.30 15-18 giovedì 28 - 29 - 30 corr. mese, via Bertola 15, 1° piano.

PERITI industriali per avviare alla carriera produzione - metodi - controlli [...]

[...]

⑬ Offerte impiego

[...]

⑭ Domande lavoro

[...]

⑮ Offerte lavoro

[...]

FOTOGRAFO meccanica esperienza pluriennale diplomato capacità disegno [...] ventiquattrenne militesente offresi [...] ria dove. Tel. 672.795 ore pasti.
FRATELLI con camion referenze praticissimi città e Piemonte offresi presso ditta. Tel. 287.539 Torino.
GIOVANE torinese 22enne serio volenteroso offresi a ditta magazzino ufficina. Tel. 895.910.
GIOVANE 27enne patente B con 500 o senza, buona cultura, pratico città, offresi mezza giornata. Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 9419 — 10100 Torino».
INFERMIERE generico offresi mezza giornata. Scrivere «Etas-Kompass Pubblicità 3447 — 10100 Torino».

[...] Scrivere «Etas-Kompass Pubblicità 9382 — 10100 Torino».
CERCASI commessa per salumeria. Telefonare 596.807.
CERCASI manovali per officina, via Gandino 60/43, capolinea tram 9.

CERCASI esperto meccanico macchine cucire anche a tempo parziale per stabilimento Vignole Borbera. Scrivere: Impermeabili S. Giorgio, Direzione Personale, via Pello 6 — 16147 Genova.

CERCASI nottурно pensionato pratico piccola autorimessa. Presentarsi via Caserta 3 Torino.

⑯ Piazzisti - Rappres.

A.A.A.A.A. FELTRINELLI Editore ricerca per ampliamento quadri vendita ambosessi cultura, presenza. Offre massimo trattamento economico. Telefonare 541.590 per appuntamento.

AGENZIA esclusivista Star prodotti alimentari ricerca introdotto settore alberghi et convivenze per provincia Torino. Tel. 912.854.

(Continua a pag. 18)

Scompariranno infine miasmi e acri fetori?

Costerà circa 8 miliardi l'inceneritore dei rifiuti

Lo costruirà l'Aem alle Basse di Stura, azionerà una centrale elettrica di 40 mila kw - I primi studi sono del '51, solo ora Torino può affrontare il programma - I lavori per la Metropolitana

Un esposto alla Procura per l'inquinamento del Po

Il problema dello smaltimento dei rifiuti è avviato a soluzione: il ministero dell'Industria e Commercio ha autorizzato l'Azienda elettrica municipale a costruire una centrale termoelettrica della potenza di 40 mila kw per l'incenerimento dei rifiuti con produzione di energia elettrica.

Il costo si aggirerà sugli 8 miliardi. Sarà costruita in via Germagnano e dovrebbe entrare in funzione verso la fine del 1972. Entro un paio d'anni, dunque, se tutto procederà senza intoppi, il problema della eliminazione delle spazzature sarà risolto. Gli abitanti dei nuovi quartieri sorti nei pressi dei raccordi autostradali, quelli della barriera di Milano, quelli che abitano vicino alla nuova Astanteria Martini, tireranno un sospiro di sollievo. Queste tre zone sono le più esposte ai miasmi, agli acri fetori provenienti dal centro raccolta rifiuti di via Germagnano, dove le immondizie vengono ammucchiate e «distrutte» con [illegible] tradizionali.

Purtroppo ci si è mossi in ritardo. I primi esperimenti di incenerimento dei rifiuti risalgono, in Italia, al 1950. Ostacolati dagli esperti, si dimostrarono poi migliori e più redditizi di quelli usati fino a quel momento. Questo sistema, infatti, oltre a dare le maggiori garanzie di igienicità, consente di ricavare energia elettrica sfruttando il calore prodotto dall'incenerimento. Ogni chilogrammo di rifiuti inceneriti sprigiona oltre 1100 calorie. L'Aem ha già predisposto il progetto, fra breve i lavori saranno appaltati.

★ Entro quest'anno s'inizieranno i lavori per la costruzione dei primi 13 chilometri della metropolitana. Il Cipe ha approvato le direttive per l'applicazionep della legge 29 dicembre 1969, n. 1042, relativa alla concessione di tributi per la costruzione e l'esercizio delle ferrovie metropolitane. Per la metropolitana torinese sarà concesso un contributo trentennale al [illegible] per cento, su un finanziamento di [illegible] miliardi.

★ ★

Il presidente dell'azienda acquedotto municipale, avv. Zaaruolo, ha presentato ieri mattina un esposto alla Procura della Repubblica sull'inquinamento da cromo delle acque del Po. Il documento è stato consegnato al dr. Zagrebelsky, che però lo passerà al dr. Witzel, data l'urgenza del caso ed essendo egli già molto occupato nella vicenda delle cliniche torinesi. L'avv. Zaaruolo ha sollecitato la magistratura affinché nelle indagini si faccia assistere da un perito. Ai giornalisti egli ha detto: «*La situazione è veramente allarmante, molto più grave di quando si verificarono inquinamenti per fenoli e per cianuri. In attesa della legge che consenta di affrontare la situazione, le autorità e gli amministratori hanno il dovere di fare al massimo il loro dovere*».

Intanto la giurisprudenza ha già mutato atteggiamento, ha proseguito l'avv. Zaaruolo. Quando l'acquedotto nel '67 denunciò la Liri di Nichelino per i fenoli, quella ditta presentò ricorso ed ottenne una sentenza che dichiarava l'azienda municipale «non legittimata ad agire e a chiedere risarcimenti». Ma l'acquedotto presentò un controricorso e il 4 dicembre '70 il tribunale (giudice Venditti, presidente Martino) respinse il ricorso della Liri, disponendo l'accesso dei giudici e delle parti nello stabilimento, per controllare i sistemi di lavorazione. Analoga sentenza riguarda la Giordano di Moncalieri, accusata dall'acquedotto di inquinamento da nafta e fenolo nel '65; adesso la corte d'appello ha riconosciuto all'acquedotto il diritto d'azione allora negato, anche se ha dichiarato nulla la perizia per vizio di procedura (non erano stati avvertiti gli avvocati). Ma l'acquedotto ricorrerà contro questa sentenza. L'importante è che il principio sia stato finalmente riconosciuto.

Nell'esposto del presidente si fanno i nomi di una società per la lavorazione dei pellami di Trofarello, e a quanto pare anche di altre ditte per la concia delle pelli, che usano il cromo nella propria attività. Amministratori e dirigenti dell'azienda municipalizzata si sono rifiutati di dire questi nomi, ma l'identificazione non è difficile. Il direttore ing. Meucci ha confermato che l'allarme fu provocato la settimana scorsa dal dispositivo di sicurezza negli impianti di potabilizzazione del Po, che segnalava tracce di cromo nella misura di 0,032 milligrammi per litro (pari a 50 milionesimi di grammo). Il limite massimo sopportabile è di 0,032 milligrammi, però il fenomeno potrebbe ripetersi con una percentuale maggiore. Inoltre gli scienziati temono che il cromo possa danneggiare l'organismo umano anche in dosi inferiori a quelle ritenute ora sopportabili, specie per chi soffre di malattie renali o di diabete.

In Italia i primi casi di inquinamento da cromo si verificarono a Milano tra il '61 e il '64. A Torino si ebbe successivamente l'inquinamento dei tre pozzi in borgo S. Paolo (furono indiziate una quindicina di ditte, per le quali è in corso un procedimento), subito chiusi ed ora sottoposti a decromatizzazione. Si tratta di un esperimento, ma è molto costoso a secondo l'ing. Meucci unico al mondo applicato all'acqua potabile, perché tale procedimento tecnico si usa normalmente allo scarico industriale. La proposta di spostare gli impianti di potabilizzazione a monte oltre Trofarello è inaccettabile: costerebbe all'acquedotto un miliardo circa, mentre basterebbe che le aziende private usassero i depuratori. Attualmente i torinesi hanno bisogno di 6,5 litri al secondo, di cui 1 fornito dal Po (ma si vorrebbe arrivare a 3). Se l'inquinamento dovesse ripetersi e aggravarsi, bisognerebbe chiudere l'impianto del Po e l'acqua scarseggerebbe.

Anche all'Ufficio d'Igiene proseguono gli esami di laboratorio sui campioni d'acqua prelevati dal fiume. Se le analisi del laboratorio provinciale confermeranno l'inquinamento, non è escluso anche da parte loro un esposto alla pretura.

Continua lo sciopero nel settore plastica

Nelle aziende che lavorano le materie plastiche continuano gli scioperi articolati per il rinnovo del contratto di lavoro. I delegati di fabbrica, le commissioni interne ed i dirigenti dei sindacati provinciali di categoria, riunitisi in assemblea alla Cisl, hanno deciso di «*respingere le rappresaglie del padronato per rompere l'unità dei lavoratori*». «*Le più evidenti* — dice una nota — *sono state le lettere di ammonizione inviate dalla Stars-Fiat e dalla Carrara e Matta ai dipendenti che hanno autolimitato i rendimenti*».

Il comunicato aggiunge: «*L'assemblea ha deciso di continuare questa forma di lotta e quella articolata ritenendole le più incisive per piegare l'intransigenza padronale nei confronti delle richieste contrattuali. I sindacati riaffermano la loro disponibilità a riaprire trattative*».

Dieci miliardi in 5 anni

Un piano comunale per impianti sportivi

Campi da tennis, baseball, bocce, calcio, piscine - Il verde pubblico salirà a 1 mq per abitante - Trattative per il prestito con la banca inglese

Per il quinquennio in corso la Giunta comunale, come è noto, ha previsto stanziamenti di 10 miliardi per impianti sportivi e verde pubblico. Il programma è stato illustrato ieri dall'assessore Alessio (programmazione e decentramento) insieme ai colleghi Migliano (Lavori Pubblici) e Genna (Sport e Gioventù).

Il Comune nell'autunno scorso aveva proposto al Coni una collaborazione tecnica e finanziaria che era stata accettata in linea di massima, ma che finora non si è applicata. La settimana ventura ci sarà a Roma un incontro tra le parti, al fine di concordare tale collaborazione.

Nell'attesa, l'amministrazione civica ha impostato un piano di impianti sportivi su aree di sua proprietà e in via d'acquisto, al fine di poter incominciare i lavori senza ulteriori ritardi entro il '71, con un primo stanziamento di 2 miliardi e mezzo. Il programma quinquennale verrà comunicato oggi alle associazioni sportive, in vista di una collaborazione tecnica qualificata. Ma poiché il programma interessa soprattutto la popolazione, il documento sarà presentato domani anche ai presidenti dei Comitati di quartiere, che li esamineranno nelle rispettive assemblee.

Il programma comprende impianti di quartiere, nella fascia periferica cittadina, in parte nuovi e in parte integranti quelli esistenti, e un grande centro polisportivo sul tipo del Forlanini di Milano o dell'Acqua Acetosa di Roma. Gli impianti di cui si dovrebbe incominciare la costruzione quest'anno si dividono in lavori già approvati e per cui sono in corso gli appalti per una spesa di 560 milioni (piscina per bambini al parco Sempione, piscina coperta in via Sospello, complesso sportivo di corso Marche con 2 campi di calcio, 3 di tennis e 1 di baseball); e in lavori per cui ci sono già le delibere in Consiglio comunale. Questa seconda parte prevede una palestra polivalente nel complesso del parco Sempione (480 milioni), una piscina con vasca coperta e scoperta in via Trecate (mezzo miliardo), complesso sportivo in corso Tazzoli e completamento di quello del parco Sempione (460 milioni), piscina con vasca coperta e scoperta nel complesso polisportivo di corso Colletta (mezzo miliardo).

I torinesi hanno mq 0,44 per abitante di verde pubblico e impianti sportivi; dopo la realizzazione del programma, dovrebbero raggiungere il mq a testa previsto dal piano regolatore. Siamo ancora lontani dai 9 mq auspicati dagli urbanisti moderni, però è già un forte passo avanti.

★ ★

Proseguono le trattative per il prestito estero che il Comune intende contrarre per 10 milioni di dollari (oltre 6 miliardi di lire) con una banca inglese. Ieri sono tornati a Torino i dirigenti della banca Warburg, per la prima volta dopo l'autorizzazione data due settimane fa sono dal governatore della Banca d'Italia all'operazione. I banchieri inglesi si sono incontrati con il sindaco ing. Porcellana e l'assessore al Bilancio dott. Valente, con il ragioniere-capo e con i dirigenti dell'Istituto S. Paolo. In simili casi le garanzie offerte dall'amministrazione civica sono costituite dagli introiti dell'imposta di famiglia e di quella di consumo, ma poiché la riforma tributaria abolirà queste due imposte le garanzie verranno dai proventi sostitutivi che lo Stato darà agli enti locali.

ALBERTO RONCHEY
DIRETTORE RESPONSABILE

Si vive sotto la minaccia della delinquenza

Il benzinaio Sergio Cortese con la figlia Monica. Astro Guidetti rapinato da una giovane bionda. Giuseppina Baldi

Tre banditi armati rapinano un benzinaio dell'incasso della giornata nel suo chiosco

In corso Orbassano, alle 20,30 - Gli hanno portato via 260 mila lire puntandogli una rivoltella - Altre rapine: a un taxista in barriera di Milano minacciato con un coltello, a un automobilista bloccato in corso Potenza col sistema della gomma a terra - Donna scippata da tre capelloni in corso Sempione

Banditi armati di pistola hanno rapinato ieri sera Sergio Cortese, 47 anni, corso Orbassano 380, gestore della stazione Api di corso Orbassano 415. Erano le 20,30, come ogni sera l'uomo dopo aver spento le luci sulla strada, controllava nel box l'incasso della giornata. Racconta: «*Ho sentito uno scalpiccio alle spalle, mi sono voltato: la porta si è aperta con violenza, sono entrati tre giovani. Due col viso scoperto, stringevano in pugno una rivoltella, l'altro, un poco discosto, aveva il volto coperto da un passamontagna bianco*».

I tre hanno intimato all'uomo di consegnare tutti i soldi: «*E non fare scherzi, siamo disposti a sparare*». Sergio Cortese ha consegnato 30 mila lire che aveva in una tasca della tuta, ma i rapinatori non erano soddisfatti: «*Tu ci vuoi imbrogliare*» gli hanno detto a mezza voce. Uno, sempre puntandogli la rivoltella, gli ha sfilato dalla tasca posteriore il portafogli con l'incasso della giornata: 230 mila lire.

Mentre i rapinatori uscivano dal box, è sopraggiunta la figlia del gestore, Monica, 18 anni. Lavora come cassiera nel bar annesso al distributore, aveva appena terminato le operazioni di chiusura. Uno dei malviventi l'ha spinta dentro lo sgabuzzino con forza: «*Sta' zitta o è peggio per te*». Prima di allontanarsi ha infilato la mano nelle tasche della giovane, afferrato i pochi spiccioli; poi ha raggiunto i compagni che correvano.

★ Un finto cliente ha rapinato un tassista: minacciandolo con un coltello si è fatto consegnare 15 mila lire. La scorsa notte Adelmo Neri, 47 anni, via Stampini 8, era fermo nel posteggio di via Palestrina angolo via Martorelli sulla sua 2300. Alle 4,30 un giovane bruno, con l'accento sardo, ha aperto la portiera: «*Mi accompagna in centro?*». Il tassì si è avviato.

D'improvviso il finto cliente si è sporto in avanti ed ha puntato un coltello alla gola dell'autista che non ha potuto reagire: «*Mi dia il portafogli e fermi l'auto*». Appena preso il denaro il rapinatore è balzato dal tassì ed è fuggito. Il Neri ha tentato di inseguirlo, invano.

★ Un cottimista edile è stato rapinato col sistema della «gomma a terra»: mentre cambiava la ruota è stato assalito da un giovane e dalla sua complice che gli hanno preso il portafogli con 82 mila lire ed una borsa di pelle con i documenti dei suoi operai. Ieri alle 19 Astro Guidetti, 46 anni, corso Grosseto 302, rincasava sulla sua 124. In corso Potenza, dopo una breve sosta in corso Regina, si è accorto che la gomma posteriore sinistra era sgonfia. Ha accostato l'auto al marciapiede e si è messo a cambiare ruota.

«*Mi sono accorto* — ha detto — *che una utilitaria, una "Mini" o una 500, si era fermata pochi metri più avanti. Ne è sceso un giovane, si è avvicinato e mi ha chiesto un fiammifero. Gli ho teso la scatola, ma lui mi ha intimato: "Dammi il portafogli". Aveva in mano un bastone*».

Mentre il Guidetti eseguiva l'ordine, dall'utilitaria è scesa una complice del bandito, una giovane bionda in minigonna che ha afferrato la borsa di pelle sui sedili posteriori dell'auto in panne. I due sono risaliti in auto, dove li attendeva un complice, e sono partiti a fari spenti. Il brig. Maggiore del commissariato Madonna di Campagna ha fatto una battuta nella zona, ma senza esito.

★ Una donna, Giuseppina Baldi, 50 anni, via Petrella 81, è stata scippata in corso Sempione angolo via Cruto mentre rincasava. «*Erano le 17,30* — racconta — *ho sentito un'auto dietro di me. Mi sono scostata, ho avuto paura di essere investita. Dentro c'erano tre capelloni: uno di loro ha sporto il braccio e mi ha strappato la borsa con 5000 lire e tutti i documenti. Ho visto che era una "850" bianca, non ho potuto prendere il numero di targa. E' ripartita a tutta velocità svoltando nella prima via. Ho gridato, c'erano sei o sette persone vicino, ma nessuno si è mosso*».

Per i begli occhi di Ugo si azzuffa Ciminiello

Scena di gelosia, tamponamento e feriti in piazza San Carlo

Per gelosia l'ex amica di Ugo Goano, Luigi Silvio Ciminiello, e la sua nuova «favorita» si sono picchiate in piazza San Carlo.

Sono personaggi venuti alla ribalta con il delitto Martine. Goano, accusato di sfruttamento della ragazza, è stato prosciolto dal tribunale per insufficienza di prove; Ciminiello diventato donna dopo un'operazione a Casablanca è stato sentito dalla polizia perché aveva «promesso rivelazioni» sul delitto, ma esse non hanno avuto importanza. Poi è andata a vivere con Goano e una sera, dopo un litigio, lo ha accusato in Questura di sfruttamento. Lui ha negato, lei ha ritrattato, ma l'amicizia si è rotta. Strade diverse. Il giovane ha conosciuto Giannina Allodoli di 27 anni, via XX Settembre 65. Anche lei era stata interrogata per la morte di Martine.

Ieri sera su un'auto di grossa cilindrata il giovane è passato in piazza San Carlo con al fianco la nuova amica. Ciminiello li ha visti e inseguiti con la sua macchina. Tamponamento e violento litigio tra le due donne. Goano, causa dell'alterco, ha preso le difese di Giannina. Zuffa. Sono intervenuti dei passanti e i carabinieri del pronto intervento. La nuova amica del Goano e Ciminiello sono state medicate al San Giovanni, guaribili in 3 e 6 giorni. Le ha interrogate il maresciallo Savoia.

Dopo il rogo nel reparto torna il lavoro alla Pirelli

Isolato il capannone distrutto - Oggi i vigili consegneranno la loro relazione - Una perizia sulla possibilità di corto circuito o di scintille

Ripresa regolare dell'attività ieri alla Pirelli di Settimo dopo il colossale incendio di lunedì sera che ha distrutto tremila metri quadrati del reparto per la copertura dei pneumatici cinturati, causando un danno di circa un miliardo. Nessuno però ha potuto avvicinarsi alla zona, ancora ricoperta di macerie annerite e delle carcasse dei copertoni distrutti dal fuoco. Per ordine del sostituto procuratore della Repubblica dottor Marciante, che conduce l'inchiesta, essa deve rimanere isolata. Forse il magistrato compirà un altro sopralluogo, dopo quello di lunedì notte, quando era ancora in corso l'opera di spegnimento.

Oggi l'ing. Palazzo, vicecomandante dei vigili del fuoco, che ha diretto il lavoro delle squadre, consegnerà alla Procura una relazione sul sinistro. Il dott. Marciante ha nominato un perito, il chimico dott. Mariotti, il quale dovrà rispondere ad alcuni quesiti tecnici: le cause dell'incendio e in particolare se debbano essere escluse come ha sostenuto l'azienda in un comunicato di martedì, quelle del corto circuito e delle scintille sprigionatesi da alcune macchine saldatrici.

Il magistrato sentirà anche, o farà interrogare dalla squadra politica della Questura, gli istruttori e gli operai che sono accorsi per primi sul luogo dell'incendio. Il primo a dare l'allarme è stato il carrellista Luigi Viola, entrato alle 19,30 nel magazzino da un ingresso del lato est. Egli ha detto: «*Stavo facendo una manovra, da una distanza di quaranta metri nei bancali situati dalla parte opposta ho visto levarsi delle fiamme che si sono estese con impressionante rapidità. Mi sono precipitato a dare l'allarme*».

Alcuni istanti dopo è entrato un secondo operaio, Rocco Barletta. «*L'incendio si era già propagato ai tendaggi di plastica che proteggono i pneumatici. Fiamme enormi, altissime. Anch'io sono uscito a chiedere aiuto*».

L'istruttore Saccini è corso nel punto dove si era sviluppato l'incendio e ha cercato di allontanare alcuni bancali dove erano depositate le coperture. «*La luce elettrica* — ha precisato — *è durata ancora per alcuni minuti*». Si tratta di un particolare molto importante perché escluderebbe l'ipotesi del corto circuito che avrebbe fatto saltare subito gli impianti d'illuminazione.

Un alloggio si incendia Due bimbi sono salvati

La vicina li strappa alle fiamme - Altri drammi: ammalato si annega, una donna si getta dalla finestra

Due fratellini hanno rischiato di morire soffocati nell'incendio dell'alloggio. I genitori erano assenti, sono stati salvati dai vicini. E' accaduto ieri, verso le 23,30, al terzo piano di via Piffetti 40, dove abita l'operaio Santino Milano con la moglie Carmela e i figli Vito ed Agata, due gemelli di un anno. Sullo stesso pianerottolo alloggiano la famiglia Prestipino e la contessa Verdun di Cantogno. Verso le 23 Santino Milano e la moglie escono. Vanno a trovare parenti: i bimbi dormono in camera da letto.

Mezz'ora dopo la contessa Verdun, allarmata dall'odore di bruciato, esce sul pianerottolo: dalla porta dei Milano vede filtrare il fumo. Spaventata, avvisa i vicini. Mentre la moglie del Prestipino telefona ai vigili del fuoco, l'uomo con due spallate sfonda l'uscio. La contessa si precipita all'interno: il fumo ha invaso l'intero alloggio, la cucina è in fiamme. A tentoni raggiunge la camera da letto, prende i due bimbi e li porta fuori. Arrivano i pompieri con gli estintori, le fiamme vengono domate. La cucina è distrutta: si presume che l'incendio si sia sviluppato da un mozzicone di sigaretta.

Rincasano i Milano: vedono l'autopompa dei vigili, gente ferma sul portone. Si lanciano per le scale chiamando i figli a gran voce. I bimbi, ricoverati nell'alloggio della contessa, stanno bene, sono un po' spaventati.

★ ★

Un uomo si è annegato in una bealera ad Alpignano. E' Mario Negri, 42 anni, residente a Lucania. Dal dicembre del 1951 era ricoverato all'ospedale psichiatrico di Collegno. Il 25 aveva avuto il permesso di uscire per comprare un rasoio elettrico.

Alla sera un passante ha notato presso la spalletta di un ponte in via Aretta a Rivoli un fagotto di indumenti e un paio di scarpe. I vigili del fuoco hanno scandagliato il corso d'acqua. Incastrato sotto la volta di un ponte hanno trovato il cadavere del Negri.

★ Una donna è in gravissime condizioni per tentato suicidio. Rosaria Fadda in Bianco di 34 anni, abita con il marito, Mario, 37 anni, e due bambine di 4 e 2 anni, in via Givoletto 1 ad Alpignano. Da tempo soffriva di crisi nervose e il marito l'aveva fatta ricoverare all'ospedale della Savonera.

Ieri alle 12 la Bianco si è gettata dalla finestra della sua stanza al secondo piano. Un'ambulanza l'ha portata alla clinica neurochirurgica delle Molinette.

Stato Civile di Torino

26 GENNAIO 1971

NATI — Rossetti Cristiano; Mezzenga Mara; Castiglione Barbara; Ceppola Carlo; Battisti Mauro; D'Ambrosio Alberto; Bonora Cristina; La Gatta Antonio; Donate Vincenzo; Corazzol Simona; Centardi Boris; Capobianco Ivana; Damiani Alberto; Anselmo Massimo; Pace Maura; Carta Elena; Pizzichemi Antonio; Ujetto Ezio; Angelletta Addolorata; Giannatempo Cinzia; Rotolo Antonino; Fanelli Francesca; Cacciatore Patrizia; Di Stefano Leonardo; Romano Grazia; Musella Giuseppina; Micheletti Massimo; Rigano Antonella; Bardi Barbara; Raineri Paola; Manente Giovanni; Fasano Laura; Grango Romina; Nanni Alberto; Barbiero Francesca; Sorbo Marco; Calvano Daniele; Calcagno Dorina; Pozzo Stefania; Usienghi Andrea; Casenza Maurizio; Acampora Massimiliano; Bucciero Francesca; Gallucci Domenico; Bosco Massimiliano; Graziani Roberto; Bressan Elisa; Di Gianni Barbara; Filannino Piero; Luppino Roberta; D'Aloia Debora; Corsi Ivano; Manna Antonella; Di Chio Luigi; Cinquepalmi Gerardo; Ansaloni Guglielmo; Meanella Janira; Marciano Anna; Ensabella Lorenzo; Bruno Giuseppe; Vilardo Patrizio; Rola Mario; Porto Stefania; Binaggia Margherita; Marocco Carla; Pugliesi Maria; Saddi Massimo; Correnti Francesco; Magilone Marco; Pinto Francesco; Picchiarelli Dario; Margante Gesuela; Zito Giuseppina; Conca Sabrina; Grassi Rosario; Borrielli Marietto; Rodondi Daniele; Varalda Paolo; Cilano Patrizia; Millo Chiara; Abate Manola; Bonizio Maria; Bocchetta Tiziana; Bocchetta Antonio; Belverde Angela; Schirru Salvatore; Prestia Luca; Boscarin Roberta; Tommasi Brizia; Gamba Melita; Forino Luigi; La Fusata Marco; Canailo Rossella; Dalla Villa Federico; Forza Ivan; Fornato Mauro; Fidone Vittoria; Cocco Massimo; Maloini Gabriele; Mazzocca Roberto; Fuvara Elena; Fresalone Roberto; De Palma Andrea; Saino Eleonora; Cerli Cristina; Ghilella Sandro; Paglia Luisa; Turio Mauro; Palladino Marco; Mela Patrizia.

MORTI — Soron Giuseppina ved. Gallo, di anni 92, nata a Lonigo, pensionata, abitante in via Arnaldo da Brescia 39; Cordara Giovanni, a. 83, Santhià, pens., S. Giulio 27; Colombo Paola, a. 85, San Paolo Solbrito, pens., c. Ferrucci 106; Gallimberti Giacomina ved. Rognoni, a. 85, Vespolate, pens., v. F. Azzi 9; Di Raimondo-Metallo Salvatore, a. 61, Modica, pens., v. Capresa 52; Garzena Ernesto, a. 84, Grazzia, pens., v. Solero 4; Eusebio Felicia ved. Savona, a. 69, Gattoni, casal., v. Madama Cristina 142; Ruggia Maria ved. Francisca, a. 81, Romano, pens., v. Monsanaro 70; Rivetti Cesare, a. 79, Neive, pens., v. Vicoforte 3; Argenta Italo, a. 82, Asti, pens., v. S. Giulia 67; Locatelli Maria, a. 71, Brescia, casal., v. A. Vespucci 61; De Stefano Lucia, a. 81, Foggia, pens., v. N. Fabrizi 45; Mansani Vincenzo, a. 83, Castagneto Carducci, pens., str. del Fioccardo 102; Pesce Santa, a. 80, Motta S. Anastasia, pens., v. Roccavione 77; Lavasso Domenico, a. 72, Riva di Chieri, pens., v. Marco Polo 7; Di Juvalta Ida in Botta, a. 74, Voghera, casal., c. Valdocco 11; Lugli Carlo, a. 39, Tomeo, idraulico, c. Racconigi 132; Allisio Margherita, a. 75, Oncino, pens., lungodora Napoli 26; Macaluso Calogero, a. 80, Caltanissetta, pens., v. Pramollo 2; Palladino Carlo, a. 71, Pralormo, pens., c. Moncalieri 72; Molino Pietro, a. 73, Torino, pens., c. Peschiera 180.

Deceduti in ospedale: Grimaldi Maria ved. Gindri, a. 84, Torino, pens.; Falcone Margherita ved. Grossi, a. 85, Ginio del Colle, pens.; Caratio Pietro, a. 82, Luserna San Giovanni, pens.; Tecchiati Carlo, a. 70, Papozze, pens.; Sabatino Pasqualina in Boccardo, a. 75, Montesarchio, pens.; Rossi Ivo, a. 65, Contarina, pens.; Ferrara Liboria in Moro, a. 28, San Cataldo, casal.; Gallo Domenica in Palumbo, a. 44, Nizza Monf.to, pens.; Fasciola Paolo, a. 60, Cocconato, pens.; Morini Giuseppa ved. Riva, a. 71, Corona, pens.; Savant Caterina in Maddaleno, a. 62, Nole, pens.

Nati 110 - Matrimoni 20 - Morti 32

Nel primo anniversario della dolorosa scomparsa del

COMM. RAG.

Mario Sambuelli

sarà celebrata una Santa Messa sabato 30 corrente ore 9 nella Parrocchia di S. Teresa del Bambino Gesù (via G. da Verrazzano n. 46). La famiglia ringrazia sentitamente quanti si uniranno nel ricordo e nella preghiera.
— Torino, 28 gennaio 1971.

Il giorno 26 gennaio ha terminato la sua vita terrena

Carolina Virando
n. Remondini

Ne dà il triste annuncio il figlio Arnaldo con la moglie Elena e cui si uniscono addolorati nipoti, cugini, parenti e la fedele Mina. La cara Salma riposa nel Cimitero di Viù vicino a quella della indimenticabile Nina.
— Torino, 28 gennaio 1971.

Alessandra Gavazzi Gillio, Carla Torriono Gillio e famiglie piangono con tanto dolore la cara amata Zia LINA.

Roberto Gavazzi piange l'amata Zia LINA.

Piero Oliva Remondini, Giacinto e Annamaria Remondini con Luigi e Annamaria Quesso profondamente addolorati per la scomparsa della cugina CAROLINA partecipano al lutto della famiglia Virando.
— Genova, 27 gennaio 1971.

Sono particolarmente vicini a Nino i cugini Aquarone, Bellavita, Bonello, Borzone, Corona, Chiotti, Craca, Echaluce, Formia, Grillo, Guarienti di Brenzone, Porlocalaschi, Remondini, Virando.

Partecipano al dolore della famiglia Virando i coniugi Marimpoli e Amelia Feliccioni, Elena Tinelli.

La famiglia Montella prende viva parte al lutto del Dott. A. Virando e signora per la perdita della MAMMA.

Ciella e Mario con Ghisi, Andrea e Daniele sono affettuosamente vicini a Nino per la scomparsa dell'adorata MAMMA.

Cristianamente è mancata

Elisabetta Cottino

anni 80

Pensionata Ospedale Molinette

Addolorati lo annunciano il fratello Mario con la moglie Paola Chiara, le nipoti Teresina e famiglia, Rosalia, madrina, cugini, parenti tutti. Un ringraziamento particolare alla Dottoressa Alvino Ozmartino e al Dottor Sciscia. Funerali venerdì ore 15 via Papa Giovanni 76, Non fiori. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— S. Mauro, 27 gennaio 1971.

La cugina Luchino e le famiglie Pilone e Villa piangono la cara ed indimenticabile ELISABETTA.
— S. Mauro, 27 gennaio 1971.

Improvvisamente è mancata ai suoi cari

Marta Chiaro

Addolorati lo annunciano i figliocci, cugini e parenti tutti. I funerali oggi ore 14,30 da via Sagra San Michele 129.
— Torino, 28 gennaio 1971.

La piangono con immenso dolore Amalia, Umberto Strazzo.

Colleghe e Colleghi della Casa Editrice Marietti Torino-Casale, addolorati ricordano con tanto affetto la cara Signorina CHIARO.

I Fratelli Marietti ricordano con rimpianto l'affezionata COLLABORATRICE.

E' cristianamente spirato

Dott. Vincenzo Vallino

La moglie Edilia, le cognate Marina ed Eva De Gioli, il fedele amico Mino Lano, ne danno il triste annuncio. I funerali avvenuti. La presente è anche partecipazione e ringraziamento. Si dispensa dalle visite.
— Torino, 27 gennaio 1971.

Gli Allievi della III C partecipano commossi al dolore della loro Insegnante Edilia Vallino per la perdita del MARITO.

Gli Allievi della I C prendono viva parte al lutto della loro Insegnante.

La Scuola Media «Nigra» partecipa al dolore della professoressa Edilia Vallino per la scomparsa del MARITO.

Ha raggiunto il suo Dario

Lucia Merlo ved. Lottero

La piangono: figlio, nuora, nipote, parenti tutti. Funerali oggi 28 ore 14,30 da ospedale Maria Adelaide.
— Torino, 28 gennaio 1971.

Carlo e Rossana Strazzi partecipano al dolore dell'amico Renzo e famiglia.

Direzione ed Impiegati dell'Azienda Tranvie Municipali prendono parte al dolore della famiglia per la morte della Signora

Lucia Merlo ved. Lottero

madre dell'impiegato Lorenzo Lottero.
— Torino, 27 gennaio 1971.

Dopo lunga malattia confortato dalla fede è mancato ai suoi cari

Domenico Musso

Anziano FIAT

Addolorati ne danno l'annuncio moglie, figlio, nuora e nipotina. Funerali oggi 28 alle ore 14,30 nella Parrocchia Santi Pietro e Paolo (v. Saluzzo 25 bis). La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 27 gennaio 1971.

Francesco Desefanis partecipa al dolore per l'immatura scomparsa dell'amico

Domenico Musso

— Torino, 27 gennaio 1971.

E' mancato ai suoi cari

Felice Geda

Ne danno il doloroso annuncio le figlie, il genero, il nipote Felicino, fratello, sorella, cognati, suocera, parenti tutti e Teresa. I funerali oggi ore 14,30 dall'abitazione, via Genola 16.
— Torino, 28 gennaio 1971.

E' mancata ai suoi cari

Luigia Piatti n. Cattaneo

Lo annunciano marito, figlio, nuora, nipotina Milvana, parenti tutti. Funerali oggi ore 14 Ospedale S. Vito. La presente è ringraziamento.
— Torino, 28 gennaio 1971.

Famiglie Ferragatta e Girardi sentitamente ringraziano quanti presero parte al loro dolore per la scomparsa di

Antonio Ferragatta

— Torino, 28 gennaio 1971.

Il Gruppo Anziani del Municipio di Torino partecipa al lutto della famiglia per la perdita del Socio

Carlo Palladino

— Torino, 28 gennaio 1971.

Gemma ricorda con una Messa, stamattina alle nove e mezza, la sua Mamma

Maria Ivaldi Guidazio

alla quale fu dolce figlia, e la cui dolce immagine continua ad illuminare e rasserenare la sua vita.
— Torino, 28 gennaio 1971.

1970 — 1971

Mary Sajo Gaj
Francesco Gaj

vivono nel ricordo dei loro cari. Santa Messa anniversario 30 gennaio ore 8,30 Parrocchia Gesù Adolescente.
— Torino, 28 gennaio 1971.

Moglie, figlia e familiari commossi per la dimostrazione di stima tributata all'indimenticabile

Eugenio Bagetto

nell'impossibilità di farlo singolarmente ringraziano vivamente il Sindaco, il Parroco di Castelmerlo e di Pozzo Strada e tutti coloro che con la presenza, fiori, scritti, furono vicini confortando il loro immenso dolore. La S. Messa di trigesima sarà celebrata il 22 febbraio ore 8,30 Parrocchia di Pozzo Strada.
— Torino, 28 gennaio 1971.

Cristianamente è mancato

Felice Verderone

anni 67

L'annunciano la moglie Teresa Romano; i figli Sabina col marito Mario Demaria e figlie, Giovanni con la moglie Lina Cena e bimbe; il fratello Giuseppe e la sorella Carmela ved. Chiabotto con rispettive famiglie; zii, cognati, nipoti, parenti tutti. Funerali giovedì 28 corr. ore 15, Cascina Castellazzo. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Casalle, 27 gennaio 1971.

I cognati
Cav. Giuseppe Chiabotto
Gioachino Romano
Dina Chiabotto
con rispettive famiglie si associano al dolore per la grave perdita del caro FELICE.

Prendono viva parte al dolore per la morte del nipote e cugino

Felice Verderone

la zia: Margherita Verderone ved. Falchero, Giusto e Gina Iallen, Giuseppina Verderone ved. Brunetto e Paolina ved. Giachino; i cugini: Rodolfo ed Elena Fenoglio, Tito e Gina Ferron, Camillo e Nina Iallen, Beppe e Sabina Fasano, Gianni e Maria Teresa Gherner, Aldo e Germana Del Bianco.
— Torino, 27 gennaio 1971.

Partecipano al lutto le famiglie:
Cecilia Torazza
Alessandro Chiabotto
Cav. Severino Chiabotto
Costantino Chiabotto
Fratelli Chiabotto fu Carlo
Angela Gobetti ved. Chiabotto
Fratelli Chiabotto fu Angelo
Carlo e Giuseppe Torazza
Nino e Dina Carando
Giacinto Demaria
Silvio Garino
Giuseppe Bruna
Rina Forato
Carlo Ballario
Dott. Michele Zocco
Giuseppe Camerano
Giuseppe Rosgna
Vittorio Garino
Gianola e Beltramo
[illegible] Berinoe
Francesco Martilla
Giacomo Odetti
Ernesto Maschio
Lucia Varia
Antonio Borella
Matteo Demaria
Giuseppe Cavigliano
Geom. Natale Cravero

La Cooperativa Produttori Latte di Leynì partecipa al lutto della famiglia per la scomparsa del Socio

Felice Verderone

— Leynì, 27 gennaio 1971.

I Compagni di leva classe 1903 si associano al dolore della famiglia per la scomparsa di

Felice Verderone

— Leynì, 27 gennaio 1971.

Prendono parte al dolore della famiglia Verderone
Ignazio Canavera
Faustina Chiabotto e famiglia
Enrico Vaschetto
Lorenzo Vaschetto
Sebastiano Vaschetto

Si uniscono al dolore di Lina e Giovanni i suoceri Antonio e Teresa Cena, la cognata Franca e Mauro Giordano, Angelo e Paolo Cena con le rispettive famiglie.

Il Club «3 P» di Casalle partecipa al lutto dell'amico Giovanni per la perdita del caro PAPA'.

Partecipano costernati al dolore di Sabina e famiglia gli amici: Boella, Guglielmino, Marchini, Scapino.

Il 24 gennaio è serenamente spirata, munita dei conforti religiosi, la

N. D.

Carla dei Marchesi Ferrero
De Gubernatis Ventimiglia
n. Conelli de' Prosperi

Ne danno parte a funerali avvenuti per espressa volontà dell'Estinta il figlio Luca con la moglie Clara Neal, i figli, le nuore, e i nipotini; le figlie: Anna Sessa con i figli, il genero e i nipotini; Suor Maria Carlalfonso F.M.M.; Paola con il marito Paolo Ferrone di San Martino, i figli, il genero, le nuore e i nipotini; Marcella con il marito Piero Uberalli ed i figli; la sorella, la cognata e i fratelli Conelli de' Prosperi i nipoti, pronipoti, cugini e parenti tutti.
— Torino, 28 gennaio 1971.

Il Consiglio d'Amministrazione della S.p.A. F.sco Cinzano & C.ia ed il Collegio Sindacale partecipano con profondo cordoglio al grave lutto che ha colpito il Marchese Dott. Luca Ferrero Ventimiglia, Consigliere della Società, per la scomparsa dell'amatissima Madre

Carla dei Marchesi Ferrero
De Gubernatis Ventimiglia
n. Conelli de' Prosperi

— Torino, 28 gennaio 1971.

La Presidenza, il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio Sindacale della SAI, Società Assicuratrice Industriale S.p.A., partecipano commossi al lutto del Vice Presidente della Società M.se Dr. Luca Ferrero de Gubernatis Ventimiglia per la scomparsa della Madre

MARCHESA

Carla Ferrero
De Gubernatis Ventimiglia
Conelli de' Prosperi

— Torino, 27 gennaio 1971.

I Dirigenti, il Personale e gli Agenti della SAI, Società Assicuratrice Industriale S.p.A., prendono viva parte al lutto del M.se Dr. Luca Ferrero de Gubernatis Ventimiglia per la scomparsa della Madre

MARCHESA

Carla Ferrero
De Gubernatis Ventimiglia
Conelli de' Prosperi

— Torino, 27 gennaio 1971.

Il Gruppo Anziani della SAI, Società Assicuratrice Industriale S.p.A., prende viva parte al lutto del Vice Presidente della Società M.se Dr. Luca Ferrero de Gubernatis Ventimiglia.
— Torino, 27 gennaio 1971.

Prematuramente si è spenta la buona e laboriosa vita di

Elso Roncarolo

Anziano FIAT

anni 44

lasciando nel più profondo dolore la moglie Palmina ed il figlio Sergio, sorelle, suoceri, cognati, nipoti, parenti tutti. La cara Salma verrà benedetta oggi 28 alle ore 15,30 in via Sanremo 5, indi proseguirà per la Parrocchia di Santa Rita, ove alle ore 16 avrà luogo il funerale.
— Torino, 27 gennaio 1971.

Amici e Colleghi di lavoro partecipano al lutto dei familiari per la dipartita del Signor

Elso Roncarolo

— Torino, 28 gennaio 1971.

E' mancata ai suoi cari

Margherita Tarditi
ved. Tarditi

Addolorati lo annunciano: figli, nuore, nipoti e sorella. La benedizione oggi alle 14 da via Sempione 200, indi proseguirà per Novello dove avranno luogo i funerali.
— Torino, 28 gennaio 1971.

Improvvisamente è mancato

Giacinto Audisio

Pensionato Municipio

Affranti lo partecipano la moglie, l'adorato Sergio, fratello, cognati, parenti tutti. Funerali oggi ore 16 da corso Lecce 25.
— Torino, 28 gennaio 1971.

Luisa e Luciano The e famiglie si uniscono al dolore dei familiari per la perdita del caro

Benigno Mattioda

— Cumiana, 27 gennaio 1971.

1970 — 1971

Vive nel ricordo della moglie e i suoi cari

Antonio Costamagna

Santa Messa 29 gennaio ore 8 Santuario Consolata, via Maddalena 21.
— Torino, 28 gennaio 1971.

1967 — 1971

Dott. Paolo Conti

Con infinito rimpianto.
— Cuneo, 28 gennaio 1971.

RINGRAZIAMENTO

I familiari del compianto

Pier Giorgio Armand

non potendolo fare singolarmente ringraziano quanti hanno preso parte al loro immenso dolore, particolarmente Autorità, Dirigenti e Soci società «3 Vobbe», Enti e Associazioni sportive.
— Cuneo, 27 gennaio 1971.

Cristianamente è mancato

Francesco de Barberis

Cavaliere di Vittorio Veneto

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Delfina Boetto, i figli: Francesco con la moglie Anna Giachetti e figli, Giorgio con la moglie Irene Lecchio e figli, Lidia col marito Armando Testa e figlie Vanna col marito Renato Mondino e figli, la sorella e parenti. Funerali venerdì 29 alle ore 8,45 nella Parrocchia del Sacro Cuore di Gesù; la cara Salma proseguirà per Rivalba.
— Torino, 27 gennaio 1971.

Prendono parte al dolore per la perdita del NONNO i nipoti:
Michela e Vanni Griva
Maria, Marina, Massimo
Delfina e Geni Bona
Marco, Antonella
Elena, Franco, Paola, Carlo
Laura e Patrick Brunais
Delfina e Giovannino

La Società di San Vincenzo de Paoli e il Consiglio Generale di Parigi, Consiglio Regionale del Piemonte, Consiglio Centrale Arcidiocesi di Torino, prendono viva parte al lutto per la dipartita terrena del Signor

Francesco de Barberis

Padre amatissimo del confratello Dott. Franco de Barberis responsabile per la San Vincenzo e ne raccomandano il ricordo nella preghiera a tutti i membri della grande famiglia Vincenziana.
— Torino, 27 gennaio 1971.

Partecipano commossi al dolore di Lidia:
Giorgia Bonino
Ilario e Germana Chirardi
Marisa Laugeri
Beppe e Mercedes Rossotto
Emilio e Anna Norero

La Società Problemi di Mercato partecipa al grande dolore del Dott. Franco per la perdita del Papà

Cav. Francesco de Barberis

— Torino, 27 gennaio 1971.

La famiglia Bodo partecipa al dolore del Dott. Franco de Barberis per la dipartita del Papà

Cav. Francesco de Barberis

— Torino, 27 gennaio 1971.

La famiglia Bona si unisce al dolore delle famiglie De Barberis e Testa.

Presidenza, Consiglio Amministrazione Soc. F.lli Falonari Antica Casa Vinicola, partecipano al lutto della famiglia per la dipartita del

Cav. Francesco de Barberis

— Brescia, 28 gennaio 1971.

Lo Studio Testa tutto partecipa con profonda commozione al dolore della Signora Lidia e del Dott. Franco per la perdita del Padre

Cav. Francesco de Barberis

— Torino, 27 gennaio 1971.

L'Armo Film partecipa al dolore della famiglia de Barberis per la perdita del Papà

Francesco de Barberis

— Torino, 27 gennaio 1971.

Le famiglie Mario Testa, Giovanni Magalo, Ferruccio Gilli partecipano al dolore di Nonna Delfina, Lidia, Franco, Vanna e Giorgio per la perdita del Papà

Cav. Francesco de Barberis

— Torino, 27 gennaio 1971.

Vera e Giorgio con i familiari partecipano al lutto della zia e dei cugini per la perdita del caro zio FRANCESCO.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Piera Beccaria
n. Canavosio

Angosciati lo annunciano: la figlia Ernestina ved. Balma, le nipoti Anna e Dominique, il fratello, cognati, nipoti e parenti tutti. Funerali oggi 28 alle ore 16 da via Napione 8.
— Torino, 28 gennaio 1971.

I nipoti: Ada, Mattia, Riccardo Mellon piangono la scomparsa della zia PIERA.

Emanuele Cavallo e Dipendenti Soc. Cifra si associano al dolore delle Signore Ernestina e Annamaria Balma per la scomparsa della Signora

Piera Canavosio
ved. Beccaria

— Torino, 27 gennaio 1971.

Impiegati, Rappresentanti e Operai della «Debor» partecipano al grave lutto, che ha colpito le Signore Ernestina e Annamaria Balma, per la morte della Signora

Piera Canavosio
ved. Beccaria

— Torino, 27 gennaio 1971.

Antonio e Marialuisa Gariglio sono affettuosamente vicini a Ernestina e Annamaria nel rimpianto della Mamma e Nonna

Piera Canavosio
ved. Beccaria

— Torino, 27 gennaio 1971.

I Condomini e Inquilini di via Napione 8, commossi partecipano al dolore della signora Ernestina Balma per la morte della diletta Mamma

Piera Canavosio
ved. Beccaria

— Torino, 27 gennaio 1971.

Si uniscono al dolore della famiglia Balma le amiche Beccaria, Rasetti, Fermo, Matere, Arena, Fontani, Bessino.

Serenamente è spirato nella luce della Fede l'

Ing. Guido Canepa

Lo annunciano con dolore i figli: Thea col marito Jean Capelline ed i figli Federica e Lazzaro; Luciana con il marito Gianni Marconi ed i figli Alberto, Irene e Carolina; Mario, con la moglie Mariangela Nanussi ed i figli Alessandra, Monica ed Andrea; l'affezionata Solange Tortelli. I funerali avranno luogo venerdì 29 alle ore 11 partendo dall'abitazione dell'Estinto in corso Bagni 122.
— Acqui Terme, 27 gennaio 1971.

Cesare Ceriani, Carlo e Guido Gramata partecipano al lutto della famiglia per la scomparsa del caro amico

Ing. Guido Canepa

— Acqui Terme, 27 gennaio 1971.

Il Presidente, il Consiglio Direttivo ed i Soci tutti del Rotary Club di Alessandria partecipano con il più grande dolore l'improvvisa scomparsa dell'amico carissimo

Dott. Ing. Guido Canepa

avvenuta in Acqui il 27 ultimo scorso.
— Alessandria, 28 gennaio 1971.

Cristianamente ha lasciato i suoi cari

Michele Valinotti

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Lucia; i figli: Matteo con la moglie Bianca e i figli Alessandro e Silvana; Giovanni con la moglie Lucia e i figli Michele e Paola; le figlie: Piera con il marito Mario e il figlio Marco; Maria Luisa con il marito Giorgio; fratello, sorelle e parenti tutti. Un riconoscente ringraziamento al Dott. Carlo Mandrelli per l'amorevole assistenza sempre prestata. La benedizione sarà impartita giovedì 28 alle ore 14,30 presso la Parrocchia di Gesù Nazareno. La Salma proseguirà per Savigliano dove avranno luogo i funerali alle ore 16 presso la Parrocchia di S. Giovanni Battista.
— Torino, 27 gennaio 1971.

Bernardino e Anna Carnecto partecipano al lutto della famiglia Valinotti.

Improvvisamente è mancato

Luigi Bordone

Ne danno annuncio moglie, figlie con mariti, nipotini, parenti. I funerali avranno luogo oggi alle 14,15 Ospedale Mauriziano.
— Torino, 27 gennaio 1971.

Vincenzo - Giuditta Racca partecipano commosse al dolore della famiglia Bordone.

Chiara - Domenico Giraudo prendono parte al dolore della famiglia Bordone.

Carlo e Rosina Oberto partecipano al dolore della famiglia Bordone.

Dopo lunga malattia è deceduto

Edoardo Cerri

A funerali avvenuti, come da sua espressa volontà, ne danno doloroso annuncio la Salma, i nipoti, la sorella e parenti tutti.
— Torino, 28 gennaio 1971.

Vincenzo Rondello con dolore partecipa al lutto per la scomparsa del

Cav. Edoardo Cerri

al quale era legato da amicizia e tanti anni di collaborazione e di lavoro.
— Torino, 27 gennaio 1971.

1969 — 1971

Giovanni Dassano

Un caro ricordo. S. Messa 29 gennaio Parrocchia via Nizza 355 ore 9.
— Torino, 29 gennaio 1971.